PICCINNI

LE NOTTE CRITICHE

R. Conservatorio di Musica - Napoli
BIBLIOTECA
Rari: Cartacce
3. 18.
N. d'ordinario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 Pluteo 3
N. di Scaffale (Volume) 24
N. dei Manoscritti in copia Rari:
Cornice 18.
N. di biblioteca

La Notte Critica Com.ª in 2 atti di Carlo Goldoni manca il lib.º
Musica di Nicola Piccinni =

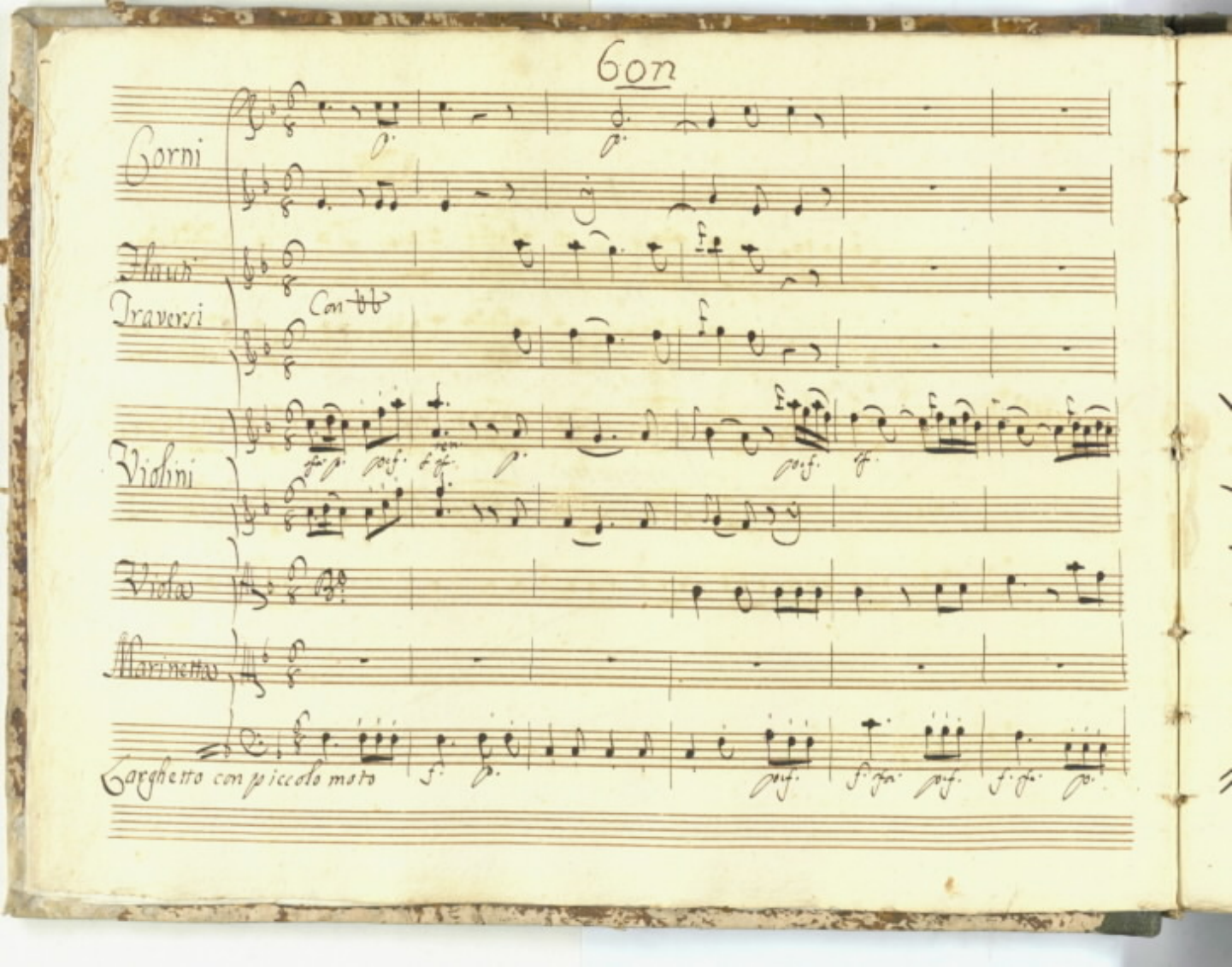
1

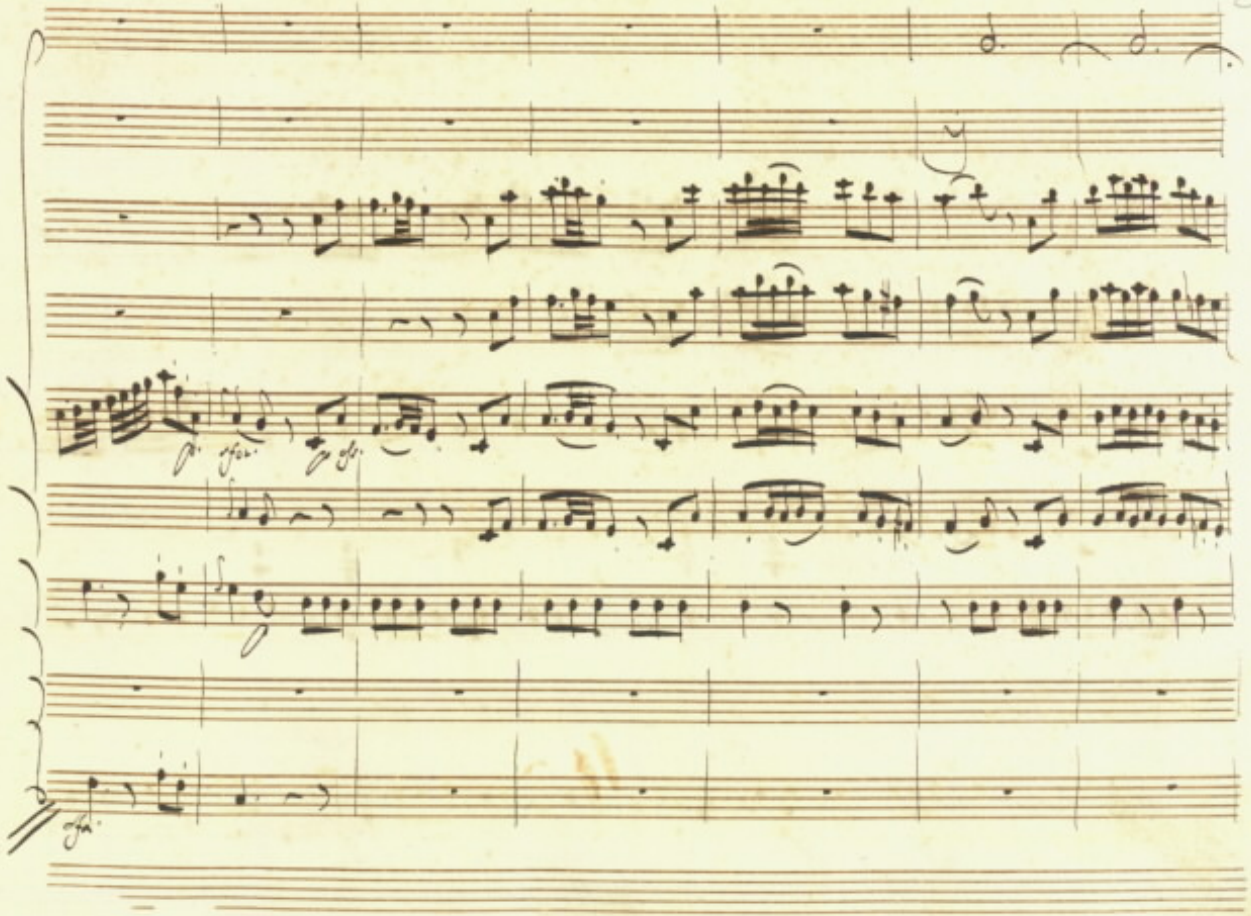
= Atto Secondo =

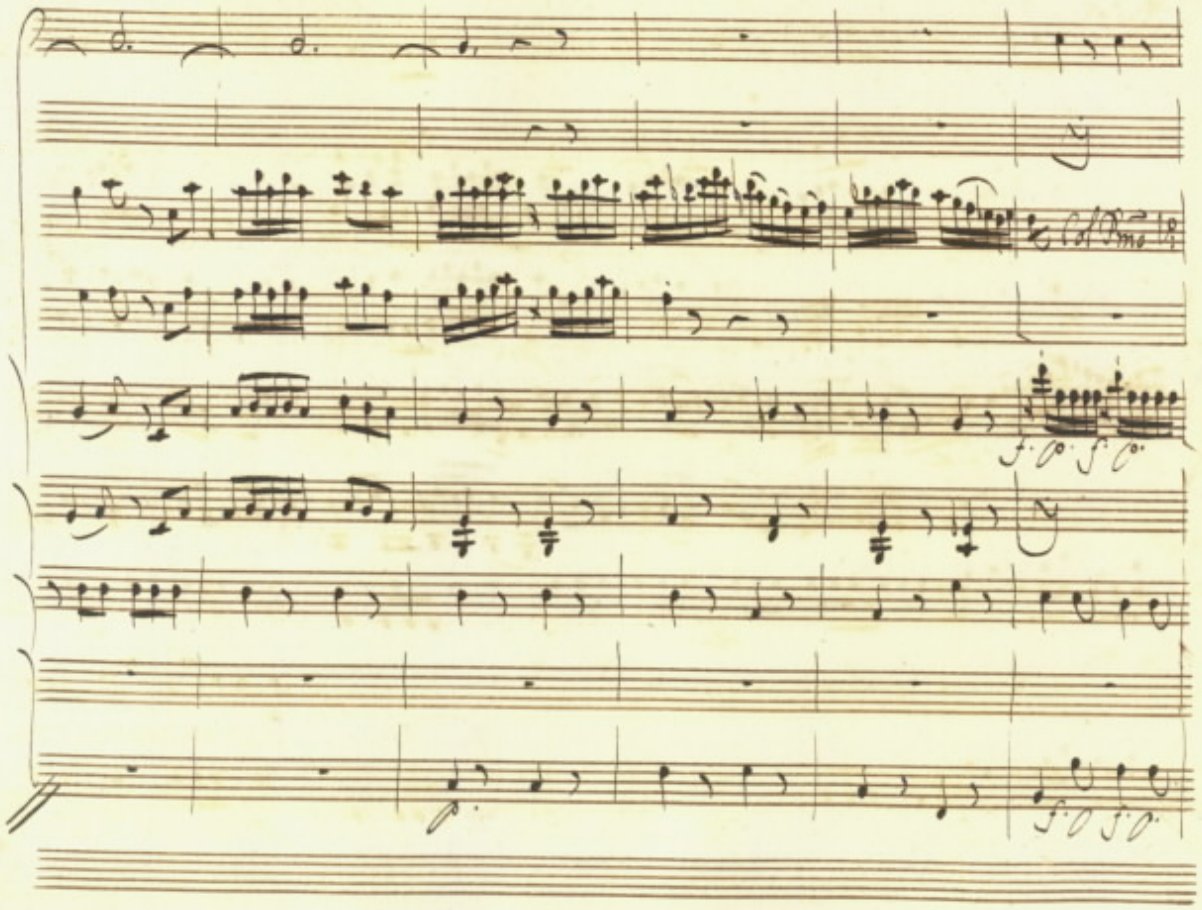
Scena Prima

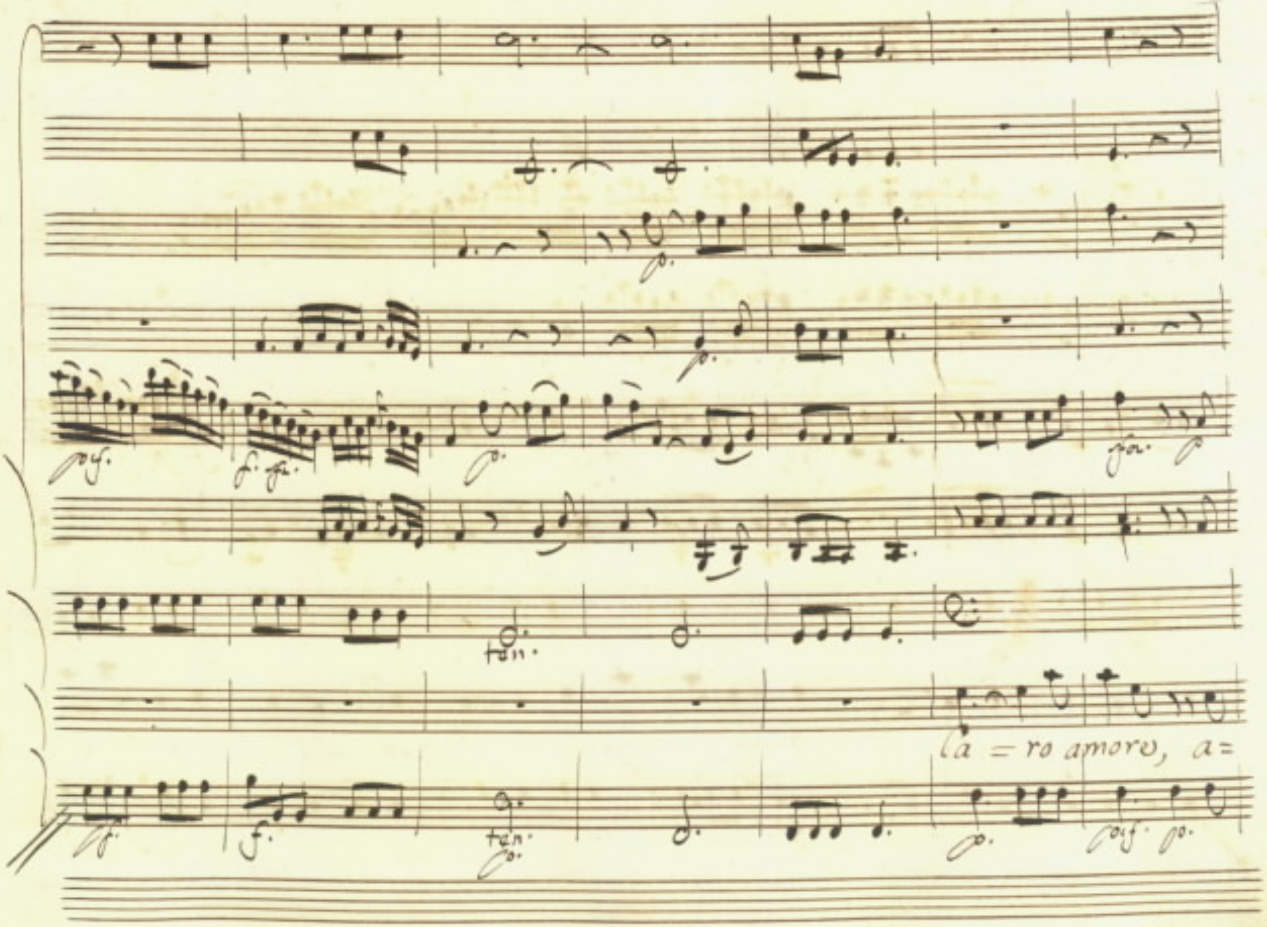
Sala in Casa di Pandolfo Tavolino con Lumi.

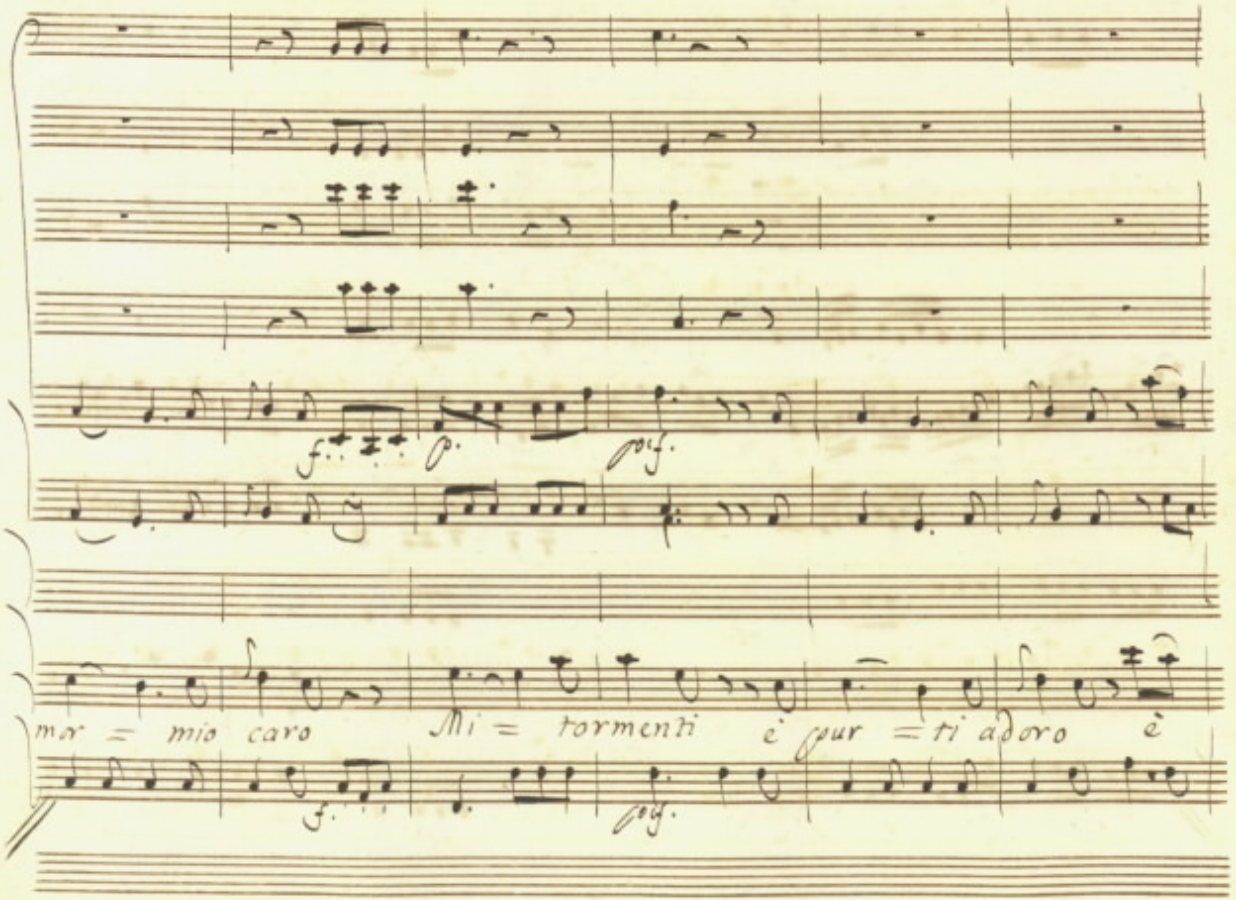
Marinetta Sola

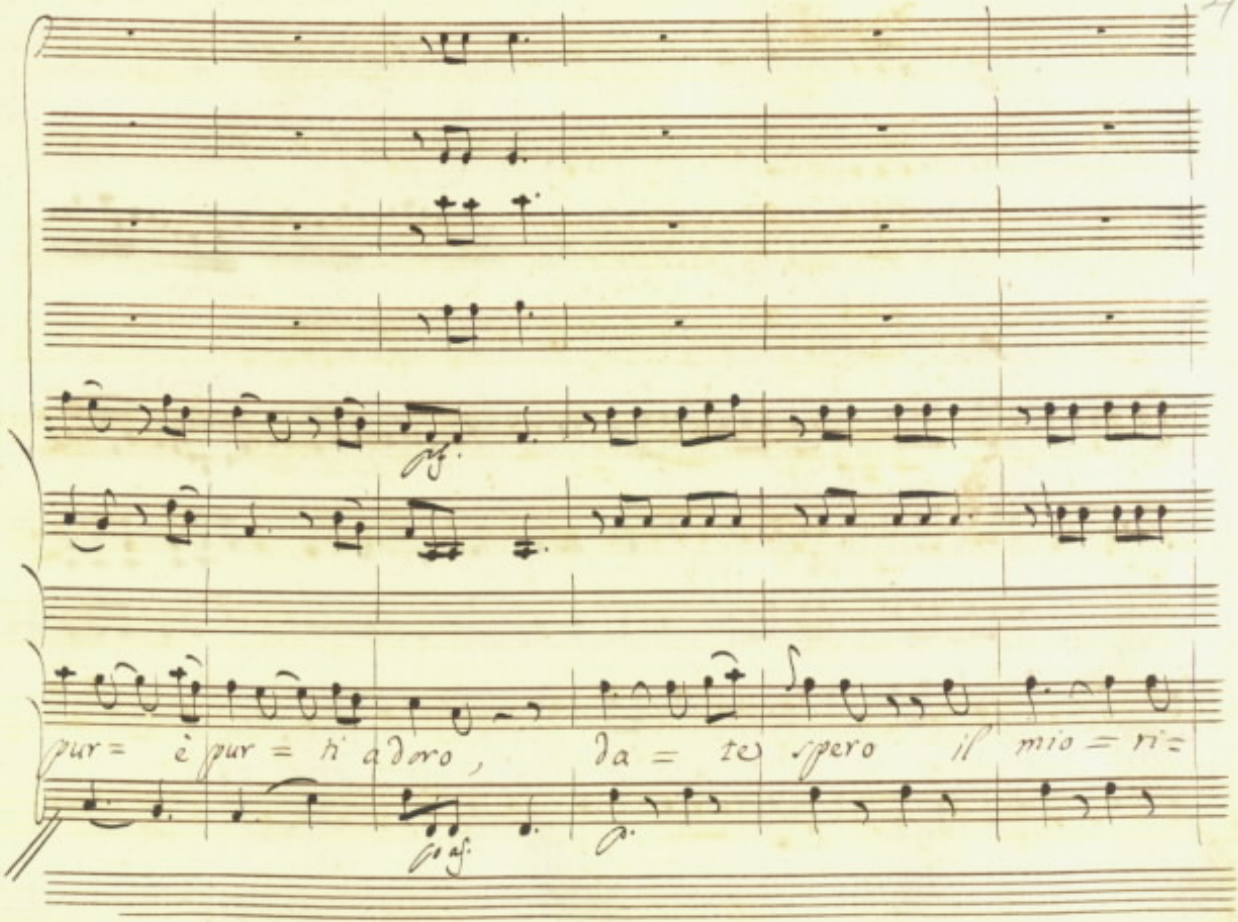

60n
Corni
Flauti Traversi
Con bb
Violini
Viola
Clarinetto
Carghetto con piccolo molto

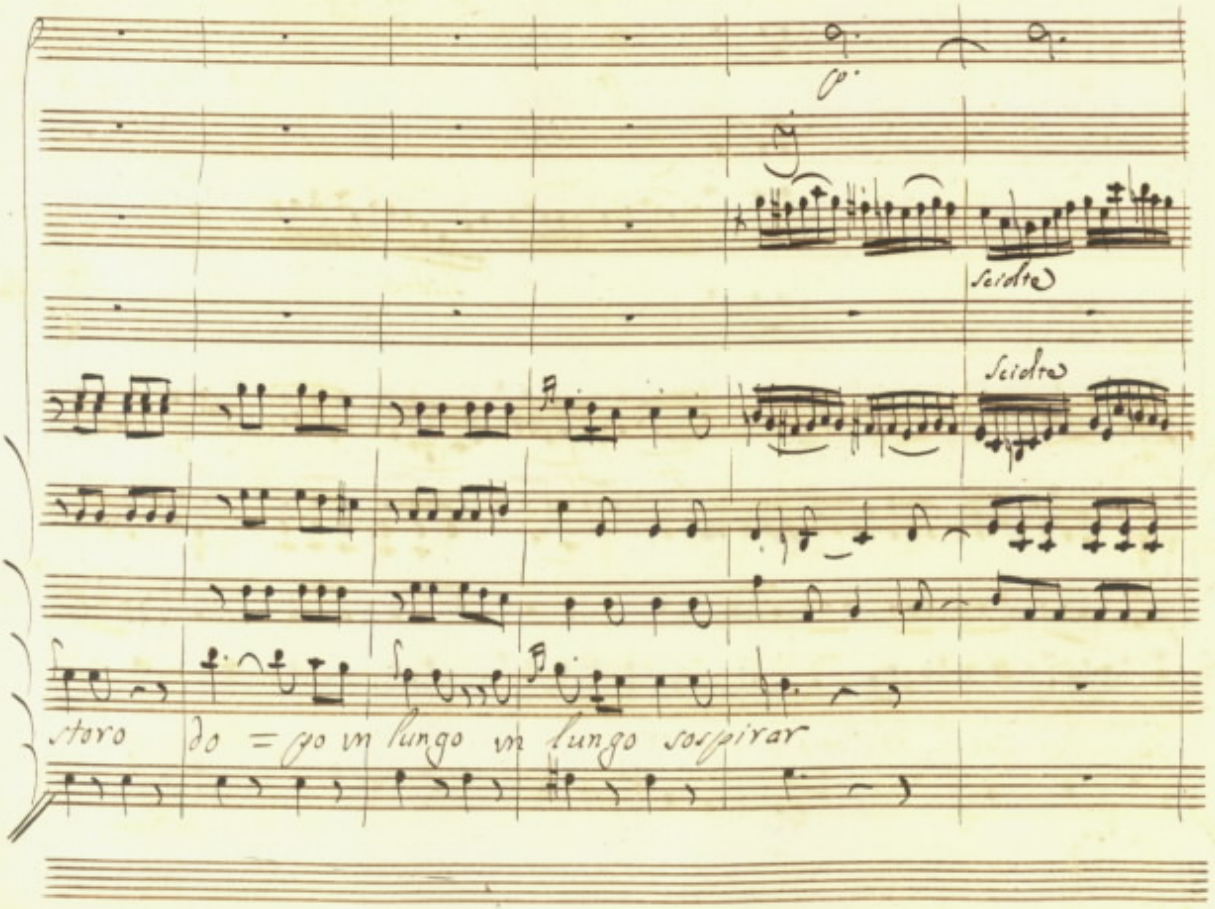

p. sfor.
p. sfor.
p
sfor.

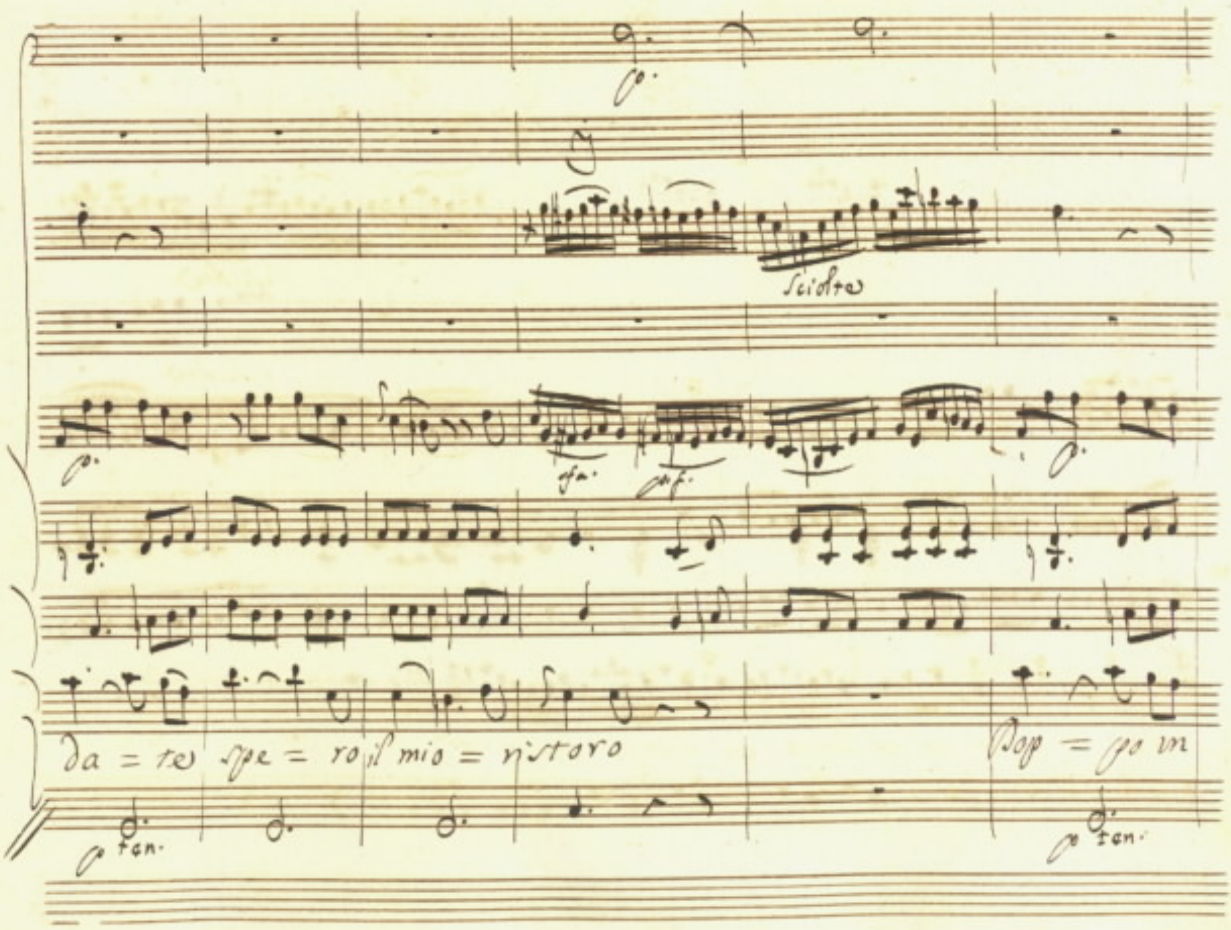

f. p. f. p.
f. p. f. p.

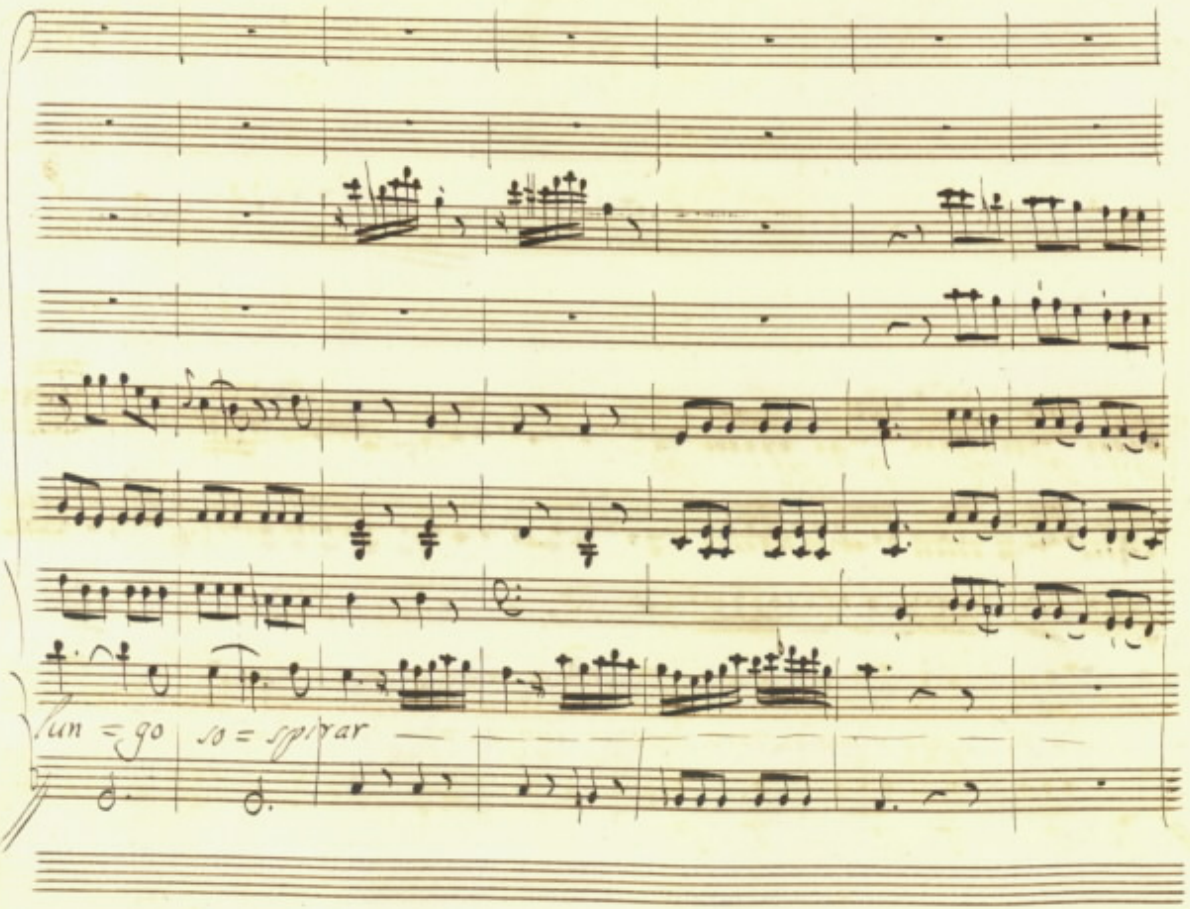

ten.
ten.
ca = ro amore, a=

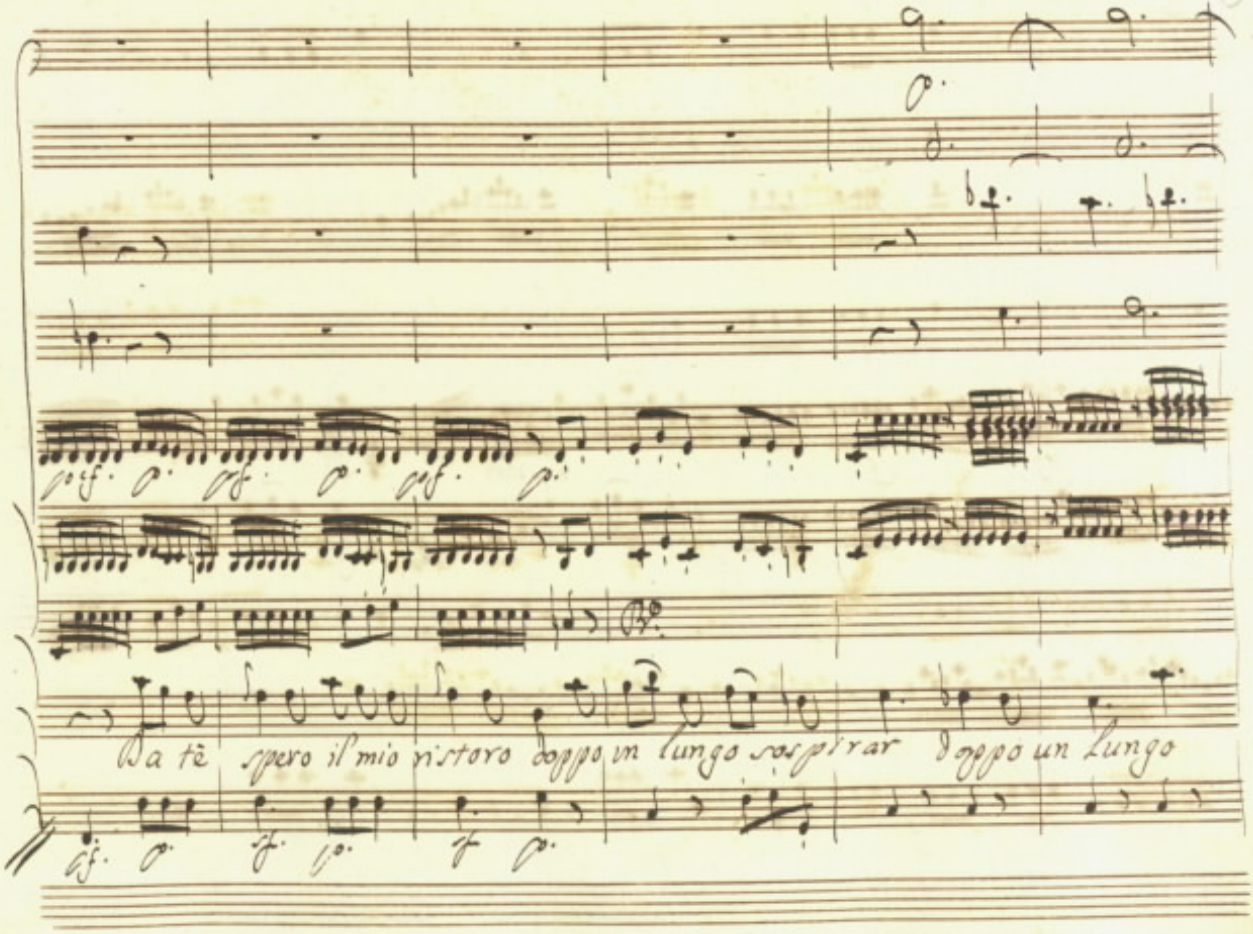

f.
p.
pif.
mor = mio caro
Mi = tormenti
è pur = ti adoro
è
f.
pif.

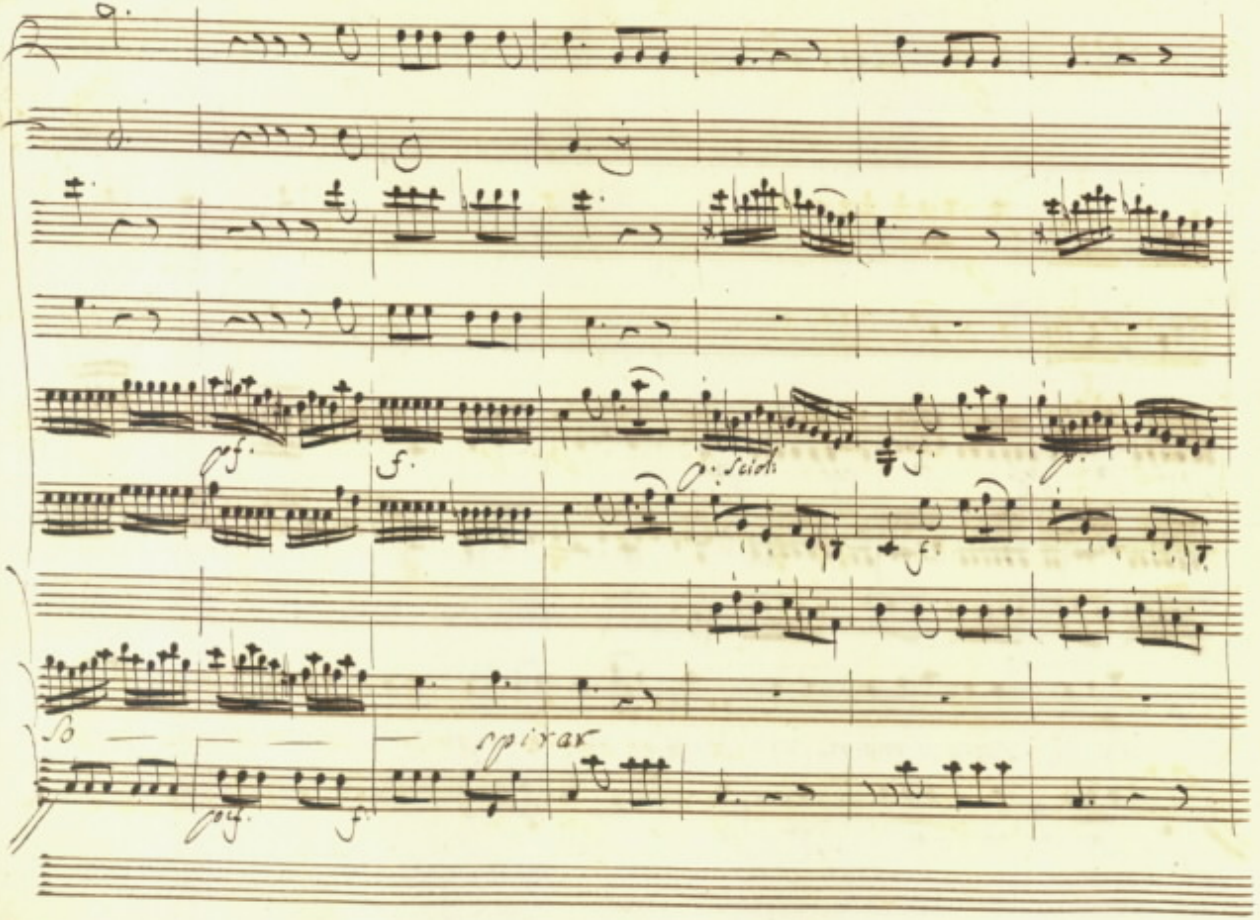

pur = è pur = ti adoro, da = te spero il mio = ri =

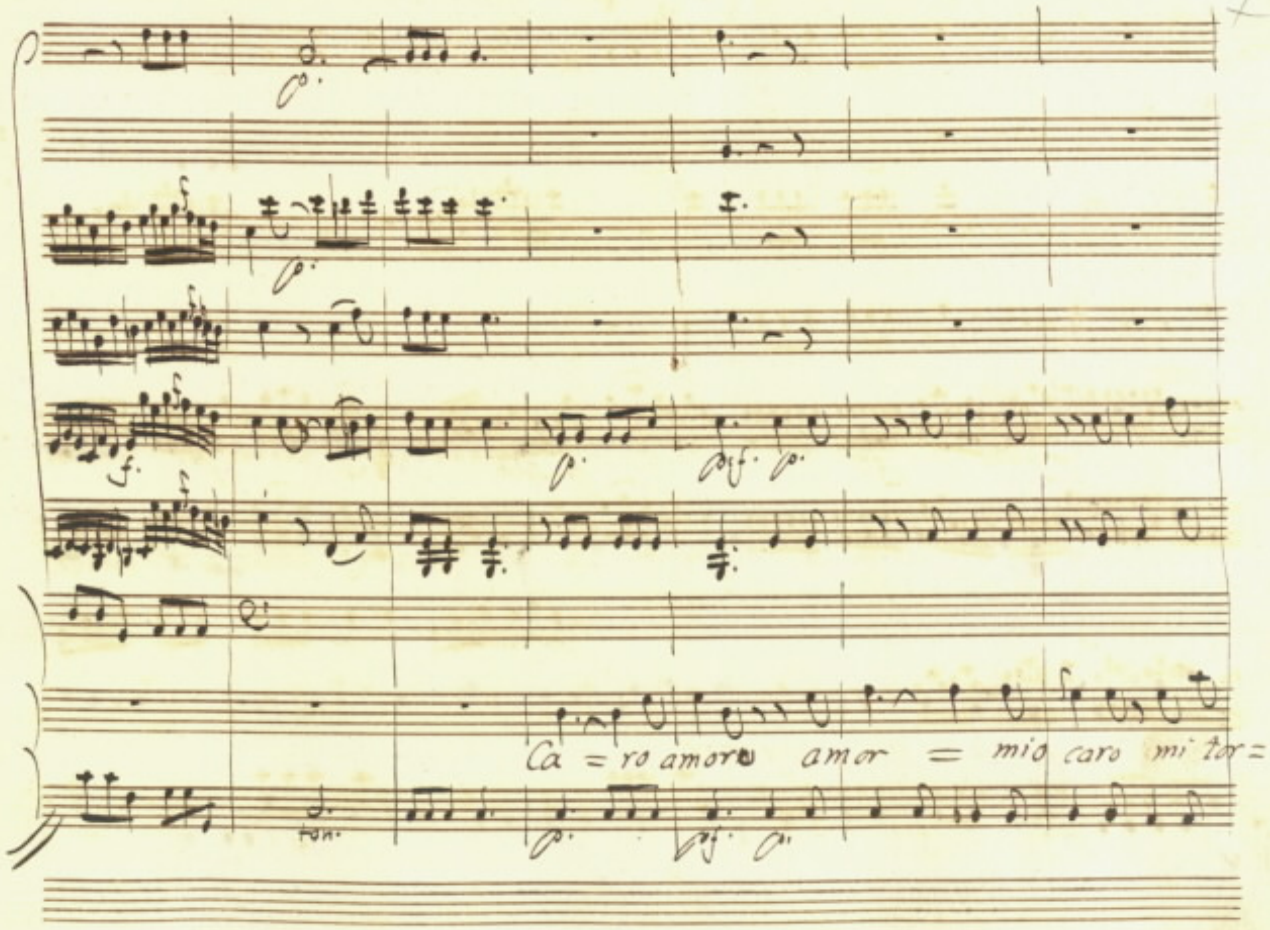

Sciolto
Sciolto
storo do = go un lungo un lungo sospirar

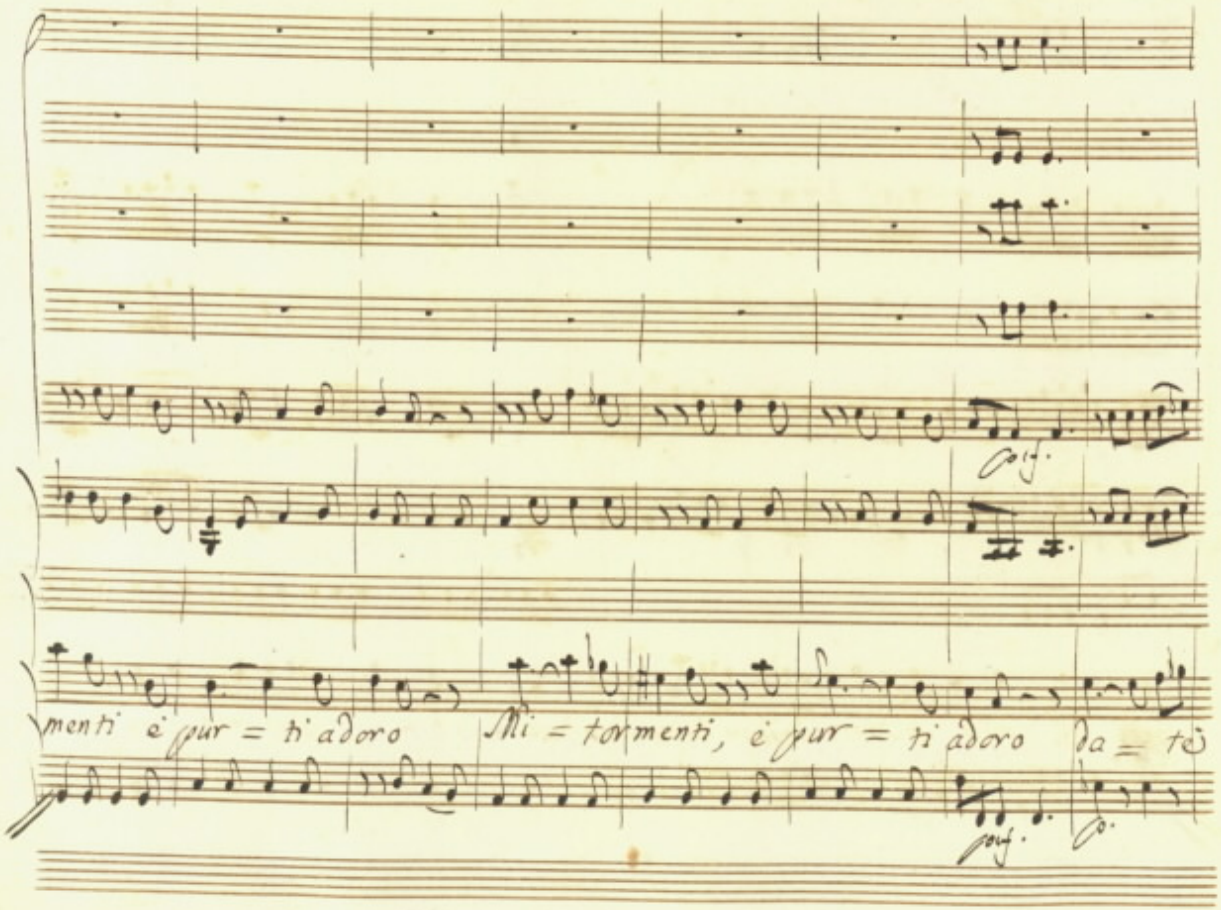

Sciolte
da = te spe = ro il mio = ristoro
Dop = po un
p ten.
p ten.

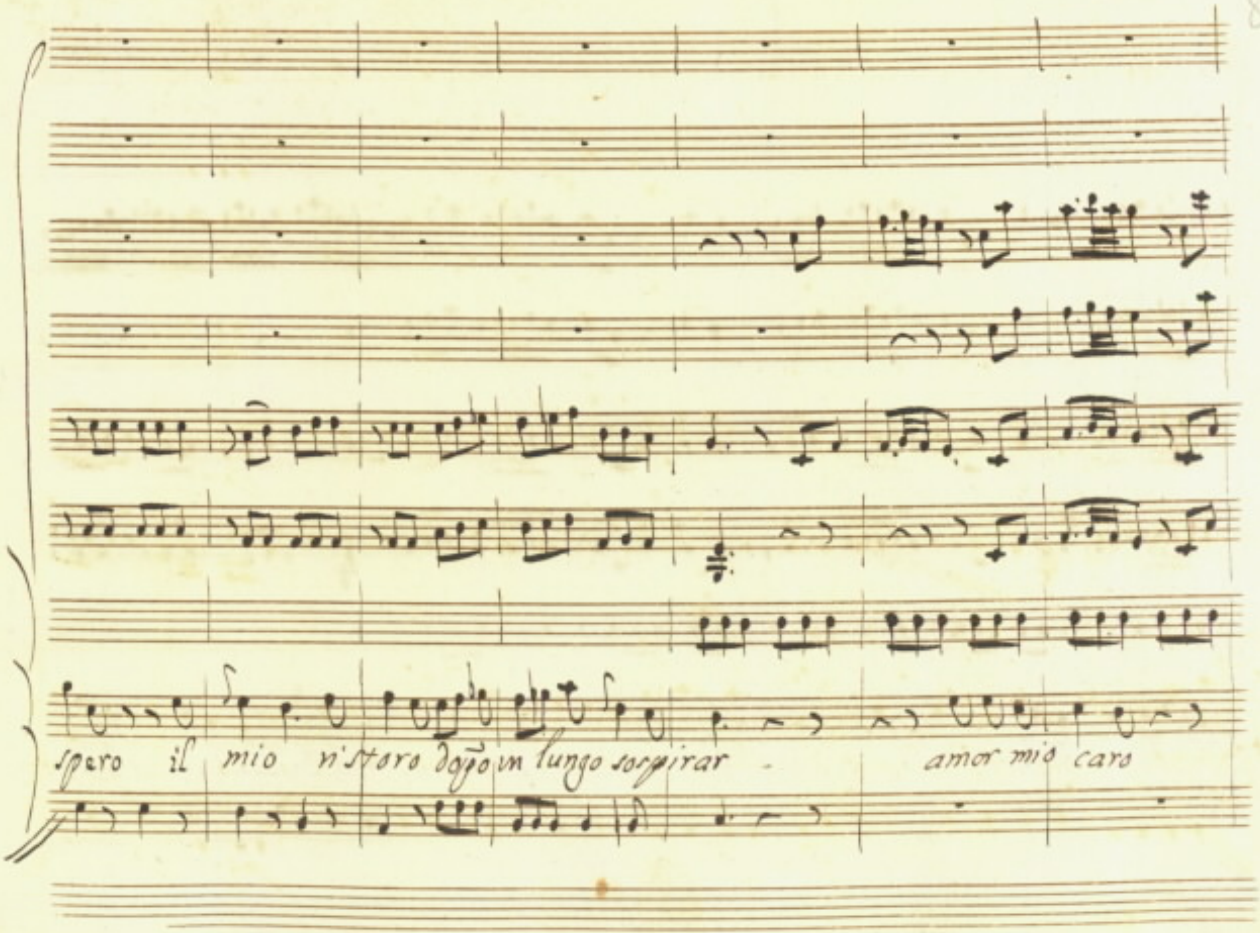

lun = go
so = spirar

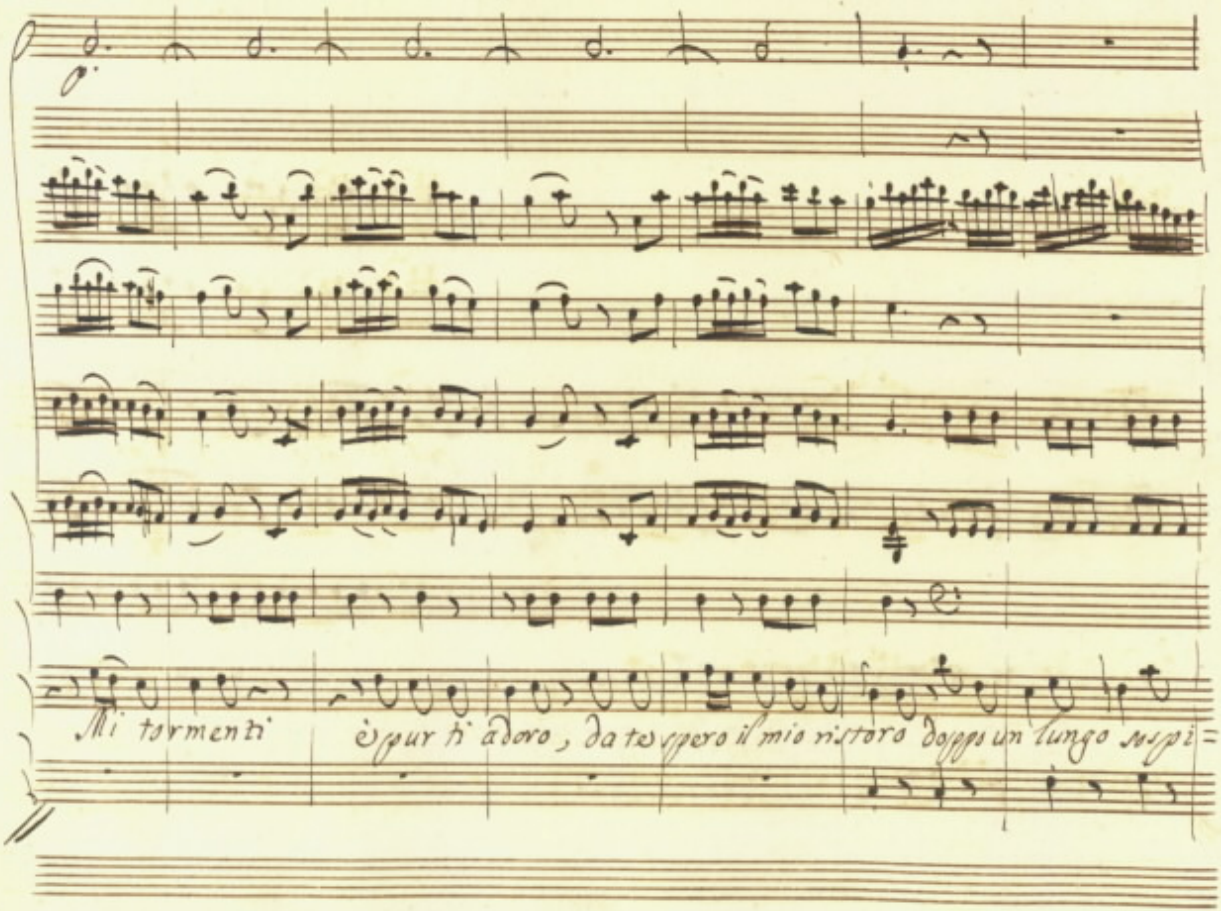

da tè spero il mio ristoro doppo un lungo sospirar doppo un lungo

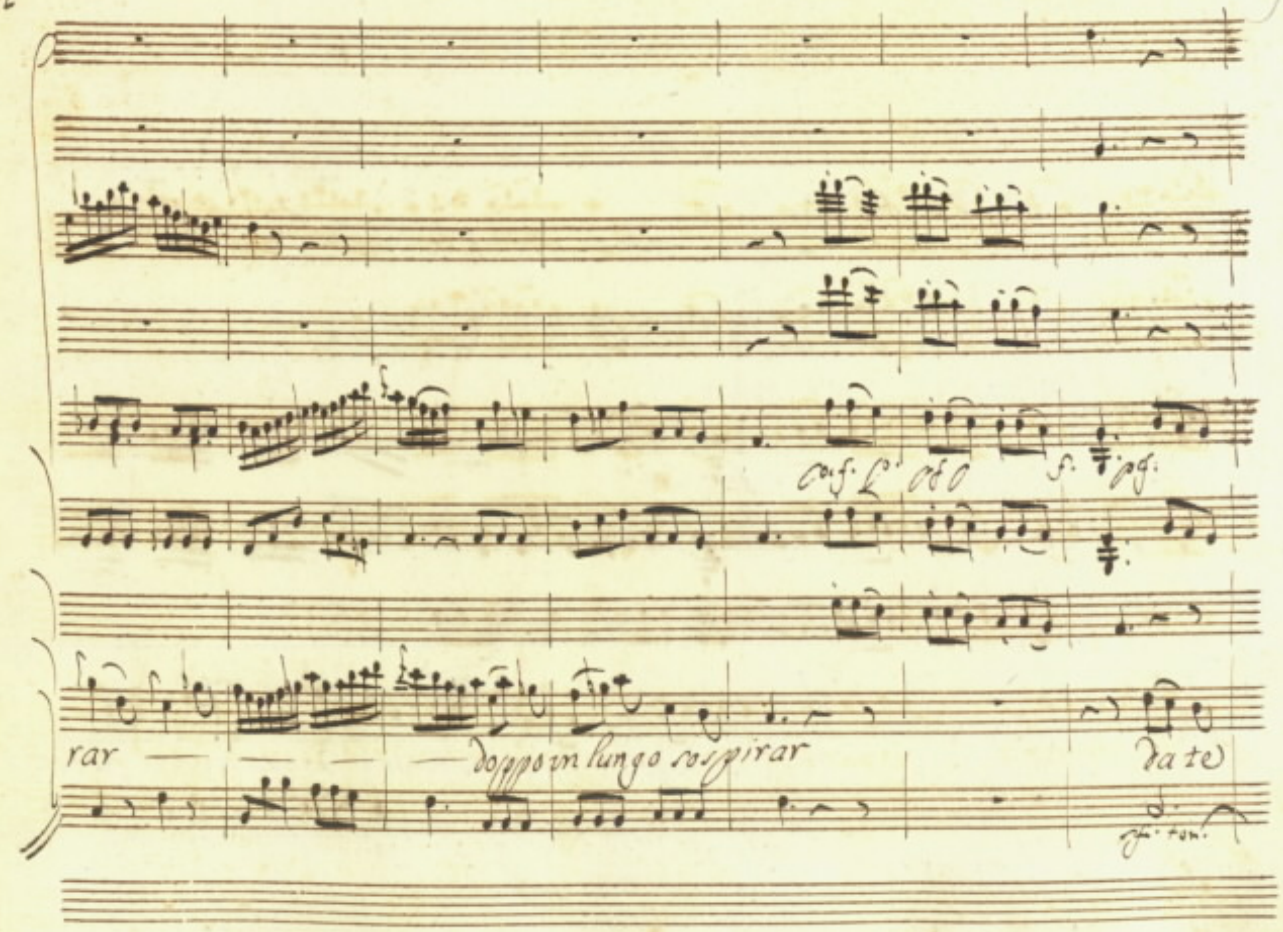

pf.
f.
p. Sciol.
f.
p.
f.
So
spirar
pf.
f.

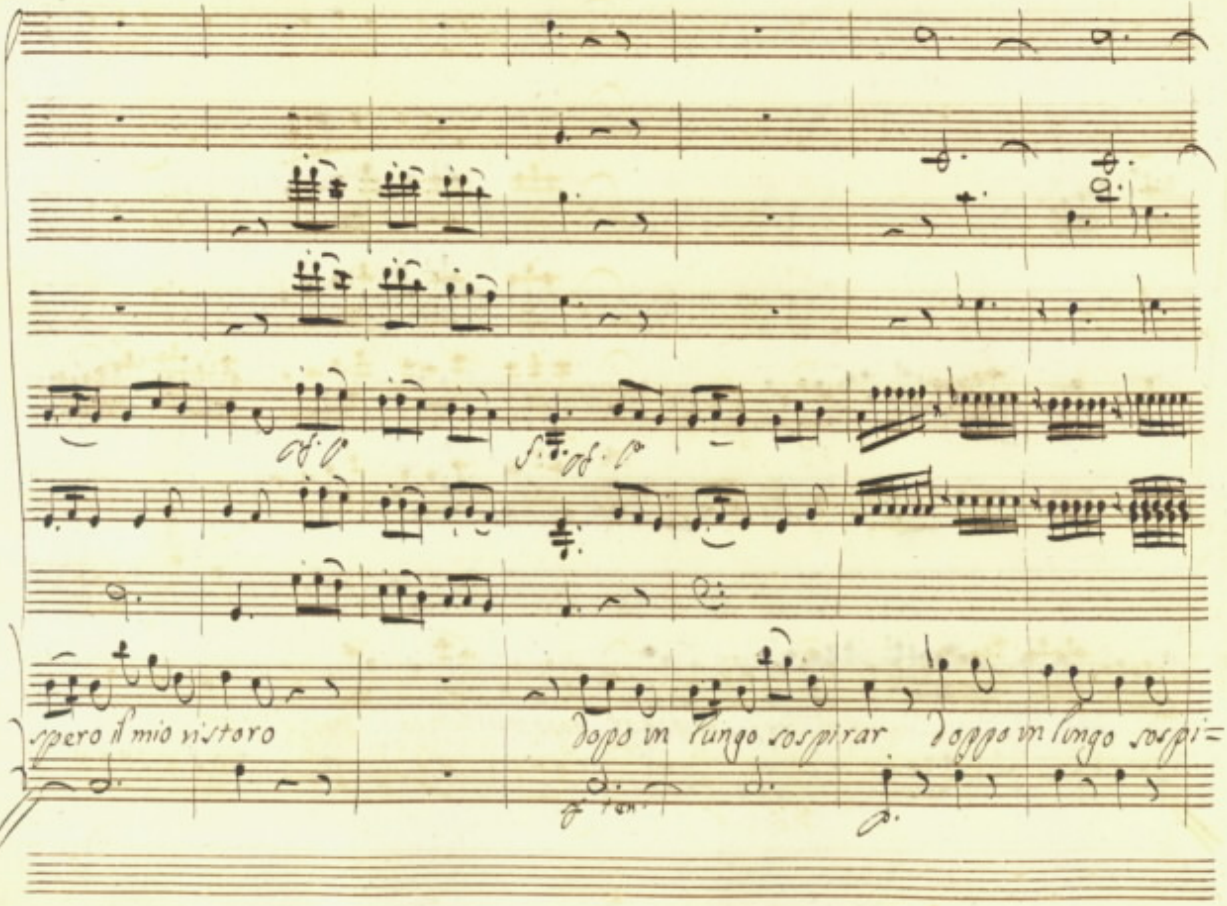

Ca = ro amore amor = mio caro mi tor =

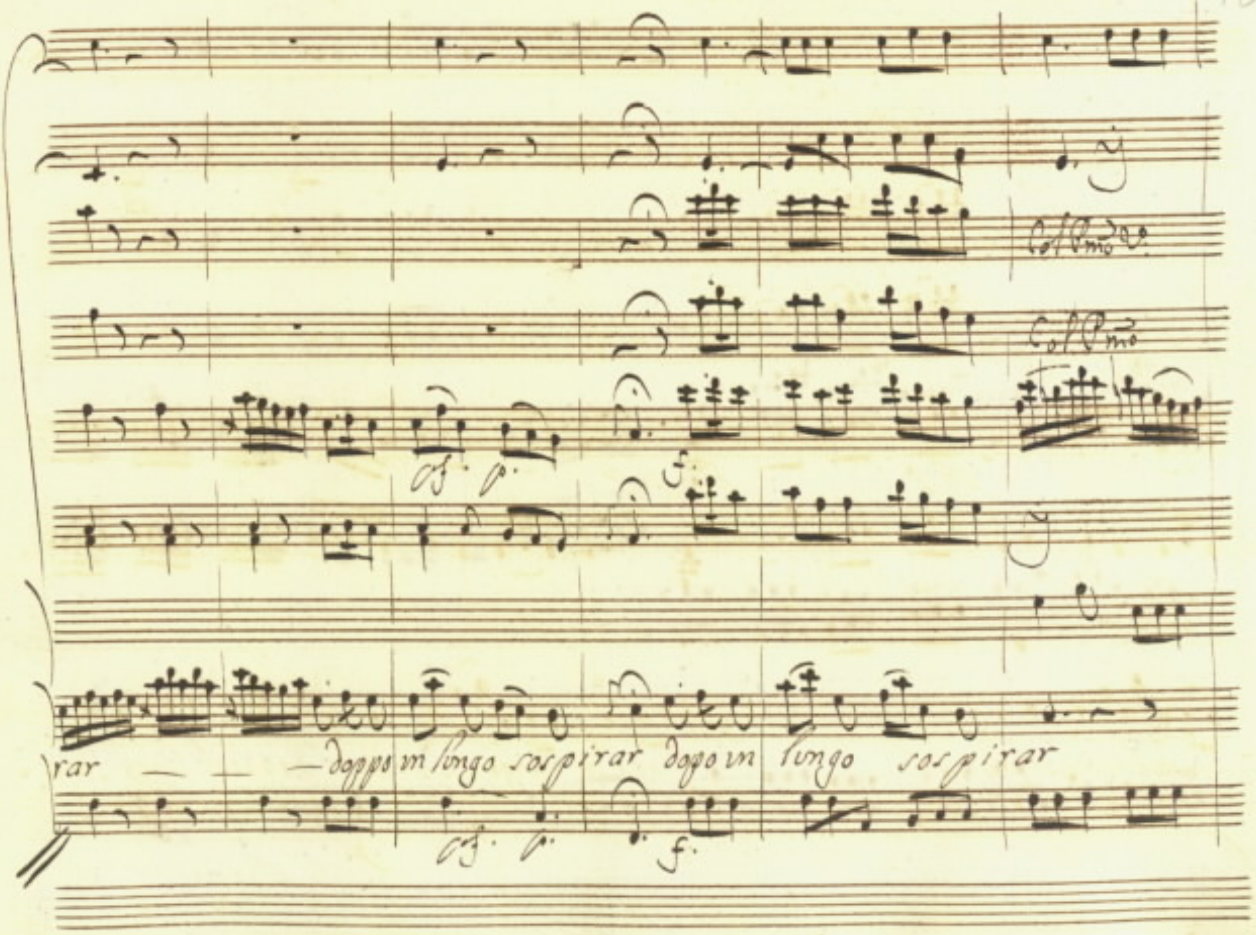

Colf.
menti è pur = ti adoro
Mi = tormenti, è pur = ti adoro
da = tò
Colf.
Co.

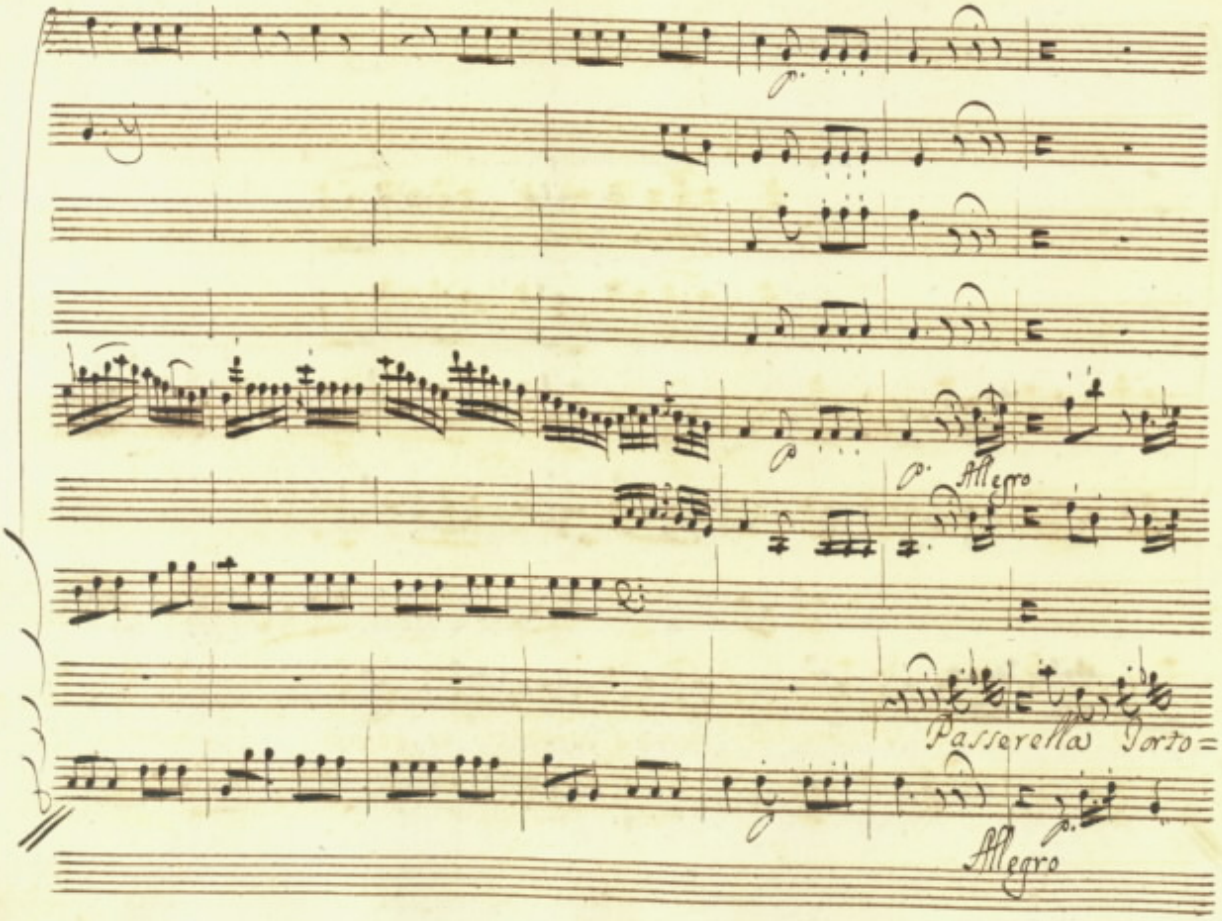

spero il mio ristoro dopo un lungo sospirar
amor mio caro

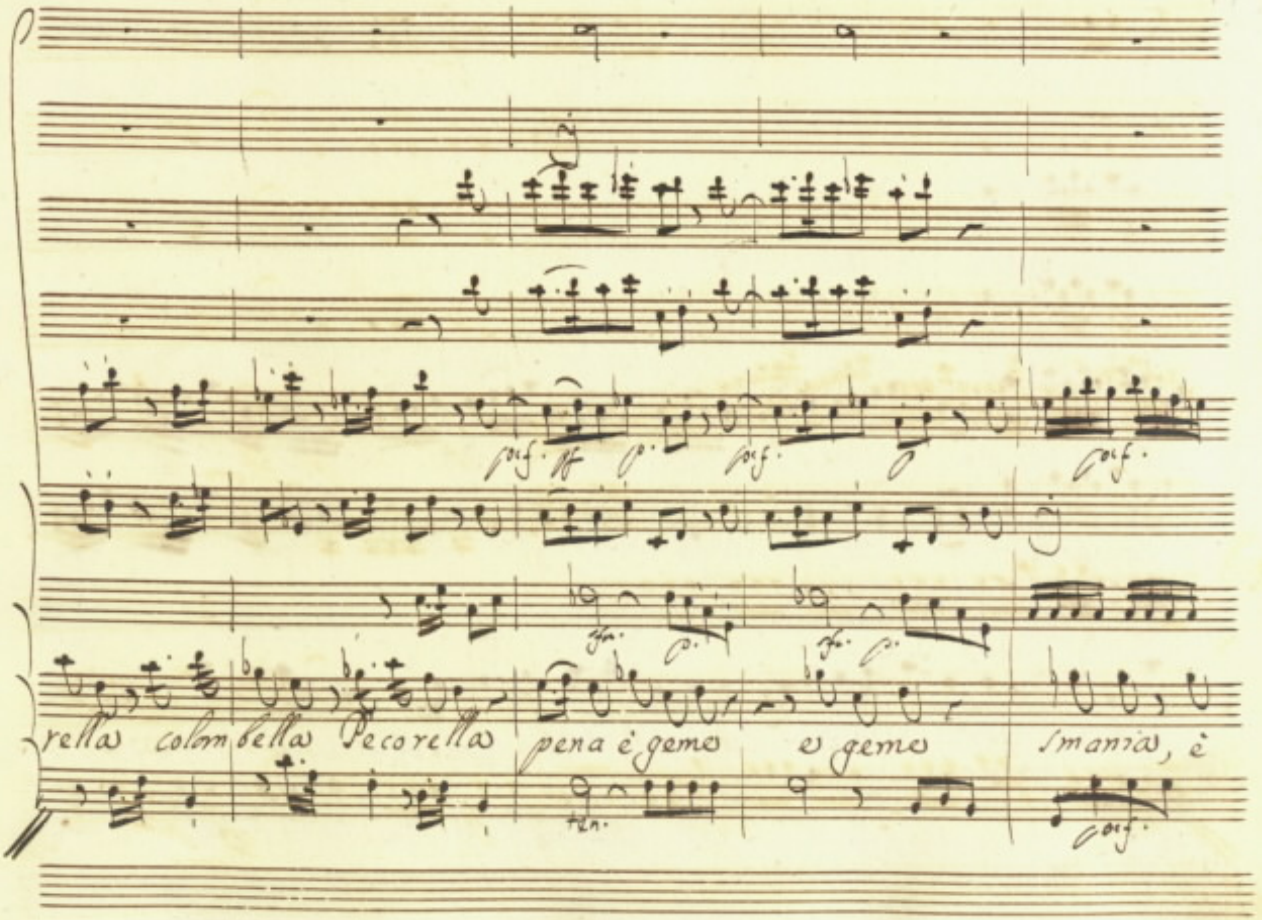

Mi tormenti
è pur ch' adoro, da te spero il mio ristoro doppo un lungo sospi=

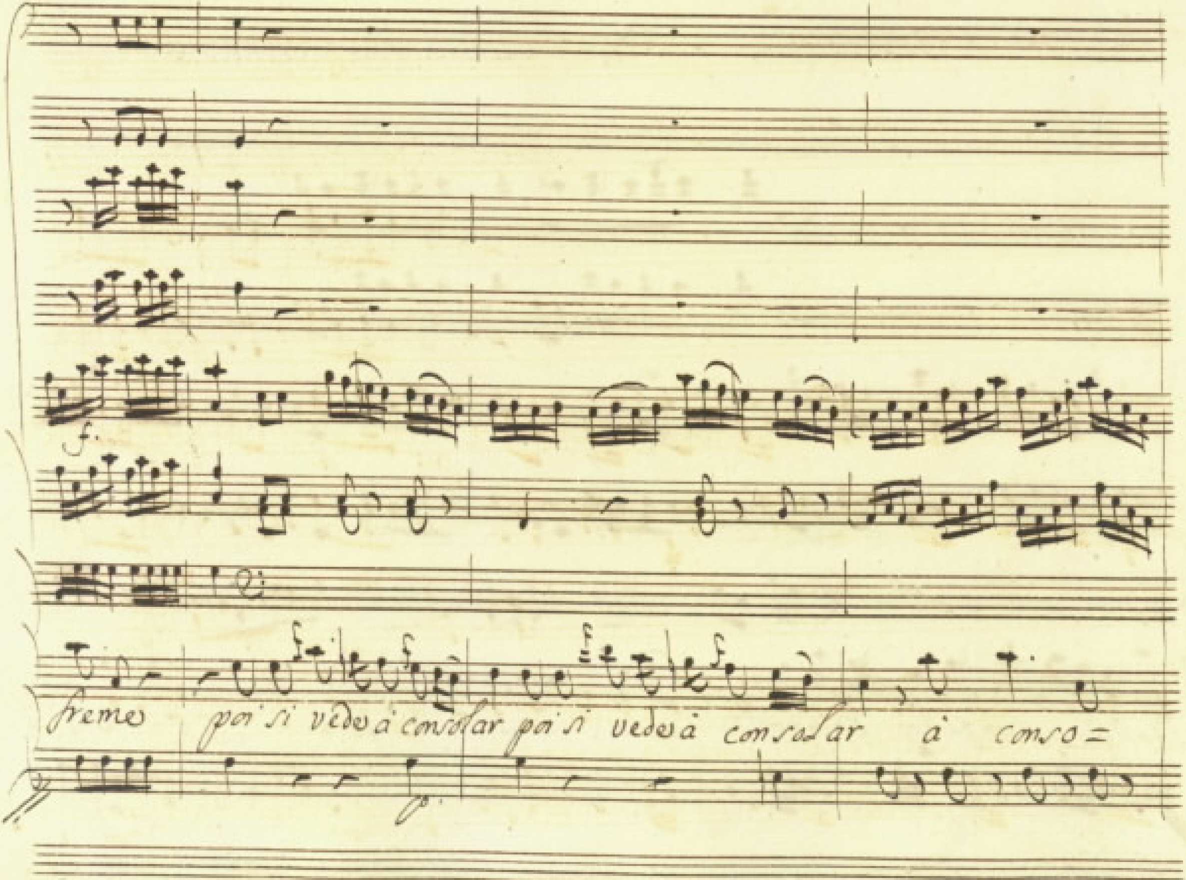

rar
doppo un lungo sospirar
da te

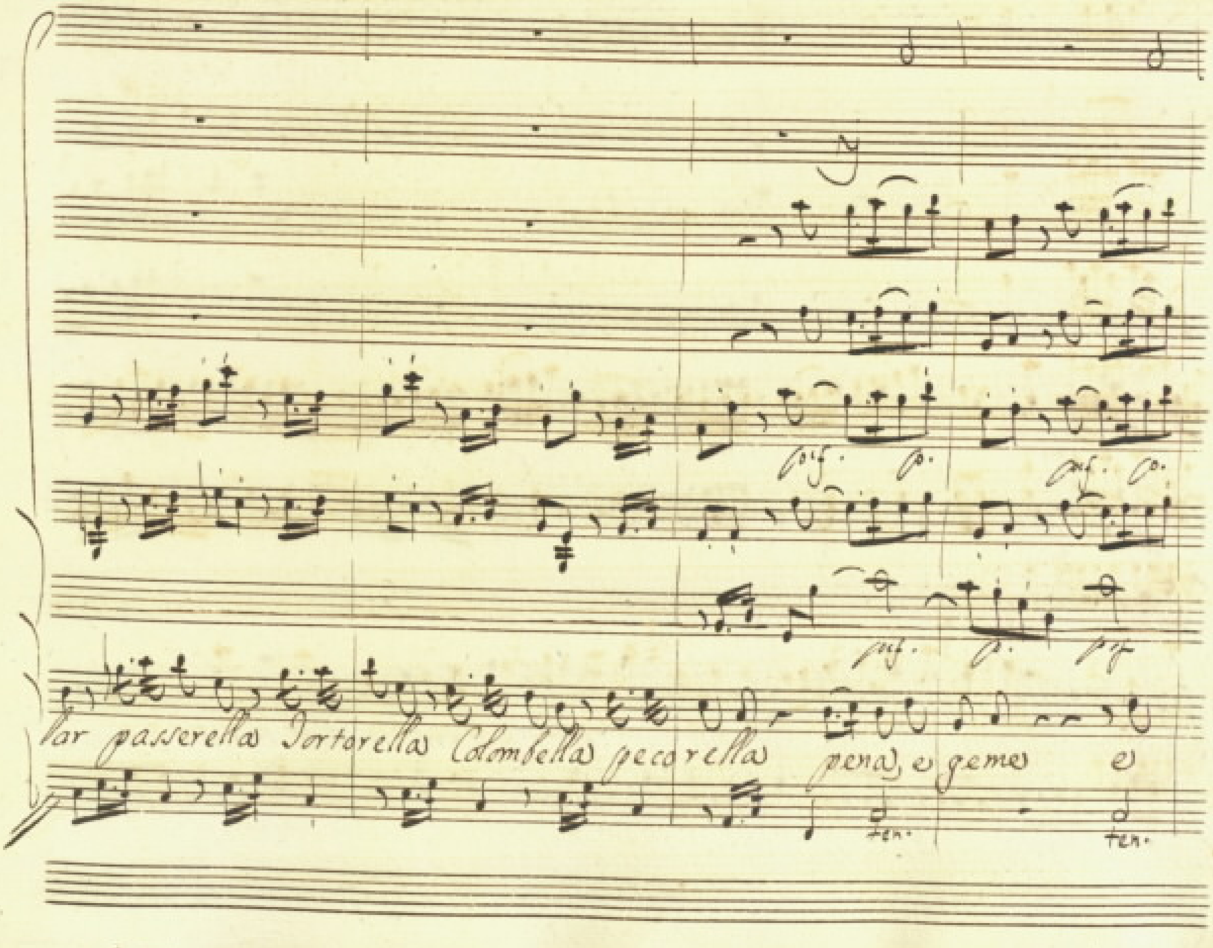

spero il mio ristoro
dopo un lungo sospirar
dopo un lungo sospi=

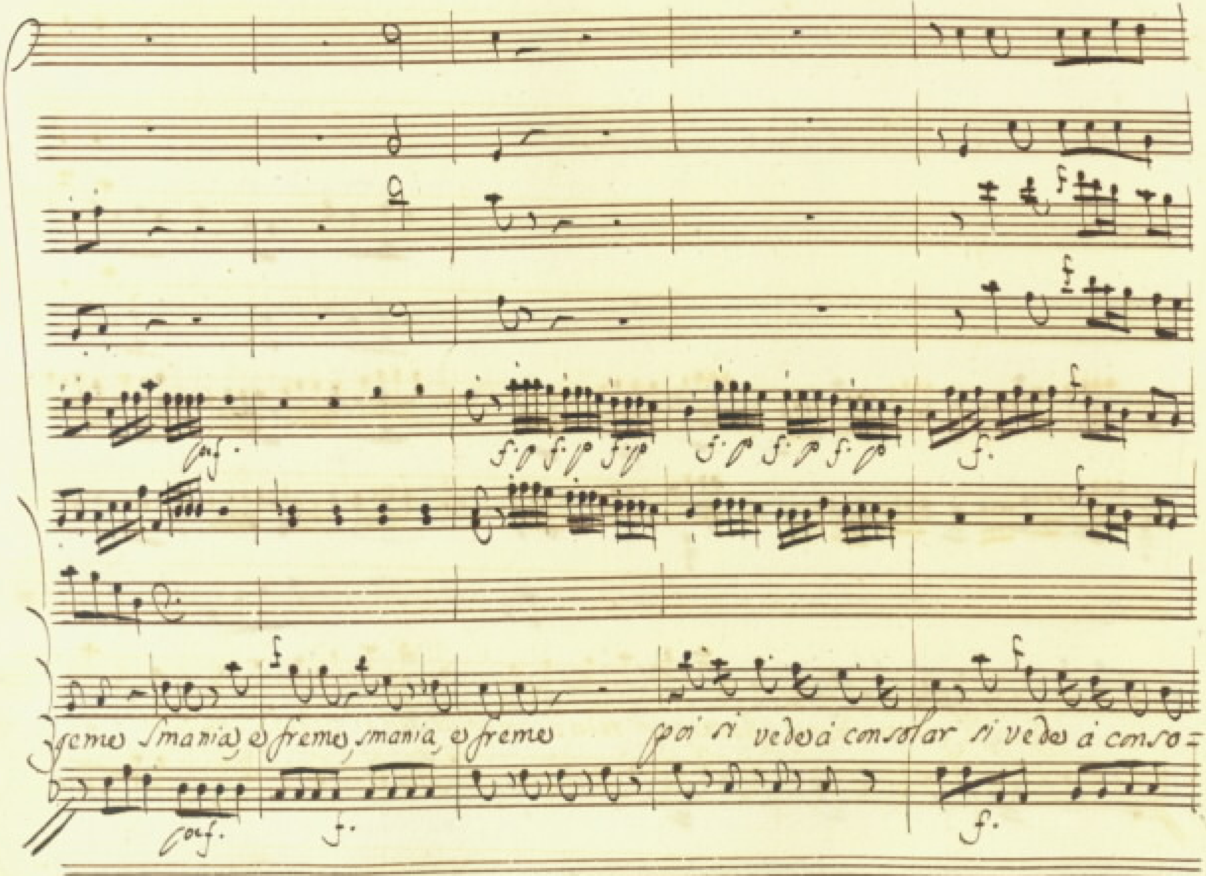

Col Pmo
Col Pmo
rar — — doppo un lungo sospirar dopo un lungo sospirar

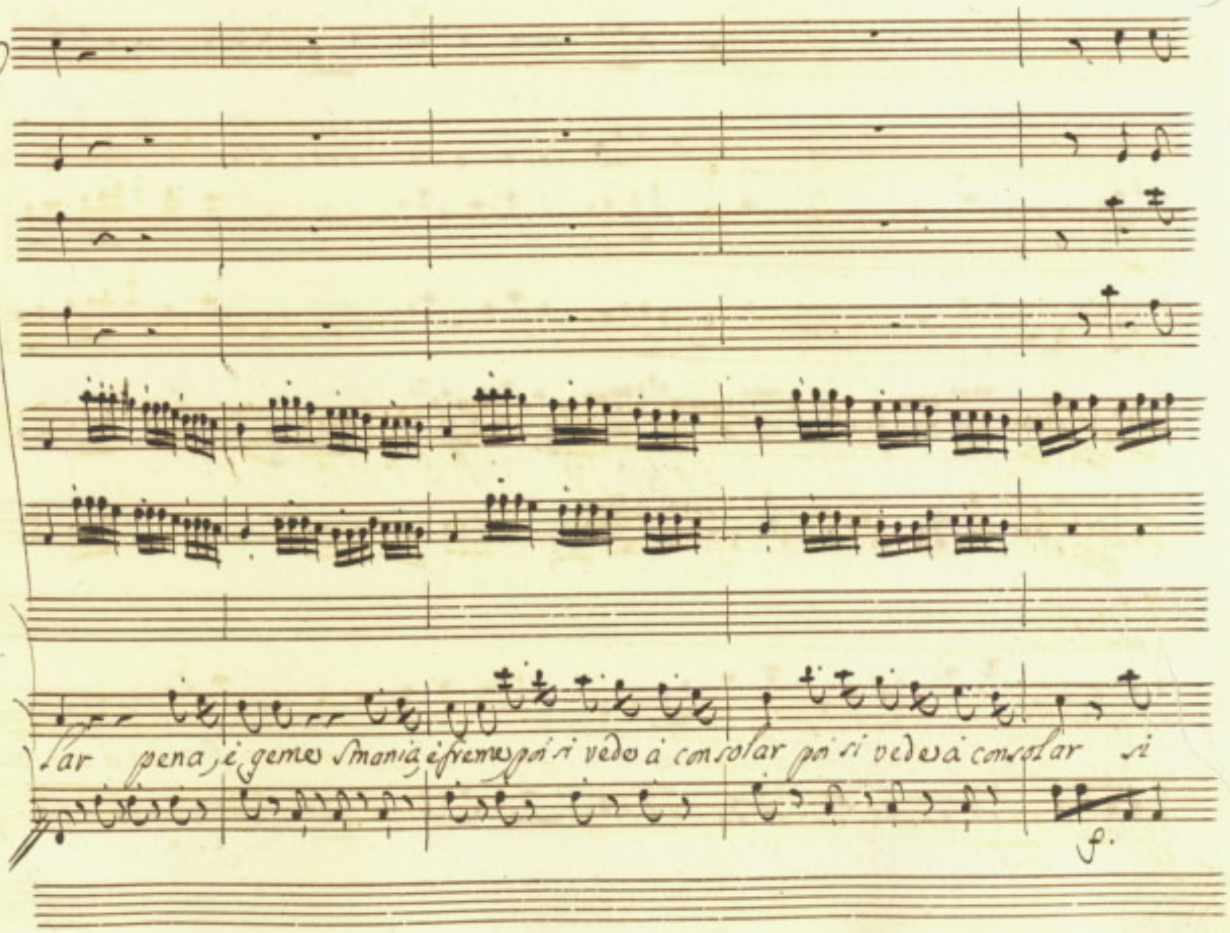

Allegro
Passerella Torto=
Allegro

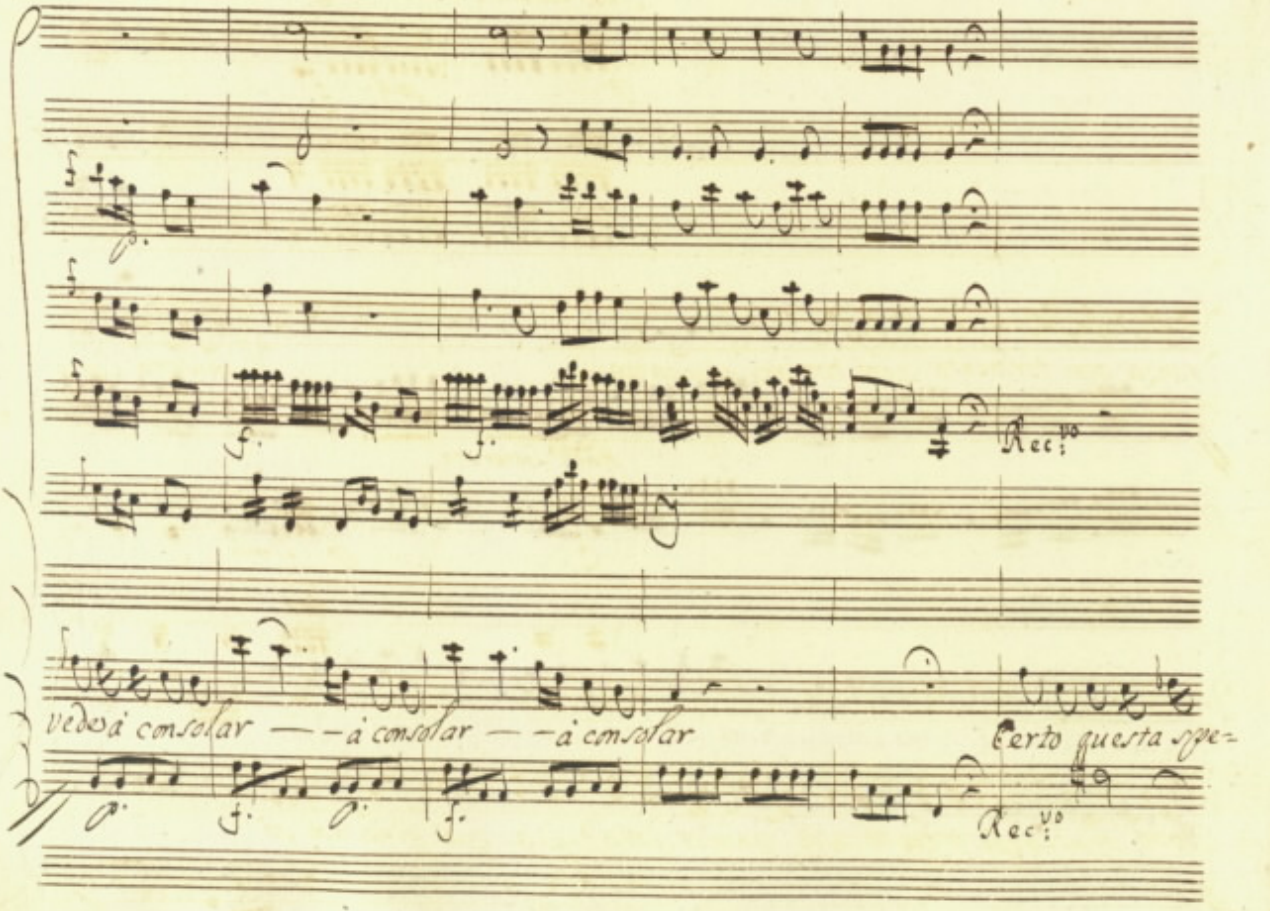

rella colombella Pecorella
pena è gemo
e gemo
smania, è

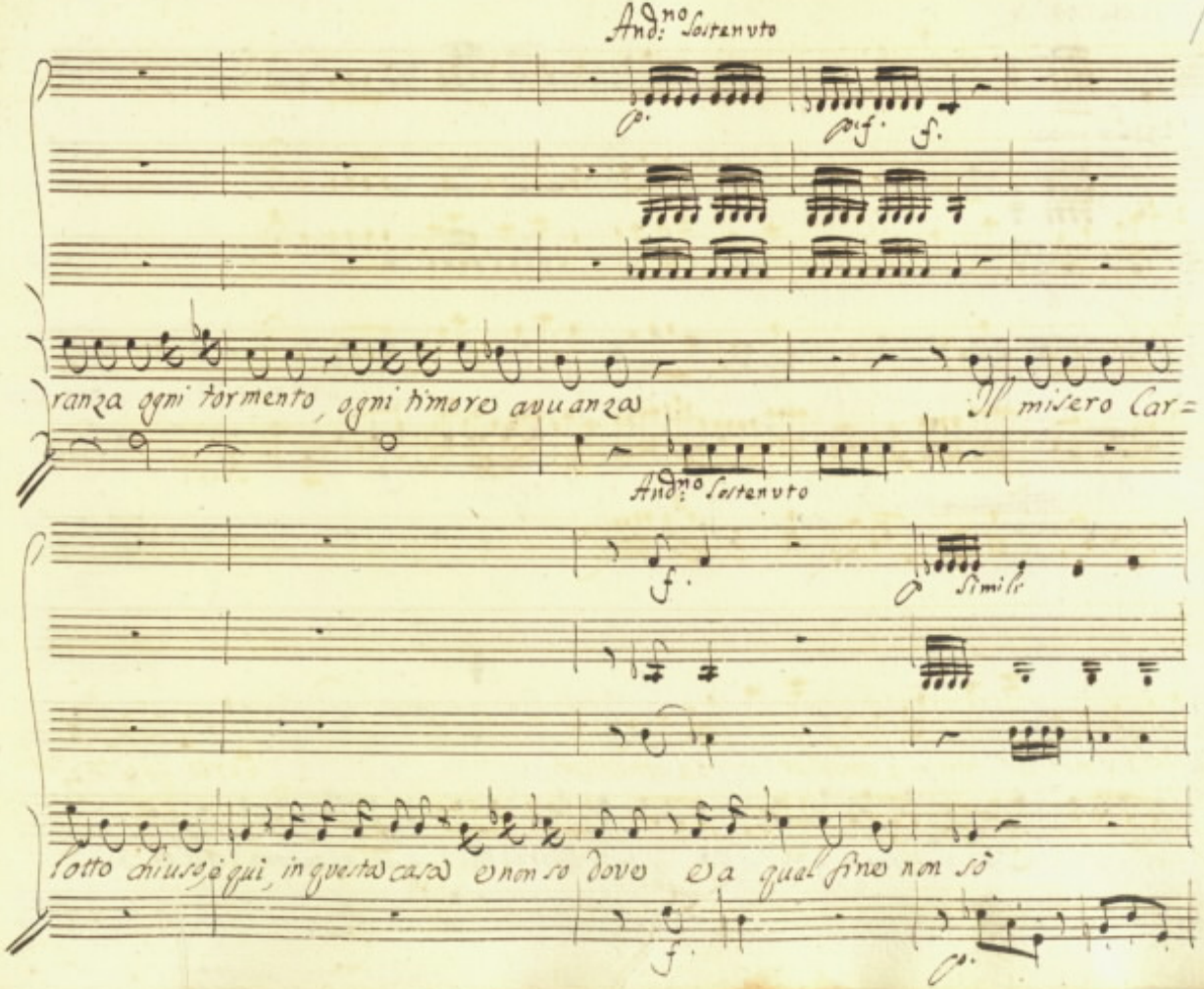

freme poi si vede à consolar poi si vede à consolar à conso=

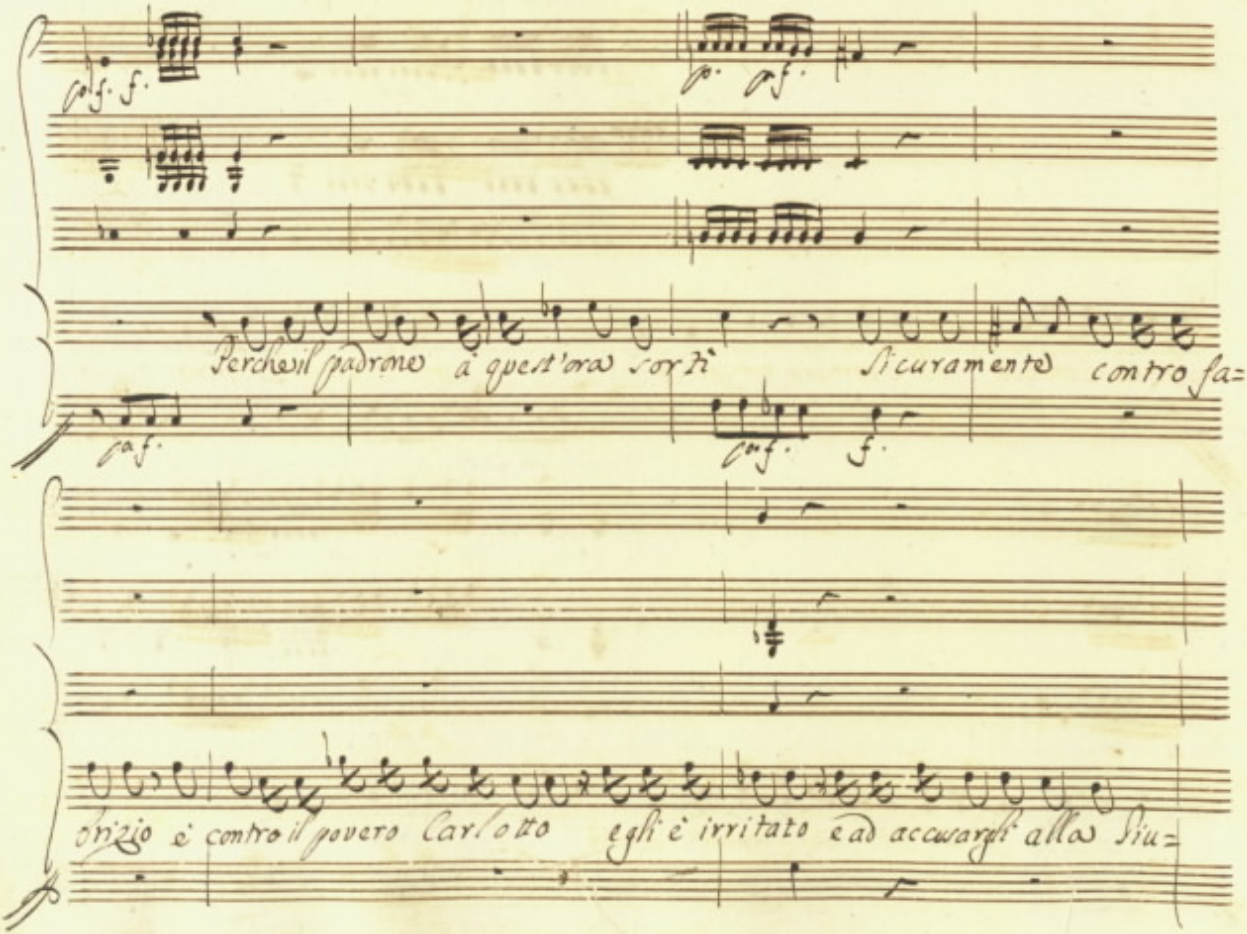

mf. p.
mf. p.
mf. p. pf
lar passerella Tortorella Colombella pecorella pena, e geme e
ten.
ten.


geme smania, e freme, smania, e freme
poi si vede a consolar si vede a conso=


lar pena, è geme smania, è freme poi si vede à consolar poi si vede à consolar si
f.


Rec:vo
vedo à consolar — — à consolar — — à consolar
Certo questa spe=
Rec:vo


And.no Sostenuto
ranza ogni tormento, ogni timore avvanza
Il misero Car=
And.no Sostenuto
Simile
sotto chiuso è qui, in questo caso non so dove va a qual fine non sò


Perche il padrone à quest'ora sortì Sicuramente contro fa=
brizio è contro il povero Carlotto egli è irritato e ad accusargli alla Giu=

p. gran

p.

stizia è andato Ah Fabrizio non pensò mi dispiace dell'altro

p.

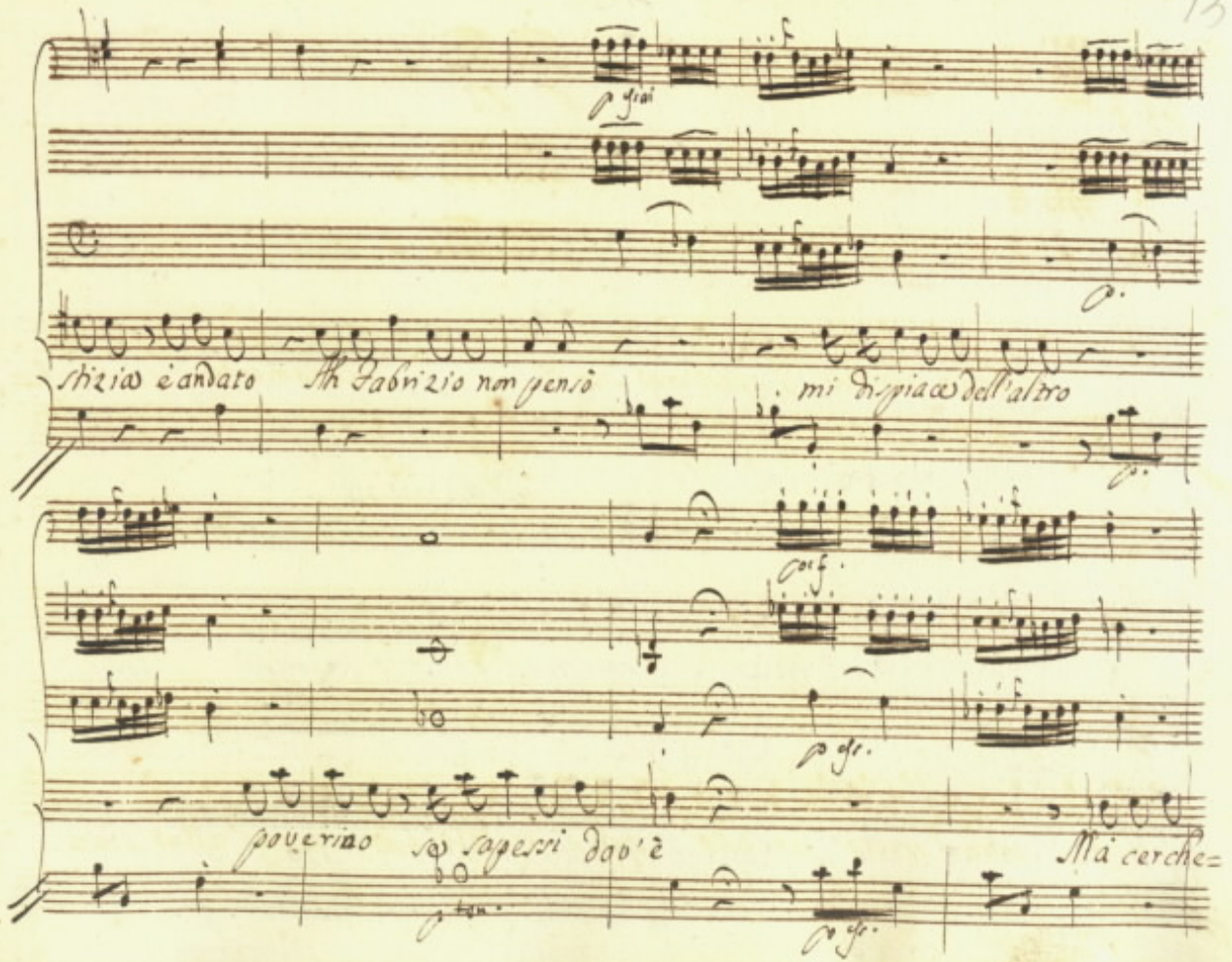
p. f.

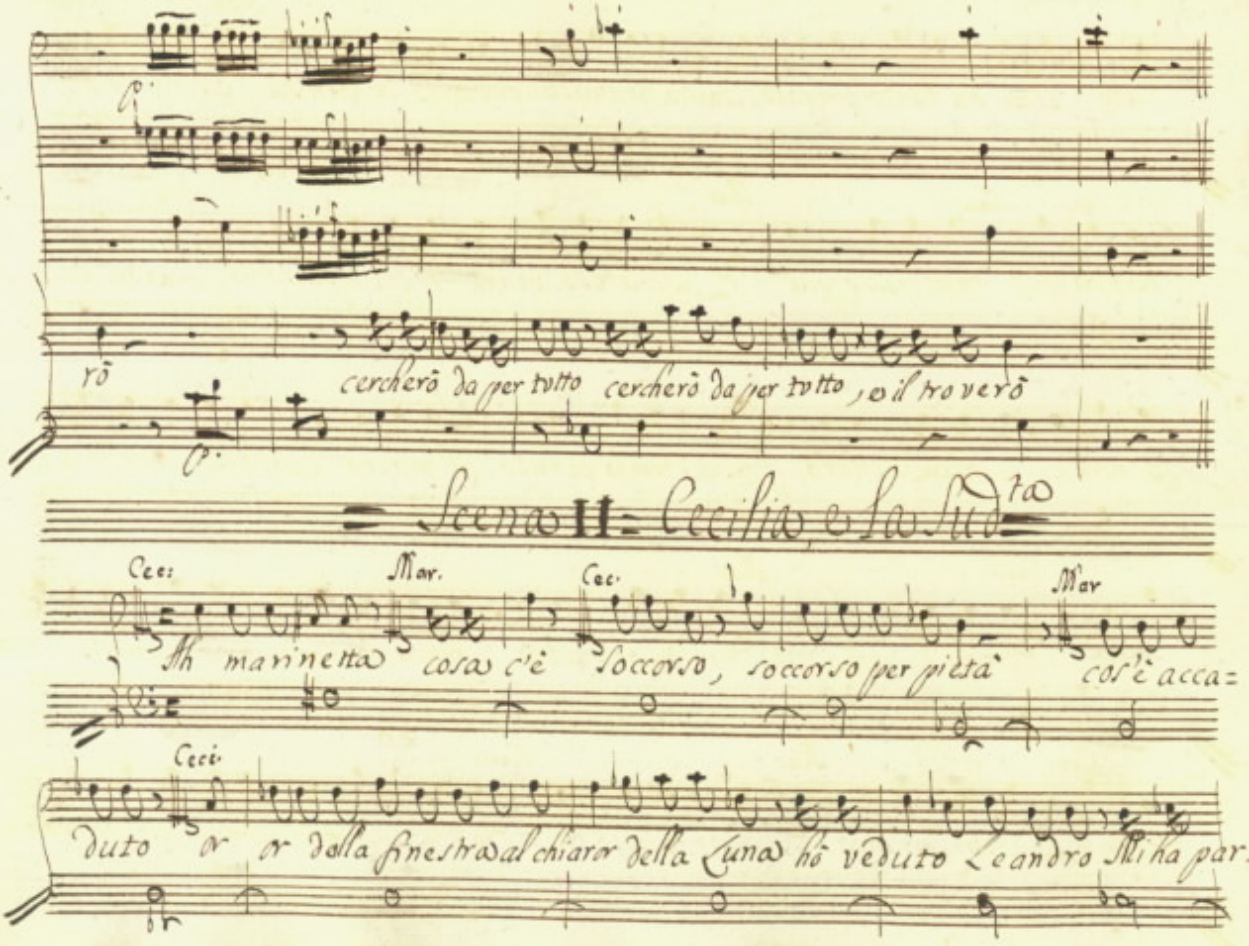
p. f.

poverino se sapessi dov'è Mà cerche=

p. ten.

p. f.





rò cercherò da per tutto cercherò da per tutto, e il troverò

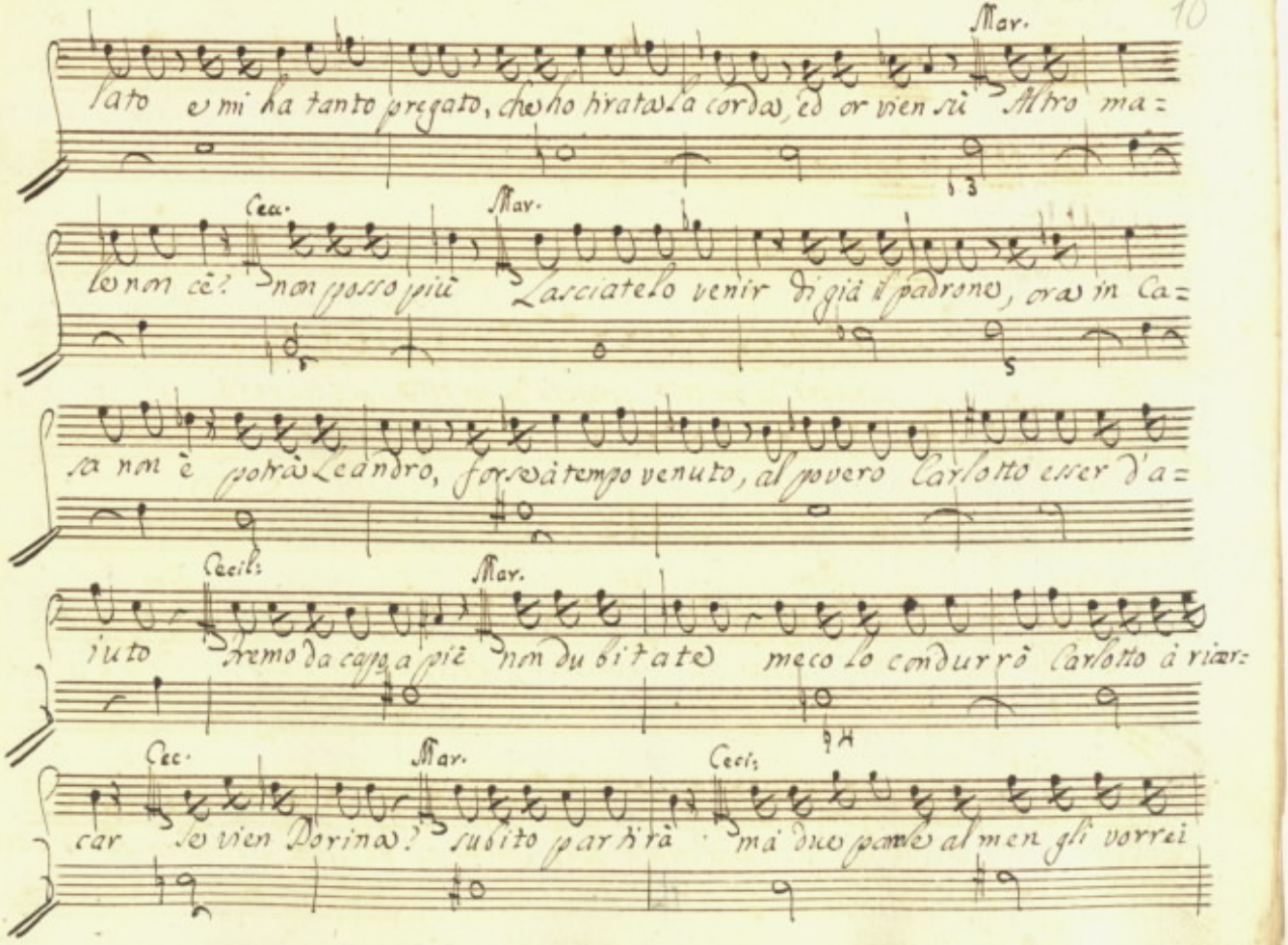
Scena II = Cecilia, e la Sud.ta

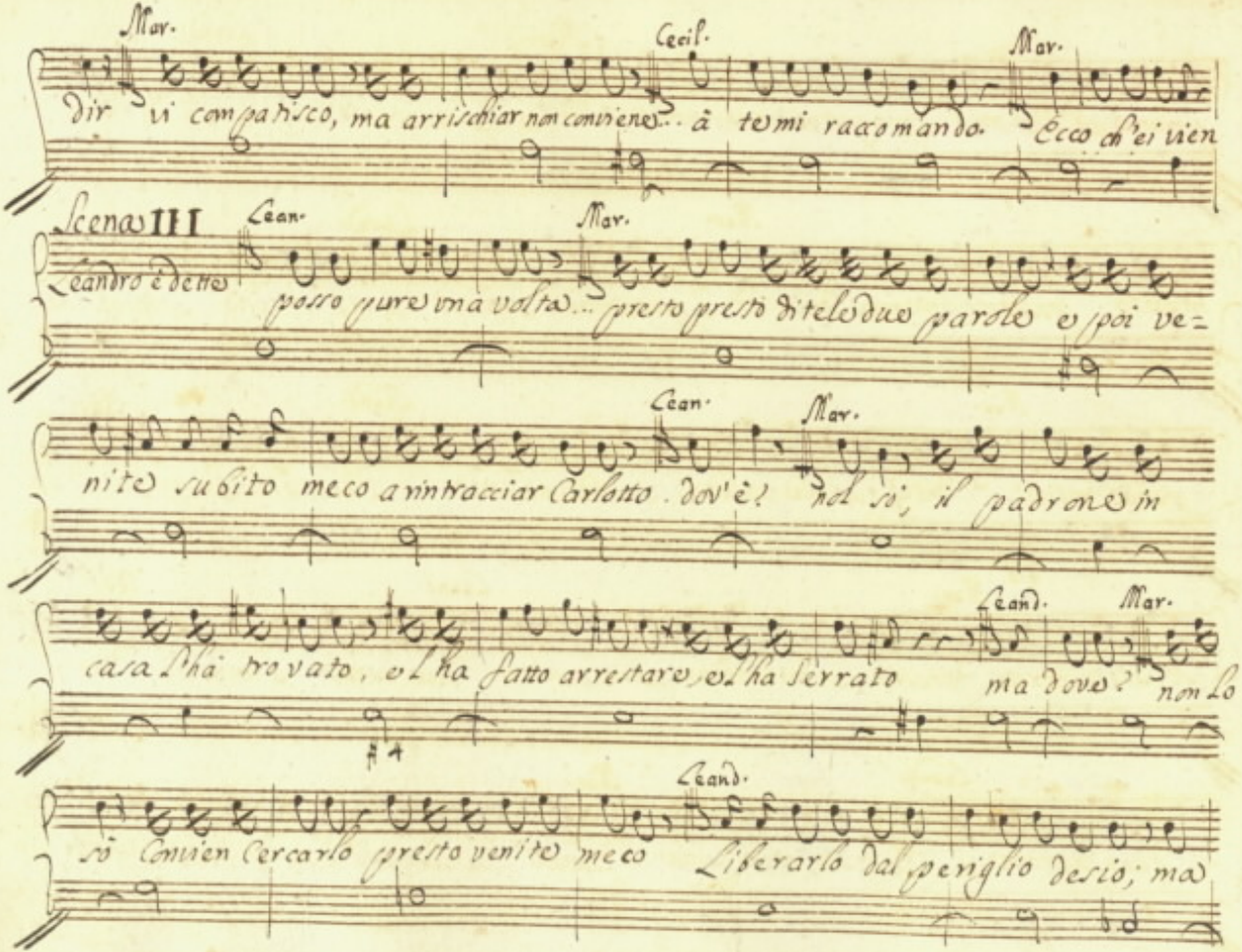
Cec: Mar. Cec. Mar

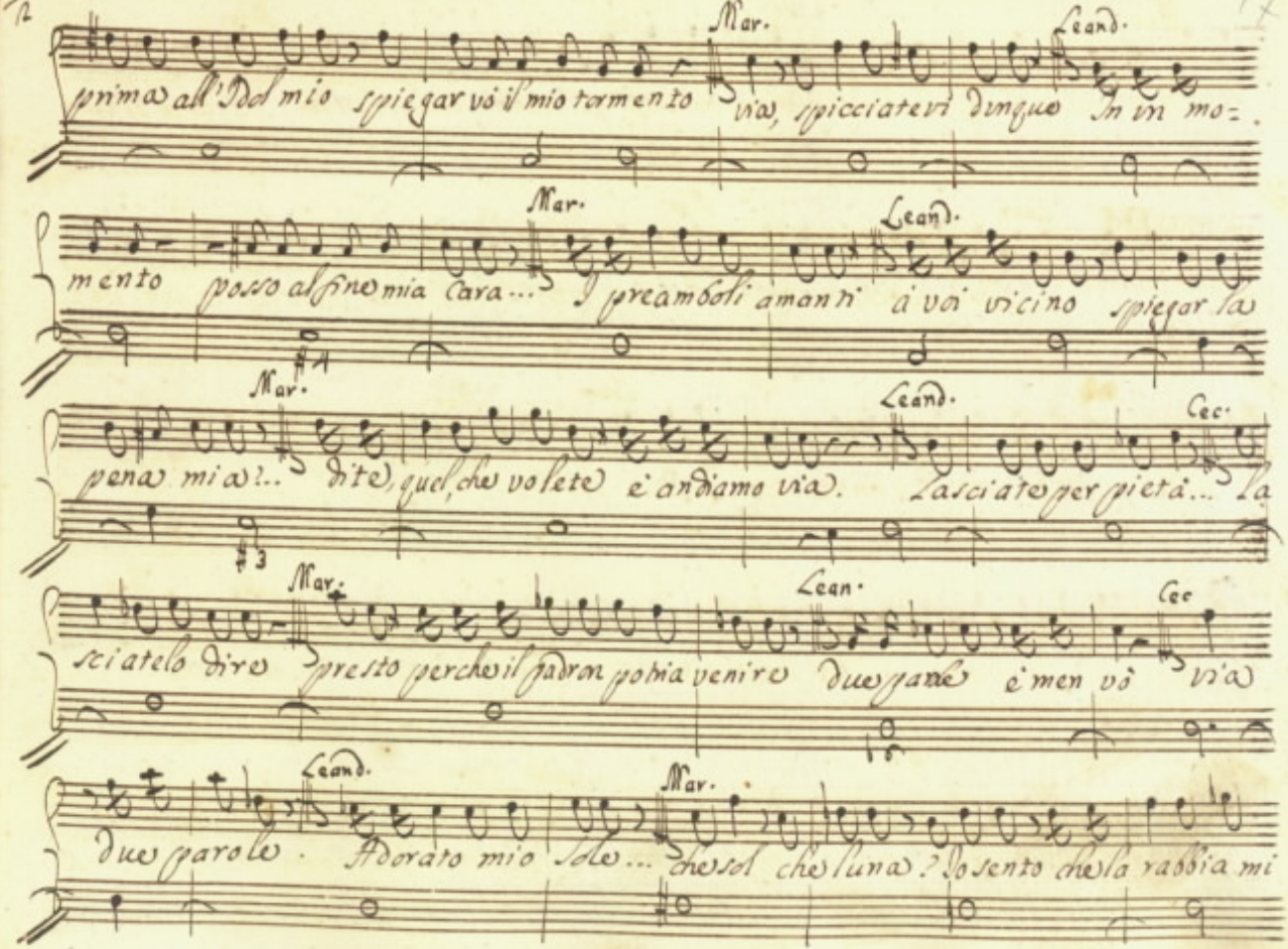
Ah marinetta cosa c'è soccorso, soccorso per pietà cos'è acca=

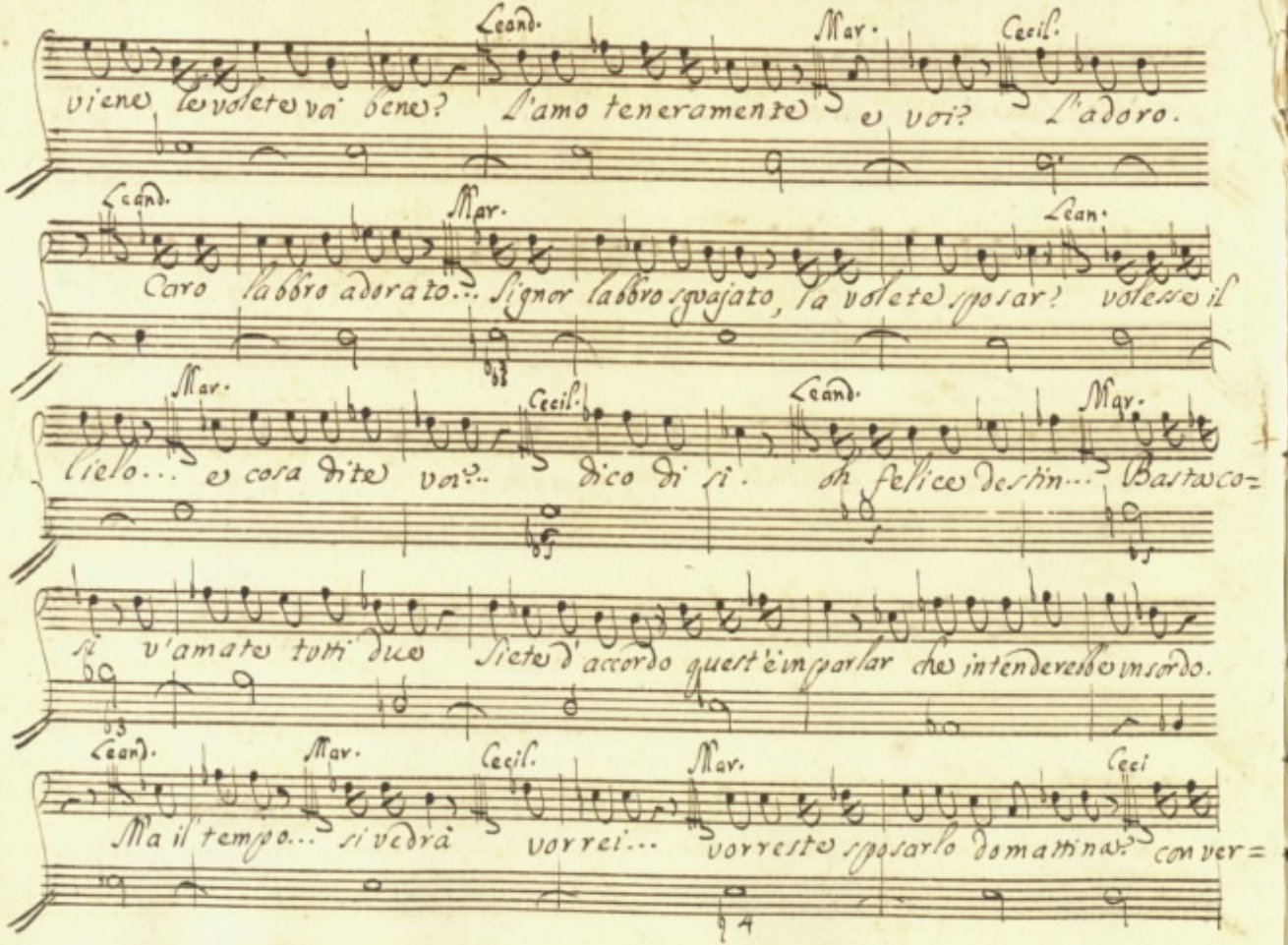
Ceci.

duto or or della finestra al chiaror della Luna hò veduto Leandro Mi ha par=


Mar.
lato e mi ha tanto pregato, che ho hirato la corda, ed or vien sù Altro ma=
Cec. Mar.
lo non ce? non posso più Lasciatelo venir di già il padrone, ora in Ca=
sa non è potrà Leandro, forse à tempo venuto, al povero Carlotto esser d'a=
Cecil: Mar.
iuto tremo da capo a piè non dubitate meco lo condurrò Carlotto à riav=
Cec. Mar. Cecil:
car se vien Dorina? subito partirà ma dico parlo al men gli vorrei


Mar.
Cecil.
Mar.
Dir vi compatisco, ma arrischiar non conviene... à tevmi raccomando. Ecco ch'ei vien
Scena III
Cean.
Mar.
Leandro è detto
posso pure una volta... presto presto ditele due parole e poi ve-
Cean.
Mar.
nite subito meco a rintracciar Carlotto. dov'è? nol sò, il padrone in
Cand.
Mar.
casa l'hà trovato, e l'ha fatto arrestare, e l'ha serrato
ma dove? non lo
Cand.
sò Convien cercarlo presto venite meco Liberarlo dal periglio desio; ma


Mar.
Leand.
prima all'Idol mio spiegar vò il mio tormento via, spicciatevi dunque in un mo-
Mar.
Leand.
mento posso al fine mia Cara... I preamboli amanti à voi vicino spiegar la
Mar.
Leand.
Cec.
pena mia?.. dite, quel, che volete è andiamo via. Lasciate per pietà... la
Mar.
Lean.
Cec
sciatelo dire presto perche il padron potria venire due parole è men vò via
Leand.
Mar.
due parole. Adorato mio Idol... che sol che luna? Io sento che la rabbia mi


Leand.
Mar.
Cecil.
viene, le volete voi bene? L'amo teneramente e voi? L'adoro.
Leand.
Mar.
Lean.
Caro labbro adorato... Signor labbro sguajato, la volete sposar? volesse il
Mar.
Cecil.
Leand.
Mar.
Cielo... e cosa dite voi?.. dico di si. oh felice destin... Bastaco=
si v'amate tutti due Siete d'accordo quest'è in parlar che intendereste un sordo.
Leand.
Mar.
Cecil.
Mar.
Ceci
Ma il tempo... si vedrà vorrei... vorreste sposarlo domattina? con ver=

Scena IV

Leand. Mar. Dor.

rebbe... che cosa? ecco Dorina Dorina, e dem= Sh ah signore mio, gl'in=

Cec.

flussi della Luna han prodotto per voi buona fortuna? | Marinetta soccorso. |

Lean. Mar. Dor.

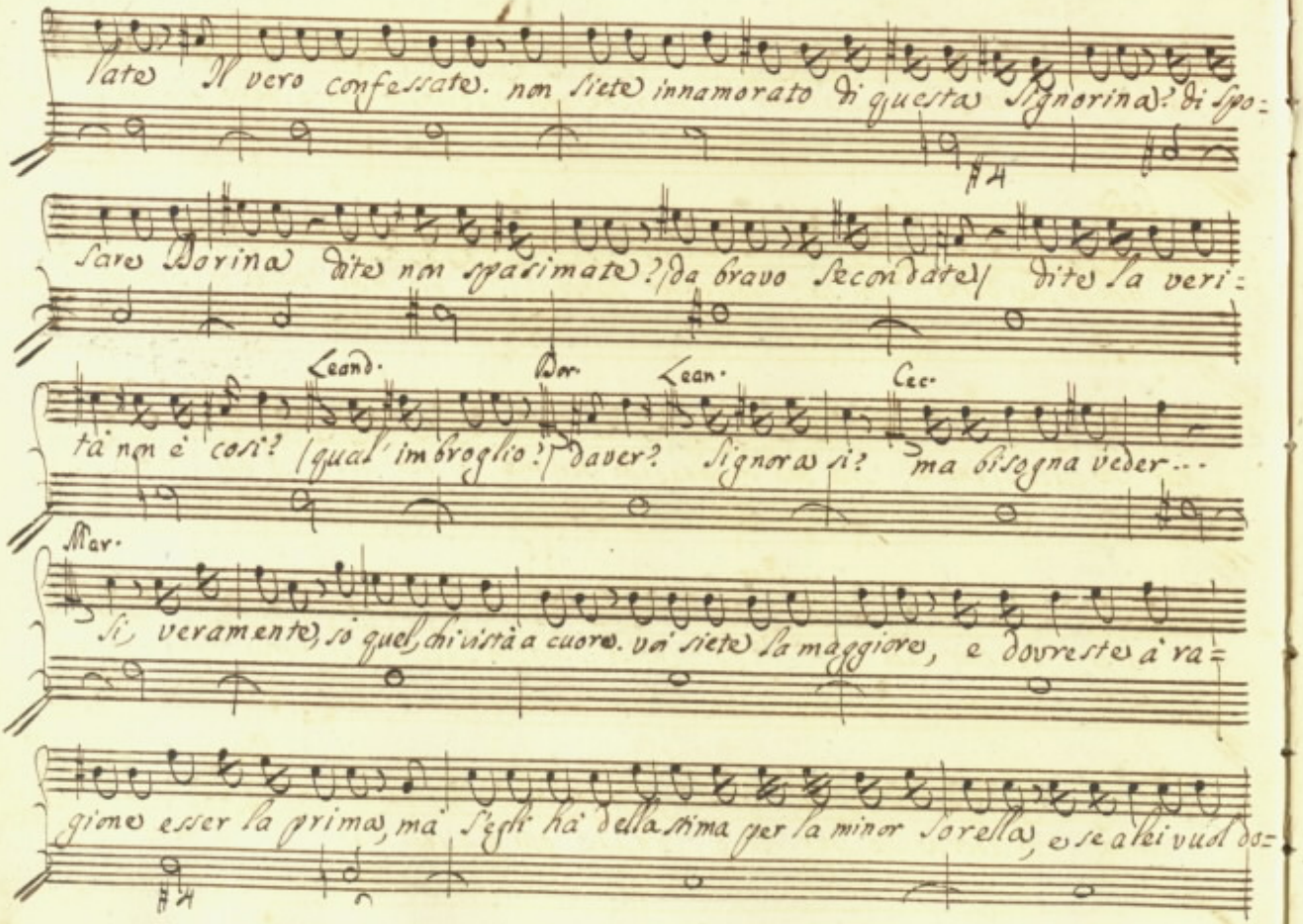
| Provvedete. | | Secondatemi dunque, non temete... | è chi è questo signor?

Mar.

Mi meraviglio, che sbbiate tanto ardire di venirci à schernire. Domandate, chi è

Dor. Mar.

quel signore a noi? nol conoscete, ed egli è qui per voi? per mè? Dite, par=



late Il vero confessate. non siete innamorato di questa Signorina? di Spo=

sare Dorina dite non spasimate? (da bravo secondate) dite la veri=

Leand. Dor. Lean. Cec.

tà non è così? (qual' imbroglio?) daver? Signora sì? ma bisogna veder...

Mar.

sì, veramente, sò quel, chi vistà a cuore. voi siete la maggiore, e dovreste à ra=

gione esser la prima, mà s'egli hà della stima per la minor sorella, e se a lei vuol do=

nar la preferenza, scusatemi, conviene aver paziensa non è vero, Signor?

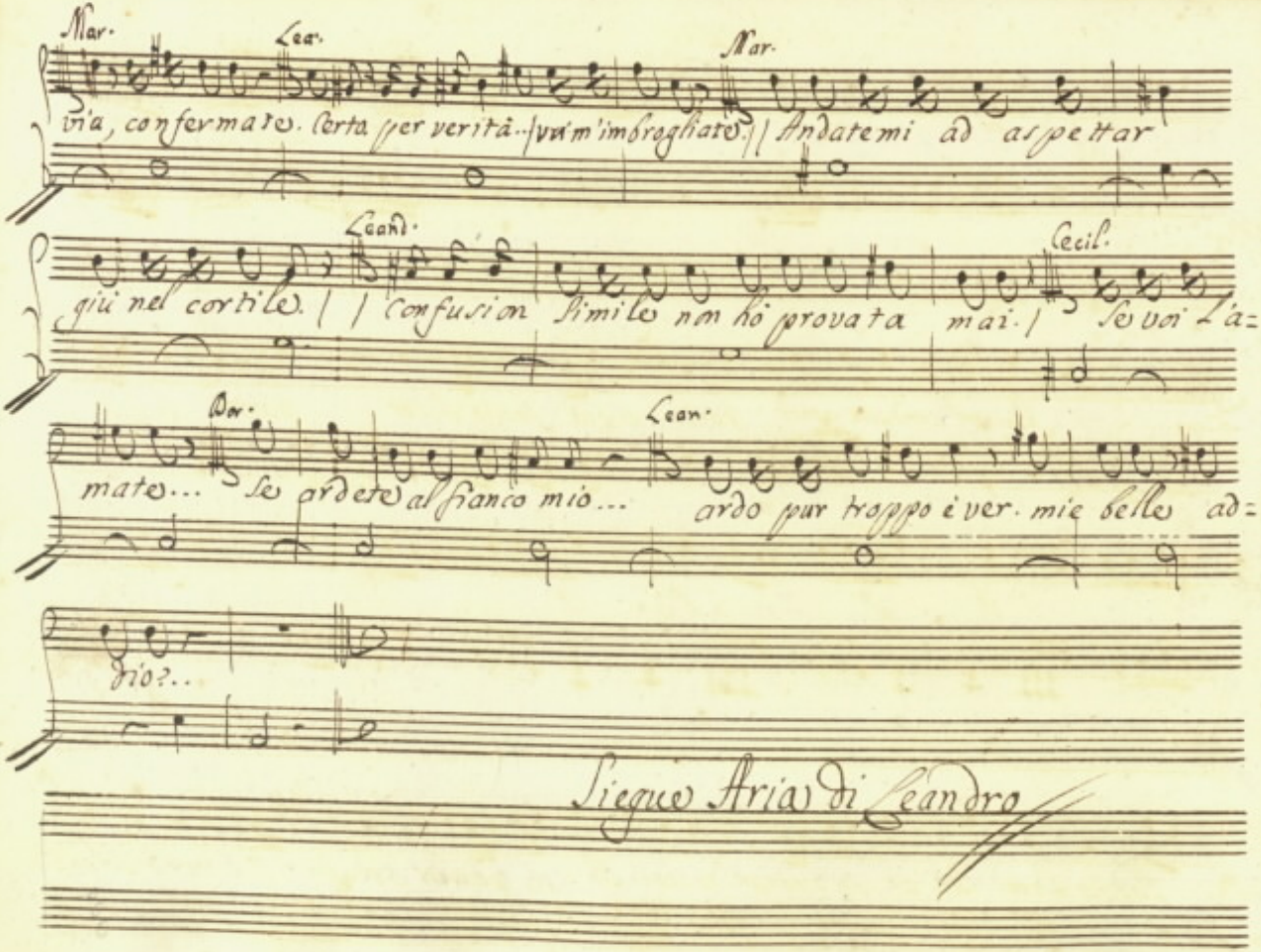
Leand. Cec. Dor.

non sò che dire chi sà? potrebbe darsi... a voi non tocca di parlar di fia=

tar se quel Signore stà dell'inclinazion per mè, ò per voi, a lui tocca spie=

gare j pensier suoi Mar. Ei pensier suoi son questi La Signora Dorina egli

ama e adora e per lei è venuto qui à quest'ora Dor. è ver?


Mar.
Lea.
Mar.
via, confermato. Certa per verità... m'imbrogliato. Andatemi ad aspettar
Leand.
Cecil.
giù nel cortile. Confusion simile non hò provata mai. Se voi l'á=
Bar.
Lean.
mato... se ardete al fianco mio... ardo pur troppo è ver. mie belle ad=
dio?..
Siegue Aria di Leandro

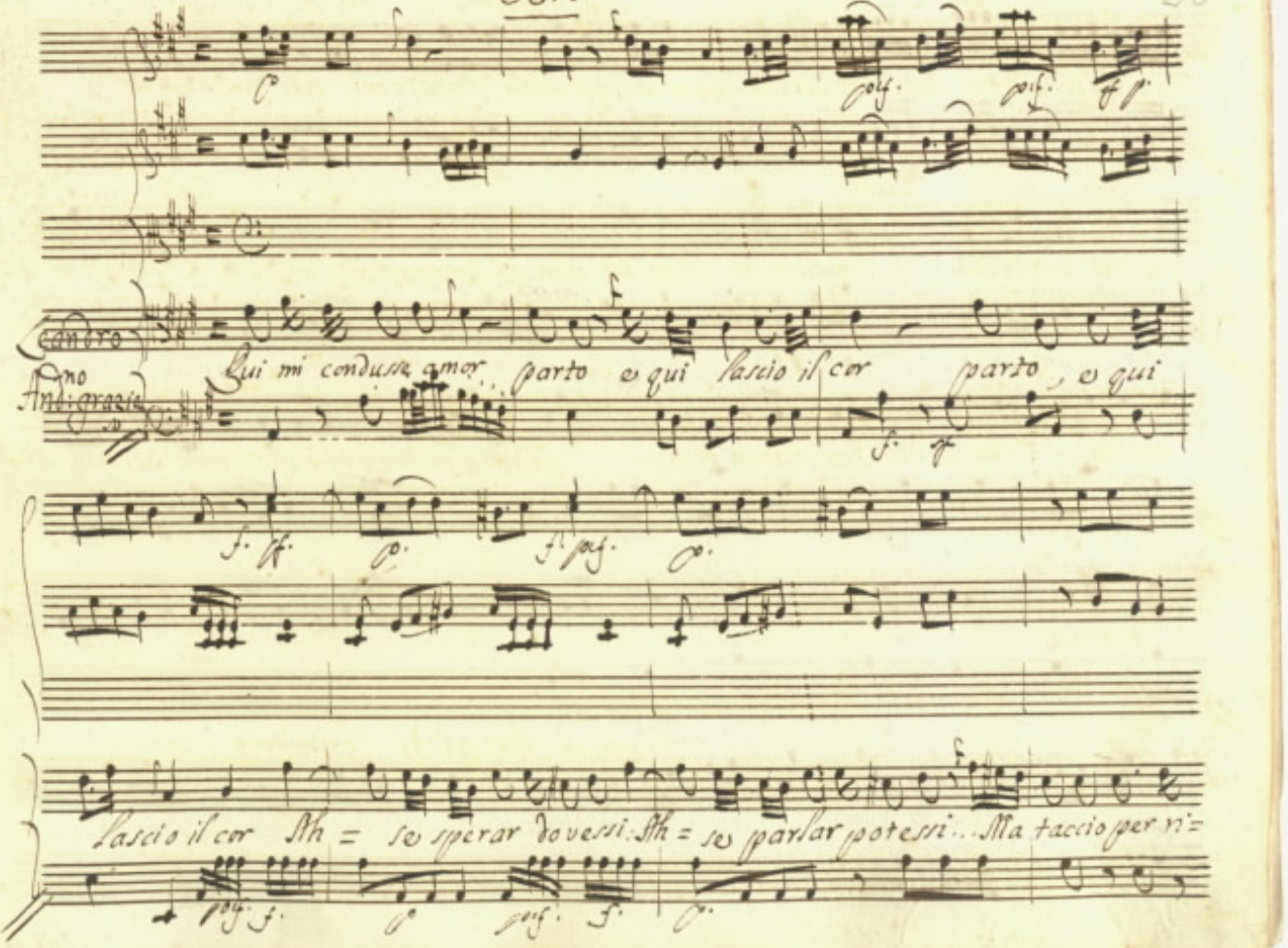
Con

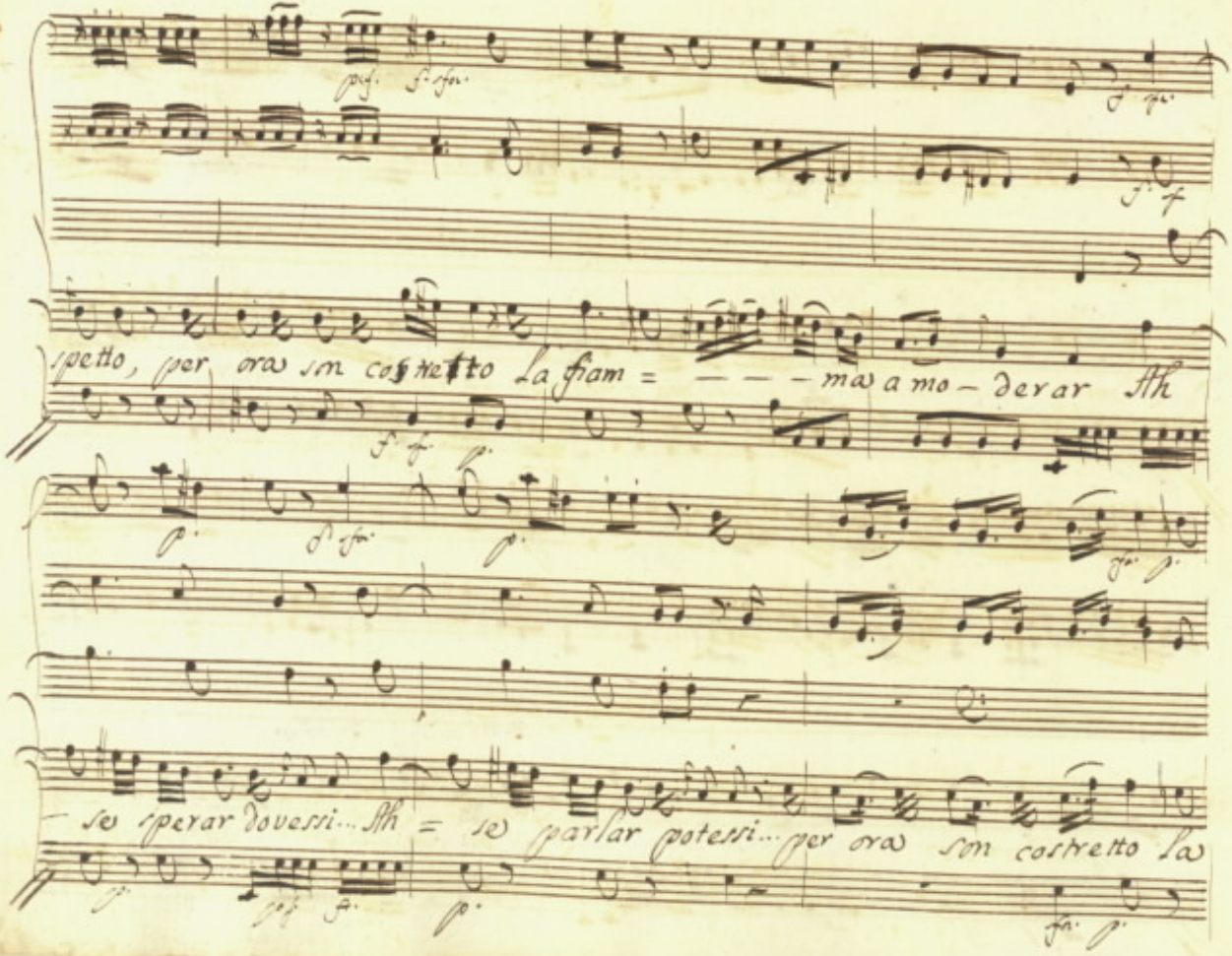
Candro

Andino grazie

Qui mi condusse amor parto e qui lascio il cor parto, e qui

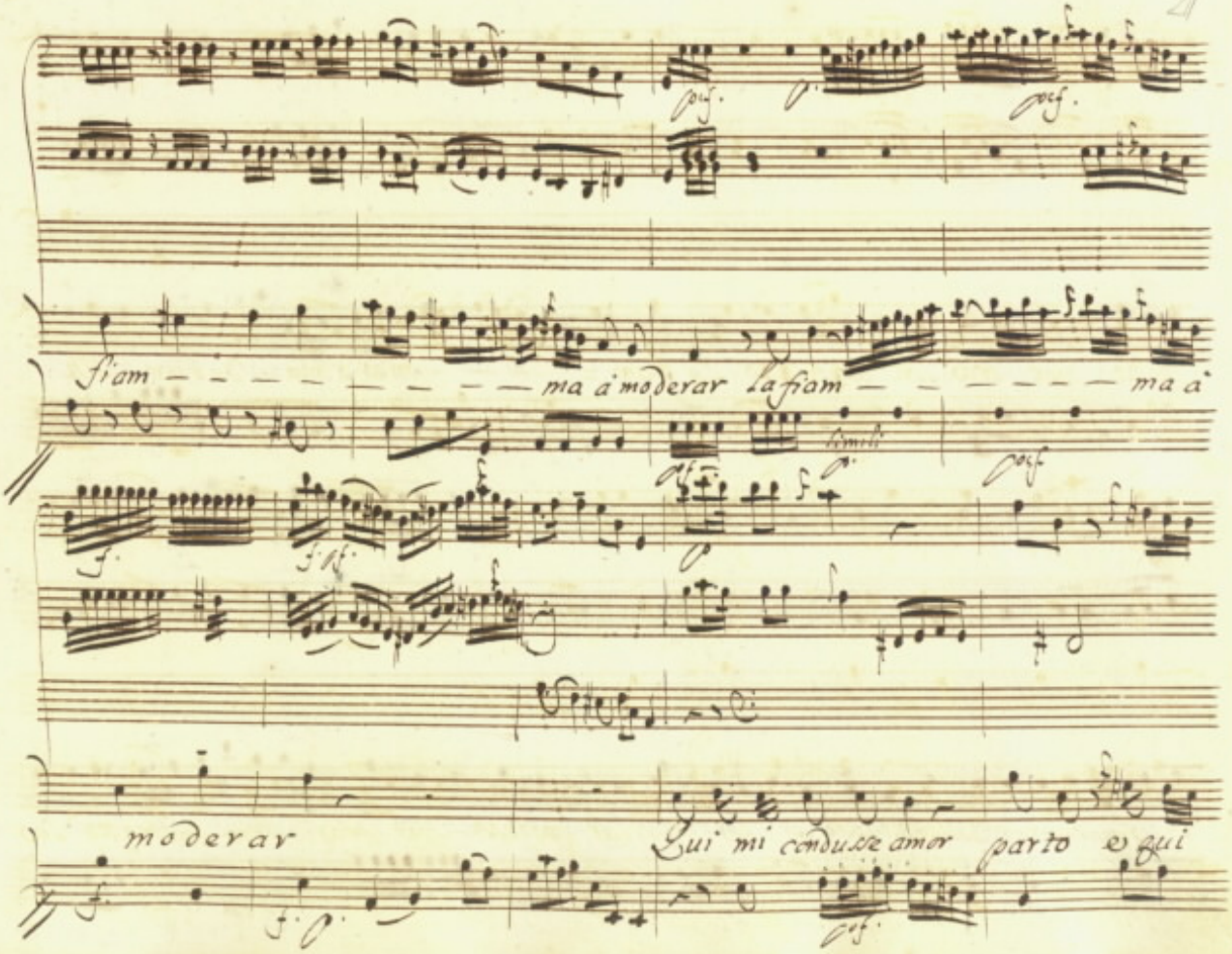
lascio il cor Ah = se sperar dovessi. Ah = se parlar potessi... Ma taccio per ri=

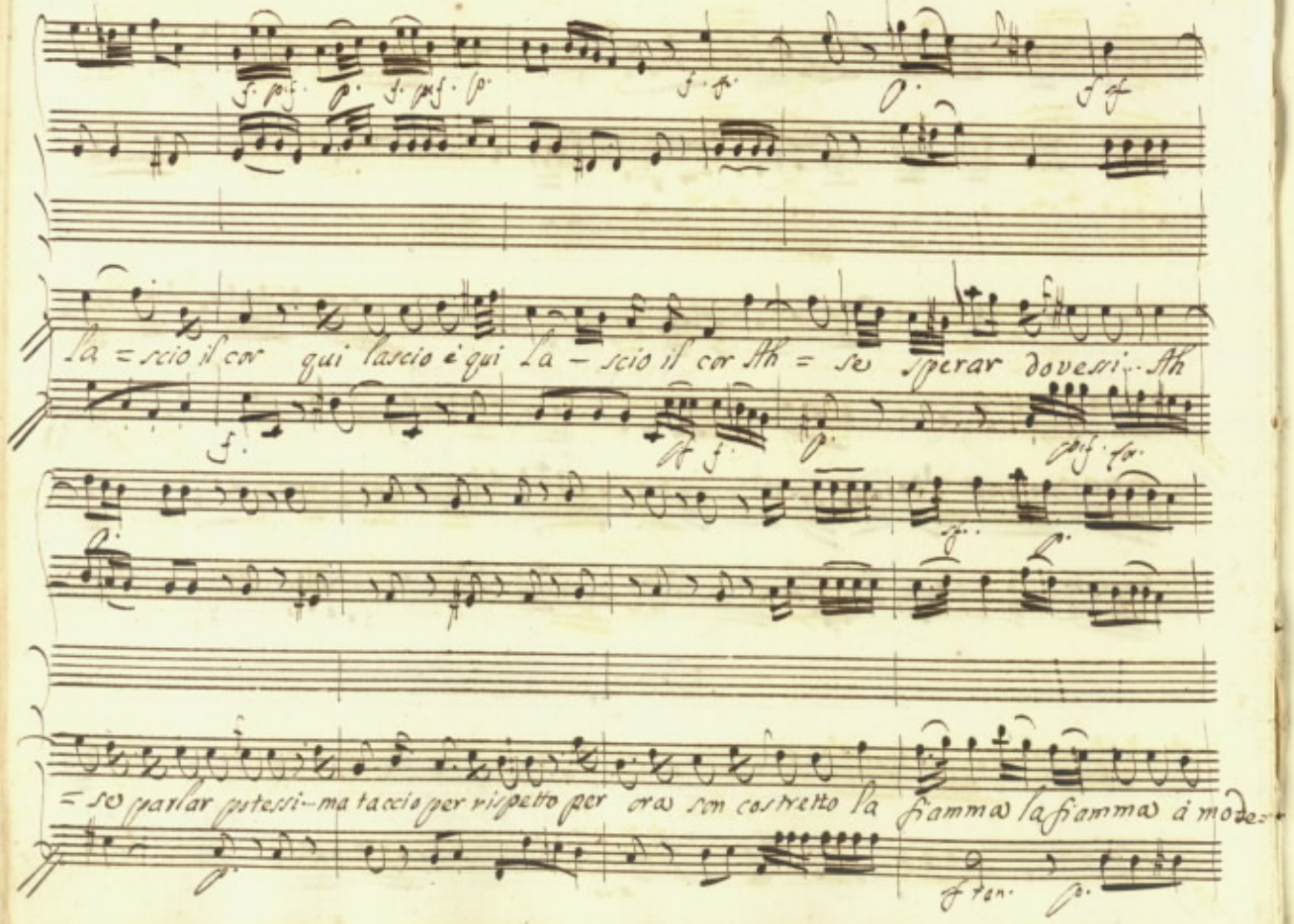




spetto, per ora son costretto la fiam = — — — ma a mo – derar Ah

se sperar dovessi... Ah = se parlar potessi... per ora son costretto la


fiam — — — — — — — — ma a moderar la fiam — — — — — — — ma a
moderar
Qui mi condusse amor parto e qui

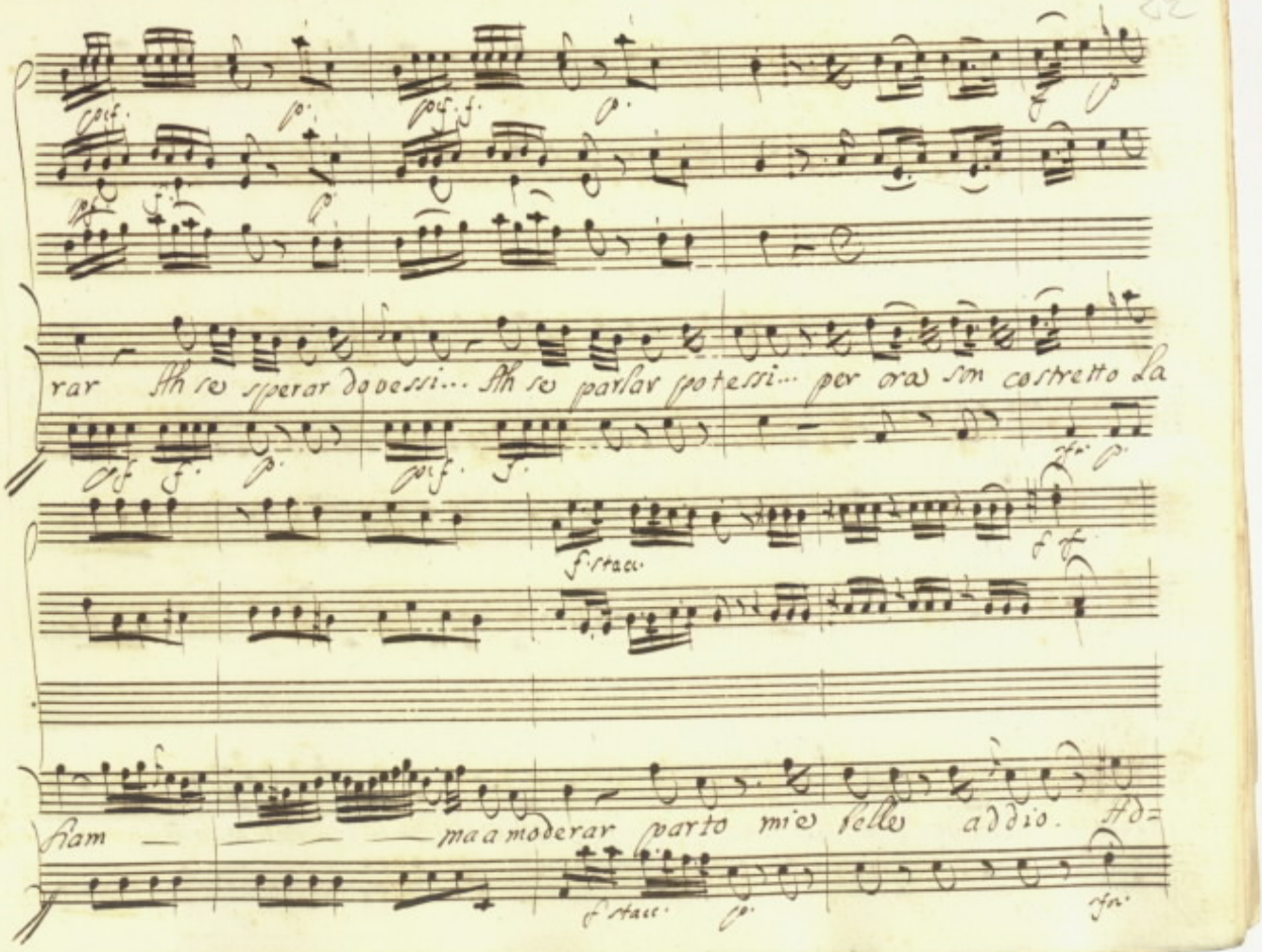

La = scio il cor qui lascio e qui La – scio il cor Ah = so sperar dovessi – Ah
= so parlar potessi – ma taccio per rispetto per ora son costretto la fiamma la fiamma à moder-

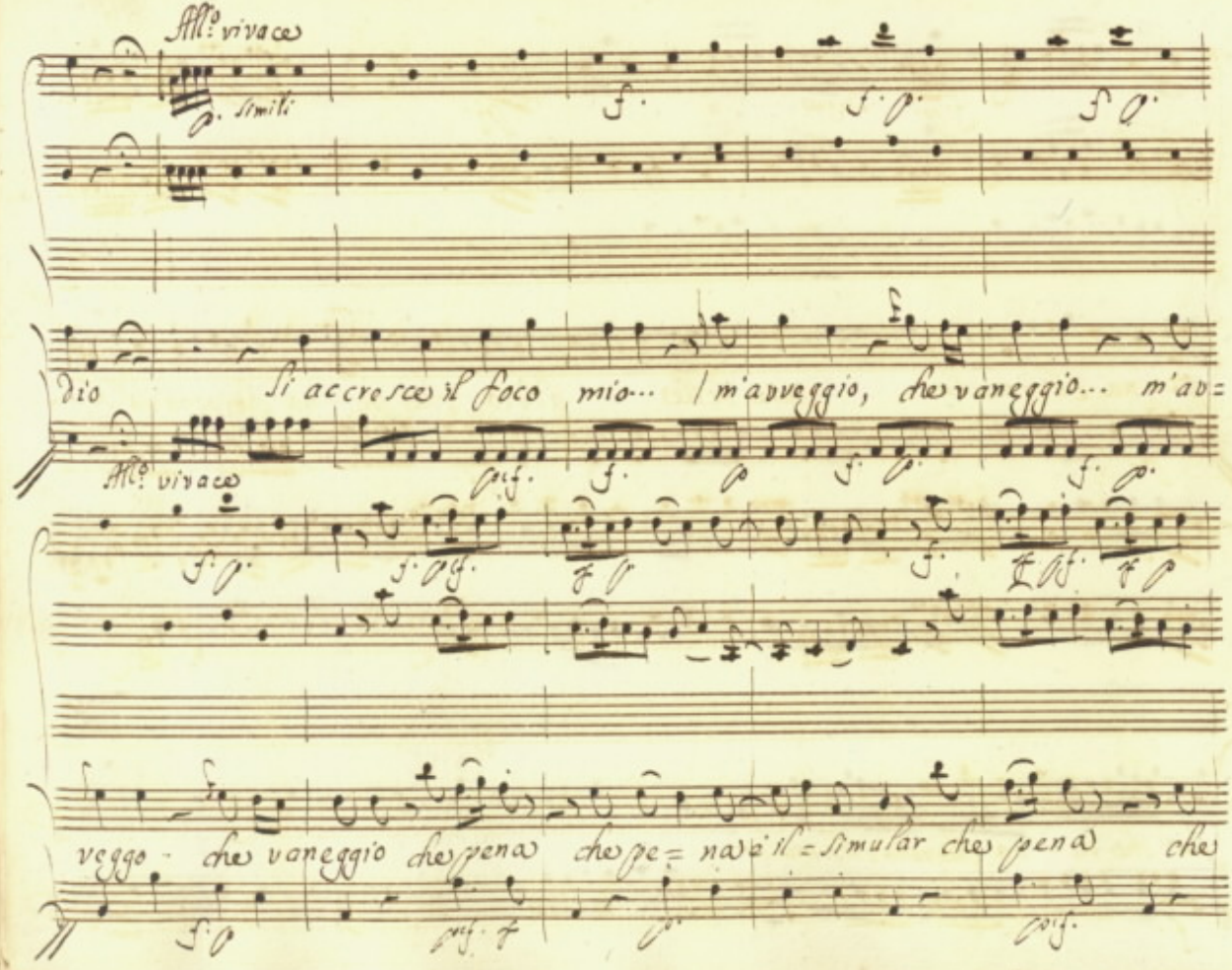
rar Ah se sperar dovessi... Ah se parlar potessi... per ora son costretto La

f stacc.

fiam — — — — ma a moderar parto mie belle addio. Ad=

f stacc.




All.o vivace
Simili
Dio si accresce il foco mio... / m'avveggio, che vaneggio... m'av=
All.o vivace
veggo - che vaneggio che pena che pe= na è il = simular che pena che

f. p. Segue

pf.

pe=na è il simu lar. mie belle addio / che pe – na che pena è il simu=

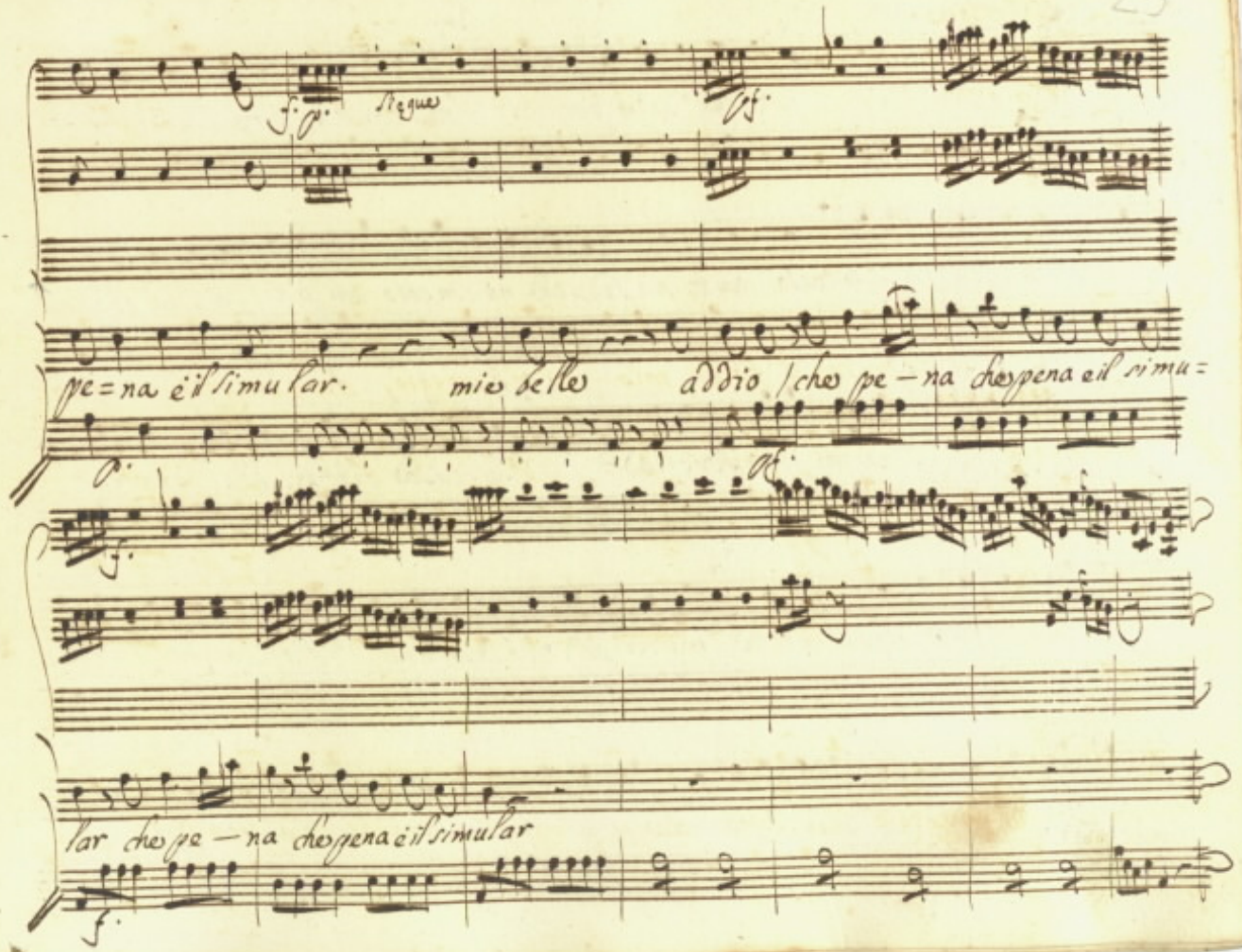
p.

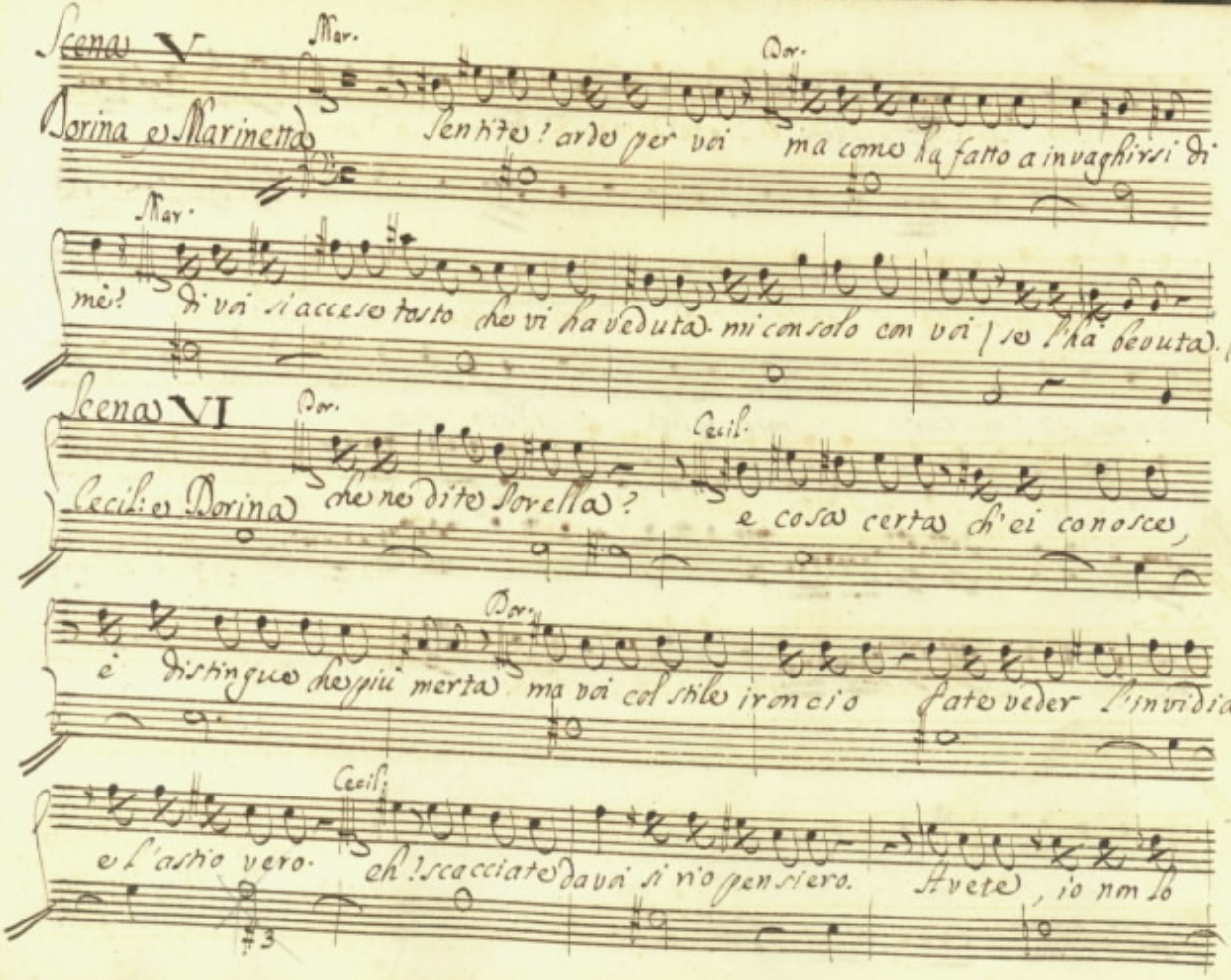
pf.

f.

lar che pe – na che pena è il simular

f.





Scena V

Dorina e Marinetta

Mar. Sentite! arde per voi

Dor. ma come ha fatto a invaghirsi di

Mar. mè! di voi si accese tosto che vi ha veduta mi consolo con voi (se l'ha bevuta.)

Scena VI

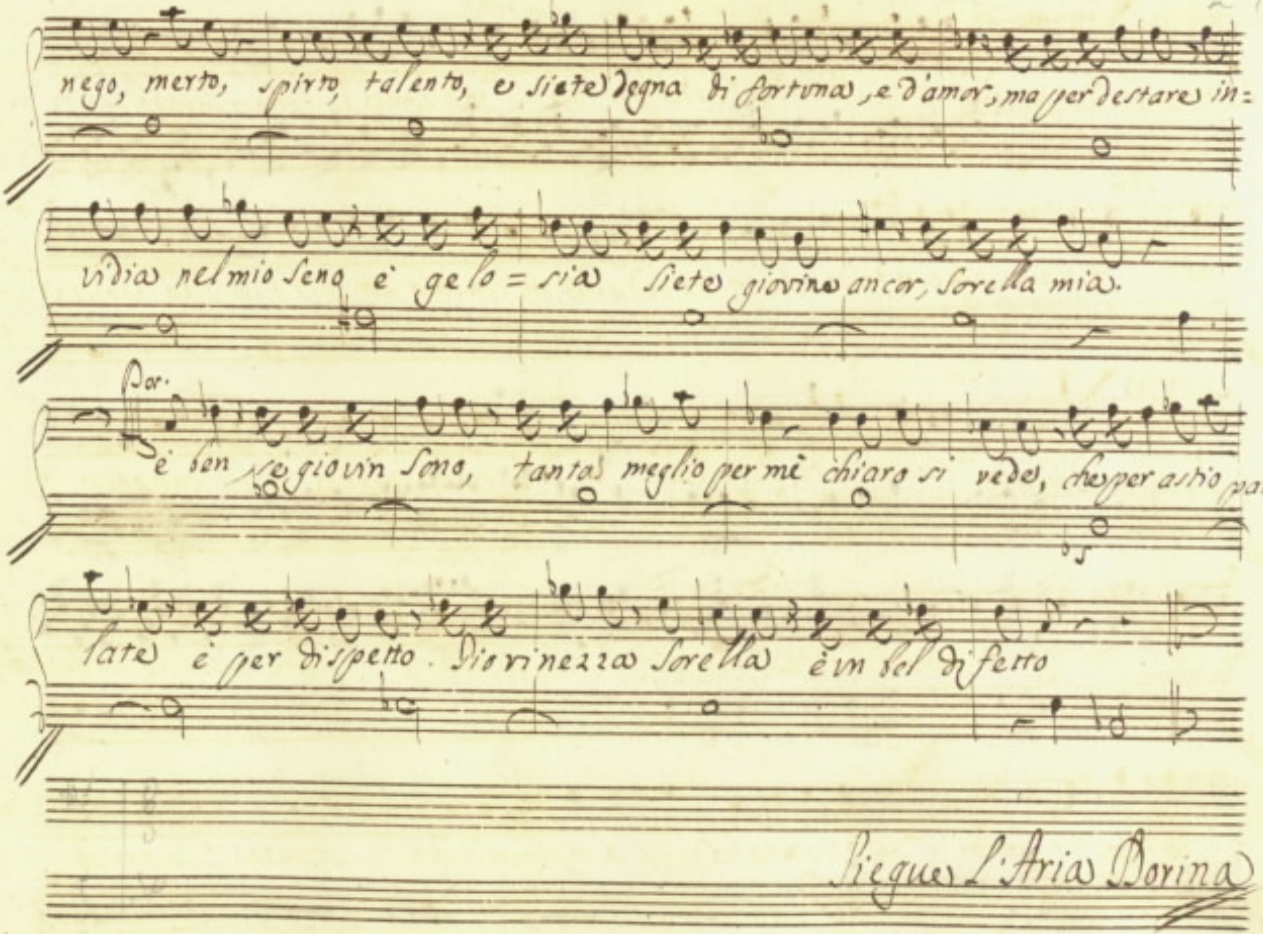
Cecil. e Dorina

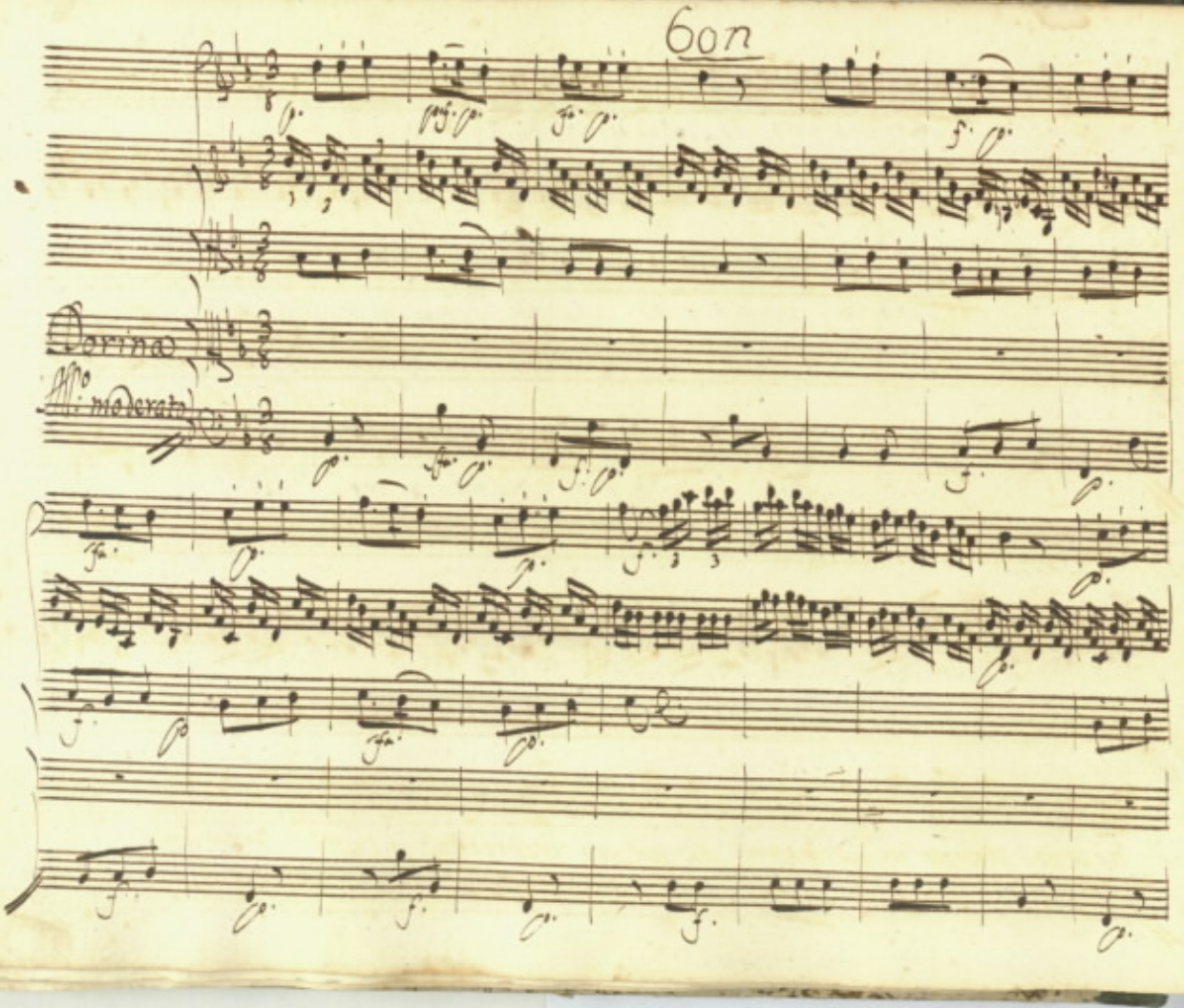
Dor. che ne dite Sorella?

Cecil. e cosa certa ch'ei conosce,

Dor. è distingue che più merta ma voi col stile ironcio fate veder l'invidia

Cecil. e l'astio vero. eh! scacciate da voi si rio pensiero. Avete, io non lo

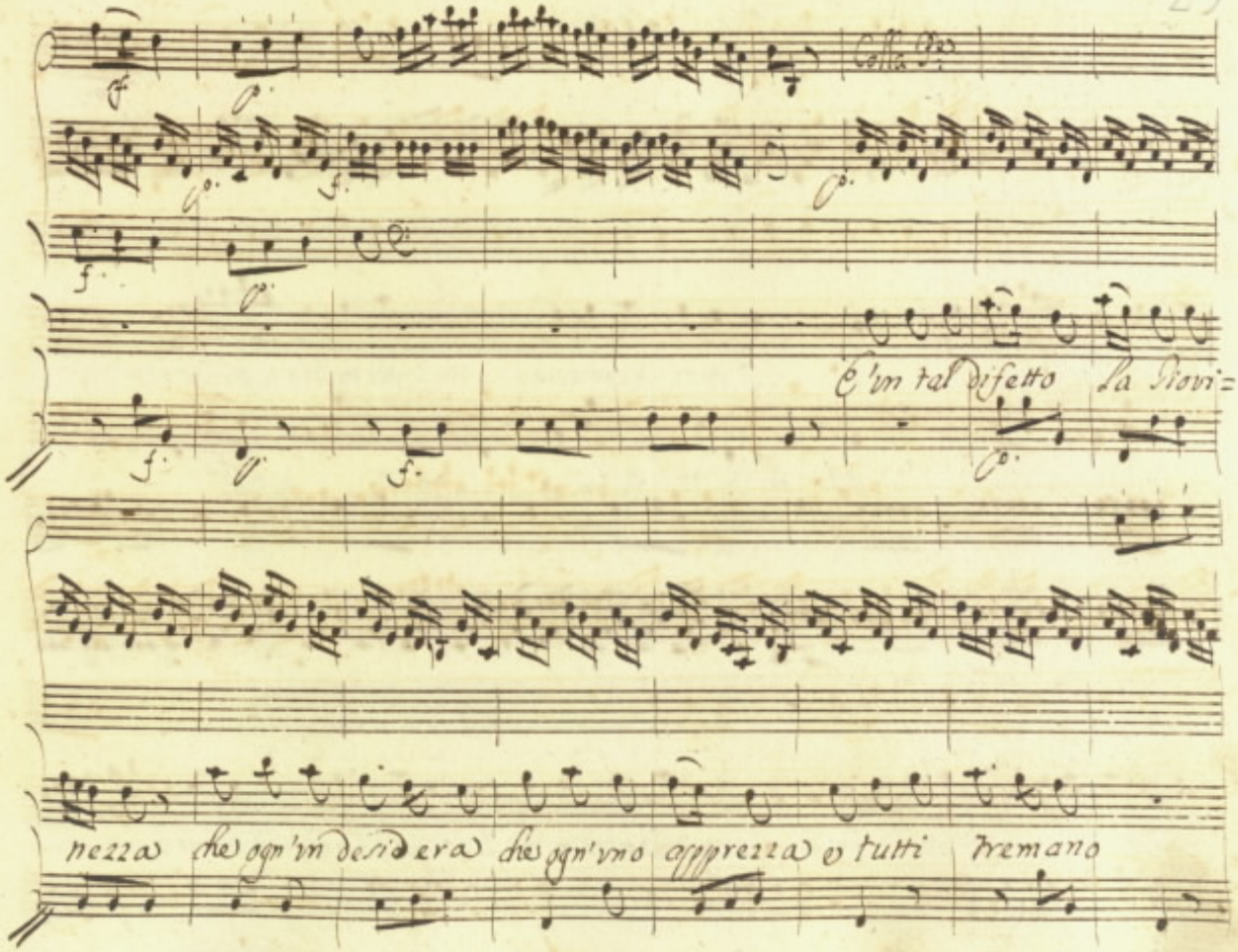

nego, merto, spirto, talento, e siete degna di fortuna, e d'amor, ma per destare in=
vidia nel mio seno è gelo = sia Siete giovine ancor, Sorella mia.
Dor.
è ben ver giovin sono, tanto meglio per mè chiaro si vede, che per astio par=
late è per dispetto. Giovinezza Sorella è un bel difetto
Siegue l'Aria Dorina

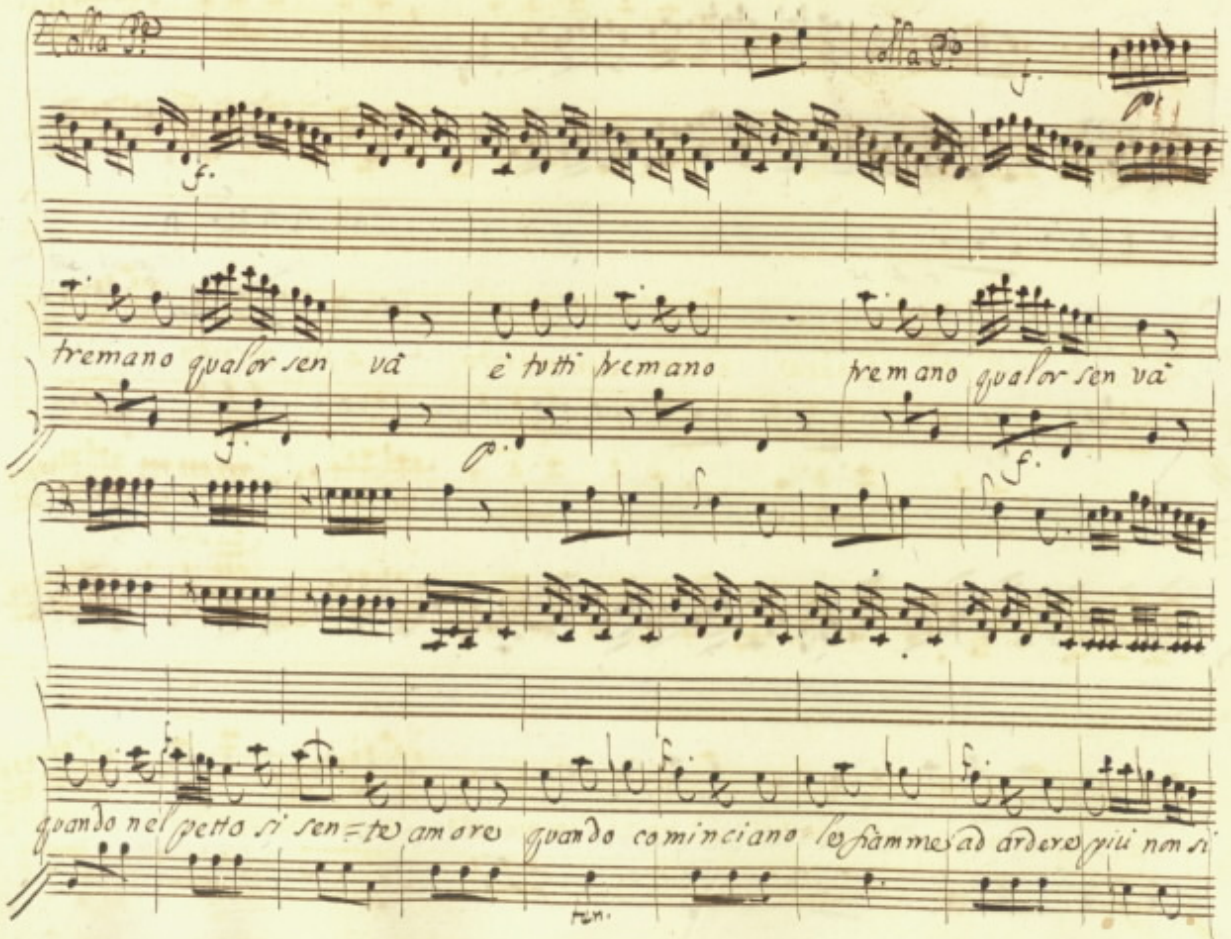

60n
Corno
Allo moderato

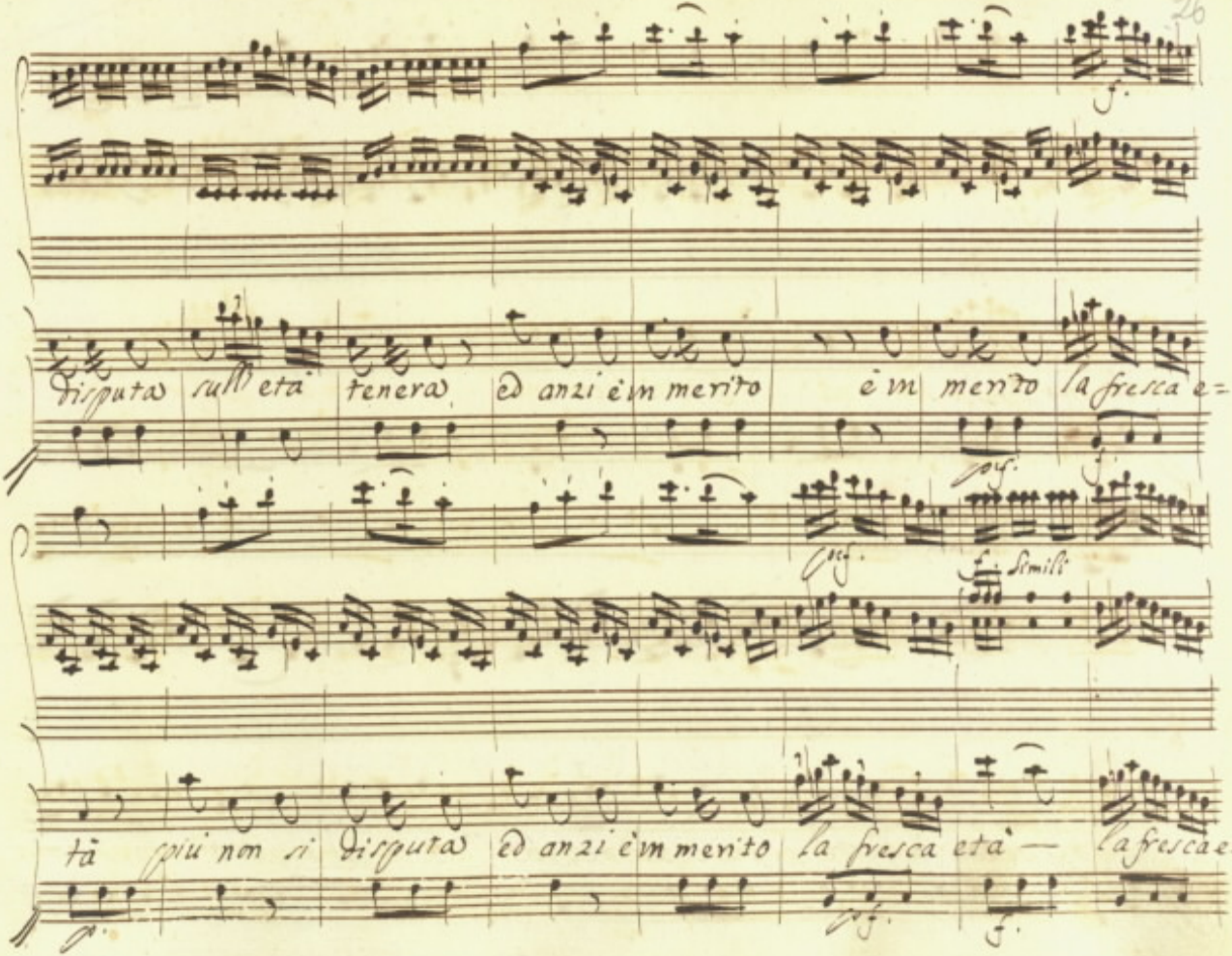
Colla Pe.

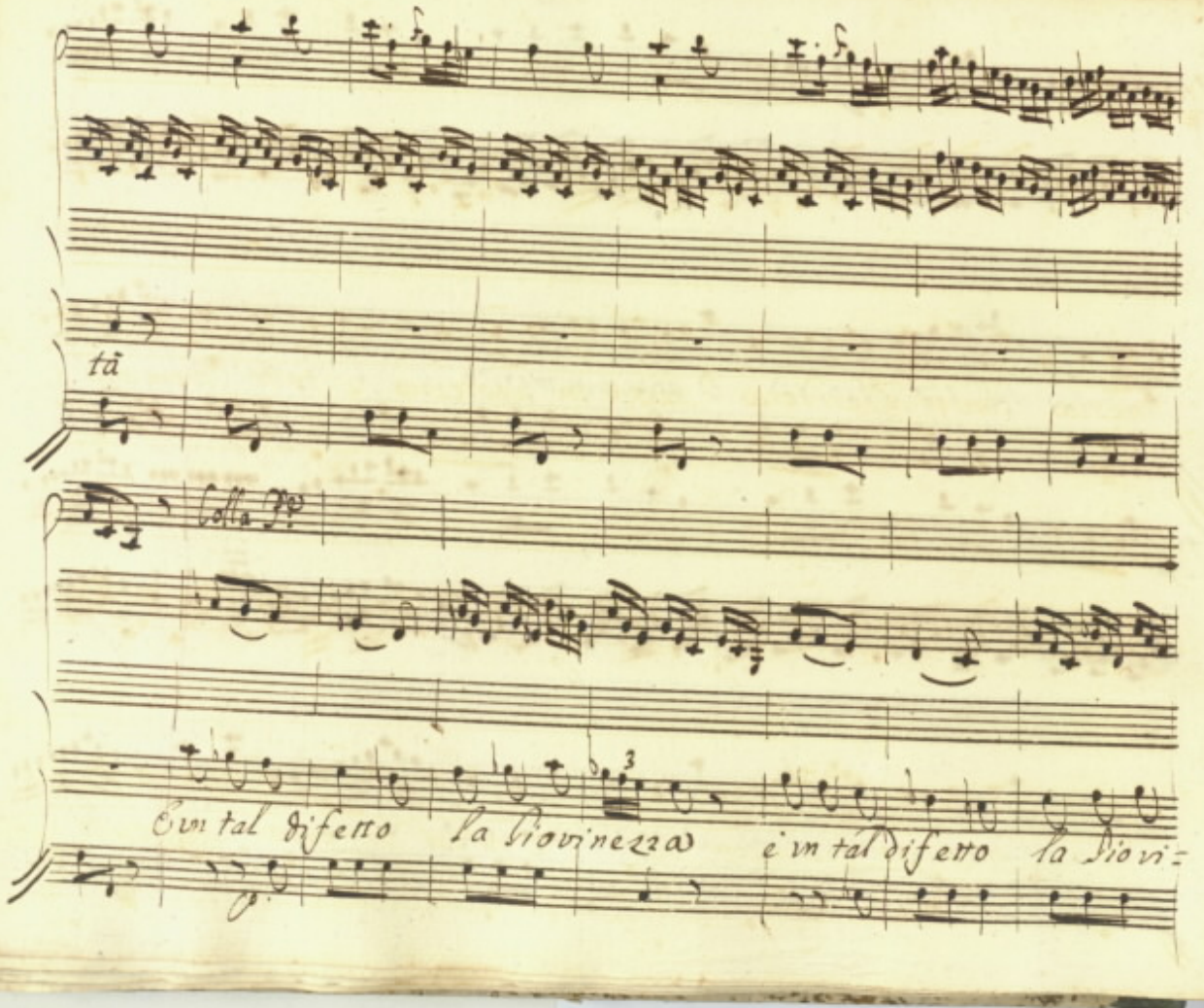
E'vn tal difetto la Giovi=

nezza che ogn'vn desidera che ogn'vno apprezza e tutti tremano




Colla Voce
Colla Voce
tremano qualor sen và
è tutti tremano
tremano qualor sen và
quando nel petto si sen=te amore
quando cominciano le fiamme ad ardere più non si


disputa sull'età tenera ed anzi è un merito è un merito la fresca e=
tà più non si disputa ed anzi è un merito la fresca età — la fresca e=
Simili



tà

Colla P.

E un tal difetto la Giovinezza è un tal difetto la Giovi=

nezza che ogn'in desidera che ogn'in apprezza e tutti tremano

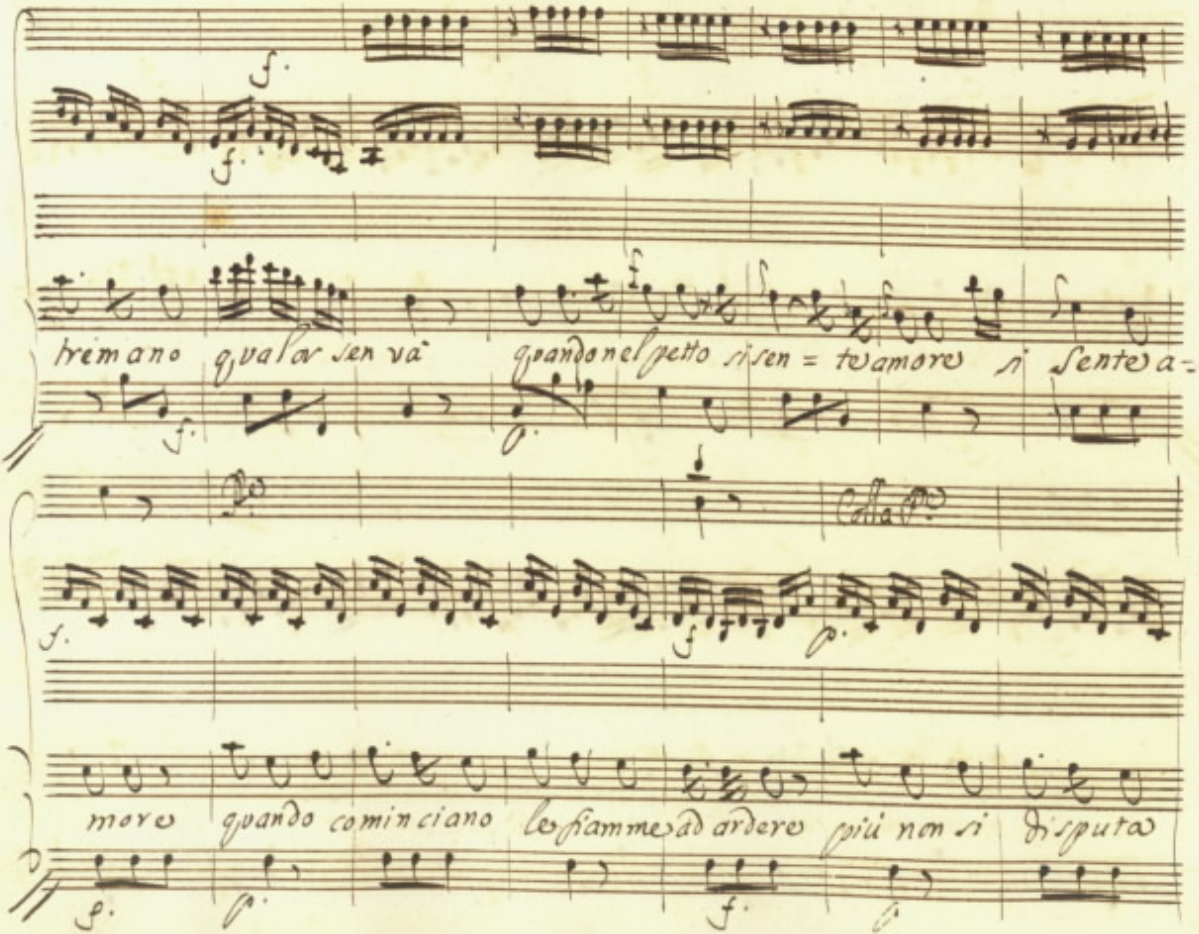
Colla 3a

f.

p. p.

tremano qualor sen và è in tal difetto che tutti

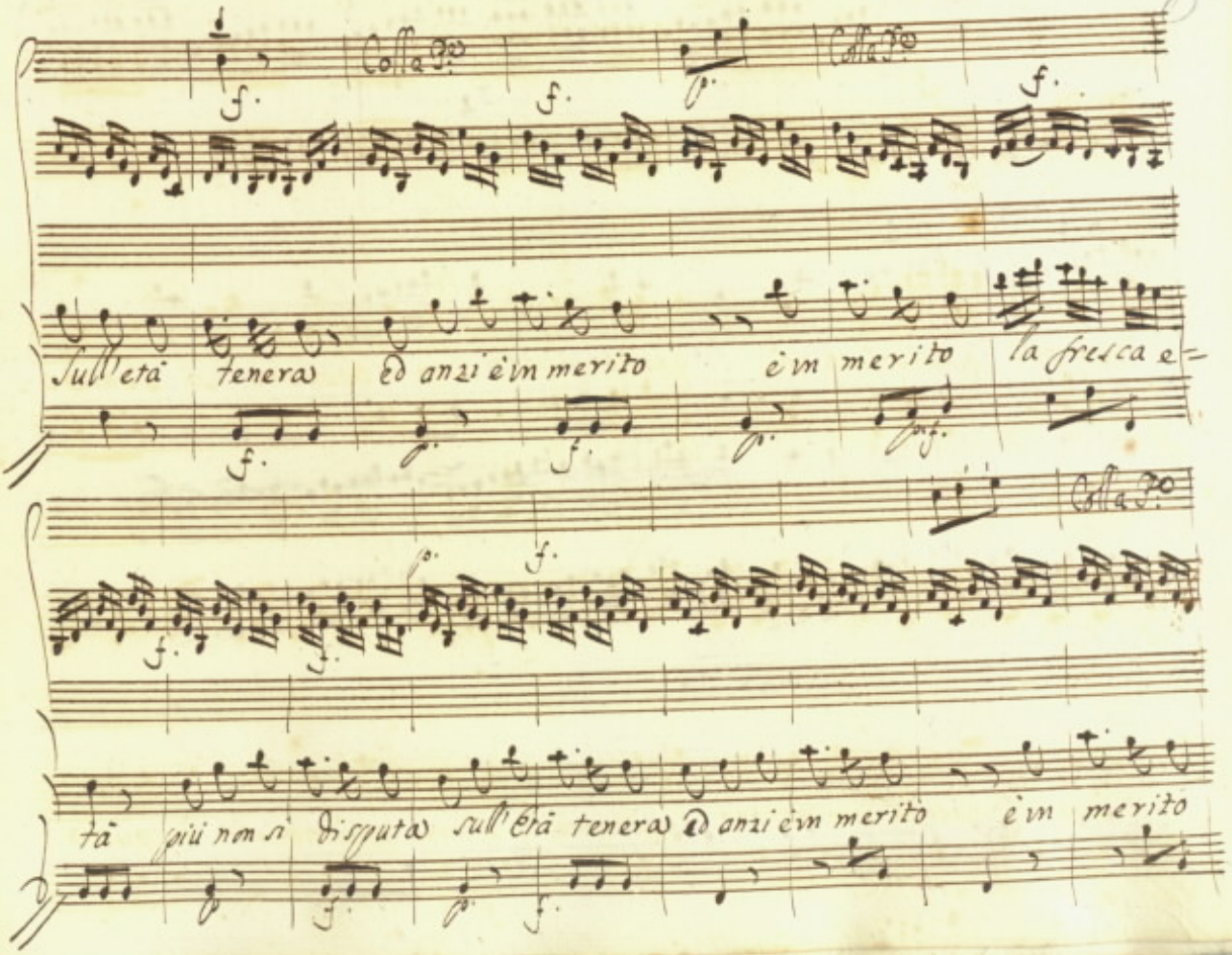
f. p.

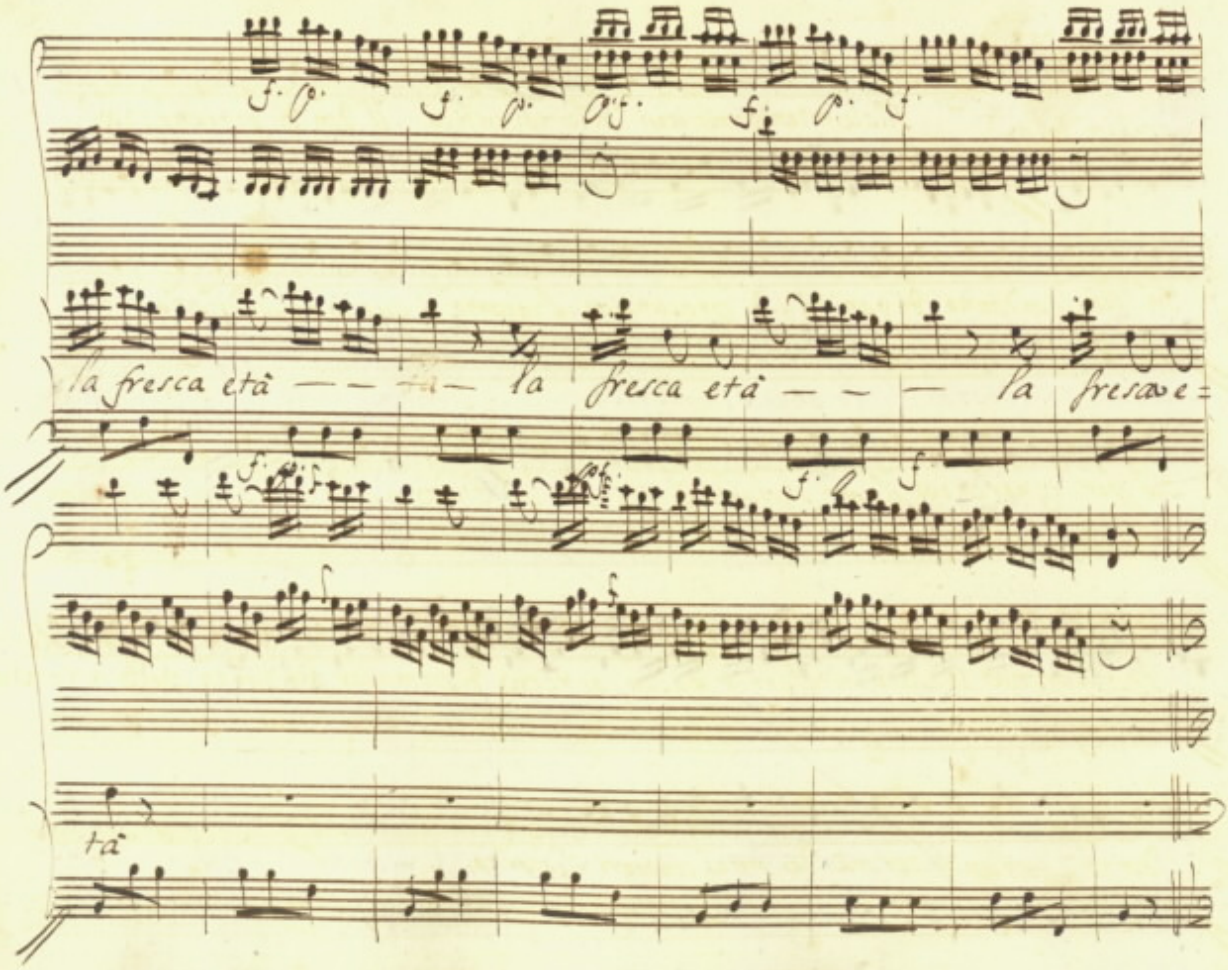


tremano qualor sen và quando nel petto si sen = te amore si sente a=

Colla P.

more quando cominciano le fiamme ad ardere più non si disputa


Coll'8va
Coll'8va
Coll'8va
Sull'età tenera ed anzi ein merito ein merito la fresca e-
tà più non si disputa sull'età tenera ed anzi ein merito ein merito


la fresca età — — — la fresca età — — — la fresca e =
tà

Scena VII

Cecilia Sola

Male intendo i miei sensi in lei non critico il don di giovenezza.

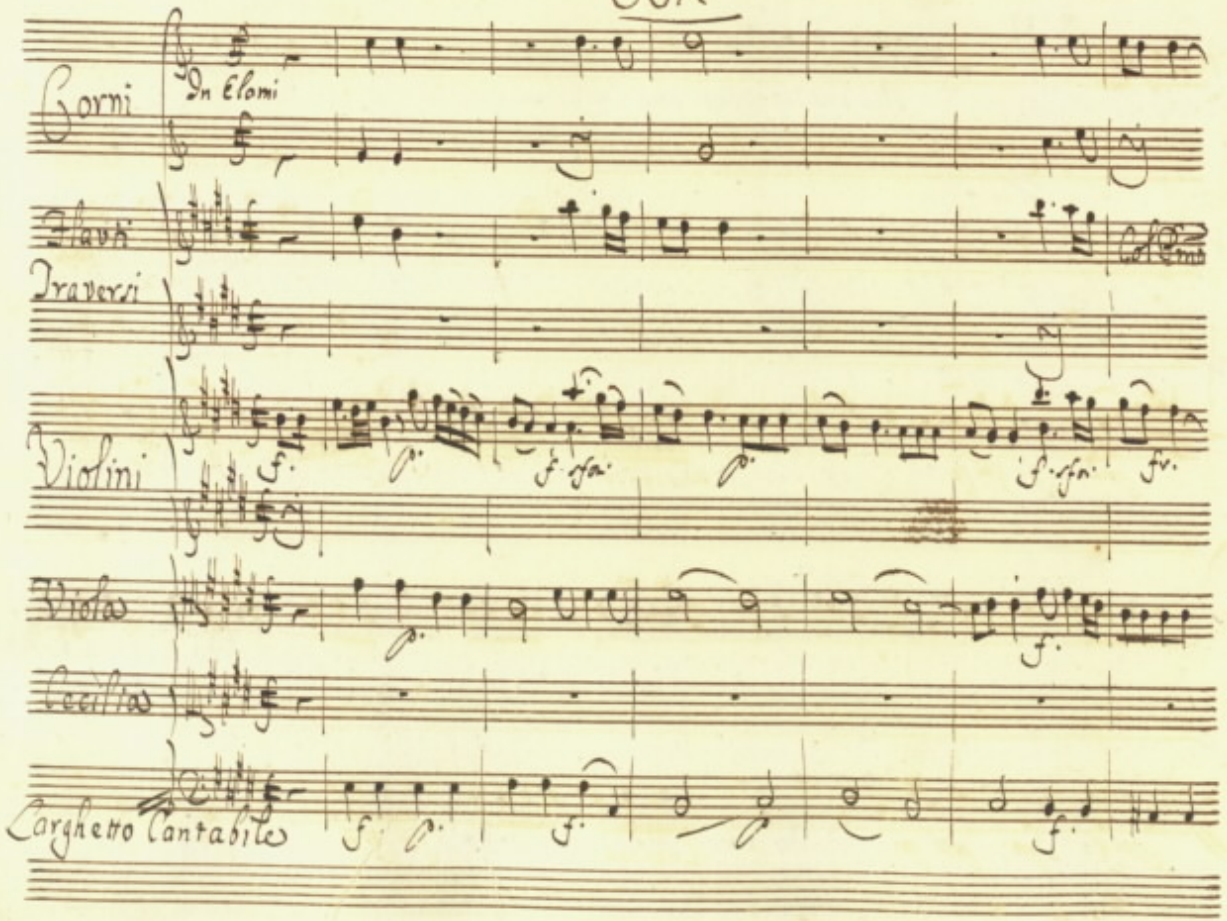
in lei condanno di vanità, di presunzion l'inganno è questo è quel difetto, à

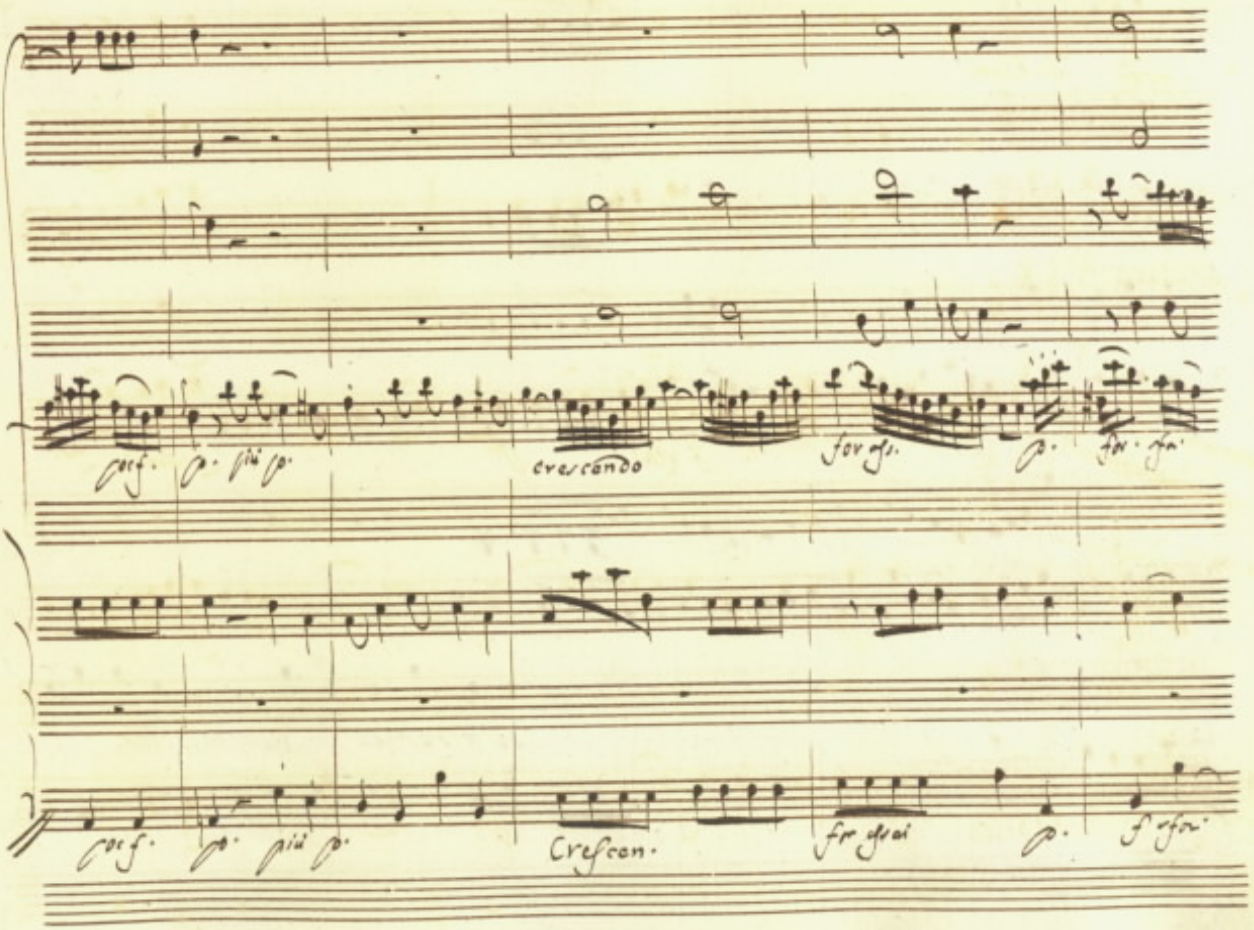
cui per ignoranza, il cuor avvezza è fà torto all'Etade o alla bellezza. spiacemi,

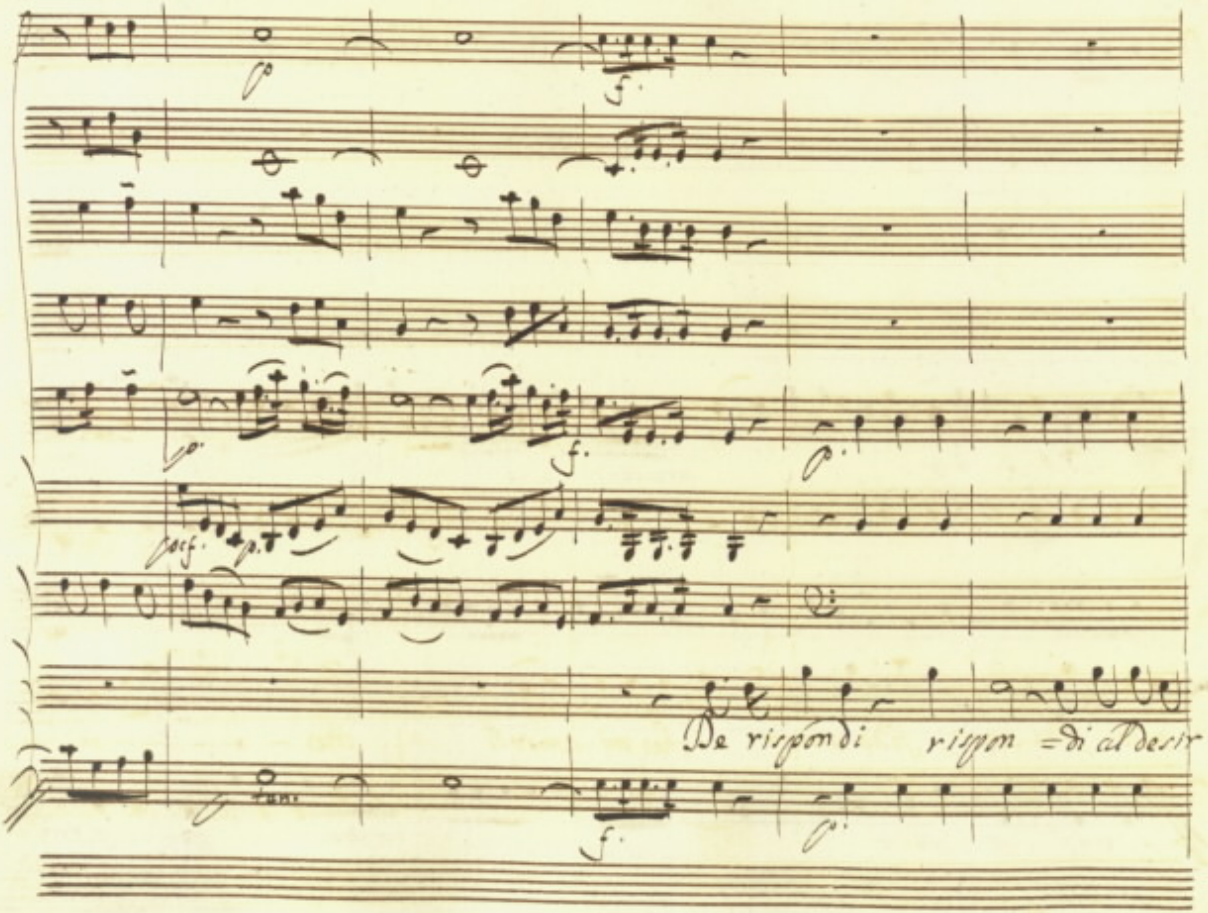
che Donna viva in un tal error ma son costretta di dissimular, fin tanto che di letizia az-

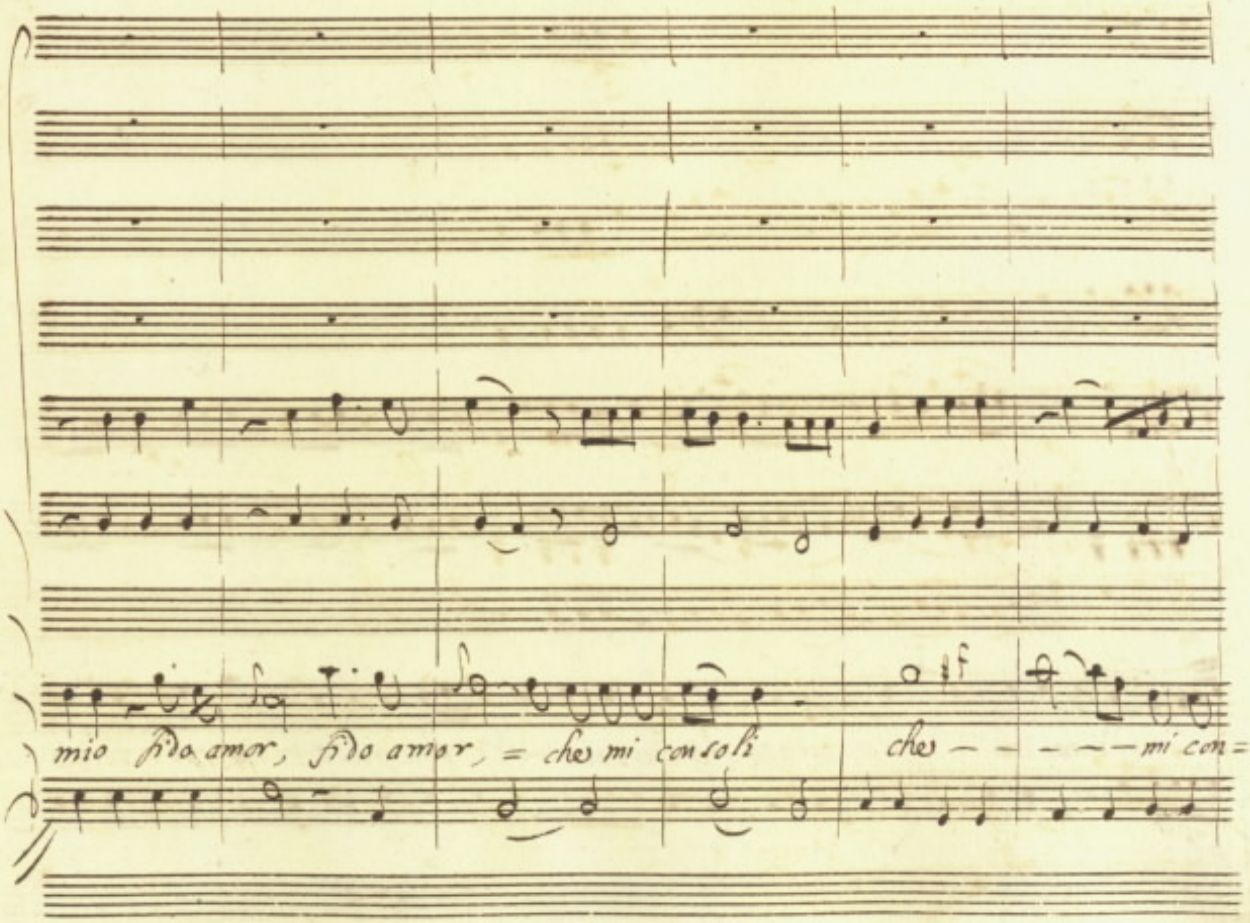
dorno, spunti per mè de miei contenti il giorno.

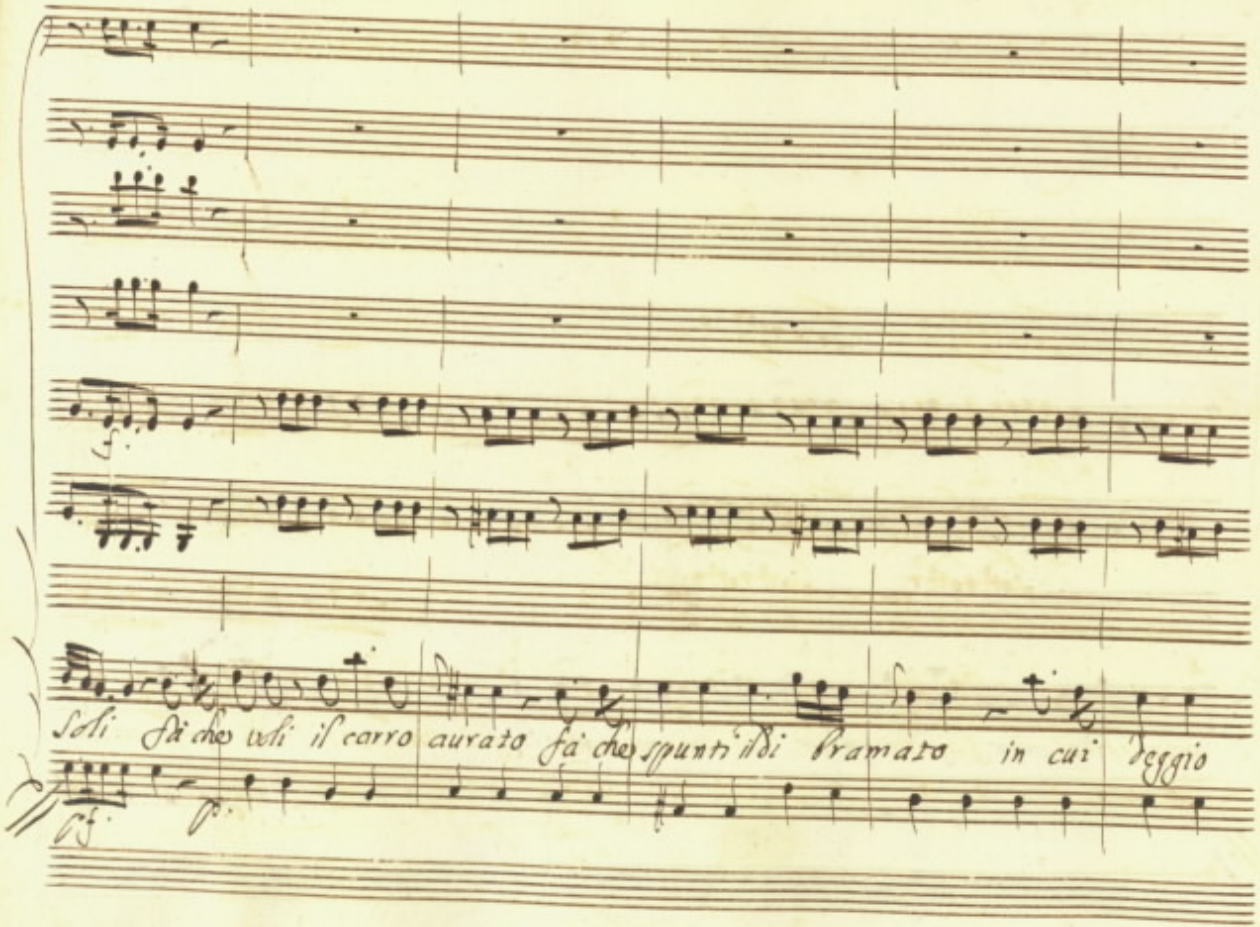
Segue Aria di Cecilia

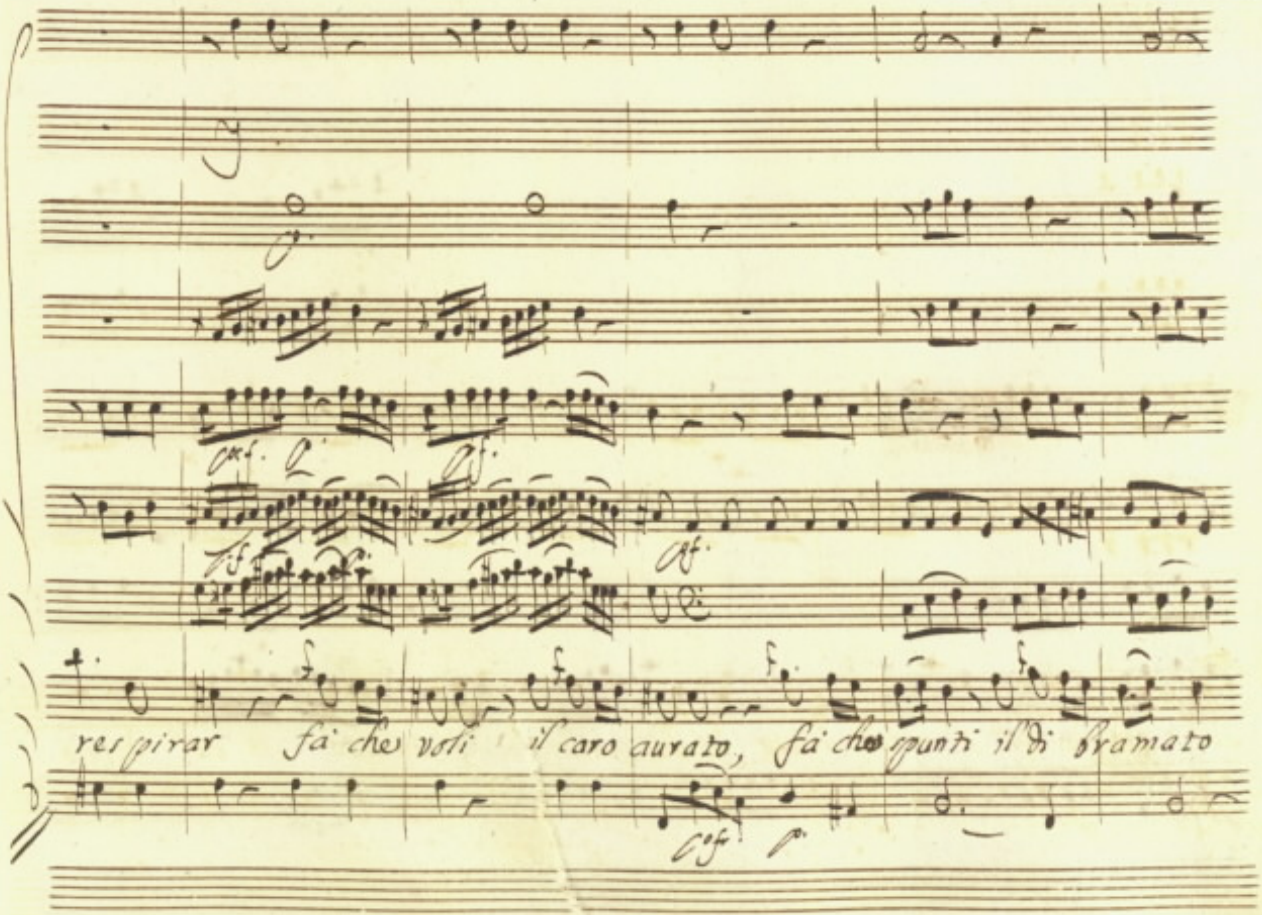

Corni
In Elomi
Flauti
Traversi
Violini
Viola
Cecilio
Corghetto Cantabile

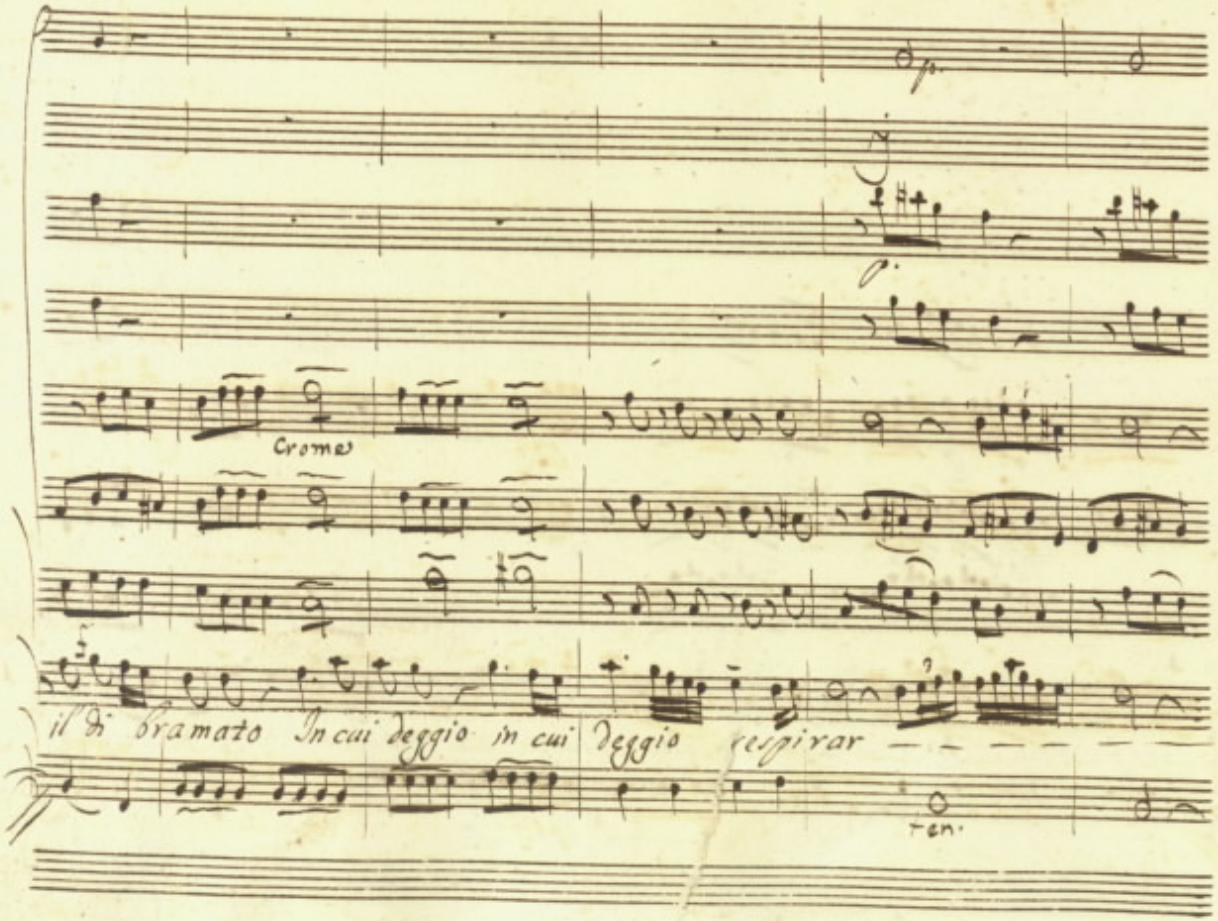

crescendo
Crescen.

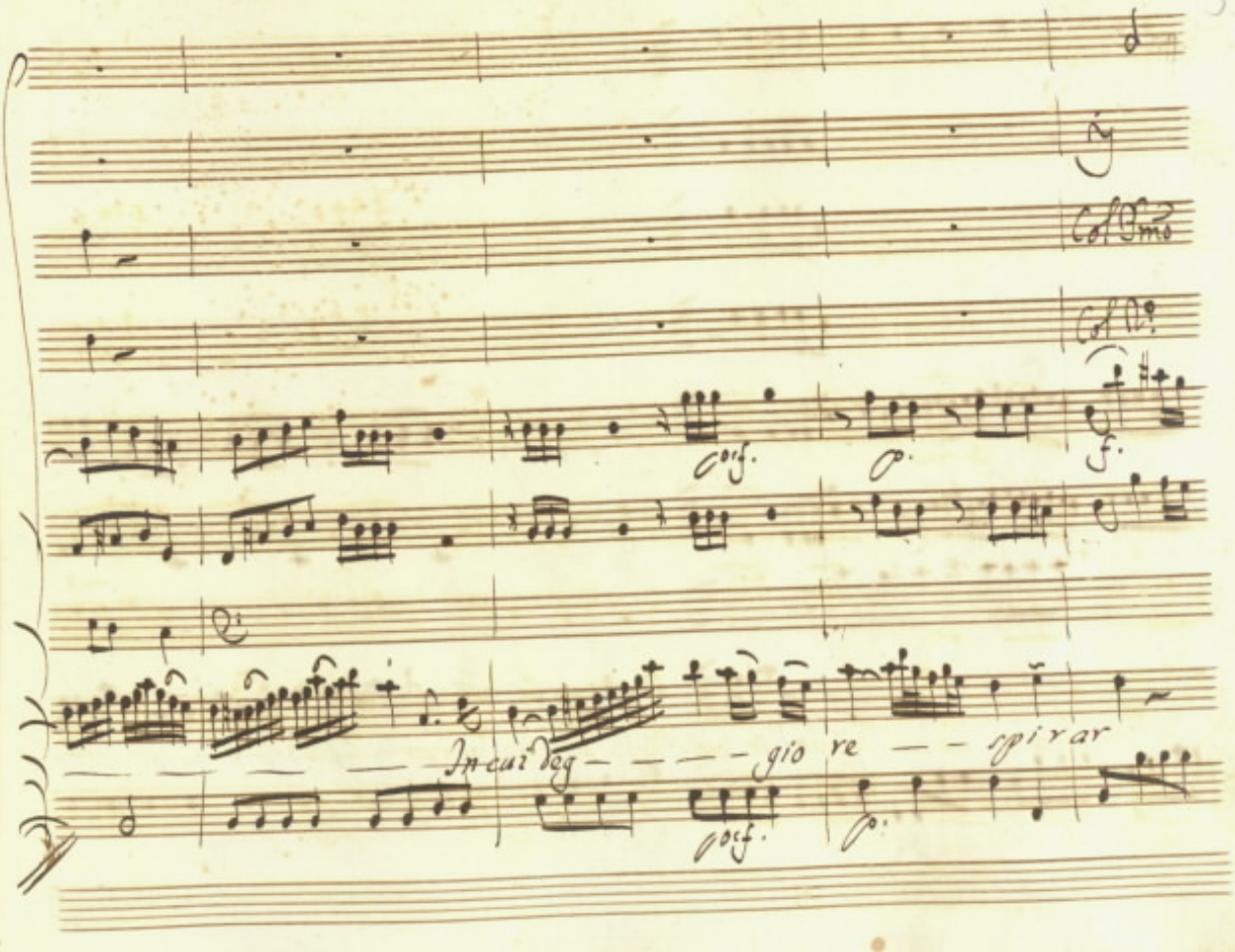

De rispondi rispon =di al desir

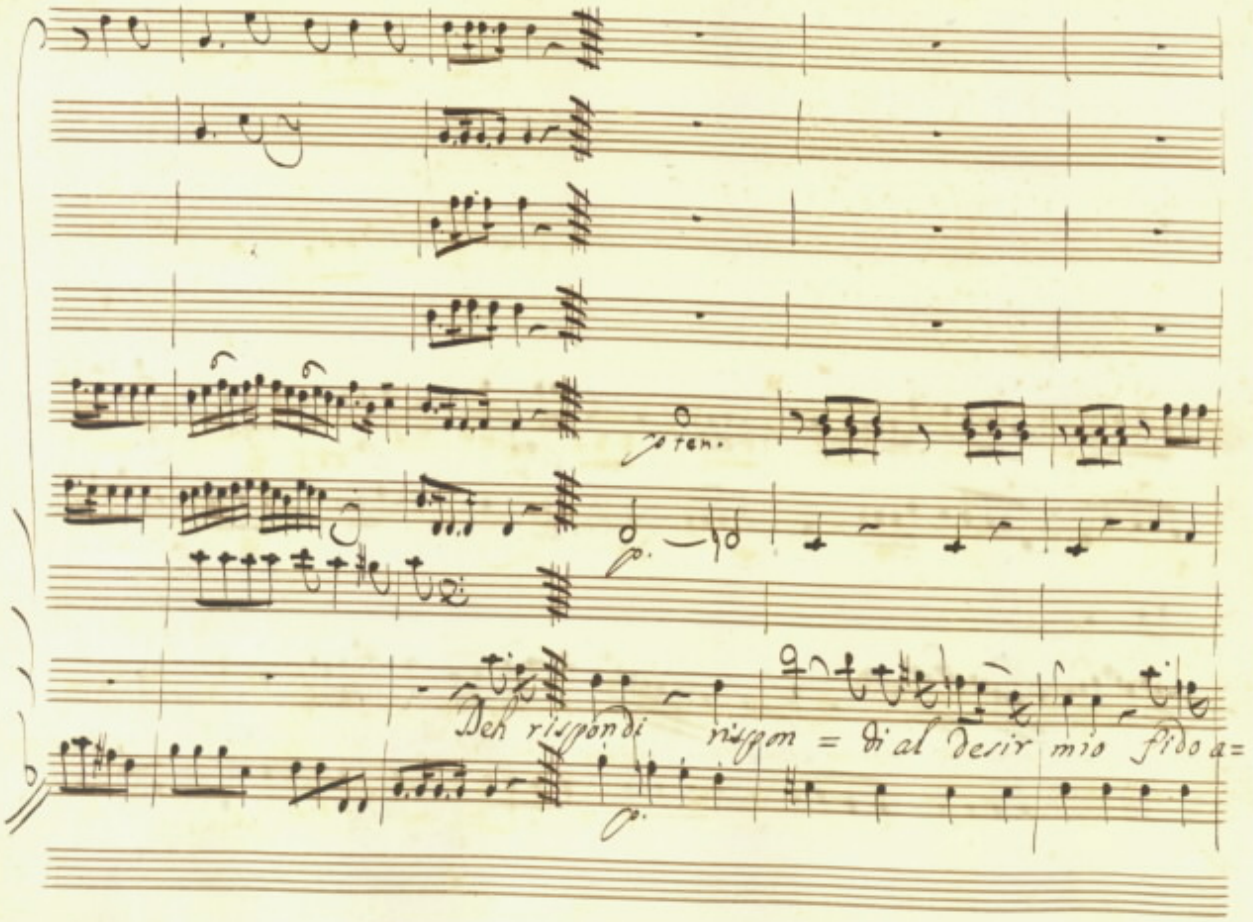

mio fido amor, fido amor, = che mi consoli
che — — — — mi con =

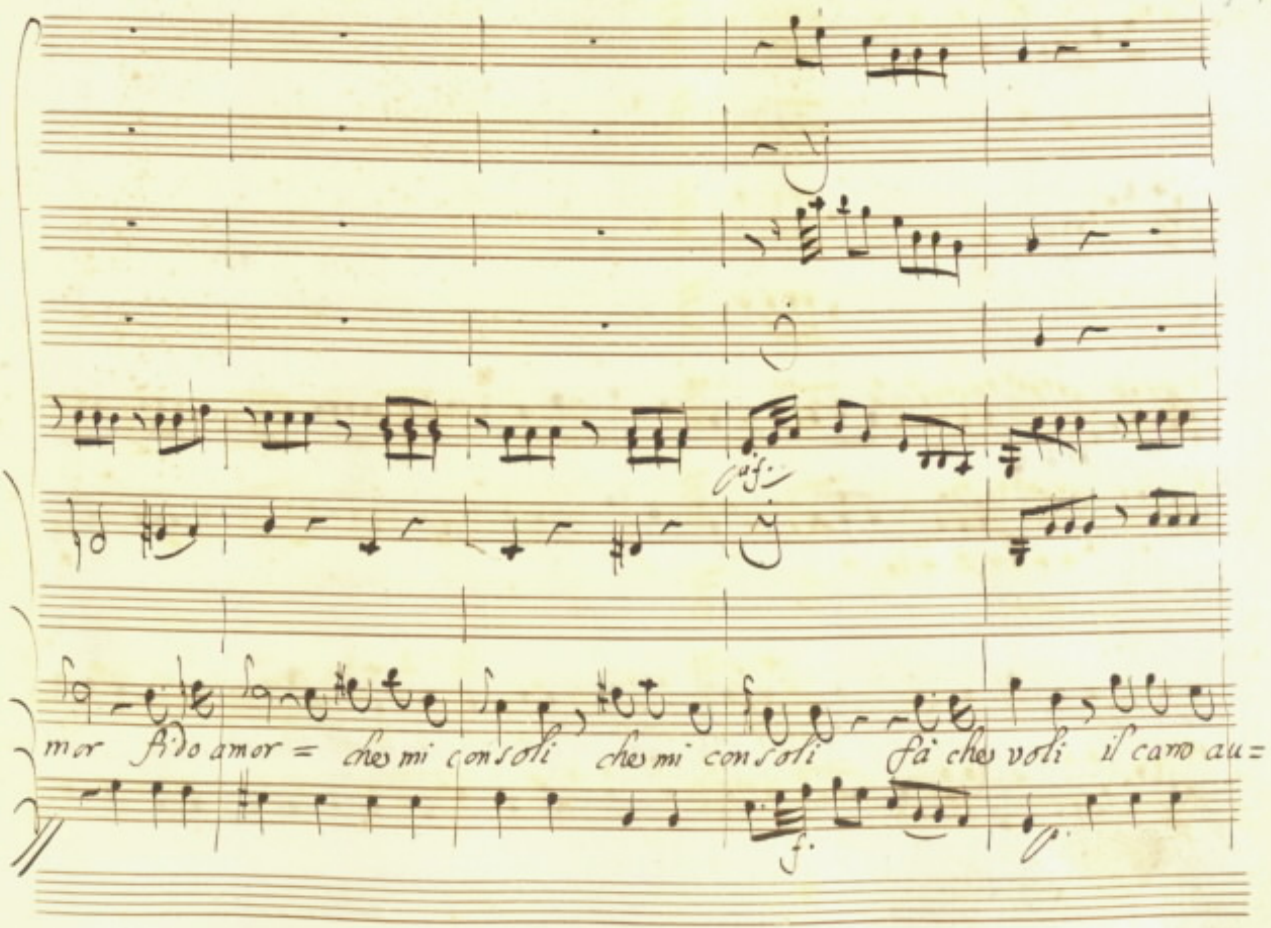

Soli fà che voli il carro aurato fà che spunti il dì bramato in cui veggio

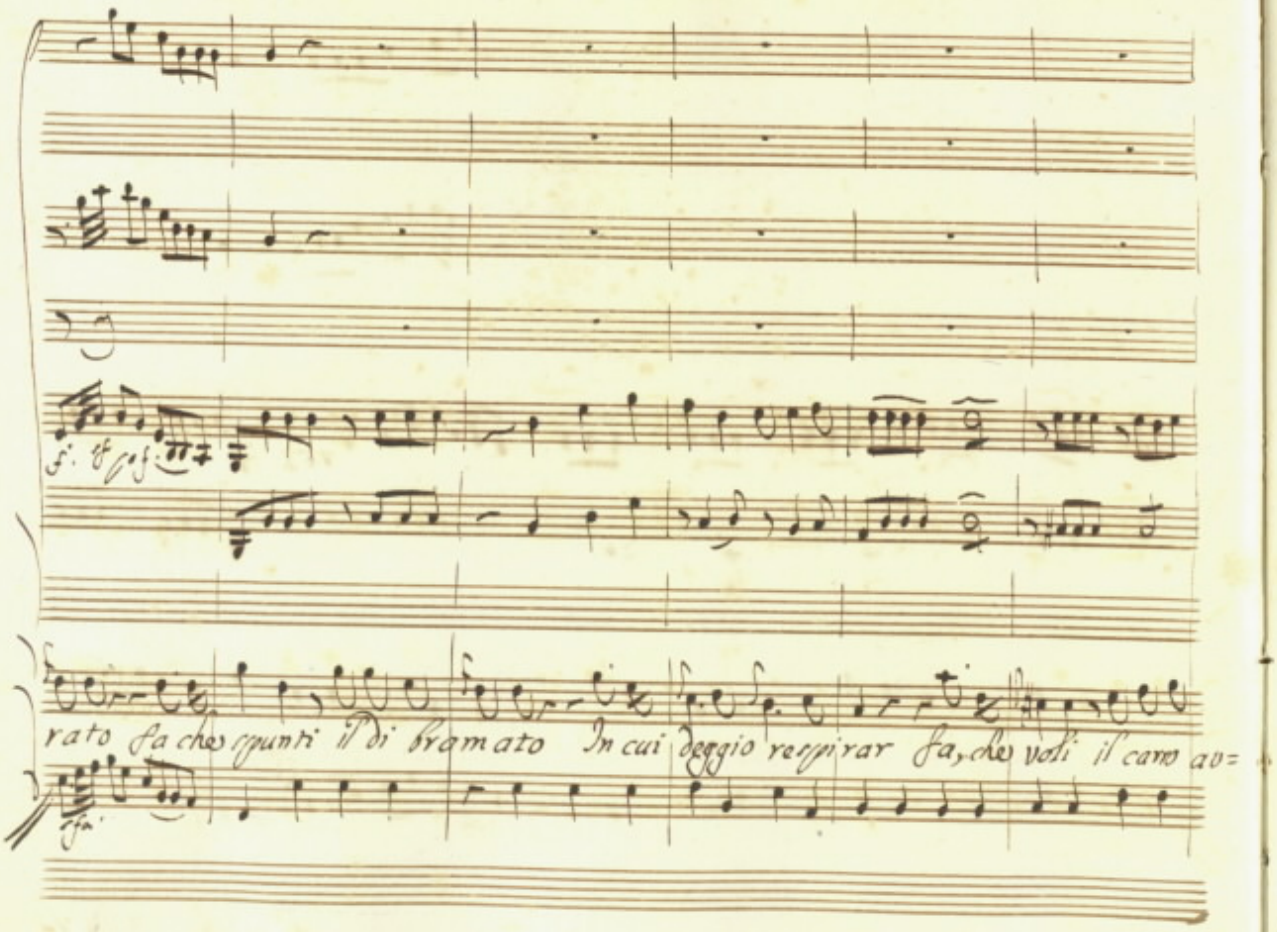

respirar fà che voli il caro aurato, fà che spunti il dì bramato

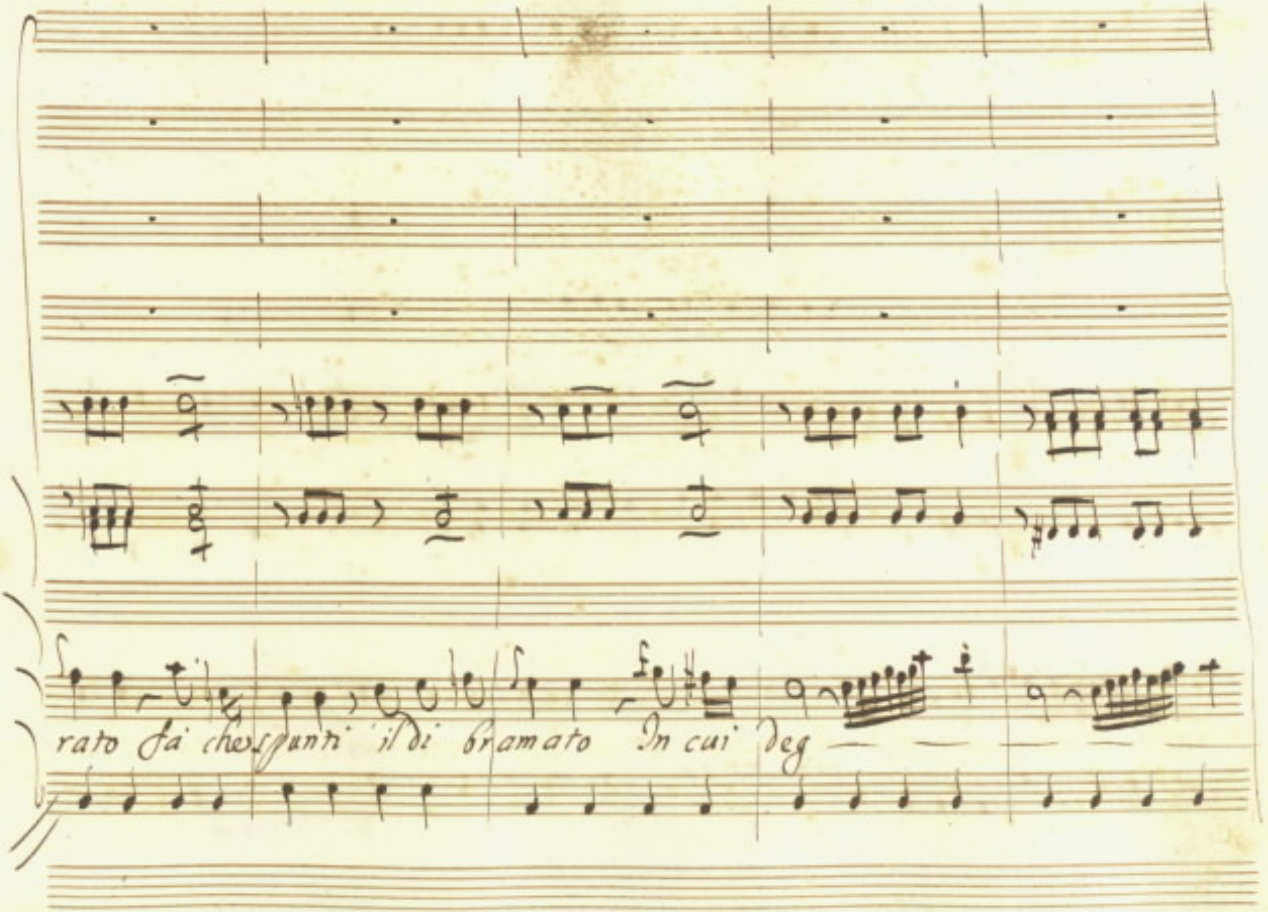

Crome
il dì bramato In cui deggio in cui deggio respirar
ten.

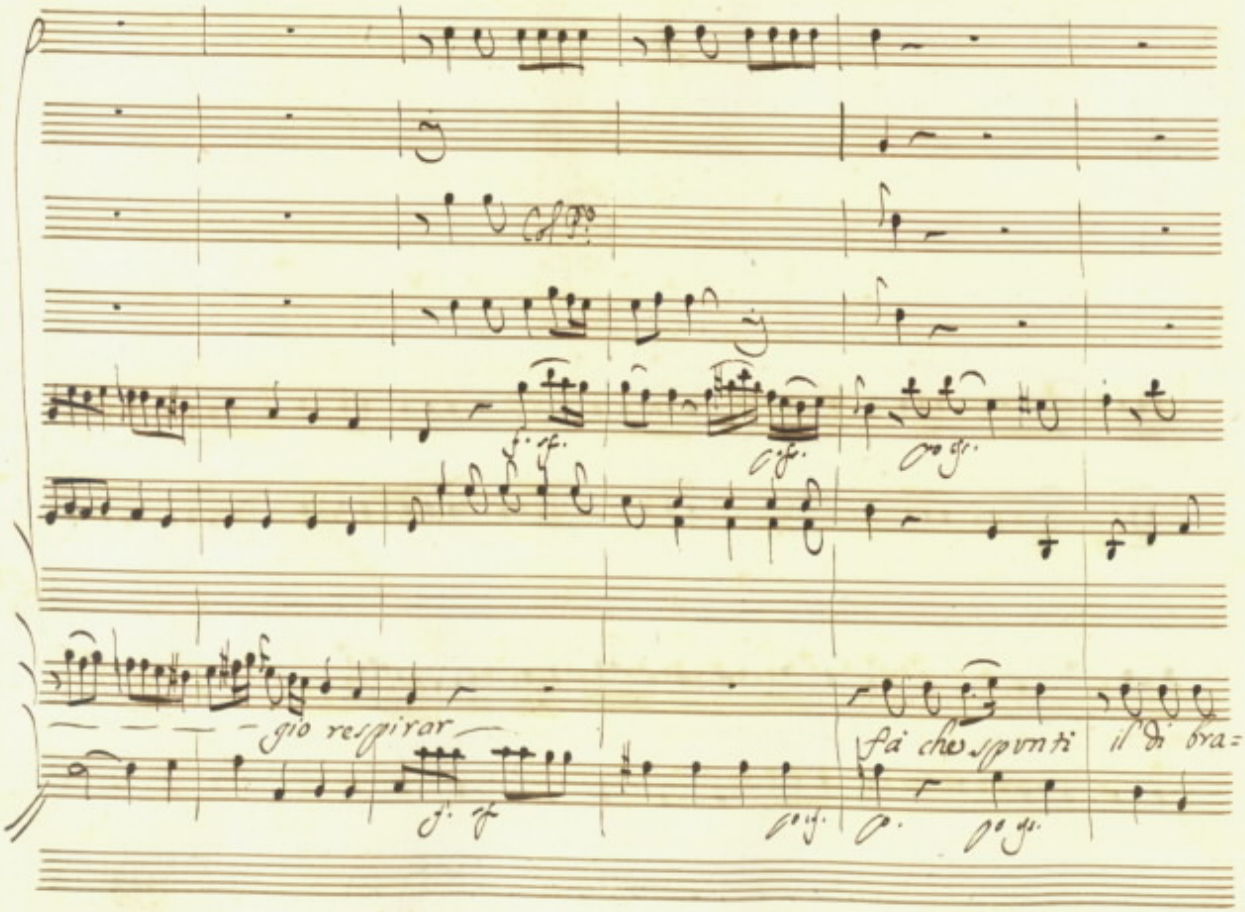

Col 1mo
Col 2do
p.
f.
In cui deg - - - - gio re - - spirar
p.

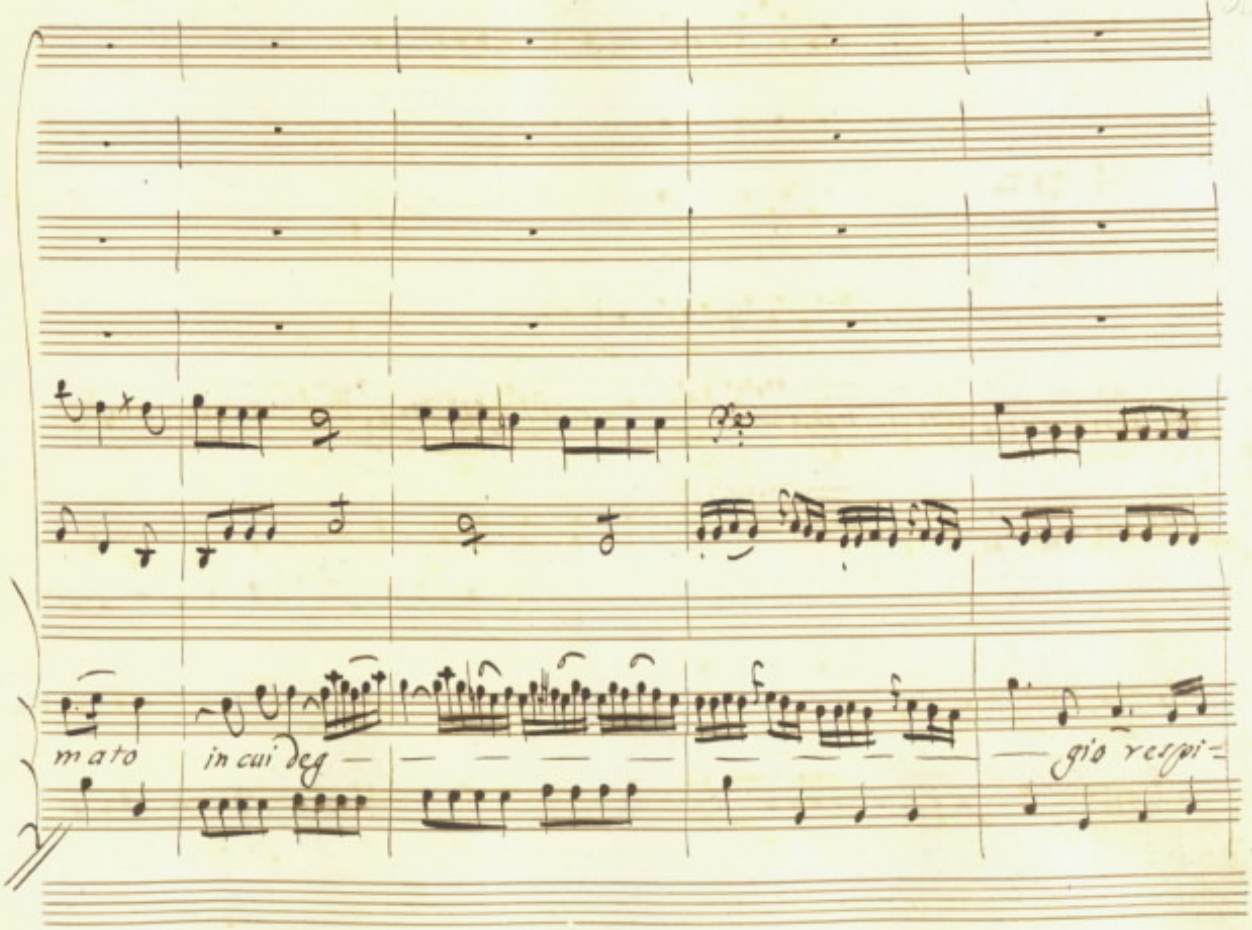

Deh rispondi rispon = di al desir mio fido a=

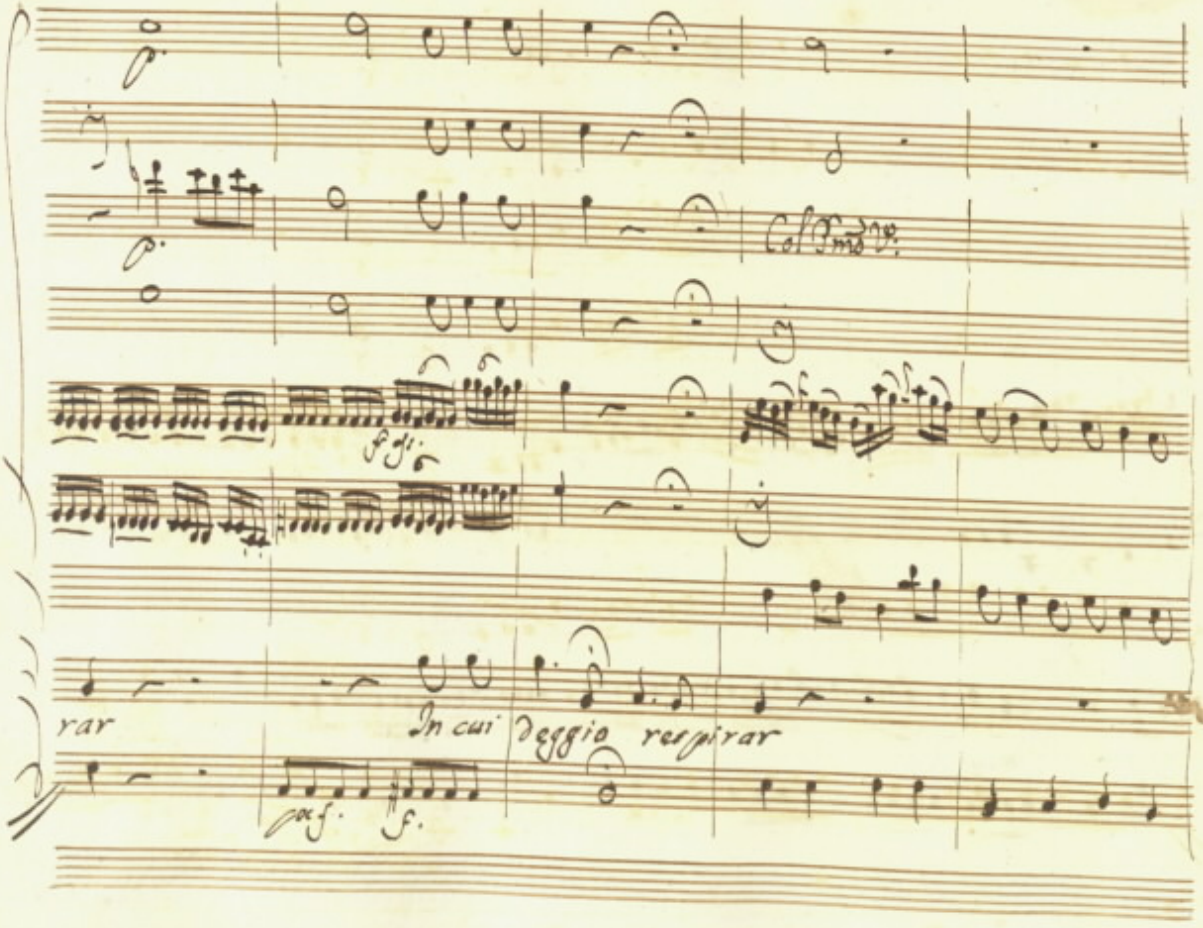

mor fido amor = che mi consoli che mi consoli fà che voli il caro au =

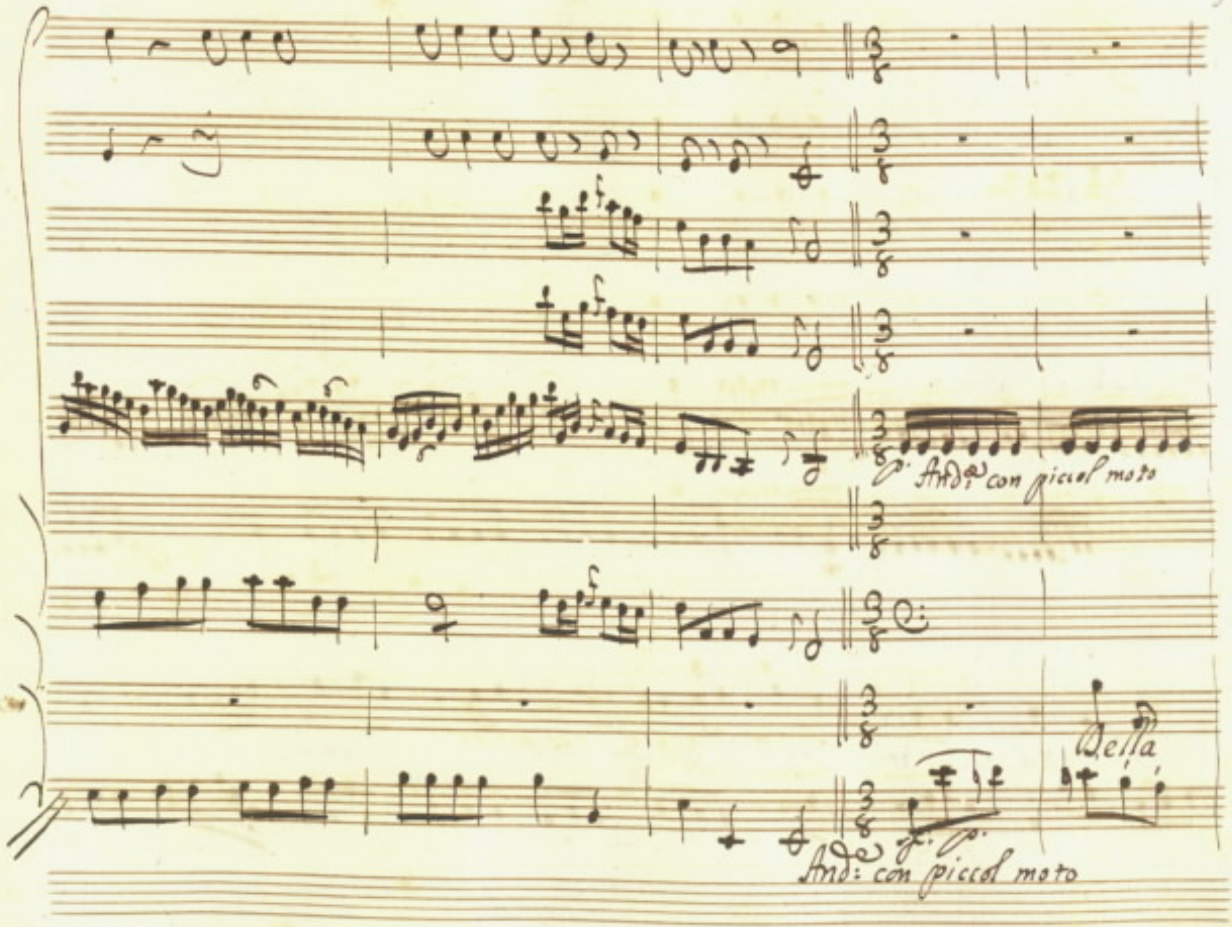

rato fa che spunti il di bramato In cui deggio respirar fa, che vedi il caro av=

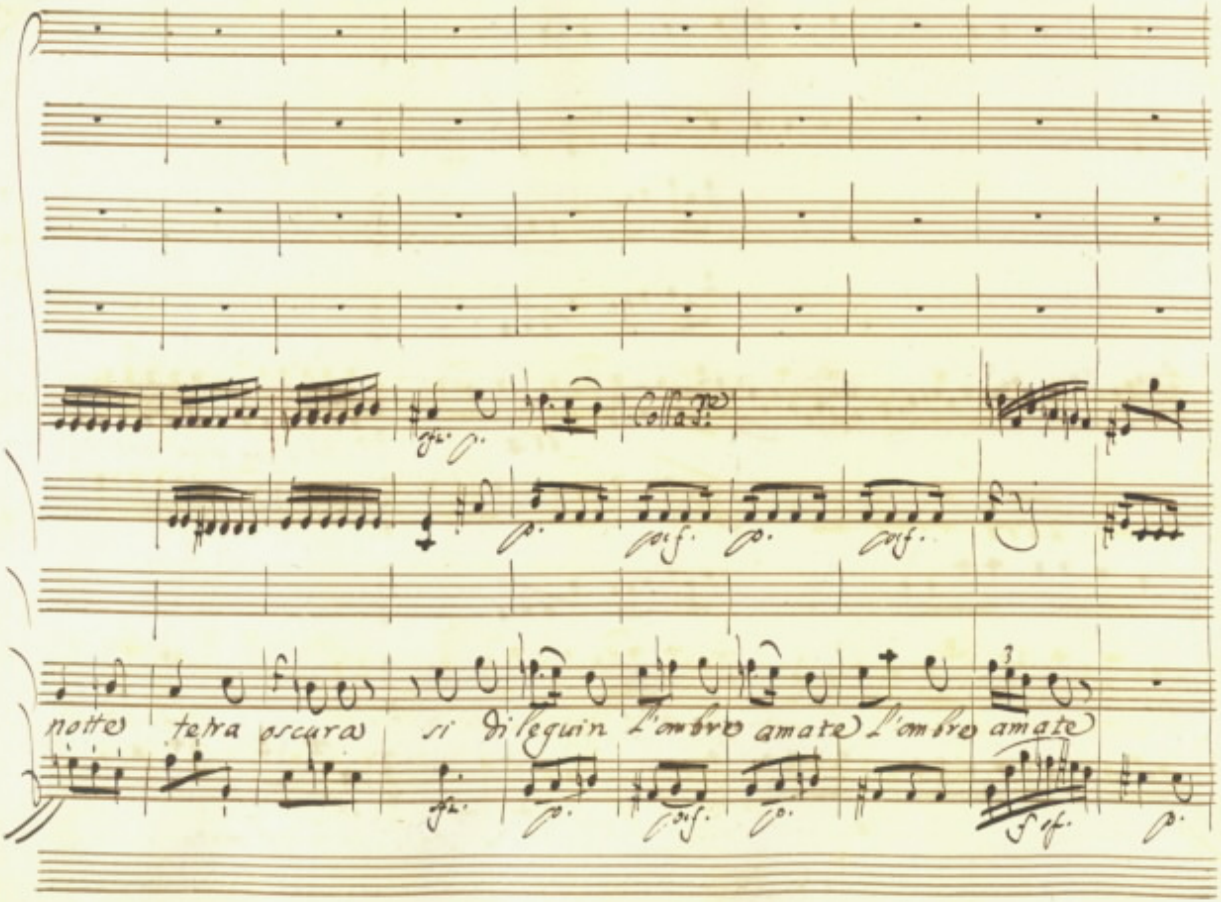

rato fa' che spunti il di bramato In cui deg

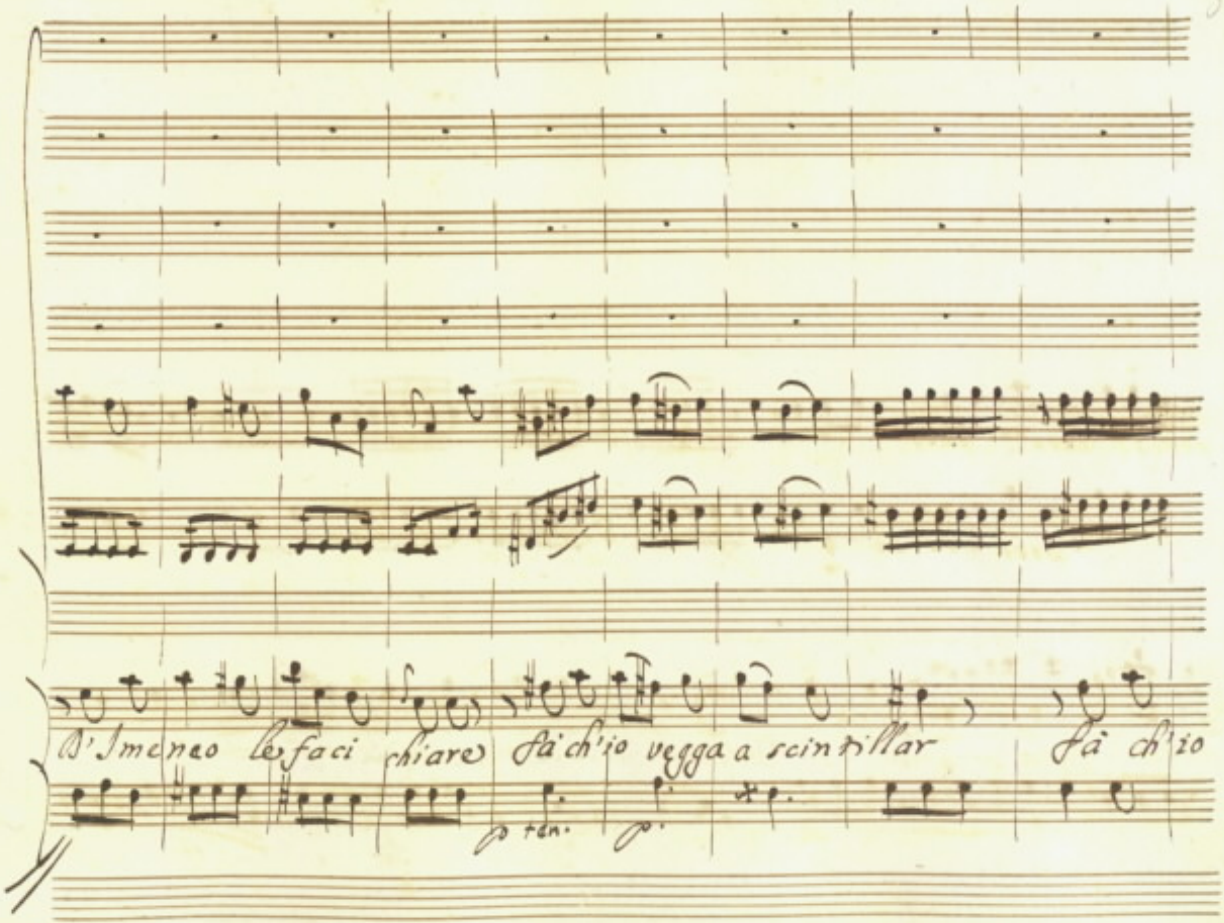

gio respirar
fà che spunti il di bra=

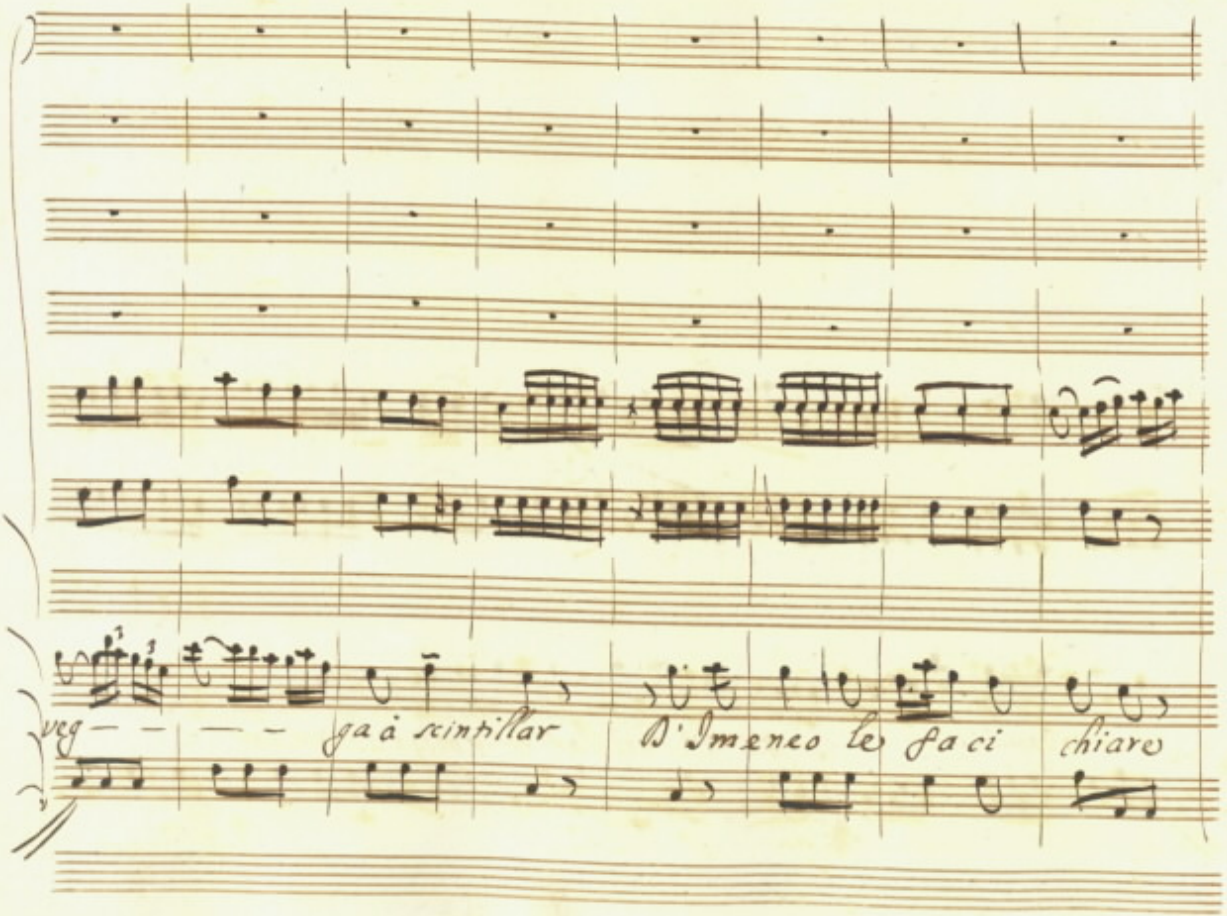

mato
in cui deg
gio respi=


Col Basso
rar
In cui deggio respirar


And.o con piccol moto
Della
And.o con piccol moto

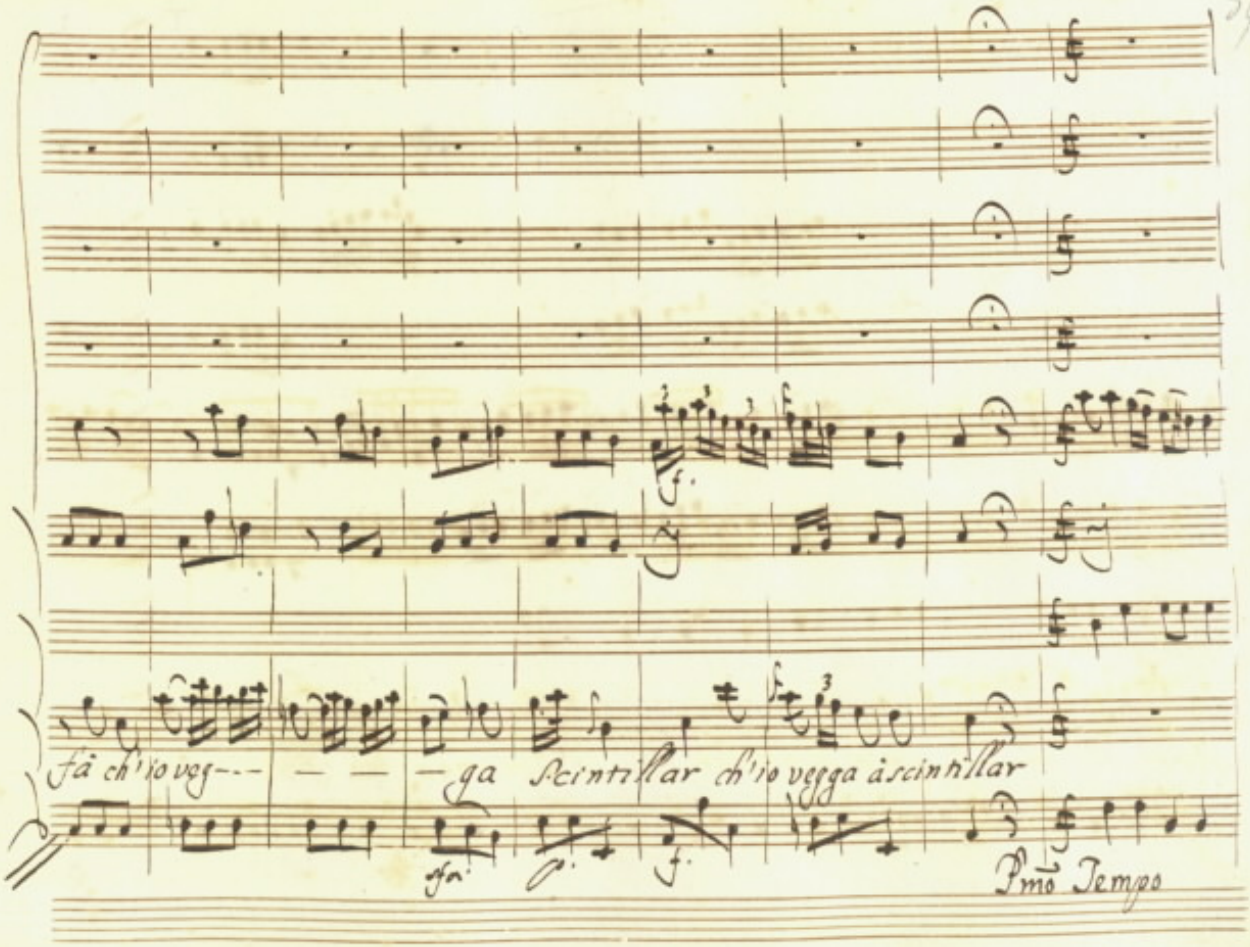

Coll'8va
notte tetra oscura si di leguin l'ombre amate l'ombre amate

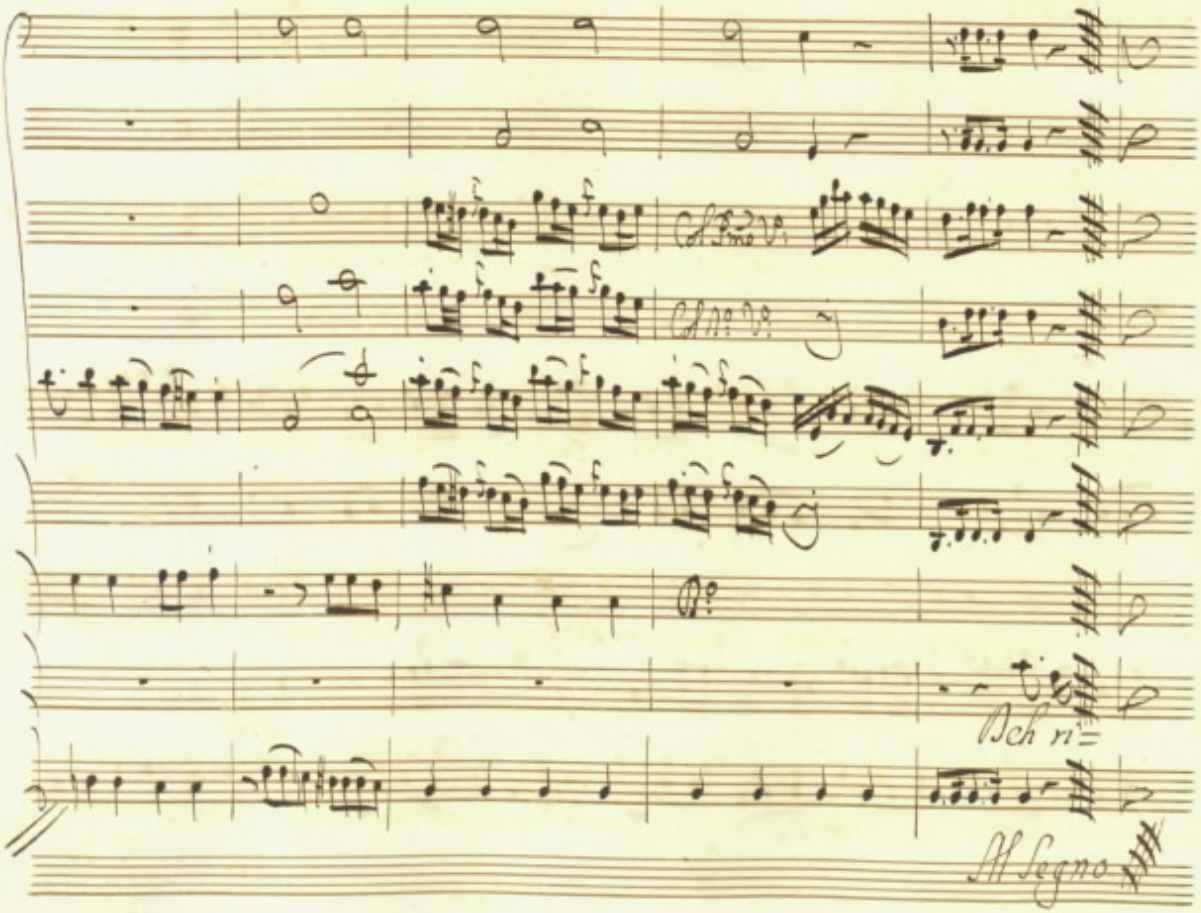

D'Imeneo le faci chiare fà ch'io vegga a scintillar fà ch'io
p ten.


veg — — — — ga à scintillar
D'Imeneo le fa ci chiare

fà ch'io veg--- — — — ga Scintillar ch'io vegga à scintillar

Pmo Tempo




Ach ri=
Al Segno

Scena VIII

Luogo terreno con due porte nel fondo, per le quali si entra, e due porte rustiche laterali, accanto ad una delle quali, vi è una ferrata, Tavolino, e Sedie

Leandro e Marinetta con Lume in mano poi Carlotto alla Fenestra

Mar.

Andiam, non dubitate spero si troverà per quella porta s'entra in un altra stanza al giardino vicino è per quella ch'è là si và in Cantina

Lean.

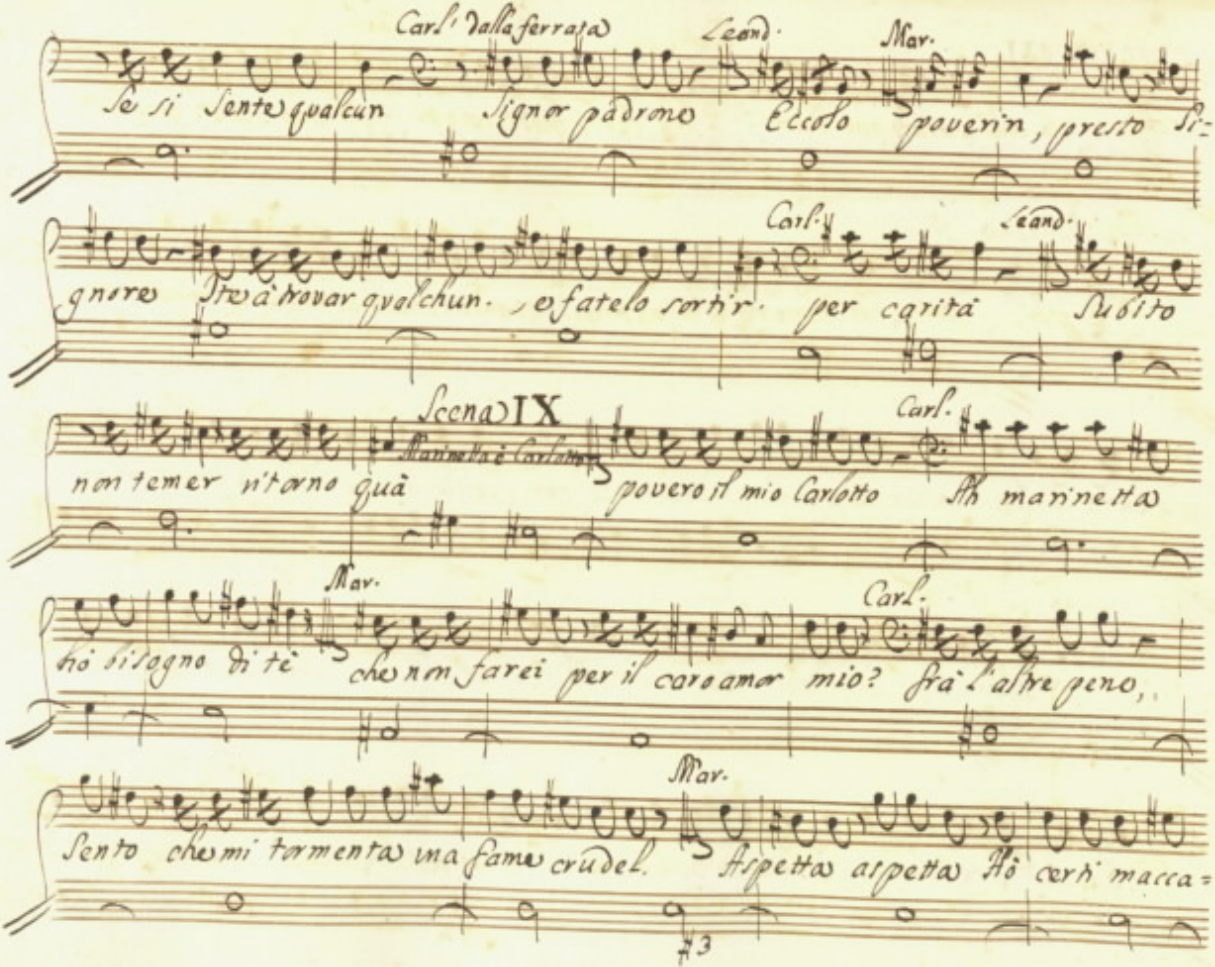
ci vorrebber le chiavi.

Mar.

basterebbe saper s'ei vi è rinchiuso. Allor po-

Leand.

treste andare e rivenir con della gente e le porte sforzar fate attenzione,


Carl. dalla ferrata
Leand.
Mar.
Se si sente qualcun Signor padrone Eccolo poverin, presto si-
Carl.
Leand.
gnore Itrà trovar qualchun. e fatelo sortir. per carità Subito
Scena IX
Carl.
Marinetta è Carlotto
non temer ritorno quà povero il mio Carlotto Ah marinetta
Mar.
Carl.
tù si bisogno di tè che non farei per il caro amor mio? fra l'altre pena,
Mar.
Sento che mi tormenta una fame crudel. Aspetta aspetta Ah cerchi macca-

Carl. Mar. Carl.

roni... oh che saran pur buoni? Hò certi pasticcietti... Oh che saran perfetti

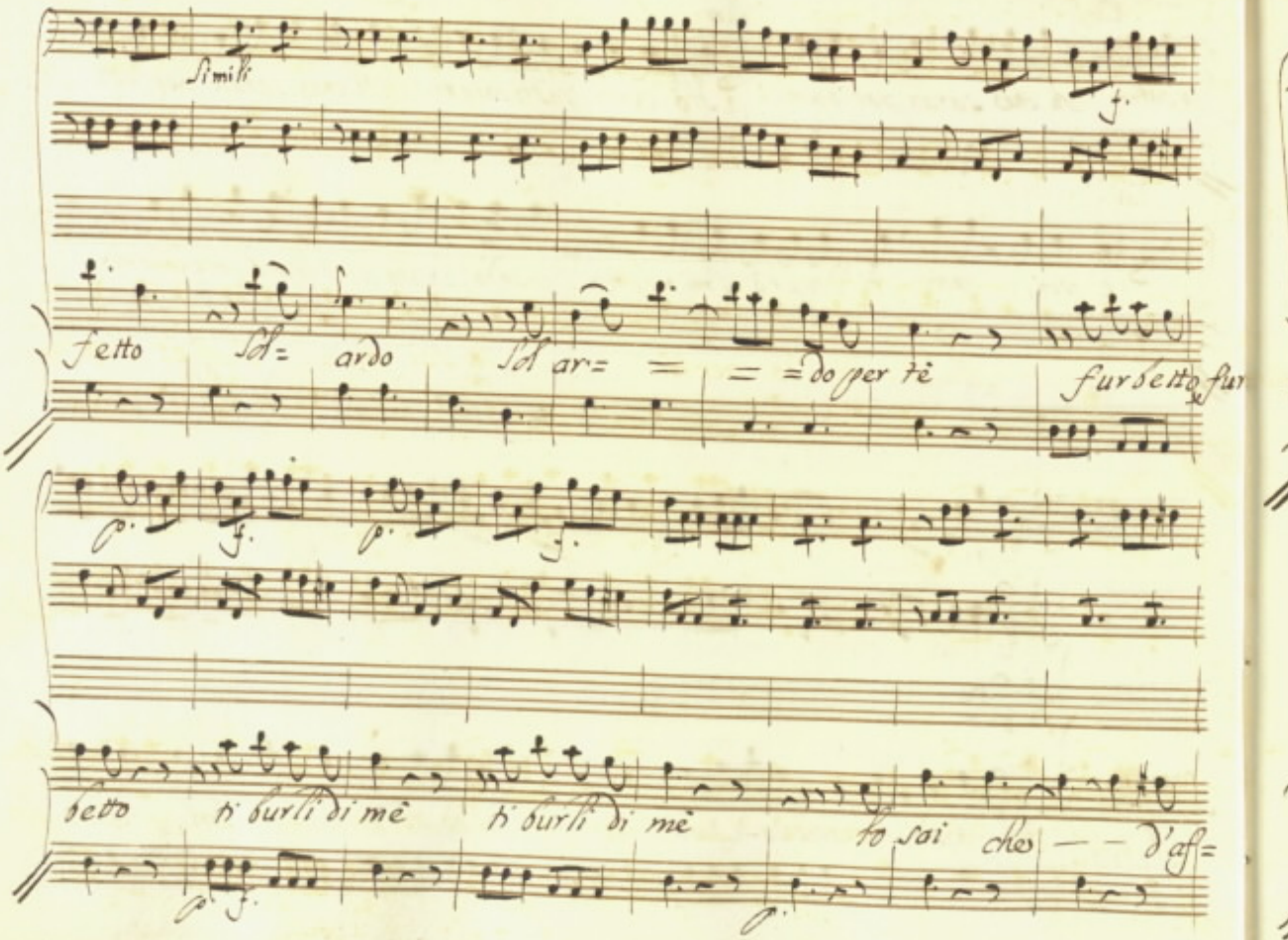
Mar. Carl.

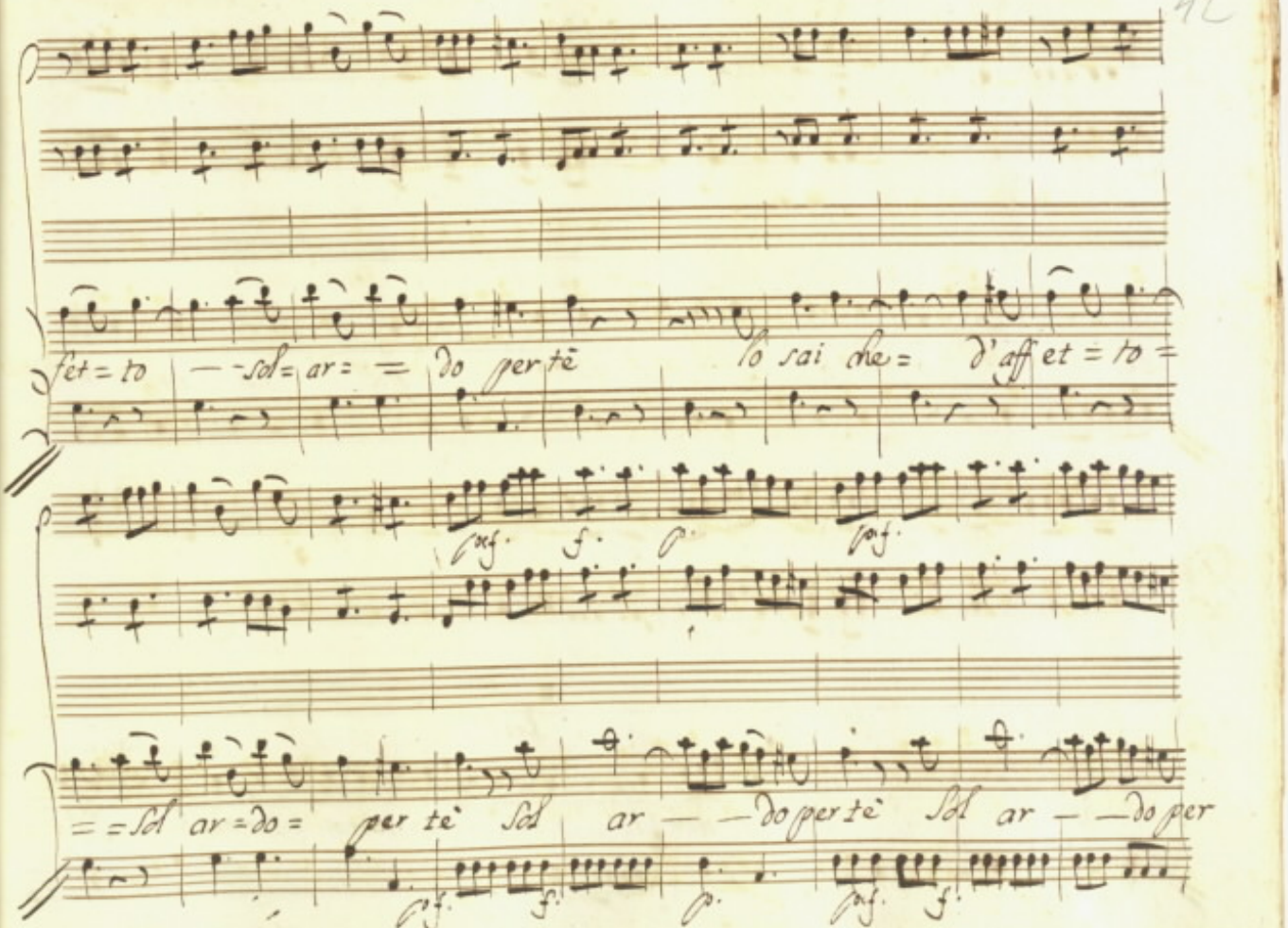
e poi, poi... ti donerò il mio core... quando cenato avrò sarà megliore

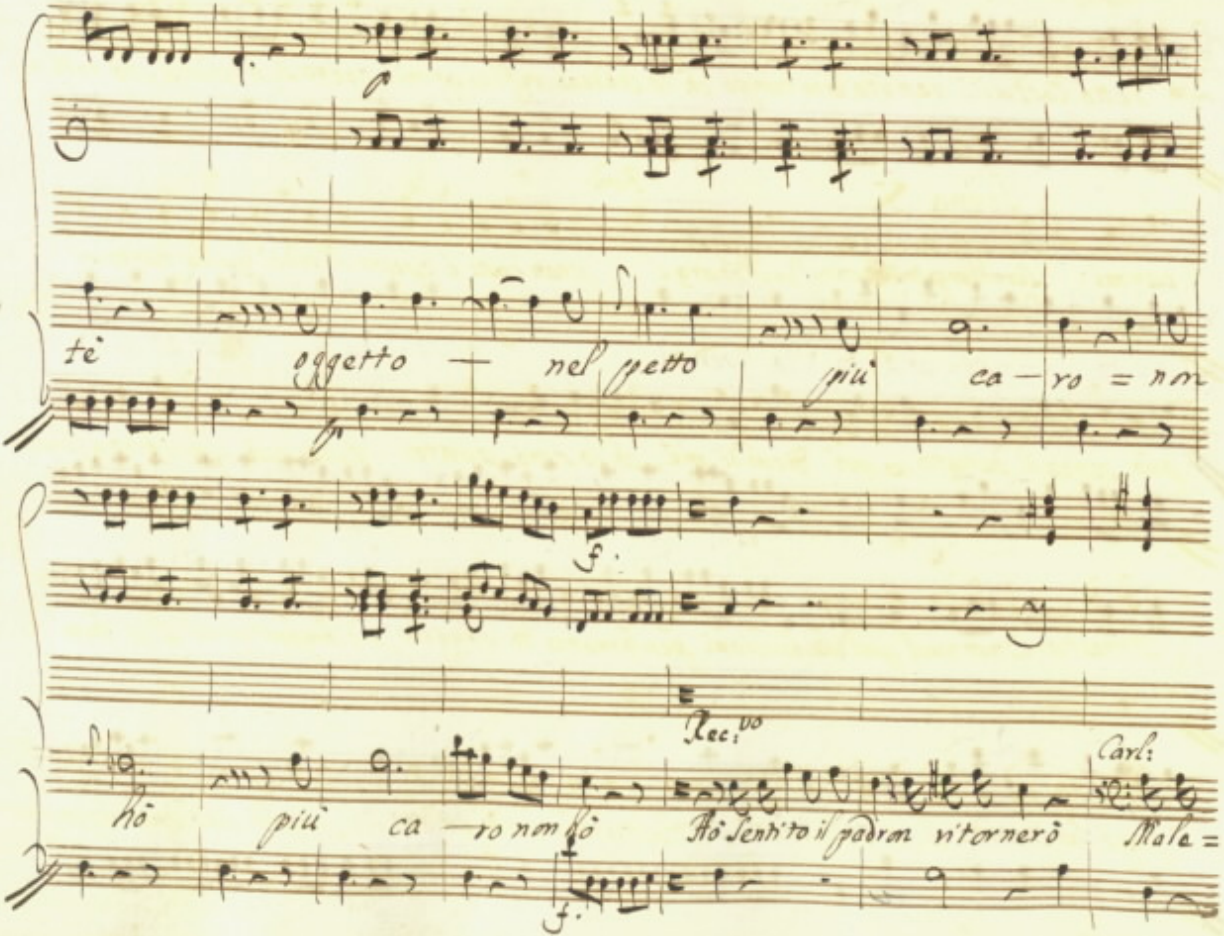
Siegue Cavatina di Marinetta

Marinetta Allegro

furbetto furbetto ti burli di mè ti burli di mè lo sai che = d'af=


Simili
f.
fetto
Sof=
ardo
Sof ar= = = =do per tè
fur fetto fur
p.
f.
p.
f.
fetto
ti burli di mè
ti burli di mè
to sai
cho — — d'af=
p.
f.
p.


fet = to — sol = ar = = do per tè
Io sai che = d'affet = to =
= = sol ar = do = per tè sol ar — — do per tè sol ar — — do per


tè oggetto — nel petto più ca — ro = non
f.
Rec:vo
Carl:
hò più ca — ro non hò Hò sentito il padron vi'tornerò Male =
f.

detto Costui? venuto è in tempo ch'io credeva refizi armi. spero se n'andrà, vò riti=

Scena X

Pand.

Pandolfo travestito da Giudice ed un

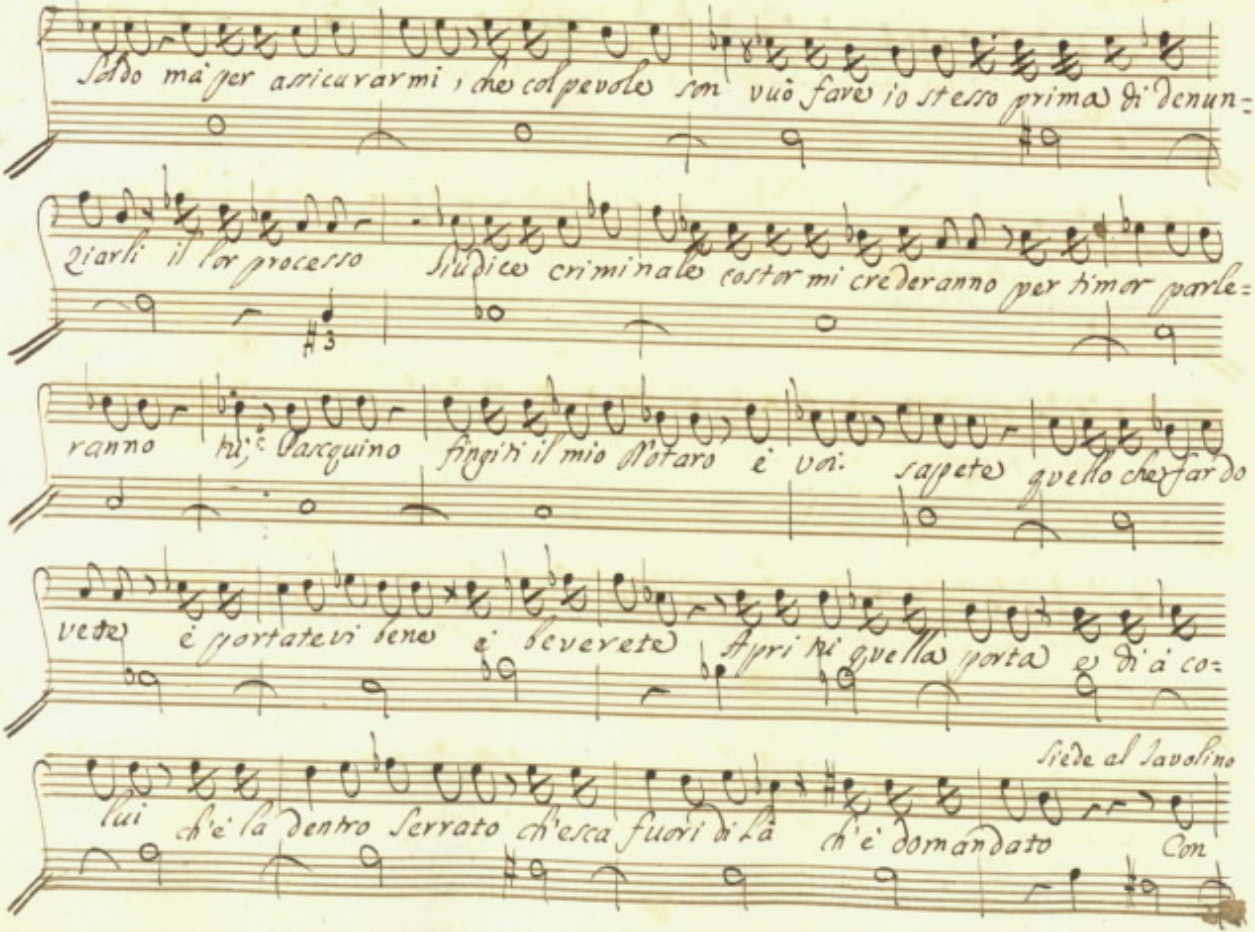
rarmi Servitore travestito da Notaro è gran cosa è questo Mondo? nulla fare si

due altri Uomini

può senza il danaro, e poi dicendi mè, ch'io sono avaro. ecco qui la sbirraglia

arrestare non vuol quei due bricconi per timore di sbaglio, ò d'impostura Sio non

pago le chiavi, e la cattura costume manigoldo? non vuo spendere un



Soldo mà per assicurarmi, che colpevole son vuò fare io stesso prima di denun=

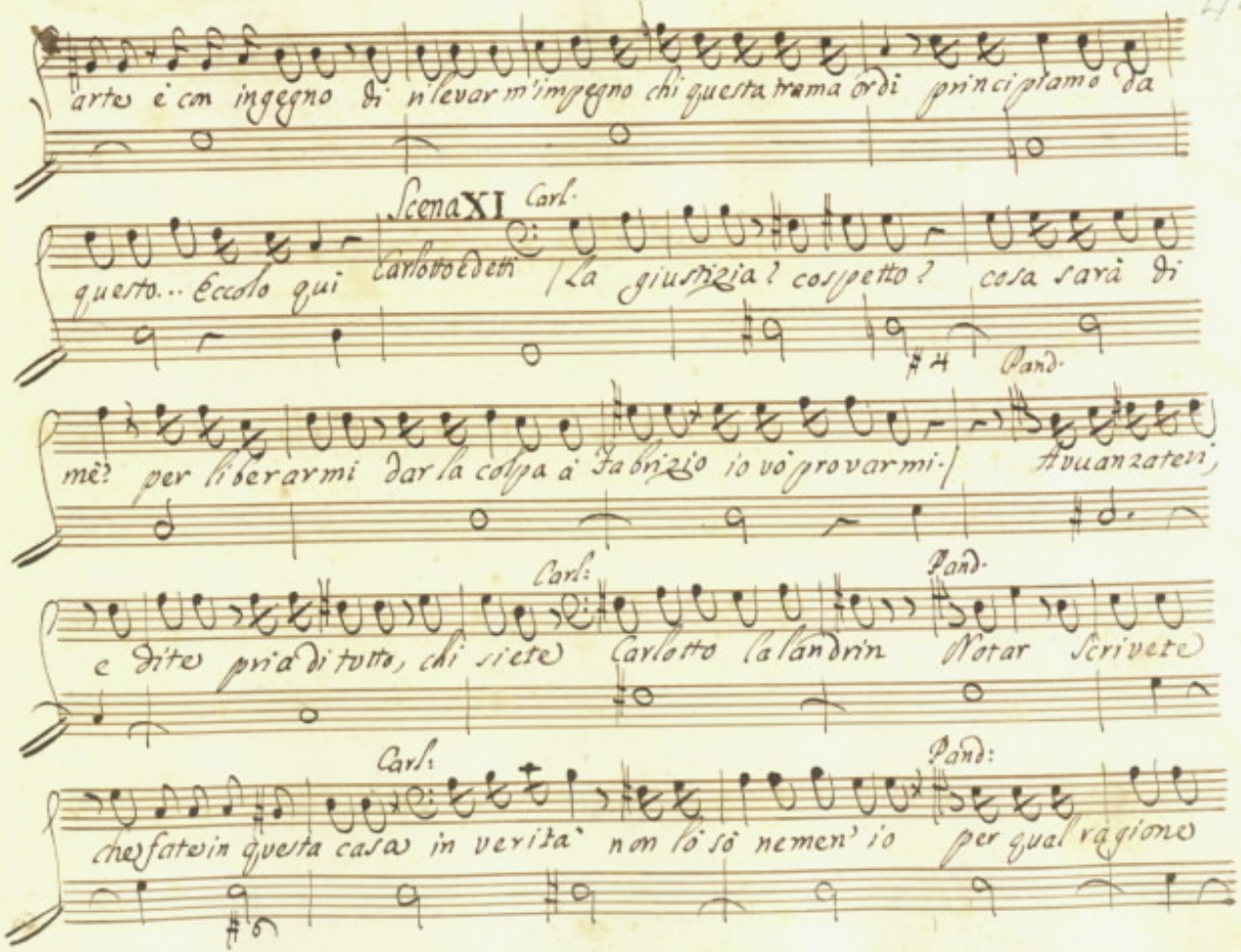
ziarli il lor processo Giudice criminale costor mi crederanno per timor parle=

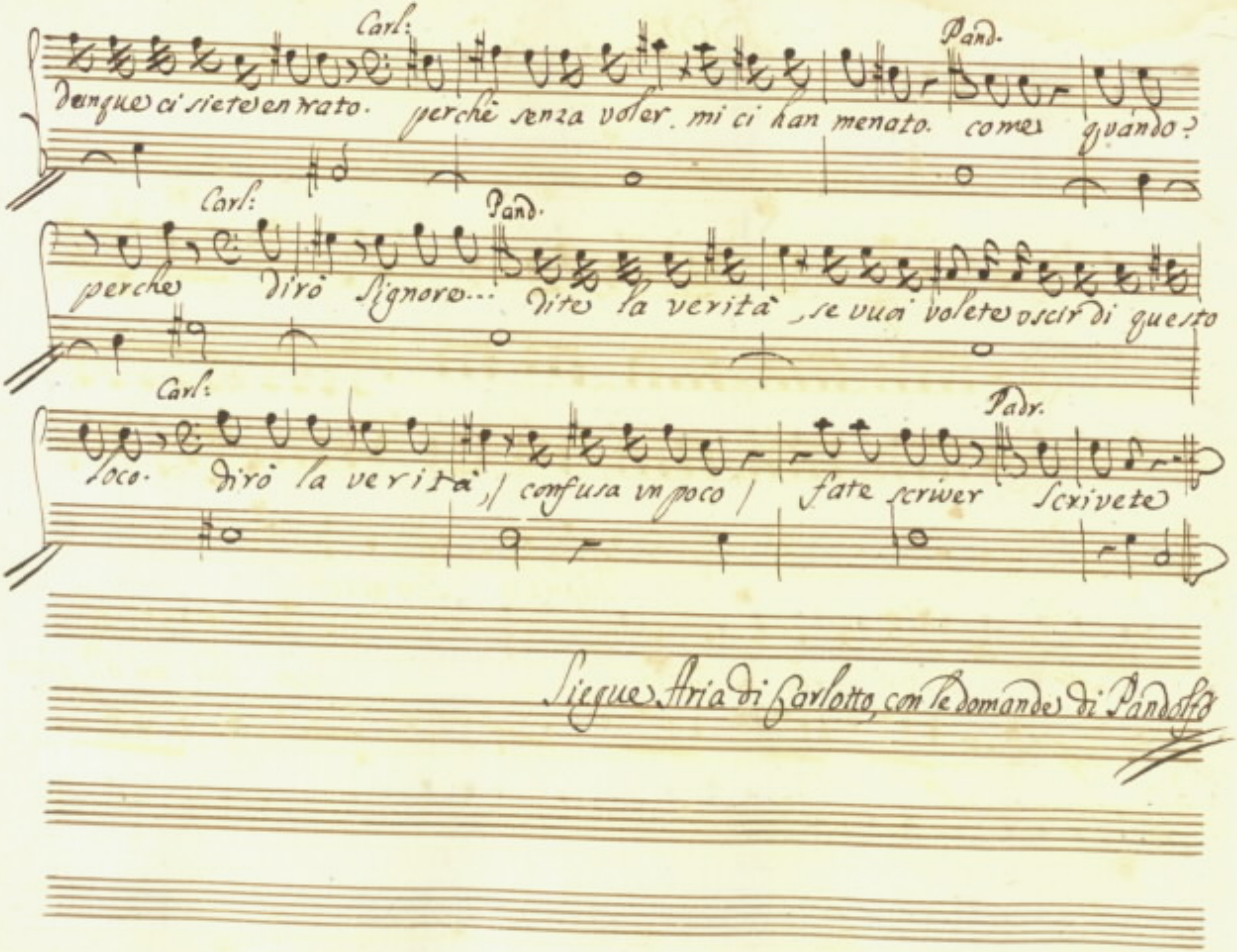
ranno tu, Pasquino fingiti il mio Notaro è voi. sapete quello che fardo

vete è portatevi bene è beverete Apri tu quella porta e di à co=

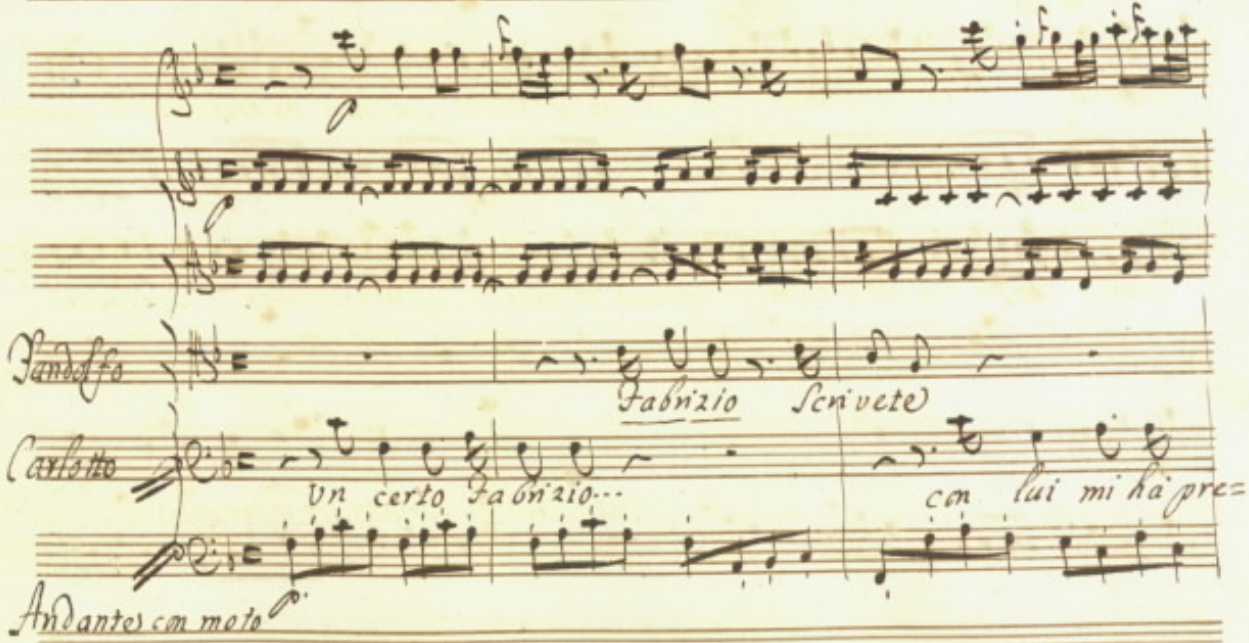
Siede al Tavolino

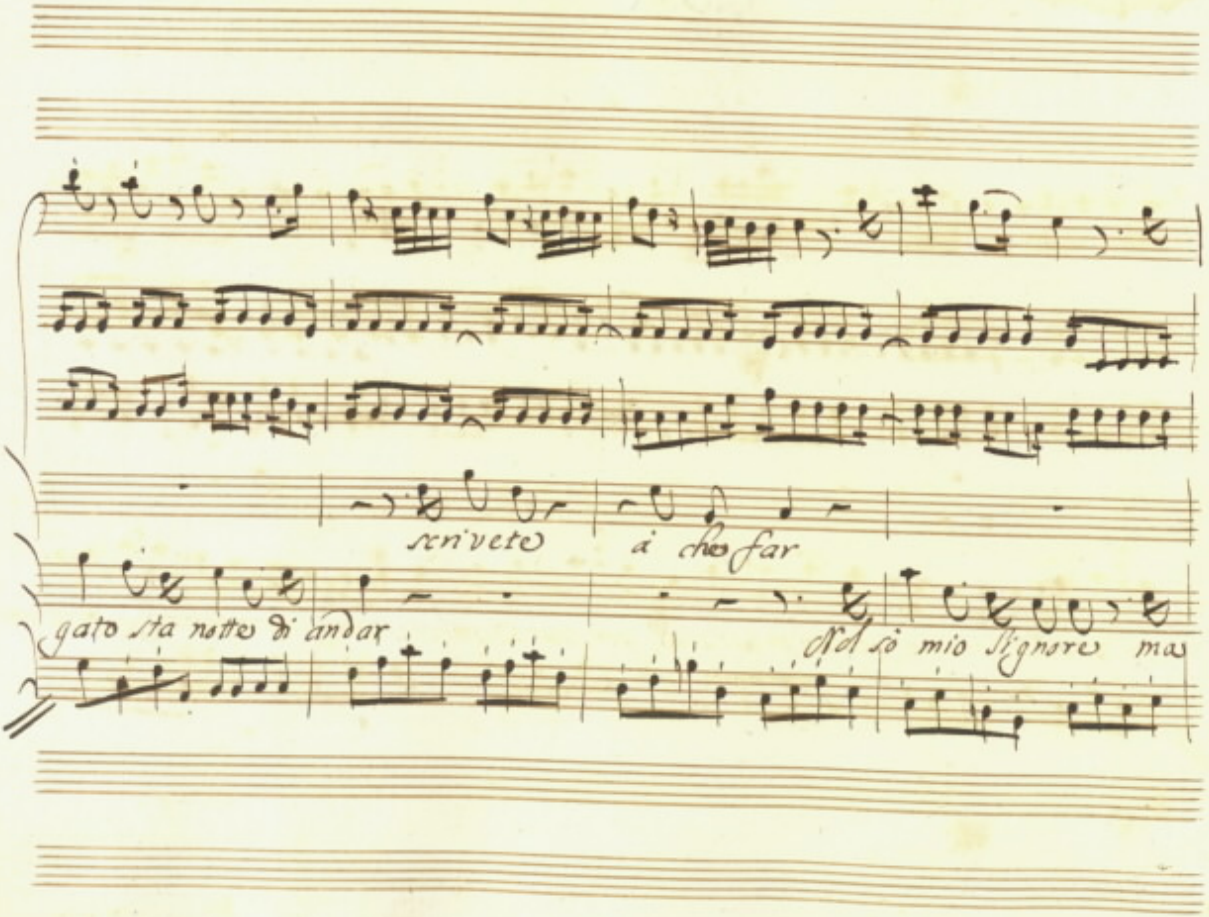
lui ch'è la dentro Serrato ch'esca fuori di là ch'è domandato Con

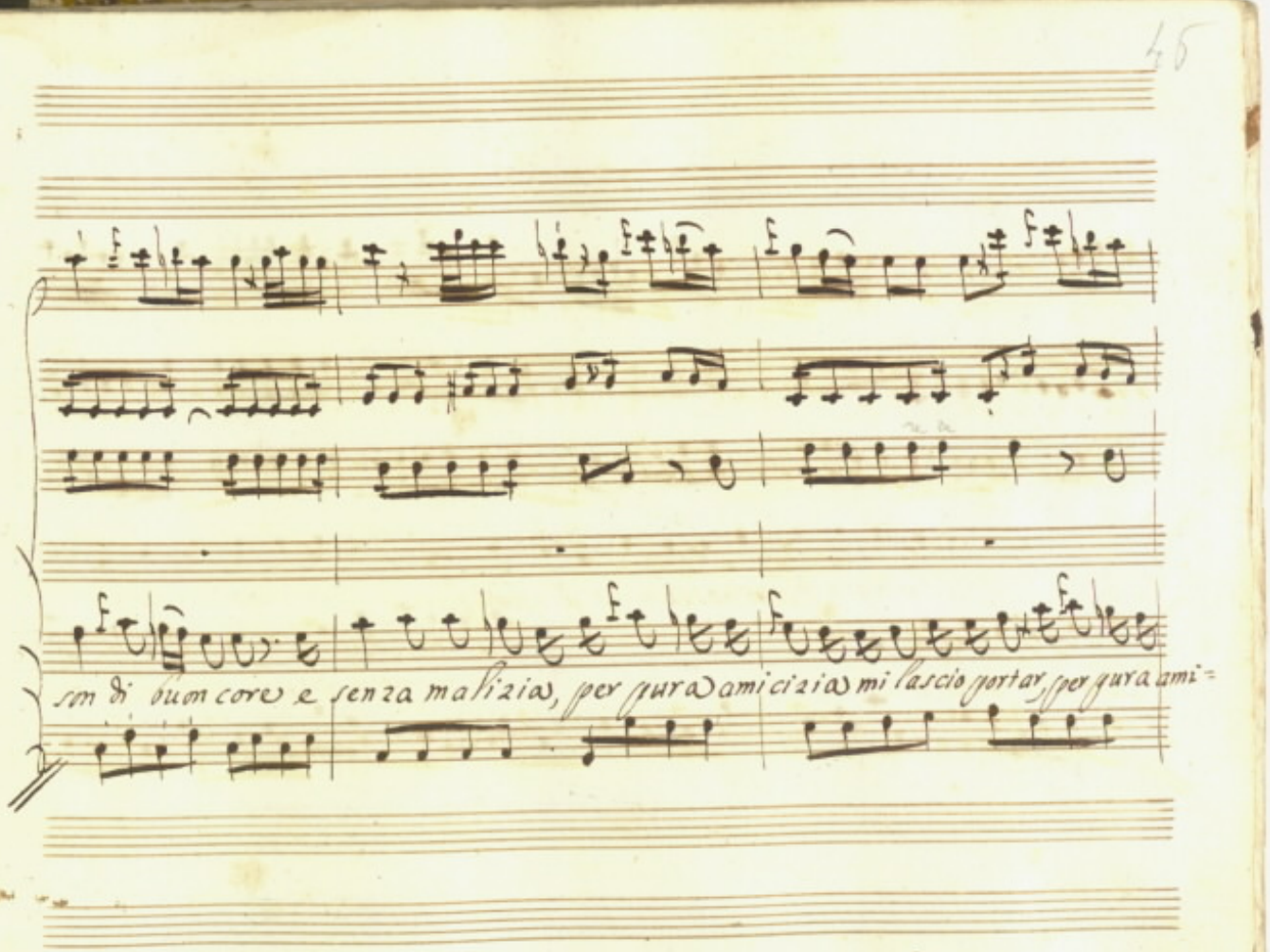

arte è con ingegno di rilevar m'impegno chi questa trama ordì principiamo da
Scena XI
Carl.
questo... Eccolo qui Carlotto e detti / La giustizia? cospetto? cosa sarà di
Pand.
mè? per liberarmi dar la colpa a Fabrizio io vò provarmi. / Avvanzatevi,
Carl:
Pand.
e dite pria di tutto, chi siete Carlotto Lalandrin Notar Scrivete
Carl:
Pand:
che fate in questa casa in verità non lò sò nemen' io per qual ragione

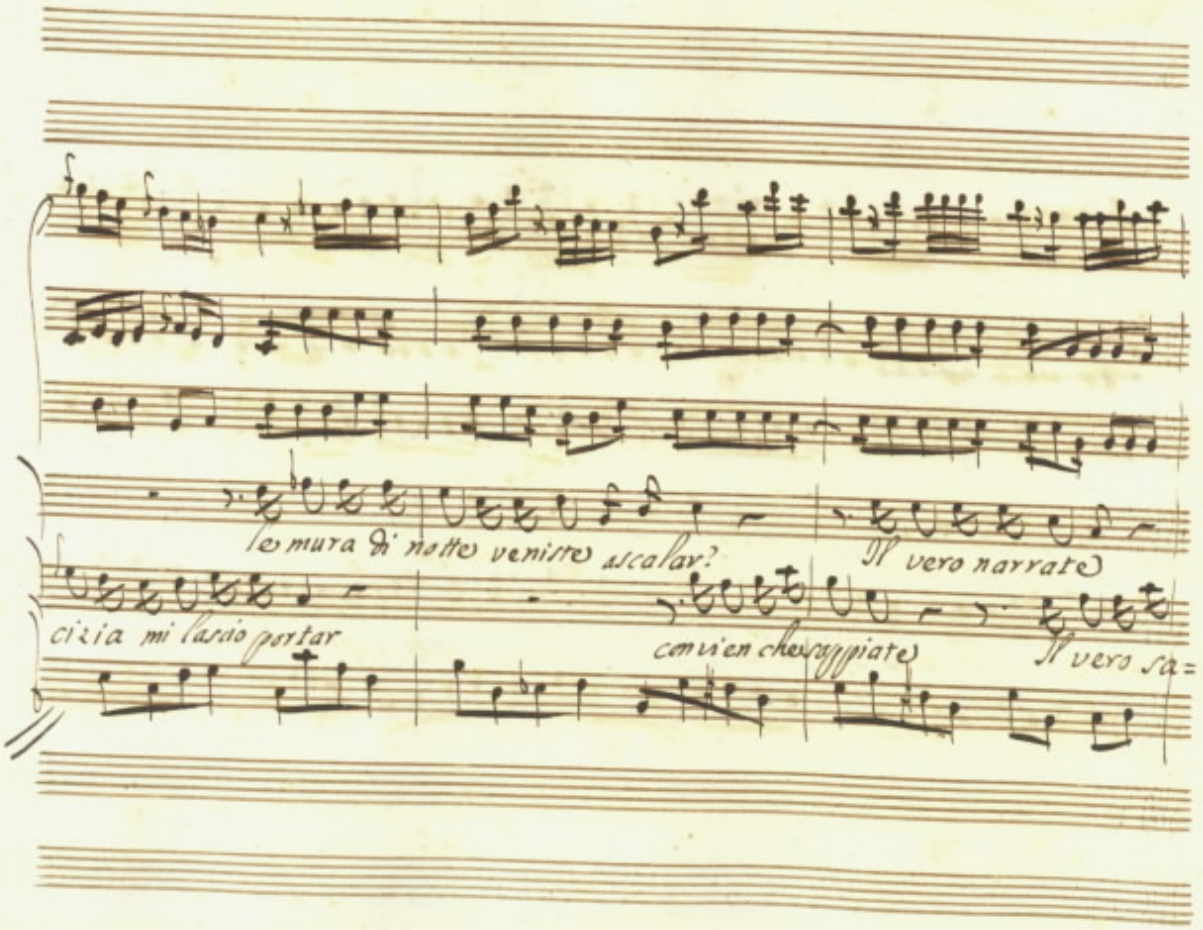

Carl:
Pand.
Dunque ci siete entrato. perchè senza voler mi ci han menato. come quando?
Carl:
Pand.
perche dirò Signore... dite la verità, se vuoi voletevscir di questo
Carl:
Padr.
loco. dirò la verità / confusa un poco / fate scriver Scrivete
Siegue Aria di Carlotto, con le domande di Pandolfo

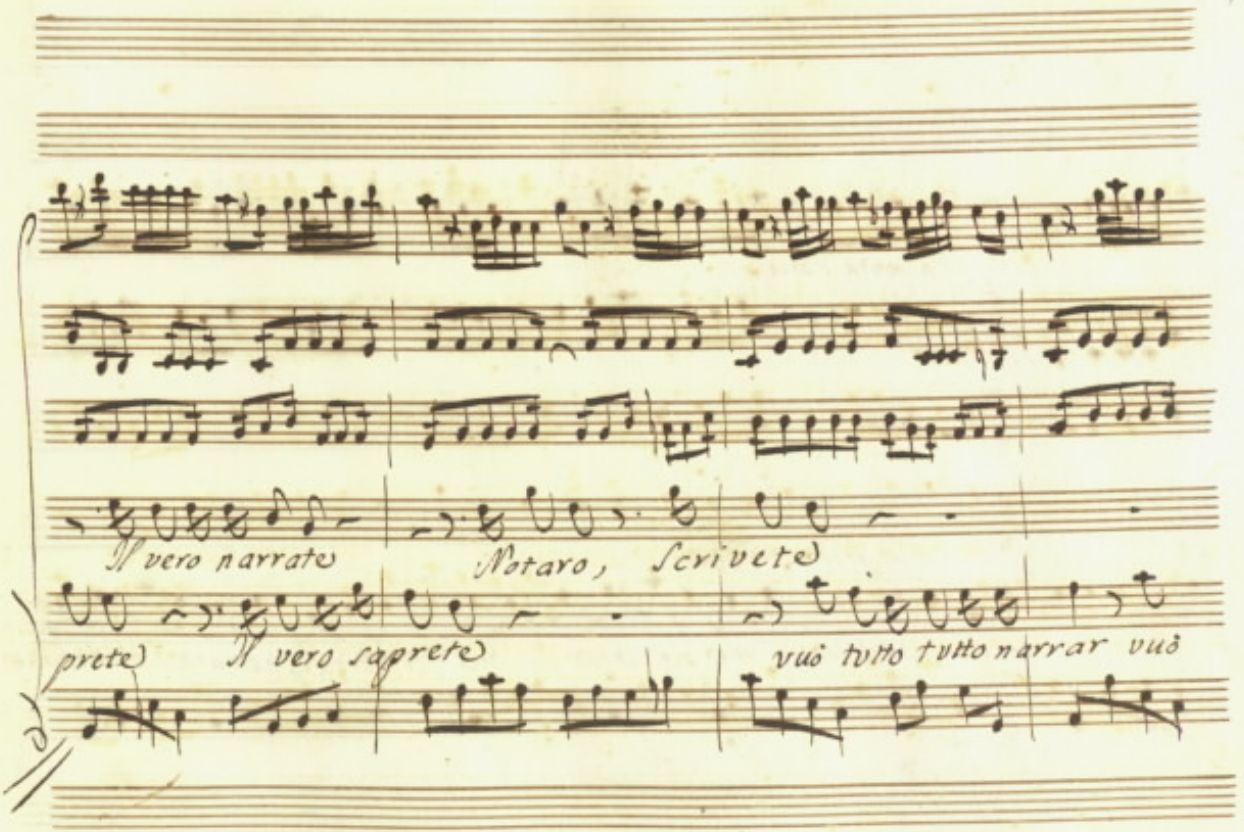
6072

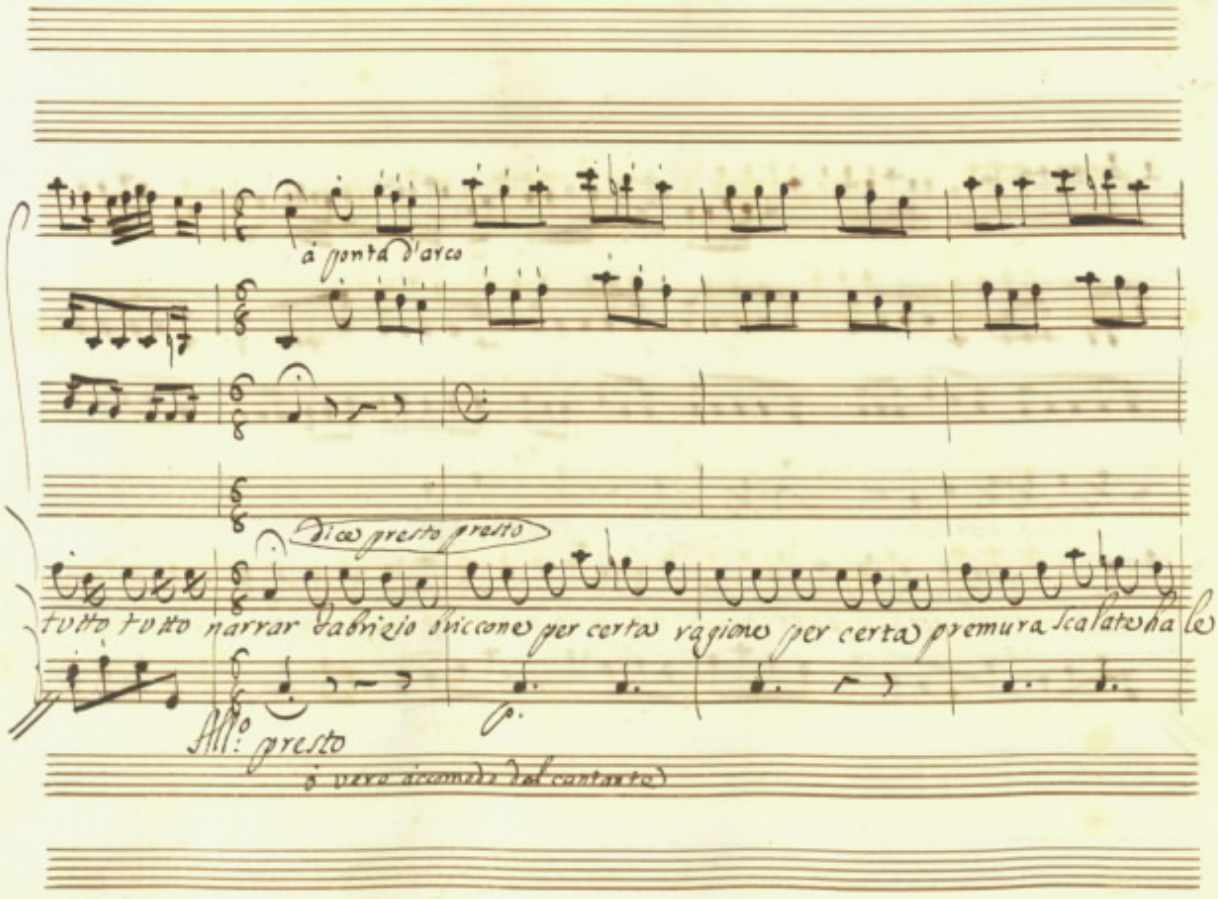

Fabrizio Scrivete
Un certo Fabrizio...
con lui mi ha pre=
Andante con moto


scriveto
a che far
gato sta notte di andar
Nol sò mio Signore ma


sin di buon core e senza malizia, per pura amicizia mi lascio portar, per pura ami=


le mura di notte venisse scalar?
Il vero narrate
cizia mi lasciò portar
convien che sappiate
Il vero sa=


Il vero narrate
Notaro, scrivete
prete
Il vero sapete
vuò tutto tutto narrar vuò



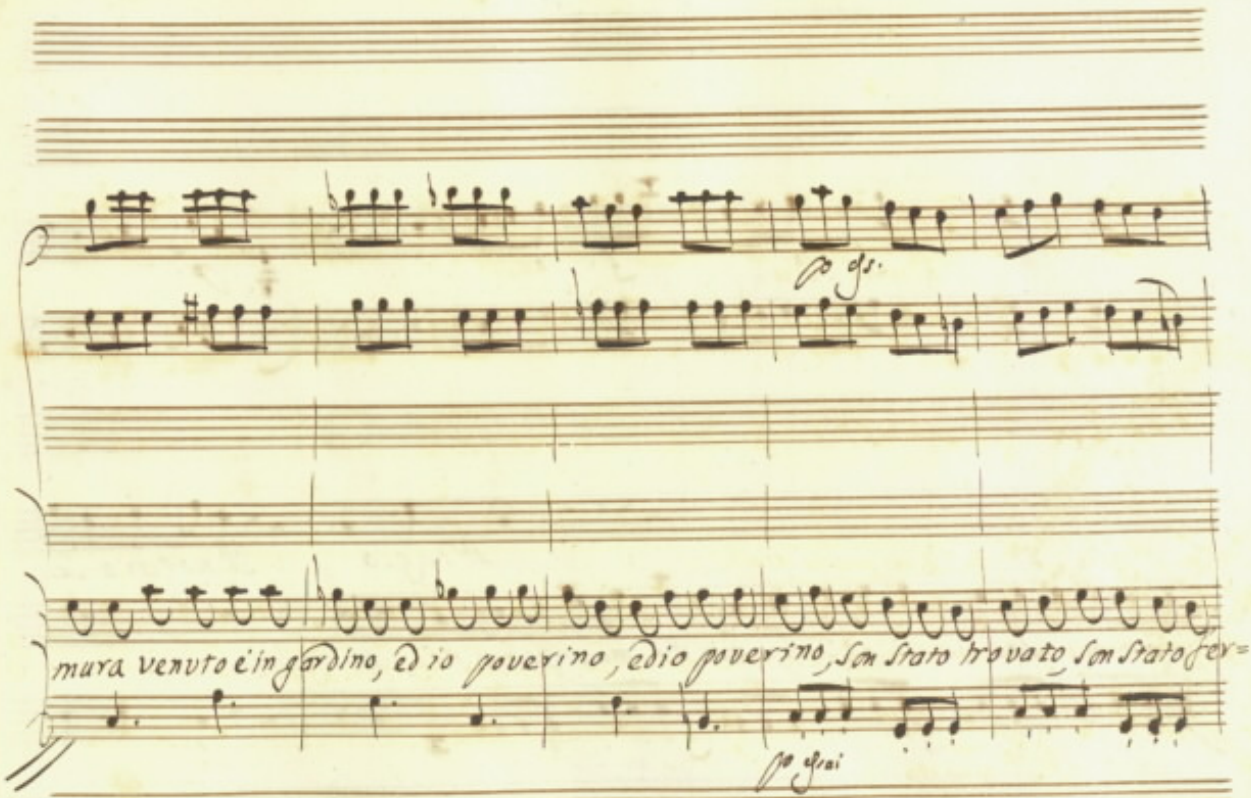
à ponta d'arco

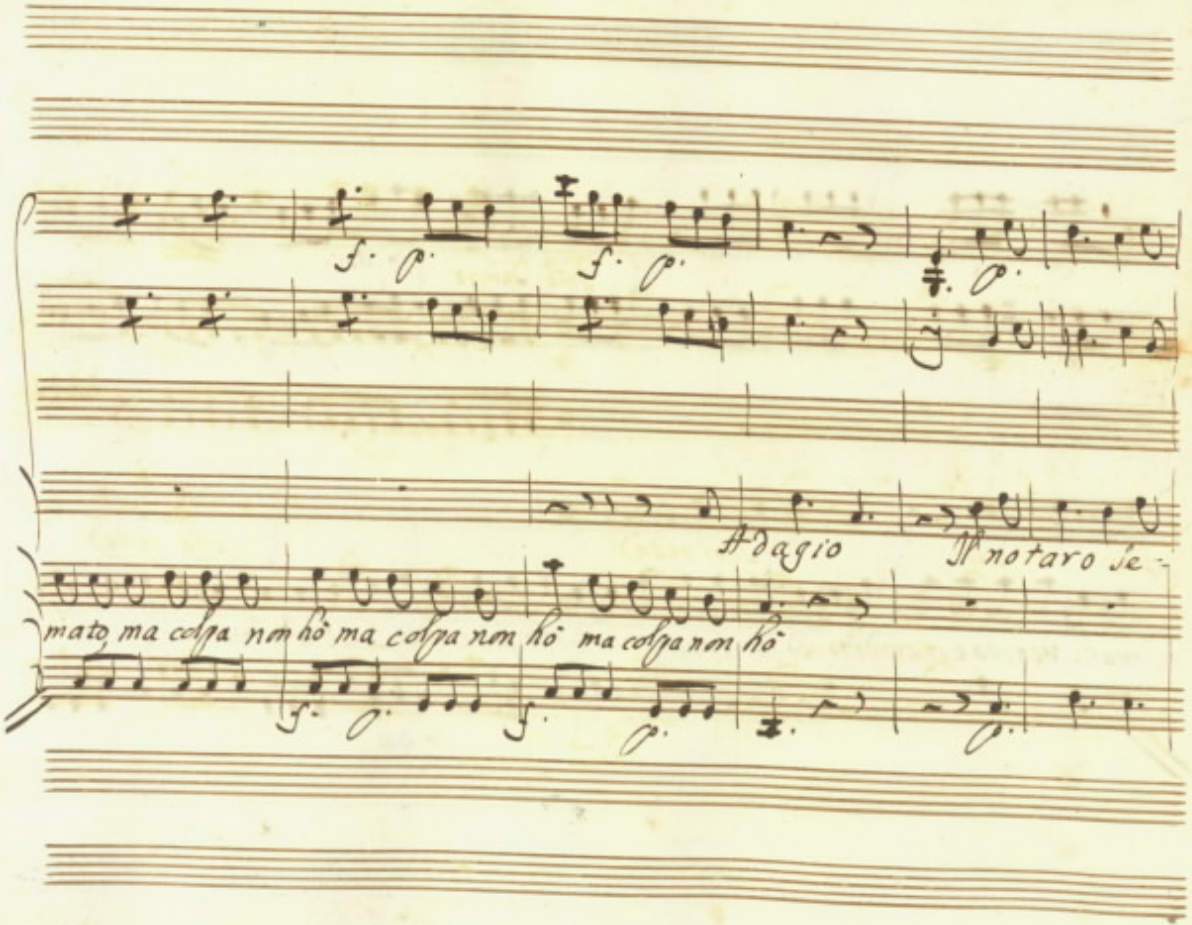
Dice presto presto

tutto tutto narrar Fabrizio Briccone per certa ragione per certa premura scalate ha le

All.o presto

ò vero accomodo dal cantante


mura venuto e in giardino, ed io poverino, ed io poverino, son stato trovato son stato fer=


Adagio
Il notaro se-
mato ma colpa nm hò ma colpa nm hò ma colpa nm hò

Pmo Tempo

p

p

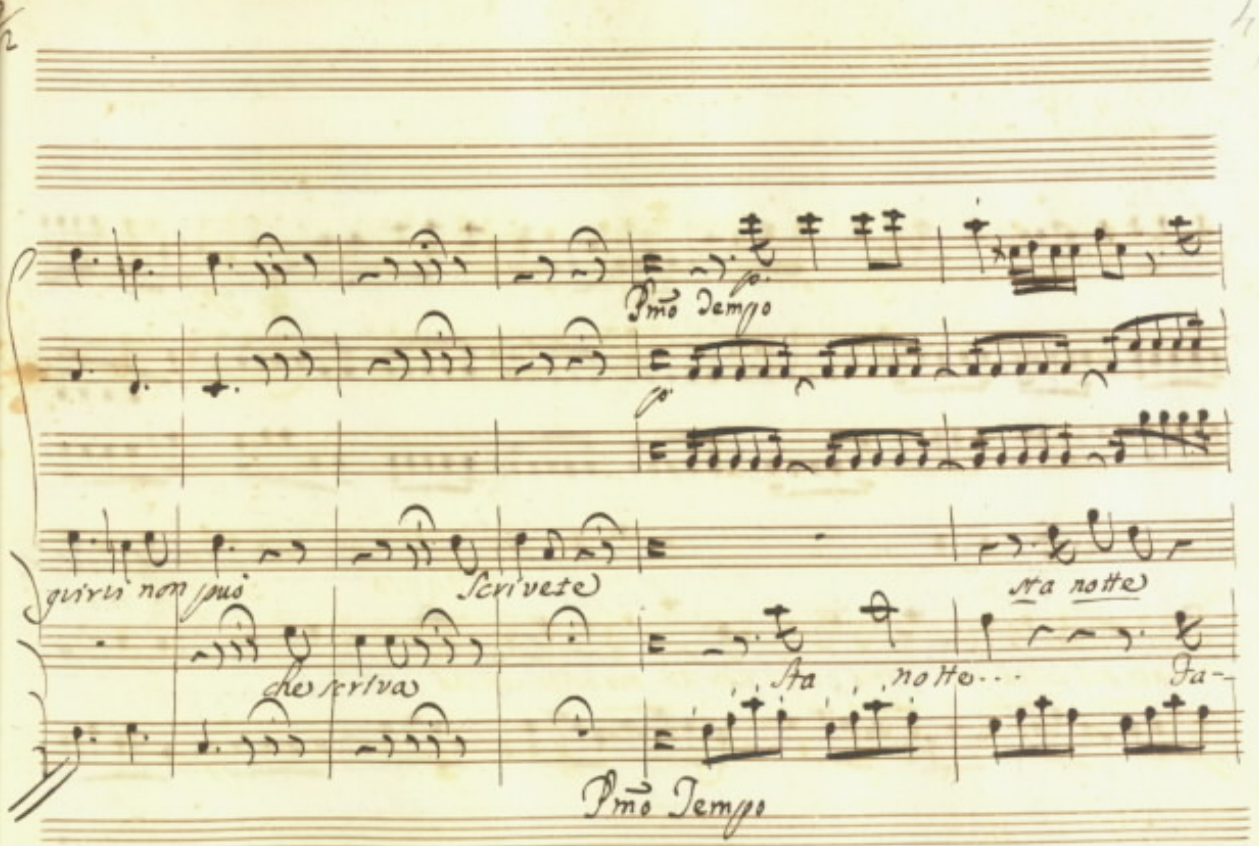
gurli non può Scrivete

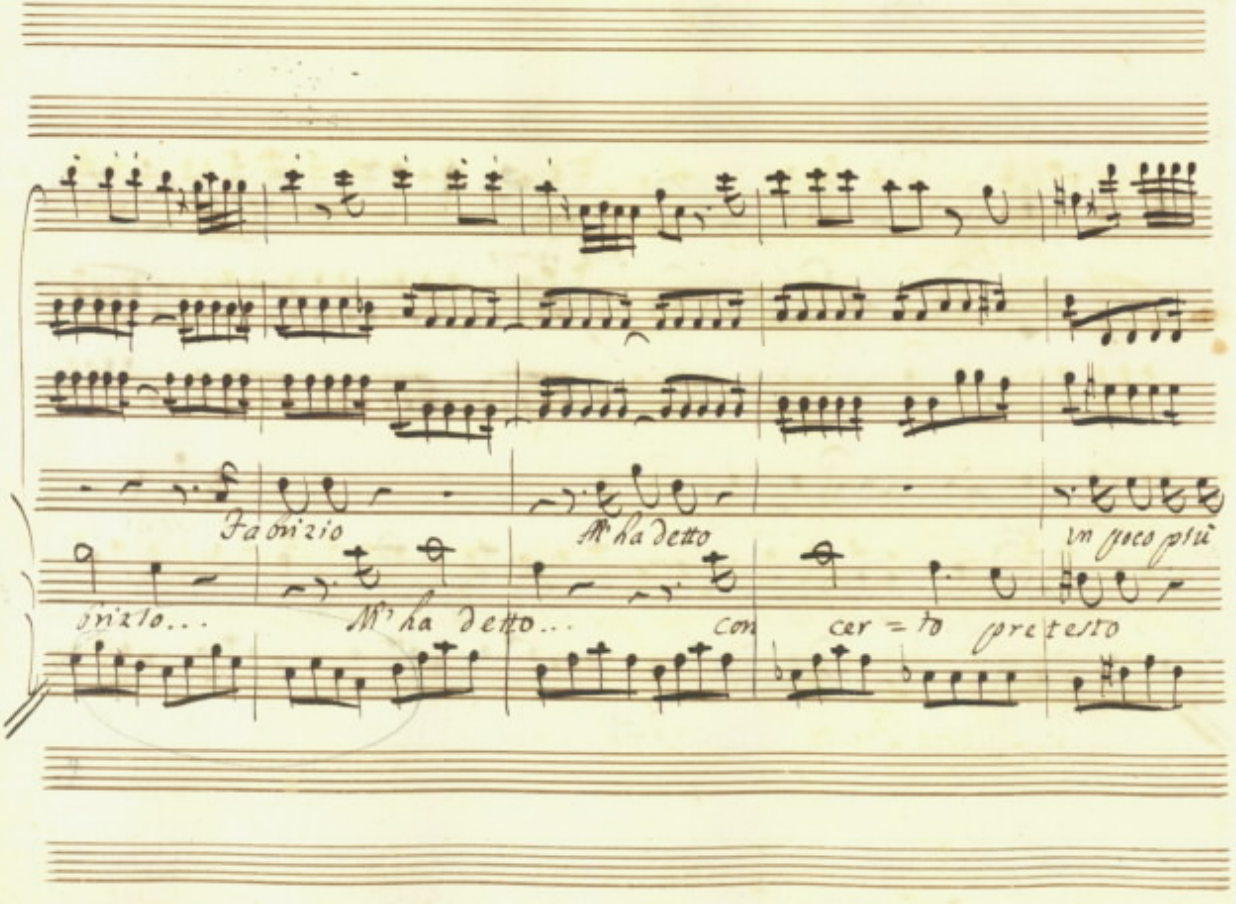
Sta notte

che scriva

Sta notte... Fa-

Pmo Tempo




Fabrizio
M'ha detto
un poco più
frizio...
M'ha detto...
con
cer = to
pretesto

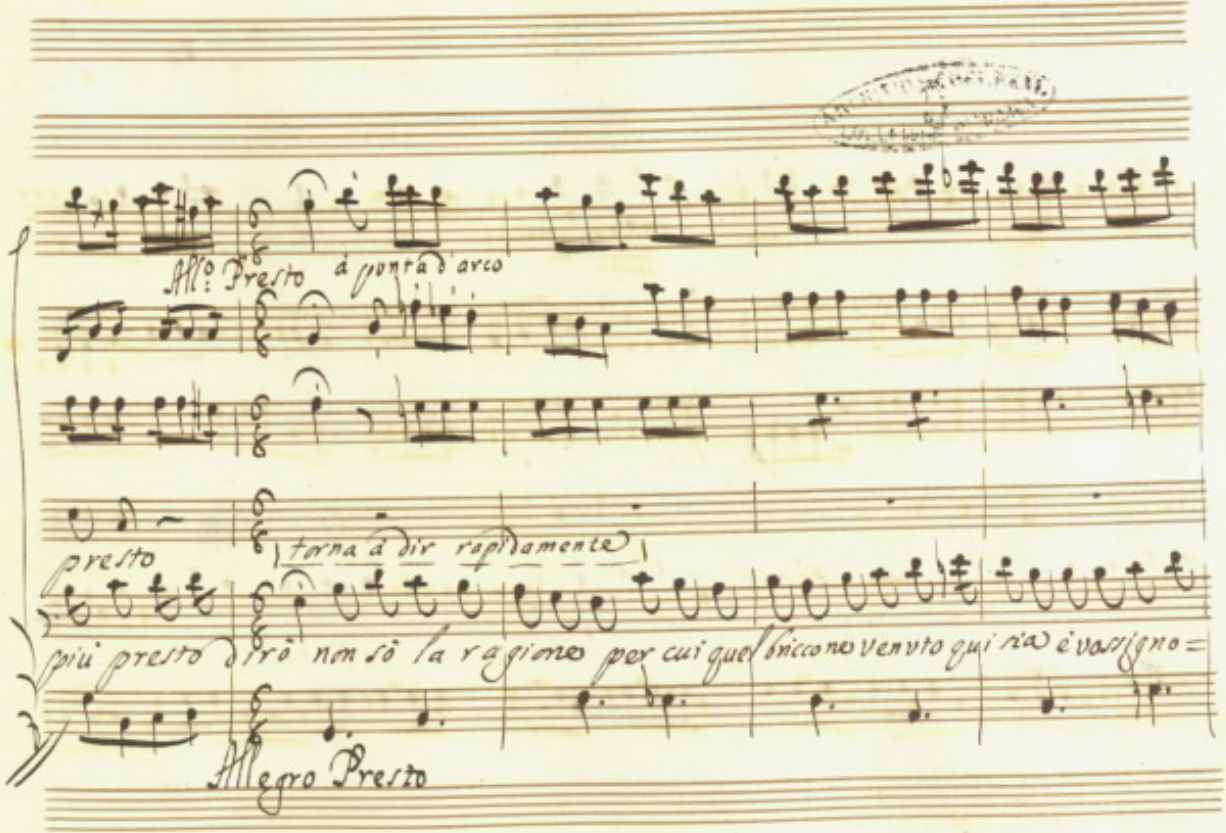
All.o Presto à punta d'arco

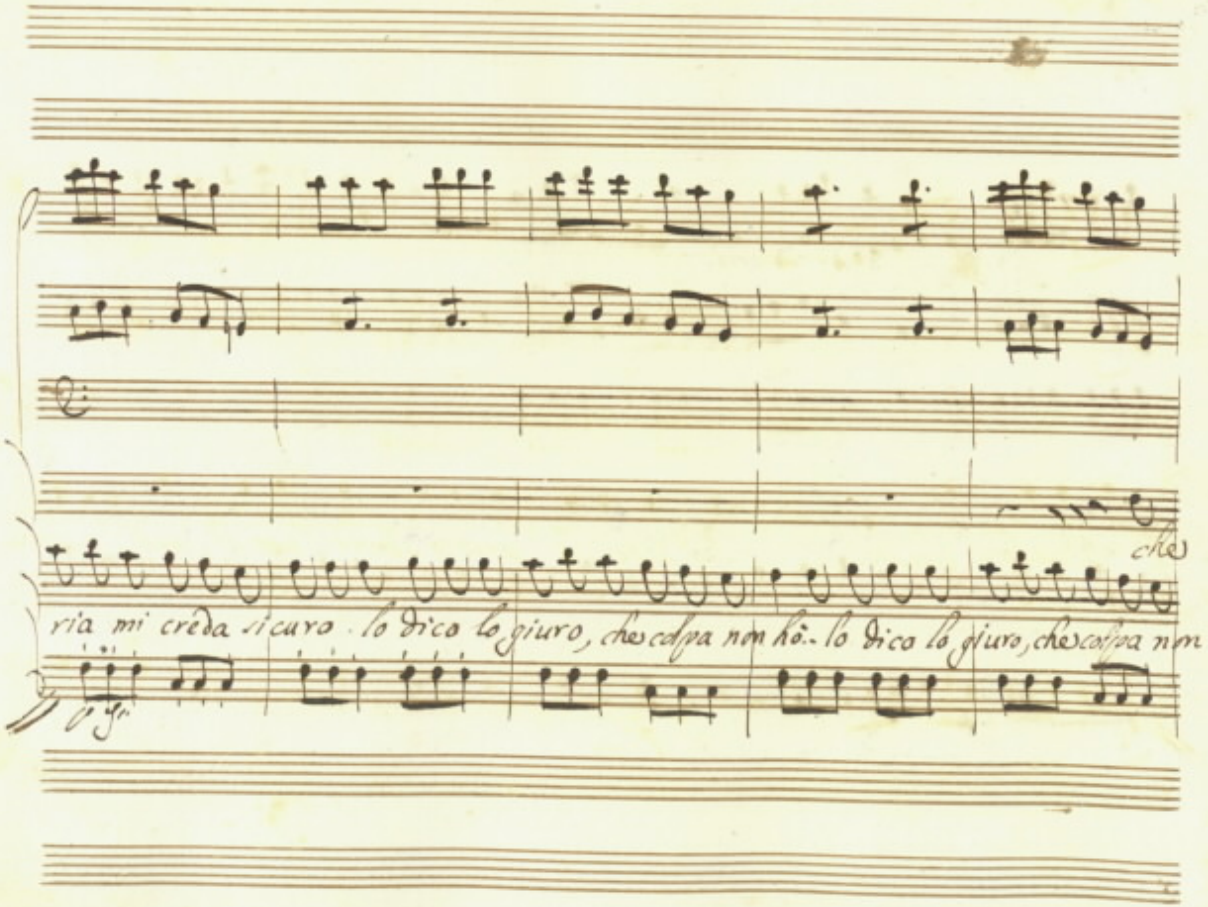
presto

torna à dir rapidamente

più presto dirò non sò la ragione per cui quel briccone venuto qui sia è vossigno=

Allegro Presto



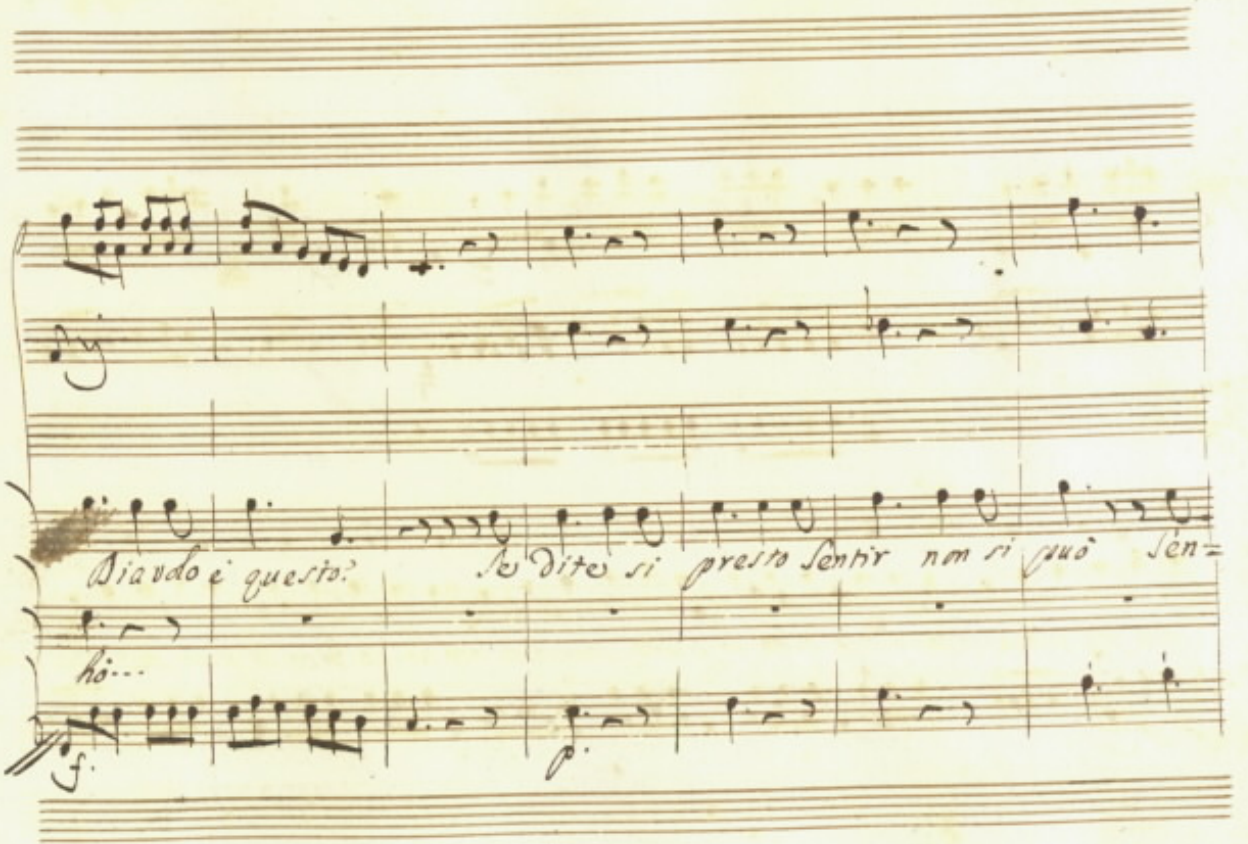


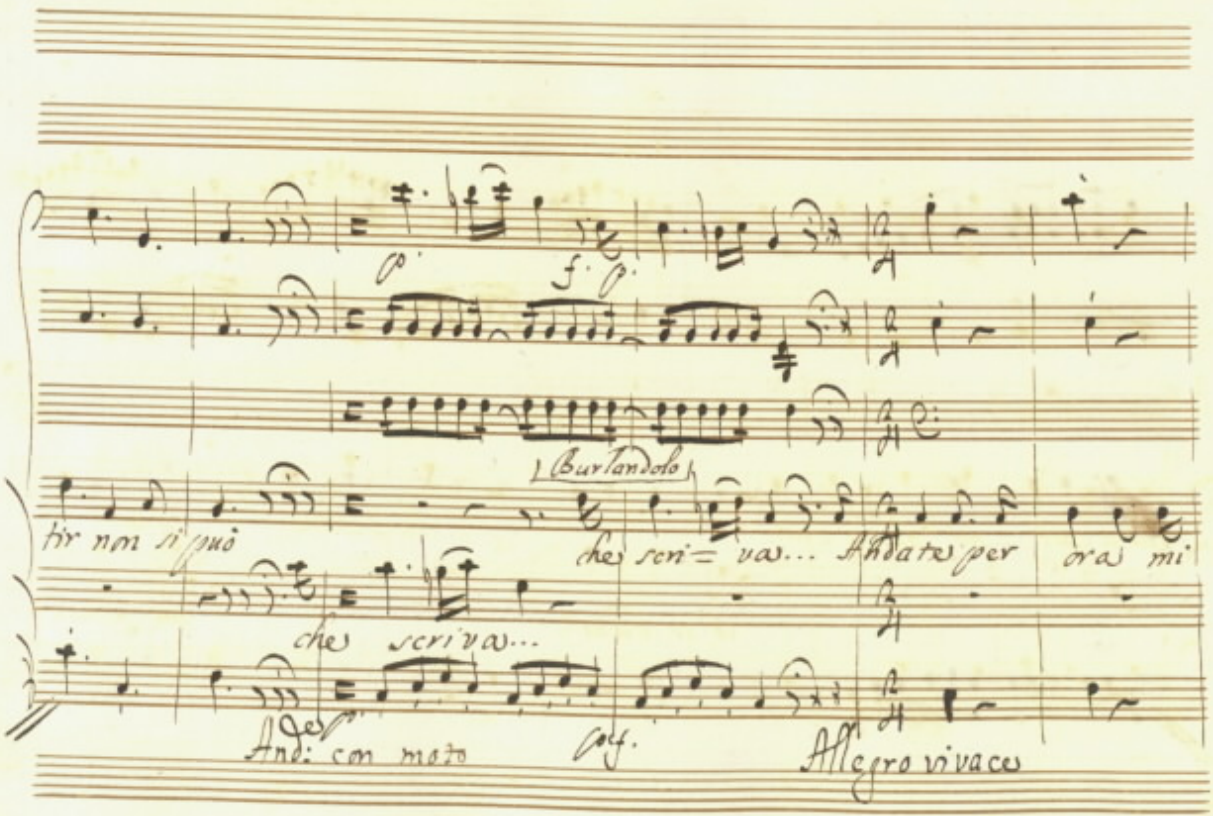
che

ria mi creda sicuro. lo dico lo giuro, che colpa non hò.. lo dico lo giuro, che colpa non

Diavolo è questo? Se dite si presto sentir non si può sen=

hò...





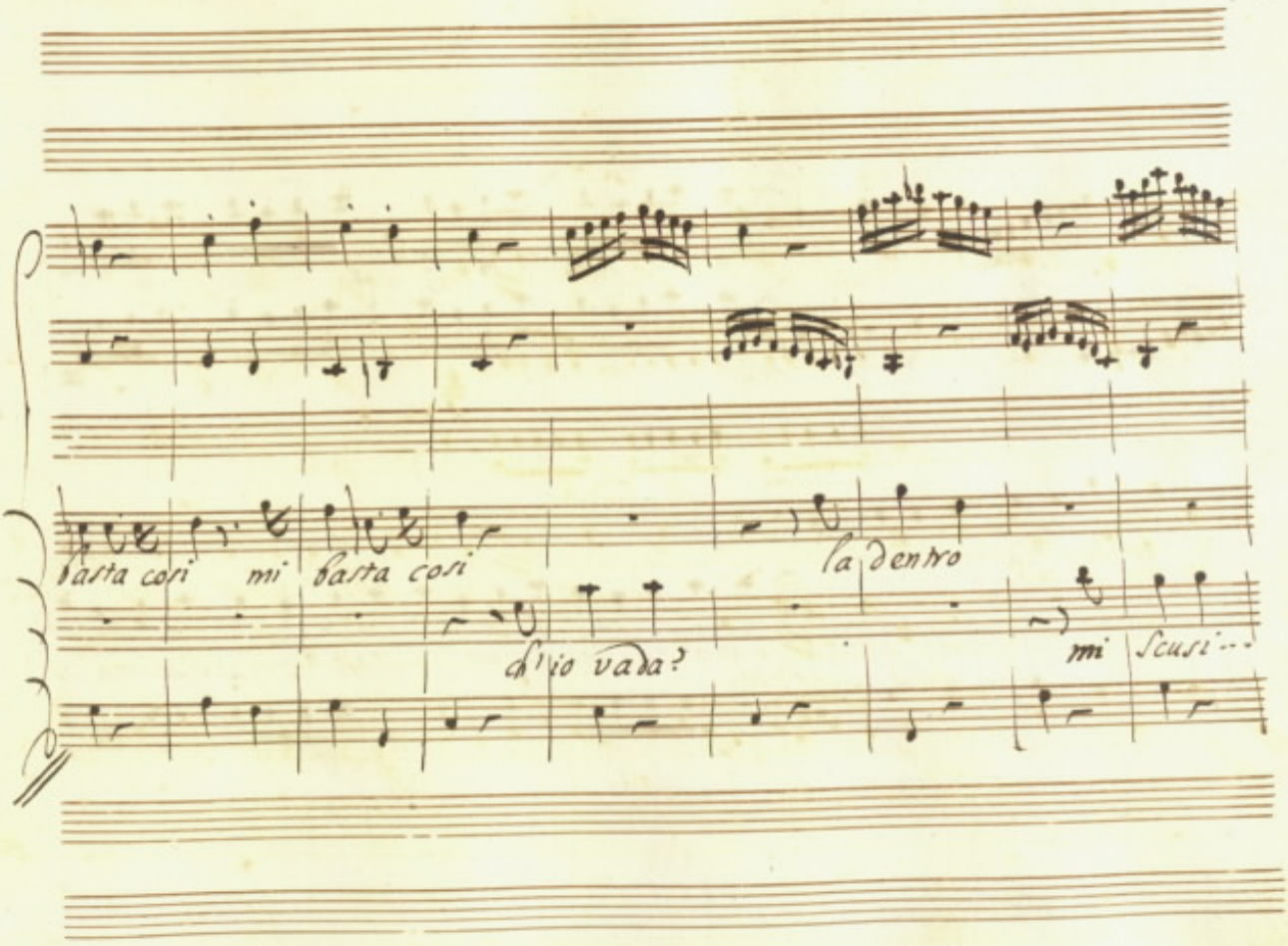
p. f. p.

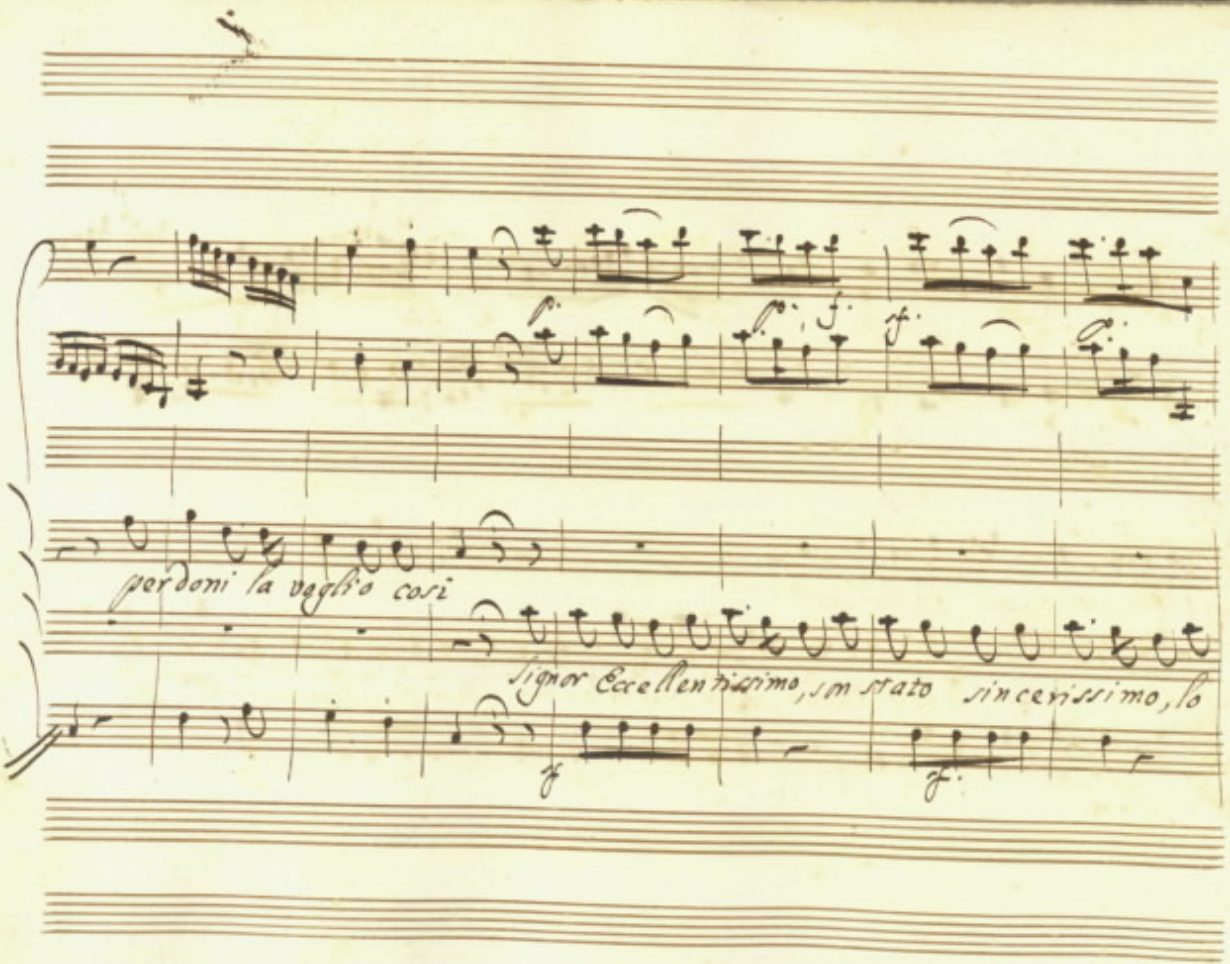
(Burlandolo)

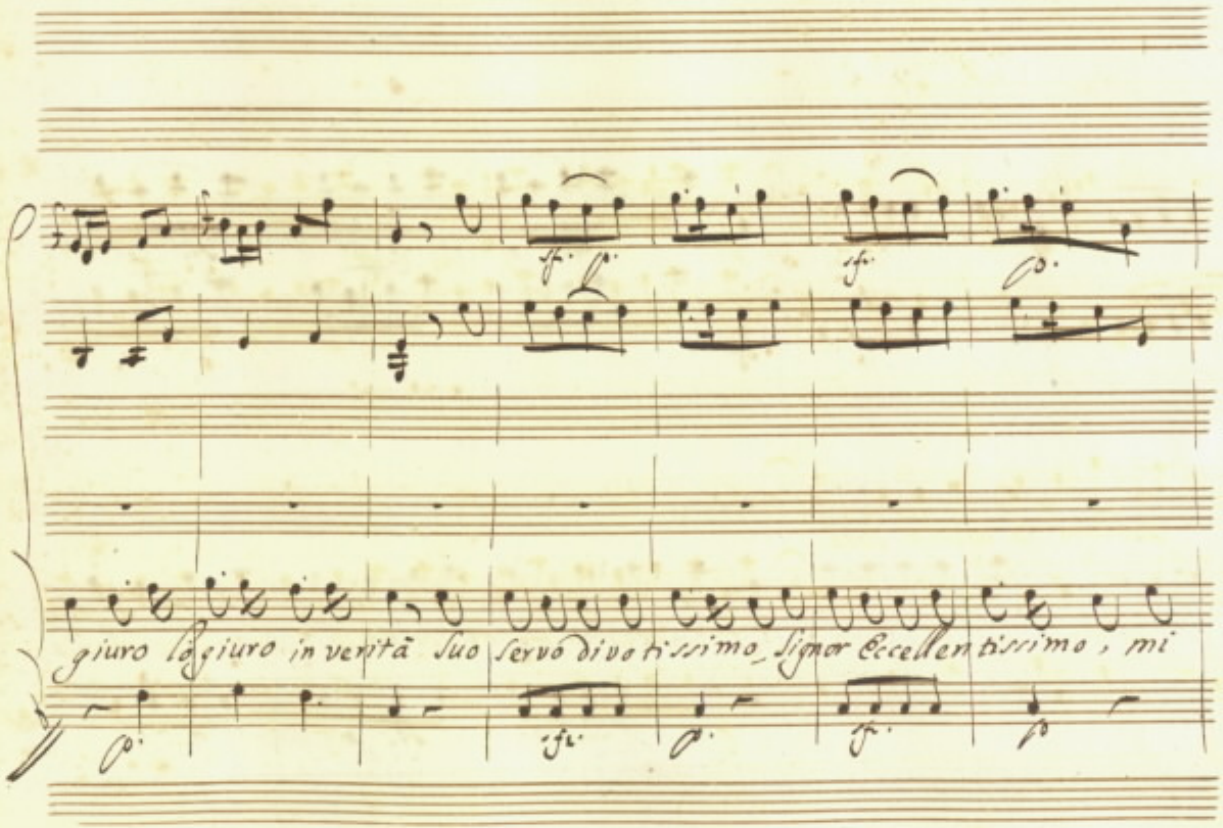
tir non si può che scri= va... Andate per ora mi

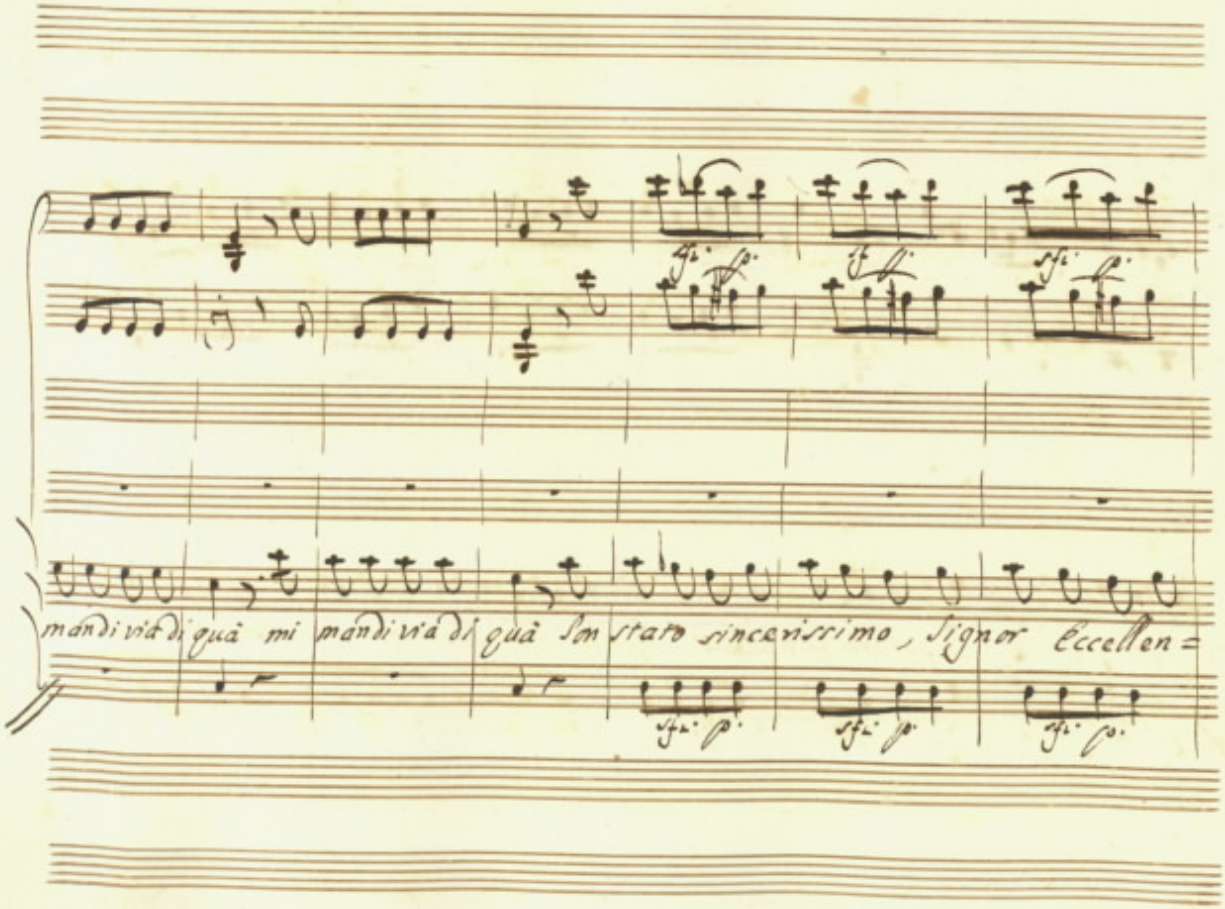
che scriva...

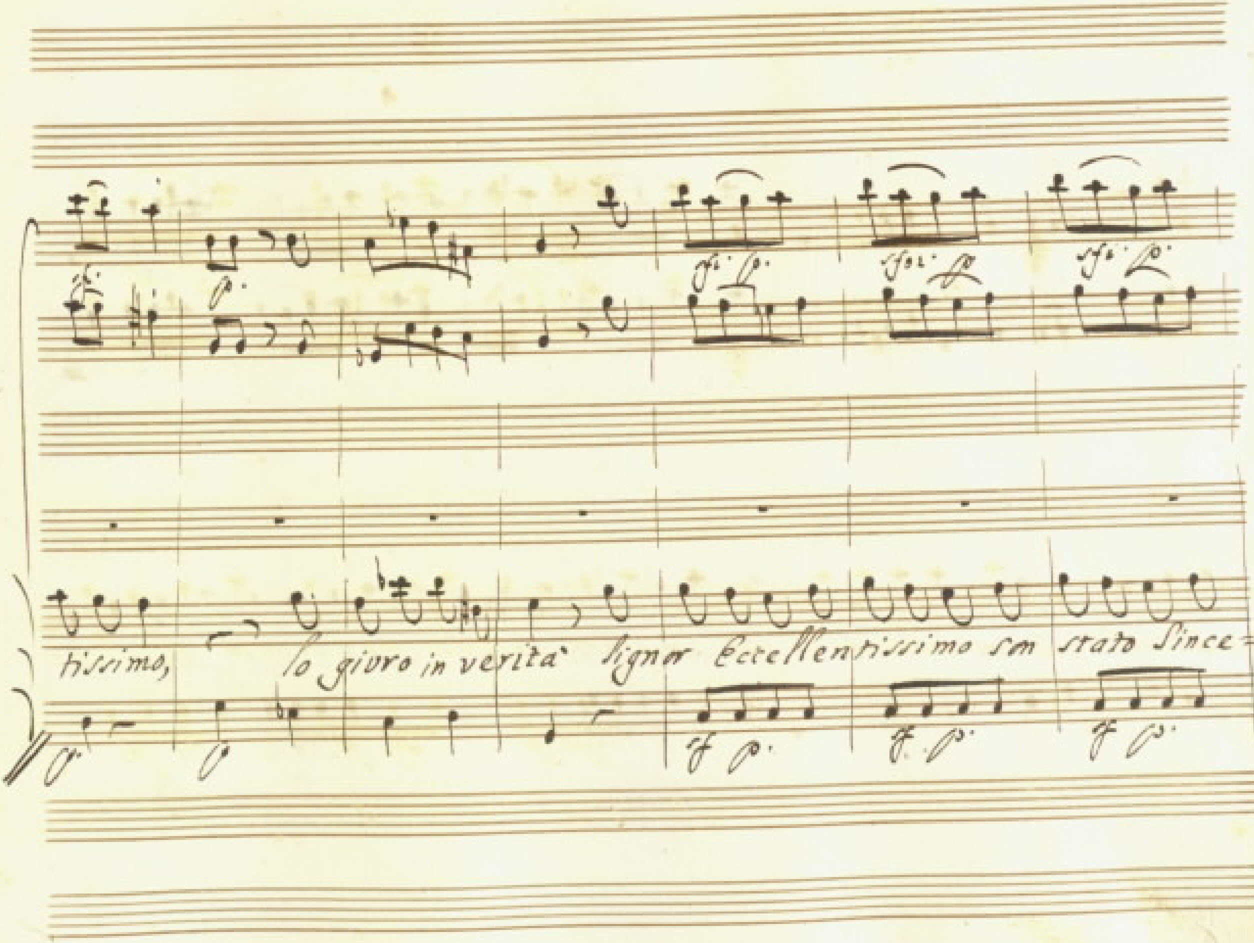
Andte con moto pf. Allegro vivace

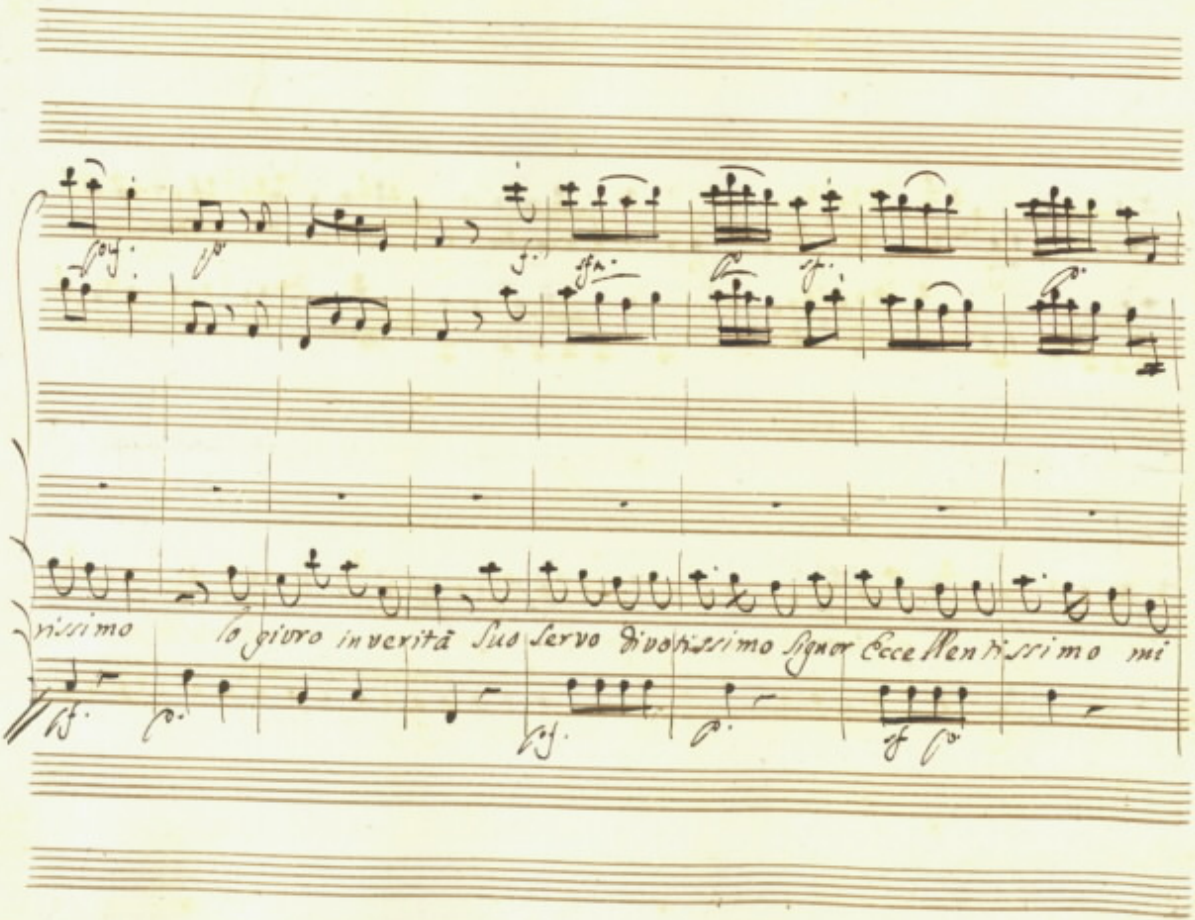

basta così mi basta così
là dentro
ch'io vada?
mi scusi...


f.
f.
f.
f.
f.
perdoni la voglio così
Signor Eccellentissimo, sm stato sincerissimo, lo
f.
f.

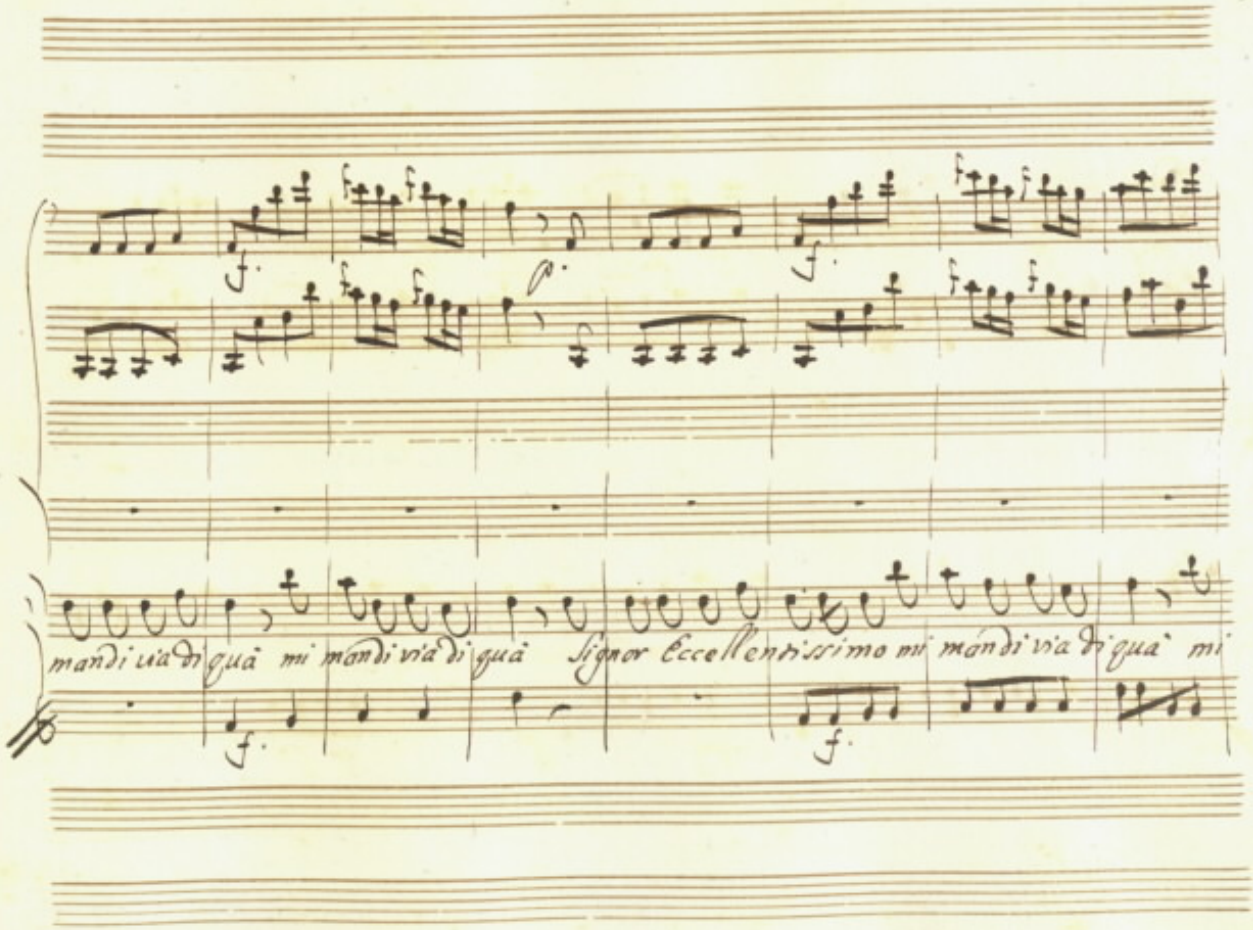

giuro lo giuro in verità Suo servo divotissimo Signor Eccellentissimo, mi

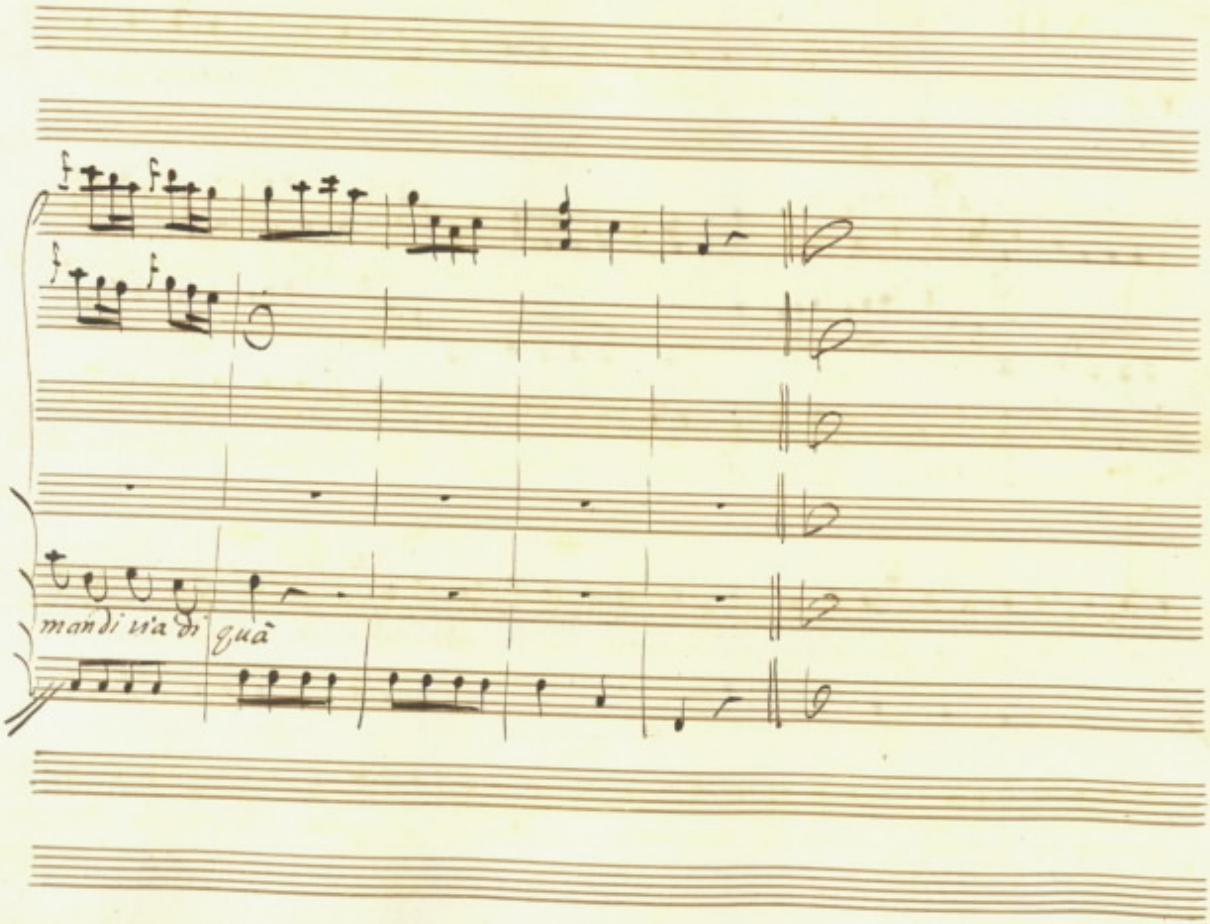

mandi via di quà mi mandi via di quà Son stato sincerissimo, Signor Eccellen=


tissimo, Io giuro in verità signor Eccellentissimo son stato Since=



rissimo lo giuro in verità Suo Servo Divotissimo Signor Eccellentissimo mi


mandi via di quà mi mandi via di quà Signor Eccellentissimo mi mandi via di quà mi


mandi via di quà

Scena XII

Pandolfo ei sudetti, poi Fabrizio

Pand.

Costui è furbo, e scaltro. Aprite, e conducetemi quell'

Fab.

altro | vogliono esaminarmi? Carlotto accuserò, per scaricarmi. |

Pand.

Avanti Solant'

Fab.

Vom son qui da lei

Pandol.

chi siete voi?

Fab.

Fabrizio Figlio del quondam Battistin del

Sole. Nativo di Povià. è servitore di vossignoria.

Pand.

Scrivete

Fab.

| Scriva

Pand.

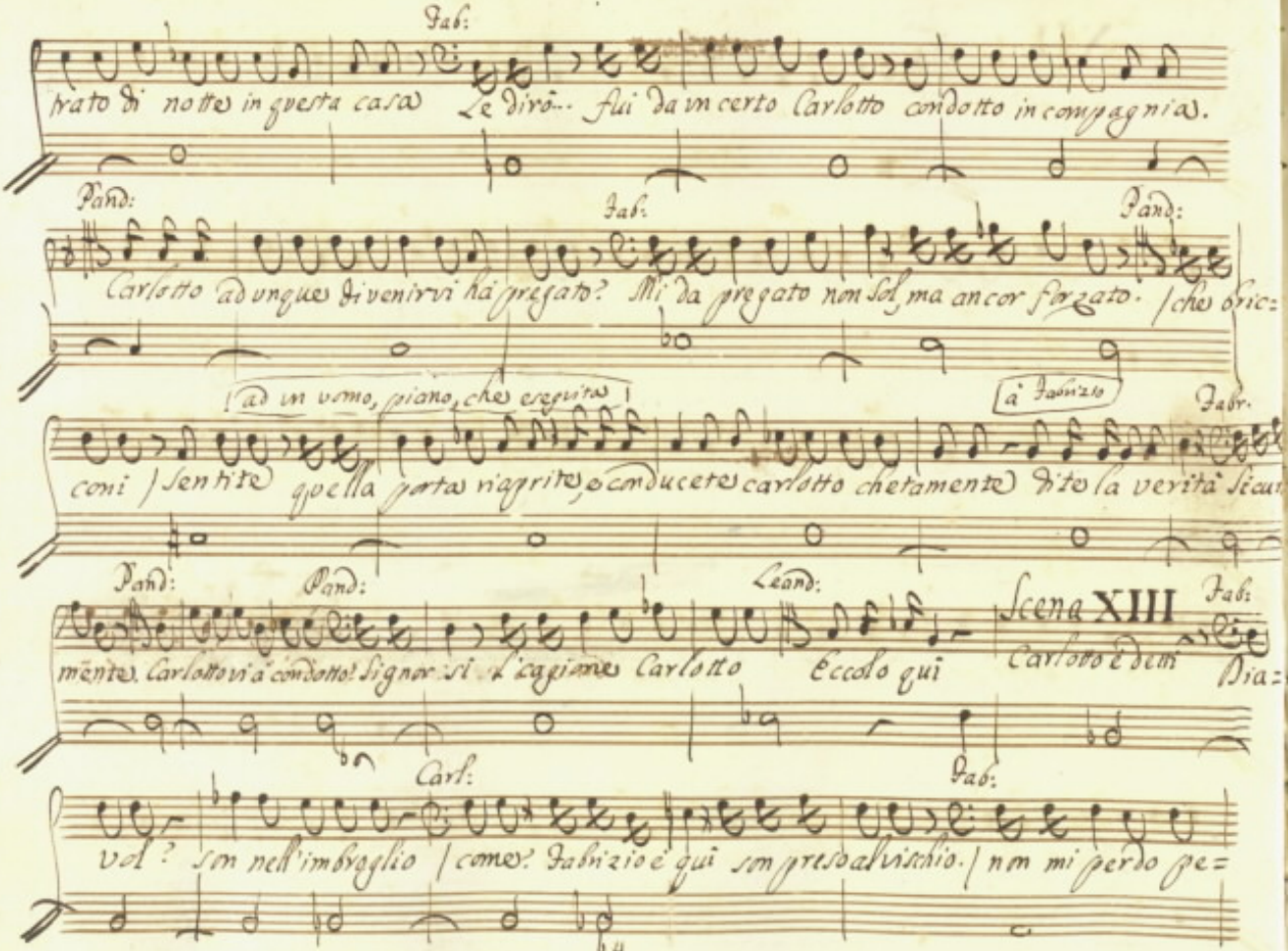
pur non hò paura

Fab.

dite la verità

Pad:

Semplice è pura Ah che fin siete en=



Fab:

trato di notte in questa casa Le dirò... fui da un certo Carlotto condotto in compagnia.

Pand: Fab: Pand:

Carlotto adunque di venirvi ha pregato? Mi da pregato non sol, ma ancor forzato. | che bric:

| ad un uomo, piano, che eseguita | | à Fabrizio | Fabr.

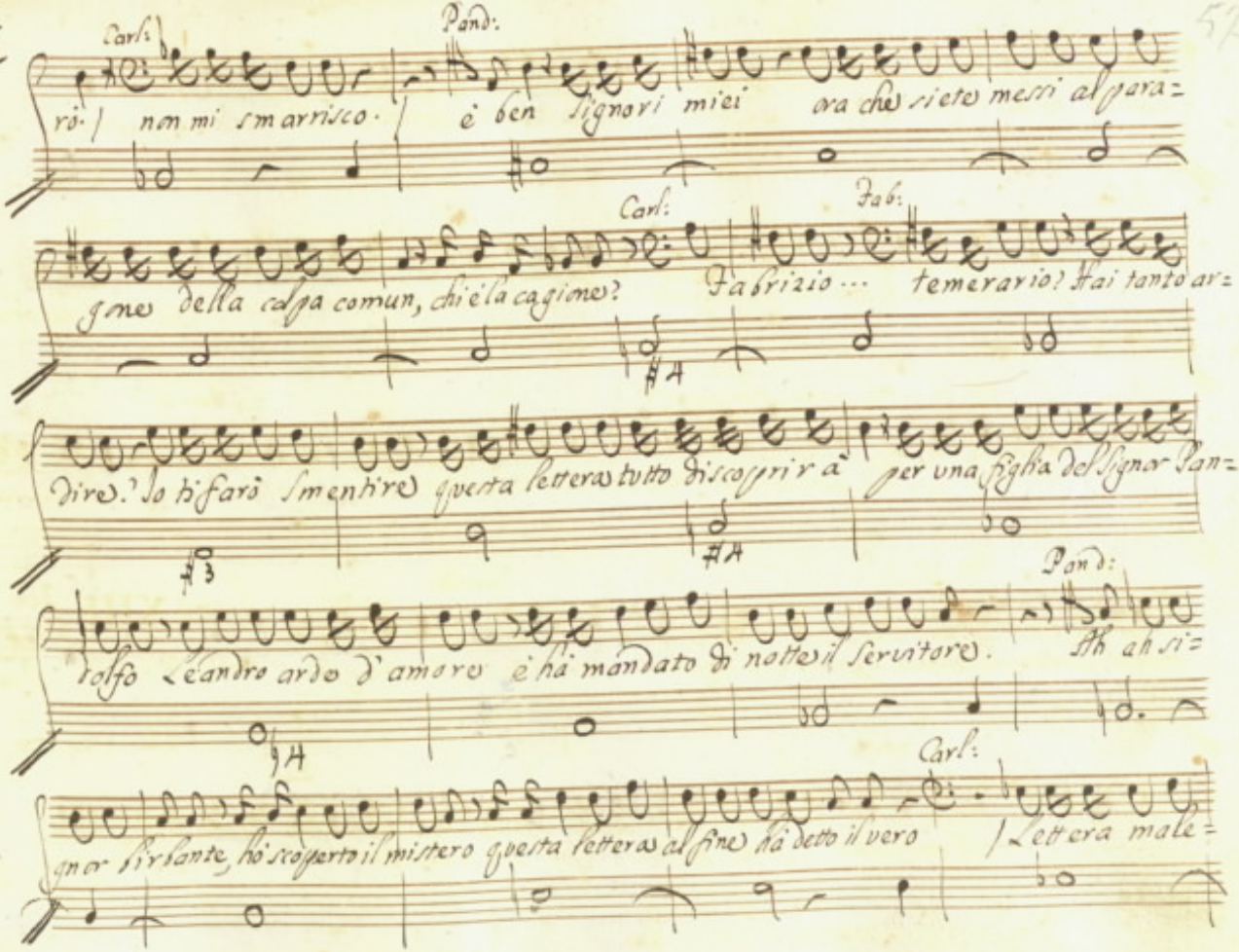
coni | Sentite quella porta riaprite, e conducete carlotto chetamente dite la verità Sicur

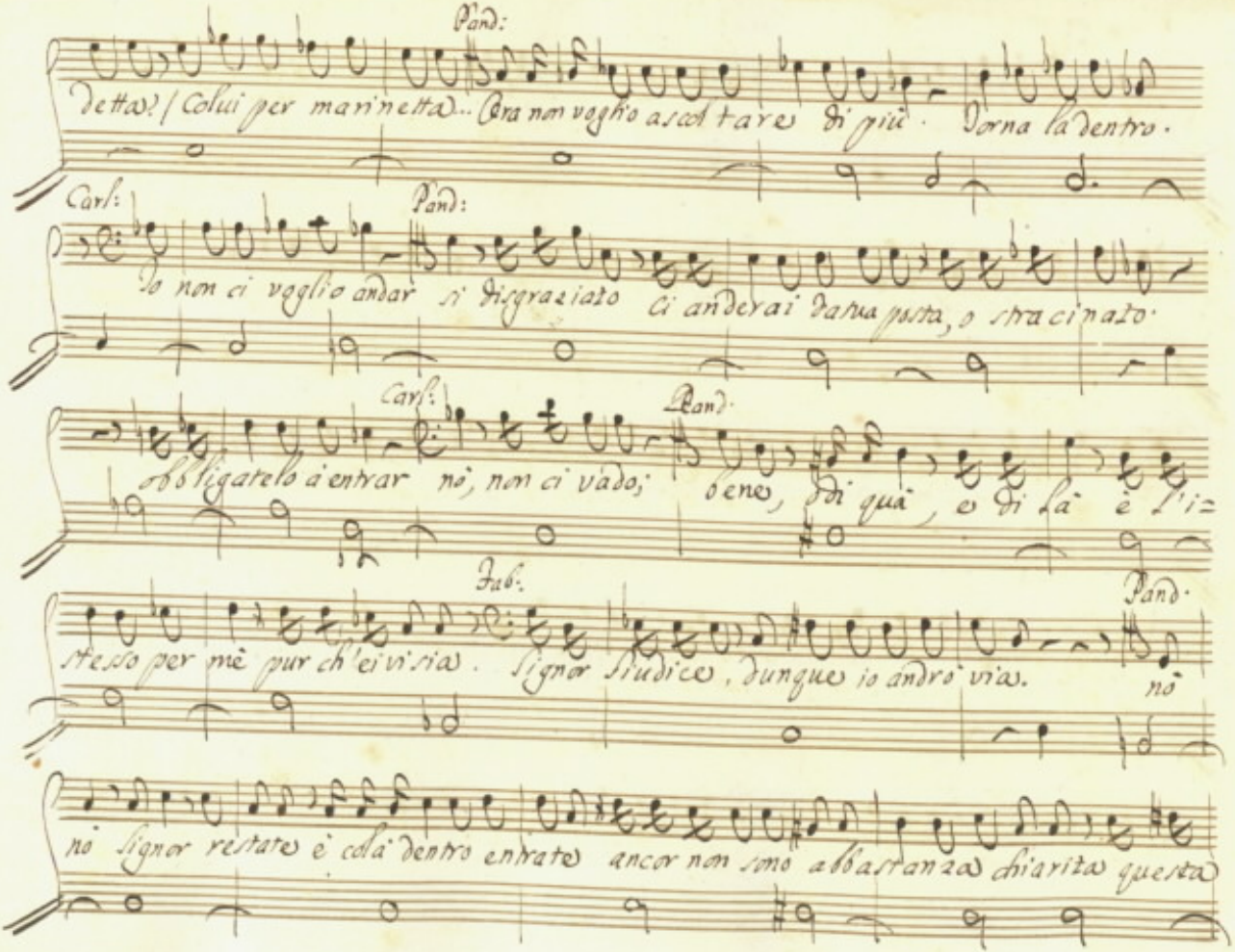
Pand: Pand: Leand: Scena XIII Fab:

mente. Carlotto vi à condotto? Signor sì l'cagione Carlotto Eccolo qui Carlotto è detti Dia:

Carl: Fab:

vol? son nell'imbroglio | come? Fabrizio è qui son preso al vischio. | non mi perdo pe=


Carl:
Pand:
rò. / non mi smarrisco. / è ben signori miei ora che siete messi all'para=
Carl:
Fab:
gine della colpa comun, chi è la cagione? Fabrizio ... temerario? Hai tanto ar=
dire? Io ti farò smentire questa lettera tutto discoprirà per una figlia del Signor San=
Pand:
tolfo Leandro ardo d'amore e ha mandato di notte il Servitore. Ah ah si=
Carl:
gnor Sirlante, ho scoperto il mistero questa lettera al fine ha detto il vero / Lettera male=


Pand:
detto? / Colui per marinetta... Ora non voglio ascoltare di più. Torna là dentro.
Carl:
Pand:
Io non ci voglio andar si disgraziato Ci anderai dalla posta, o strascinato.
Carl:
Pand.
obbligatelo a entrar nò, non ci vado; bene, di quà, o di là è l'iz
Fab:
Pand.
stesso per mè pur ch'ei vi sia. Signor Giudice, dunque io andrò via. nò
nò signor restate è colà dentro entrate ancor non sono abbastanza chiarito questo

Fab:

Lettera era in vostro poter voi ne dovete render conto in giustizia Io l'ho fat=

Pand:

Fab:

to, Signor senza malizia ben bene si vedrà per ora entrato là. Signor vi

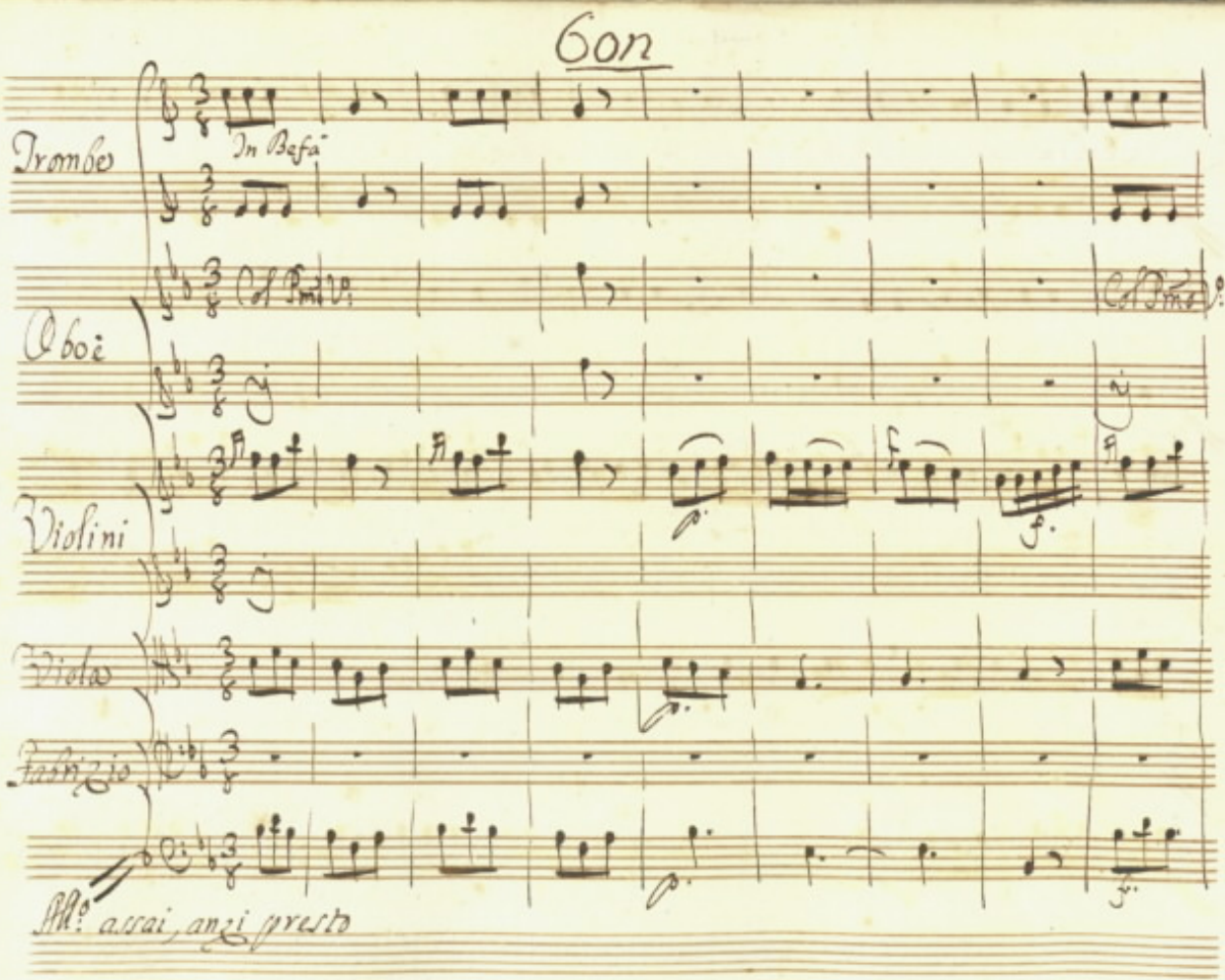
Pand.

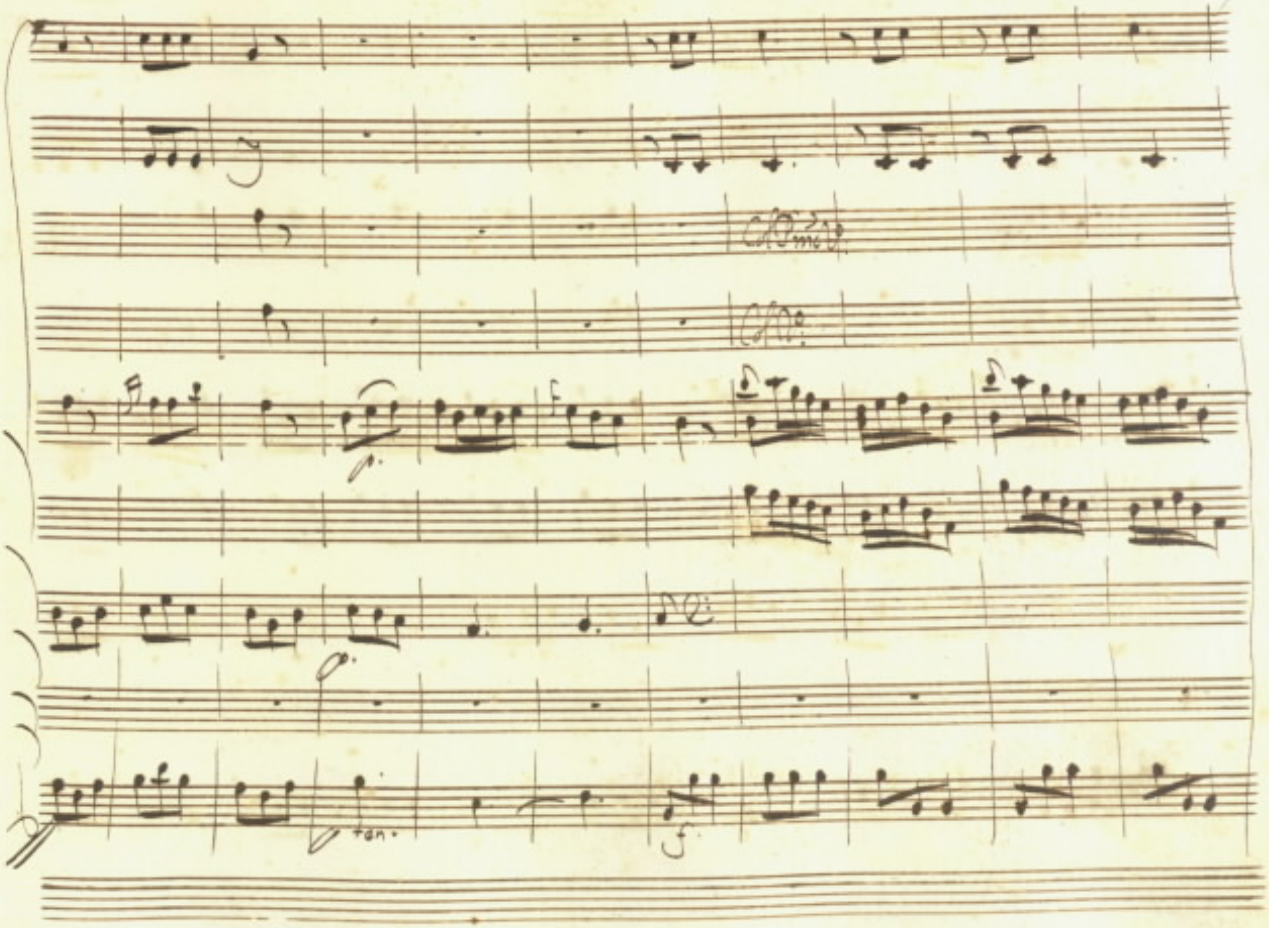
Fab:

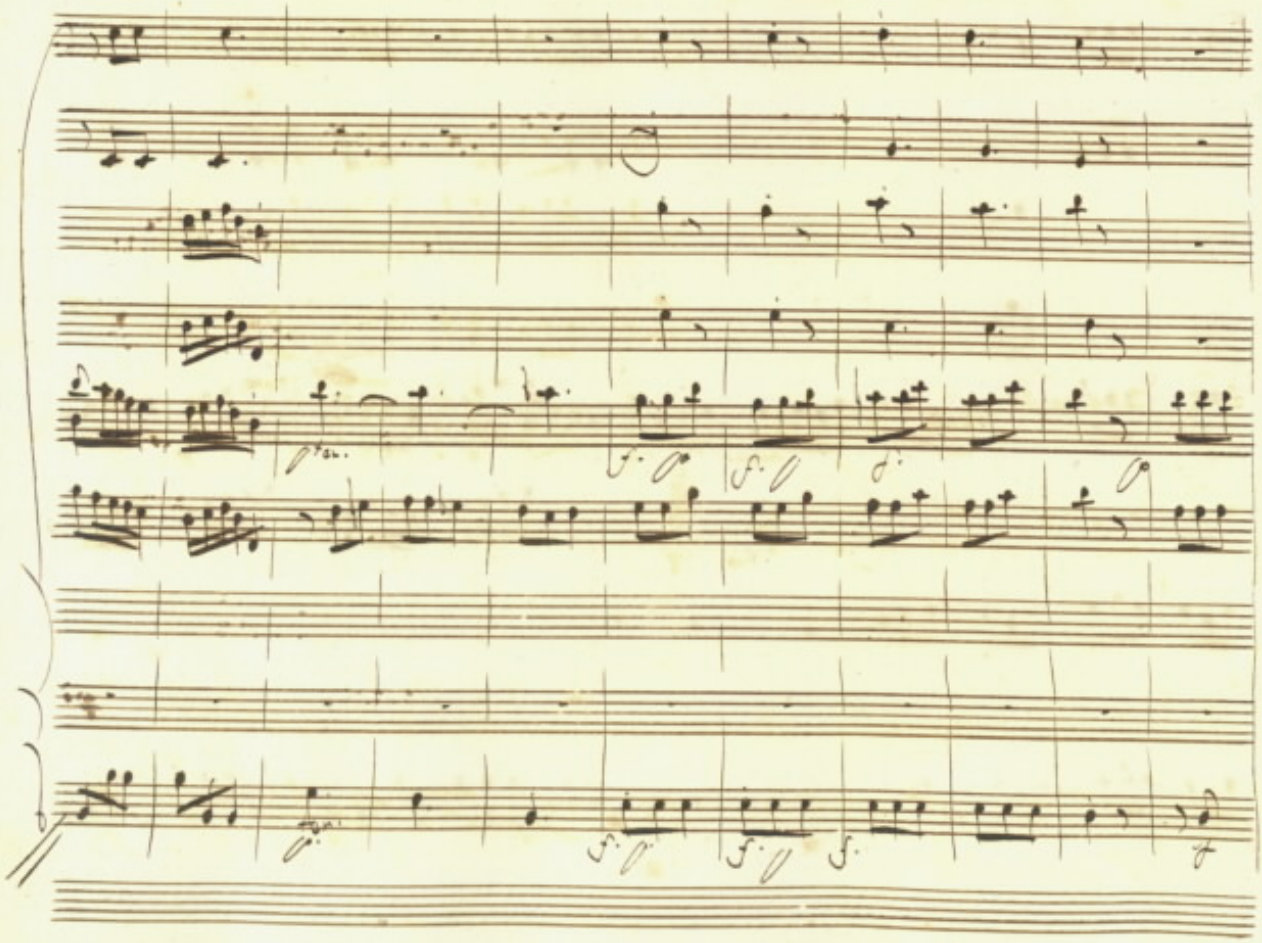
prego Fatelo dunque entrar non c'è bisogno di tanti complimenti. Andrò da

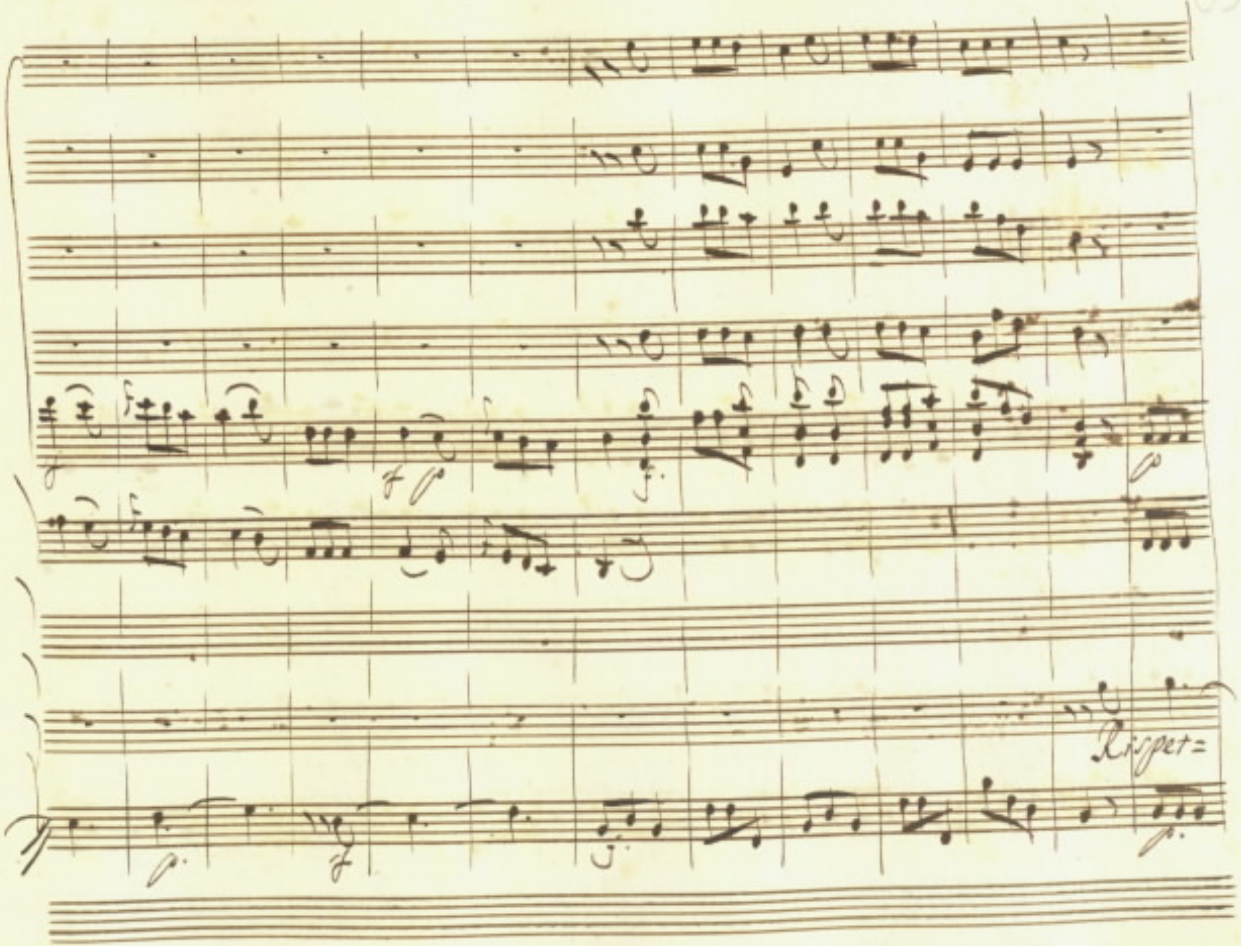
mè; ma giustizia Signor, se pur ce nè

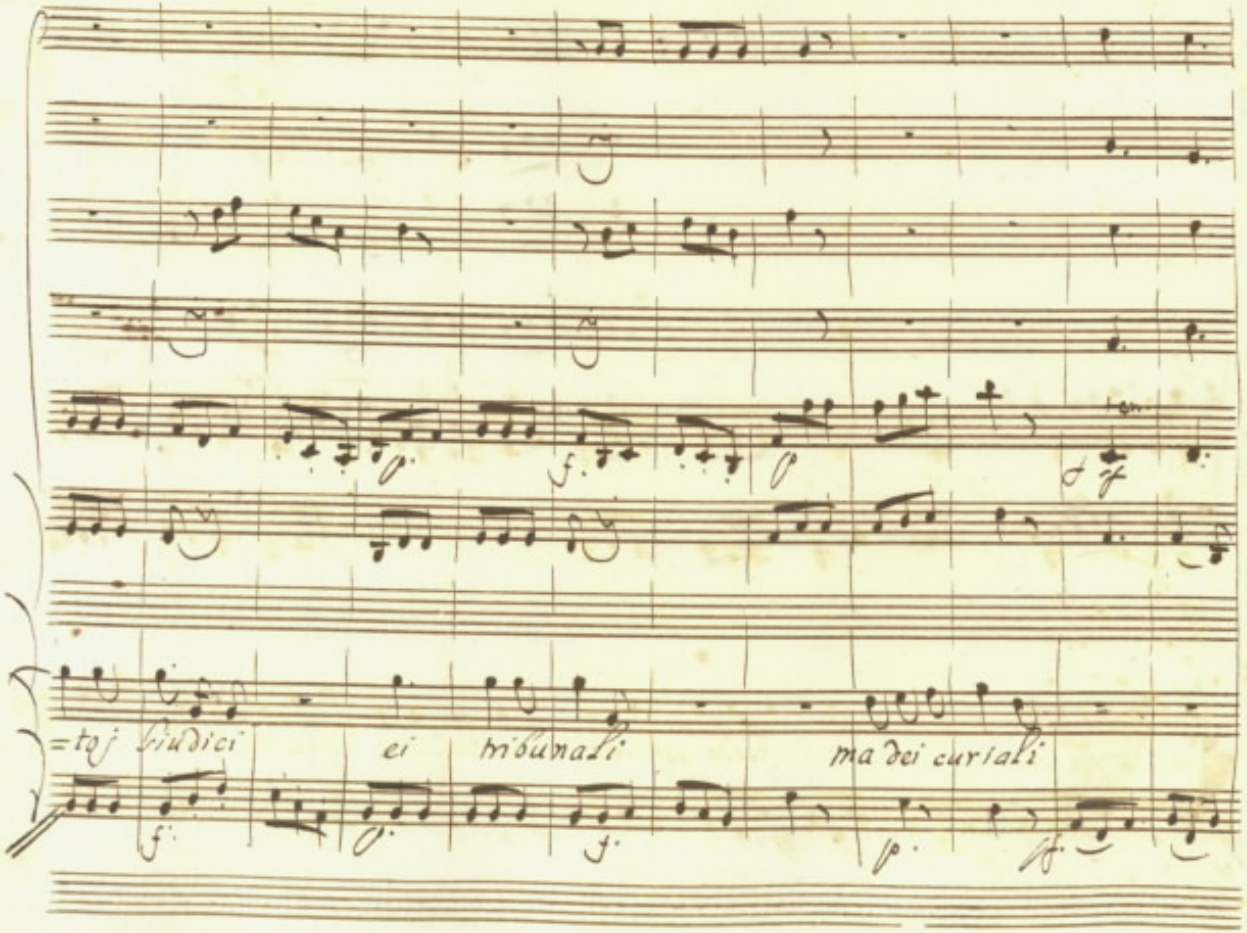
Segue l'Aria di Fabrizio

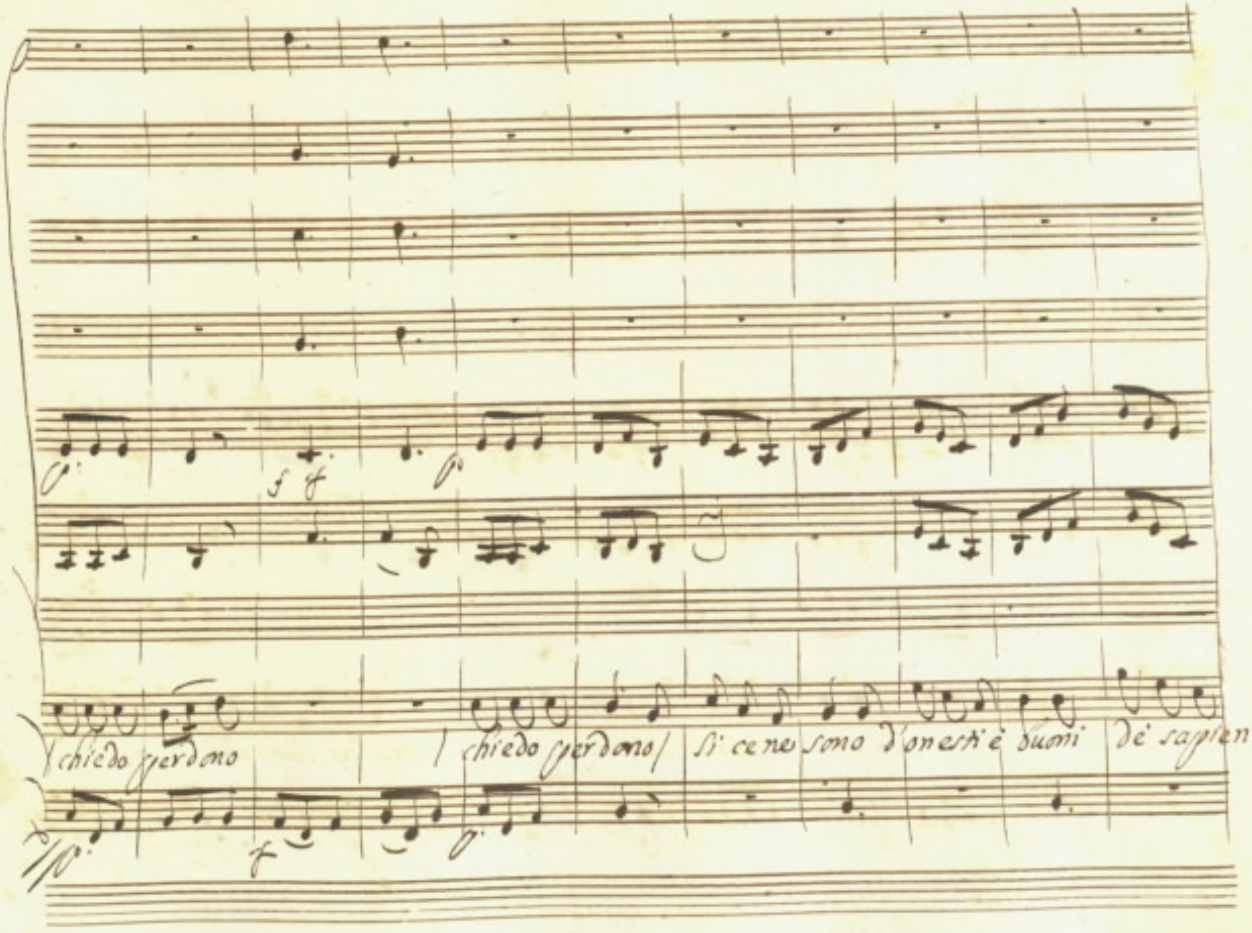

Con
Trombe
In Befa
Oboè
Violini
Viola
Fagotto
All.o assai, anzi presto

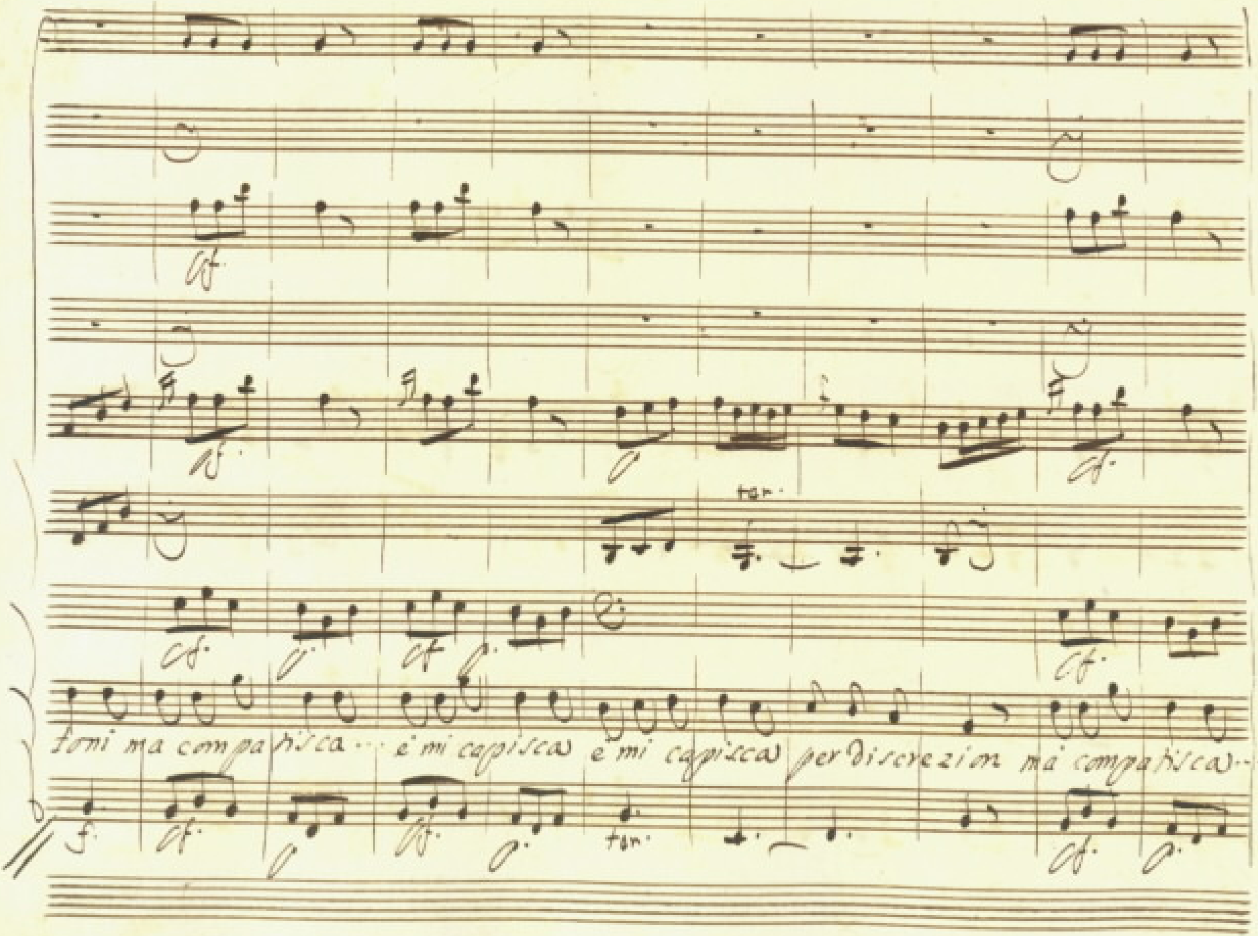

tan.

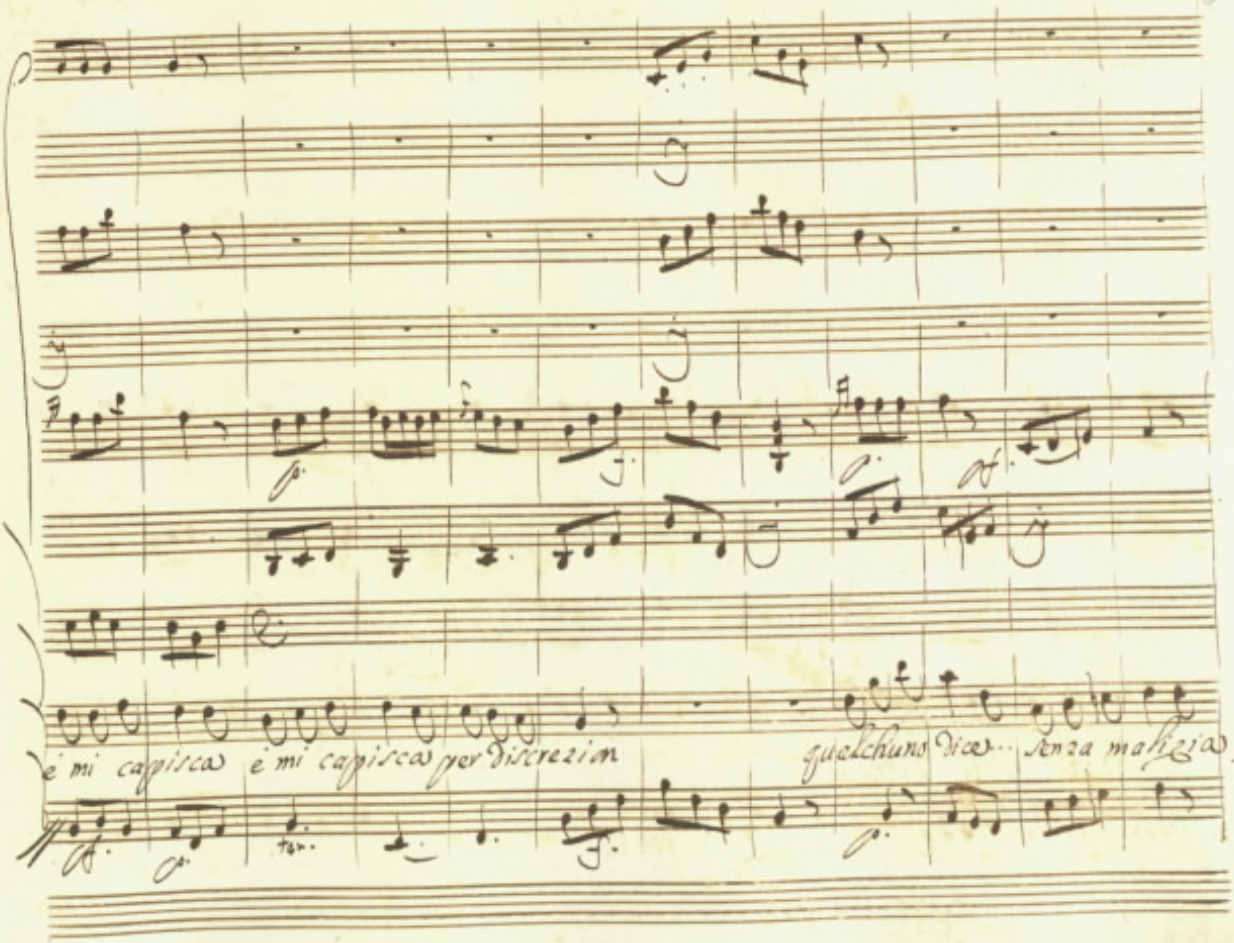


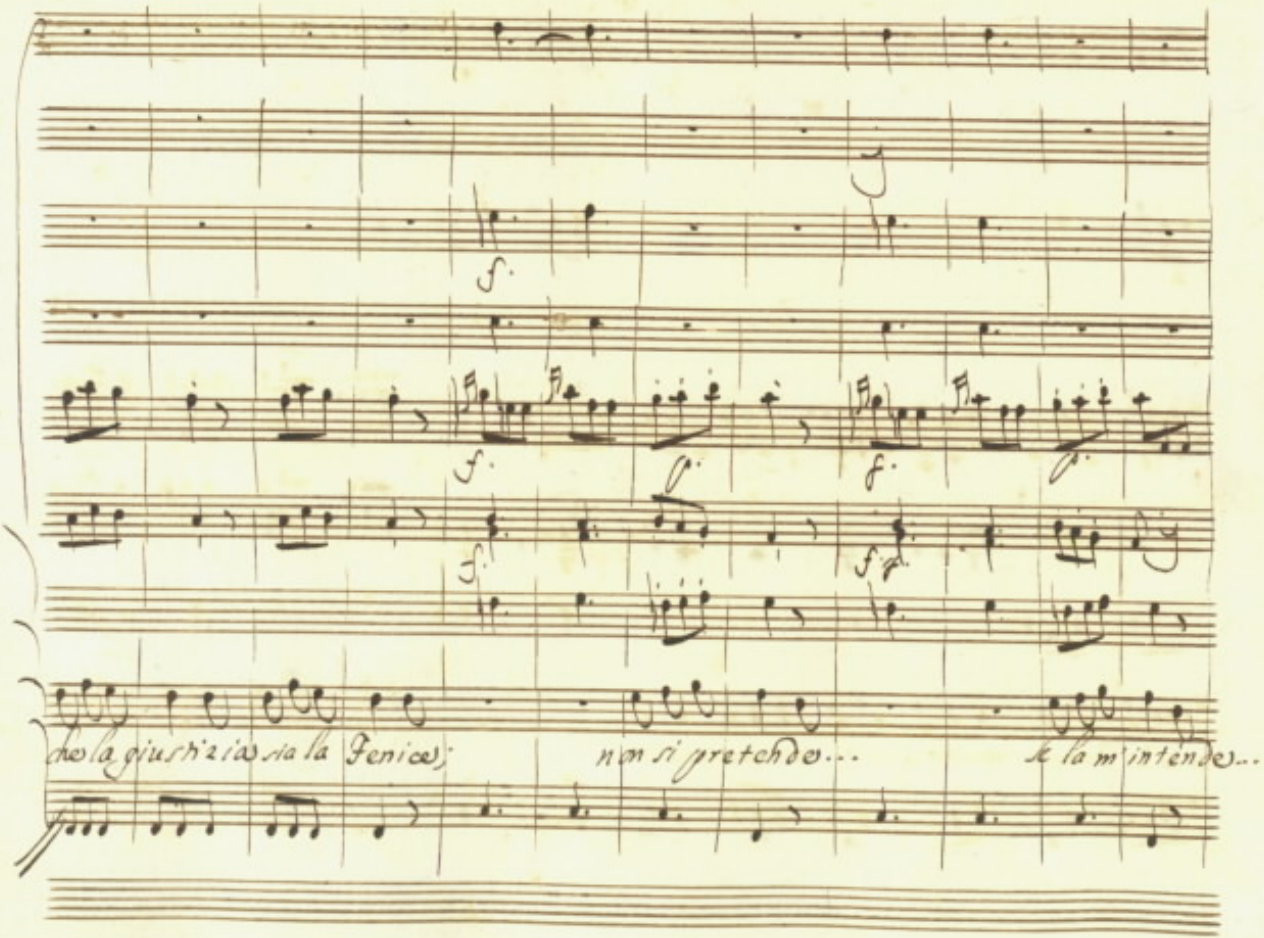

Rispet=

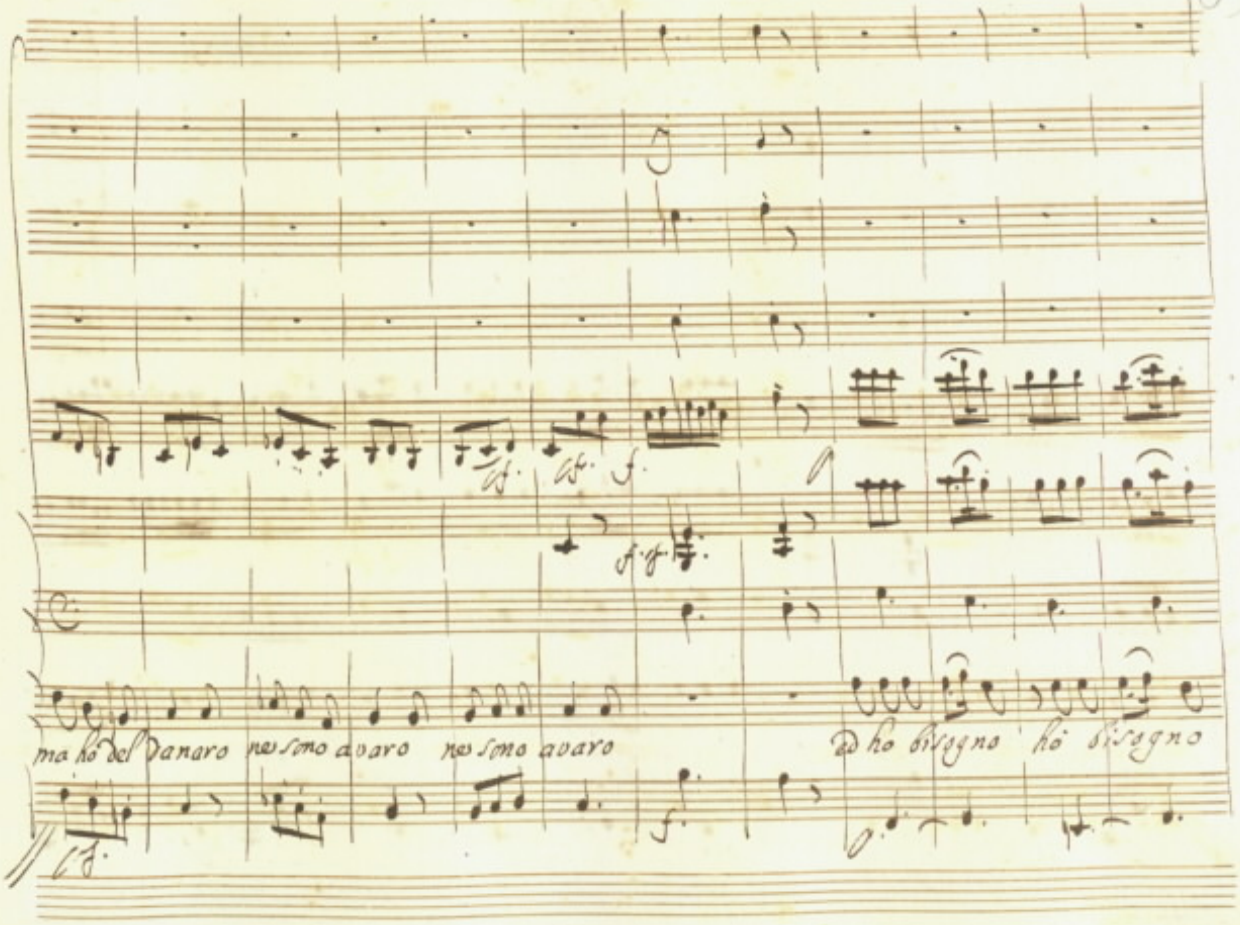

=toj giudici
ei
tribunali
ma dei curiali

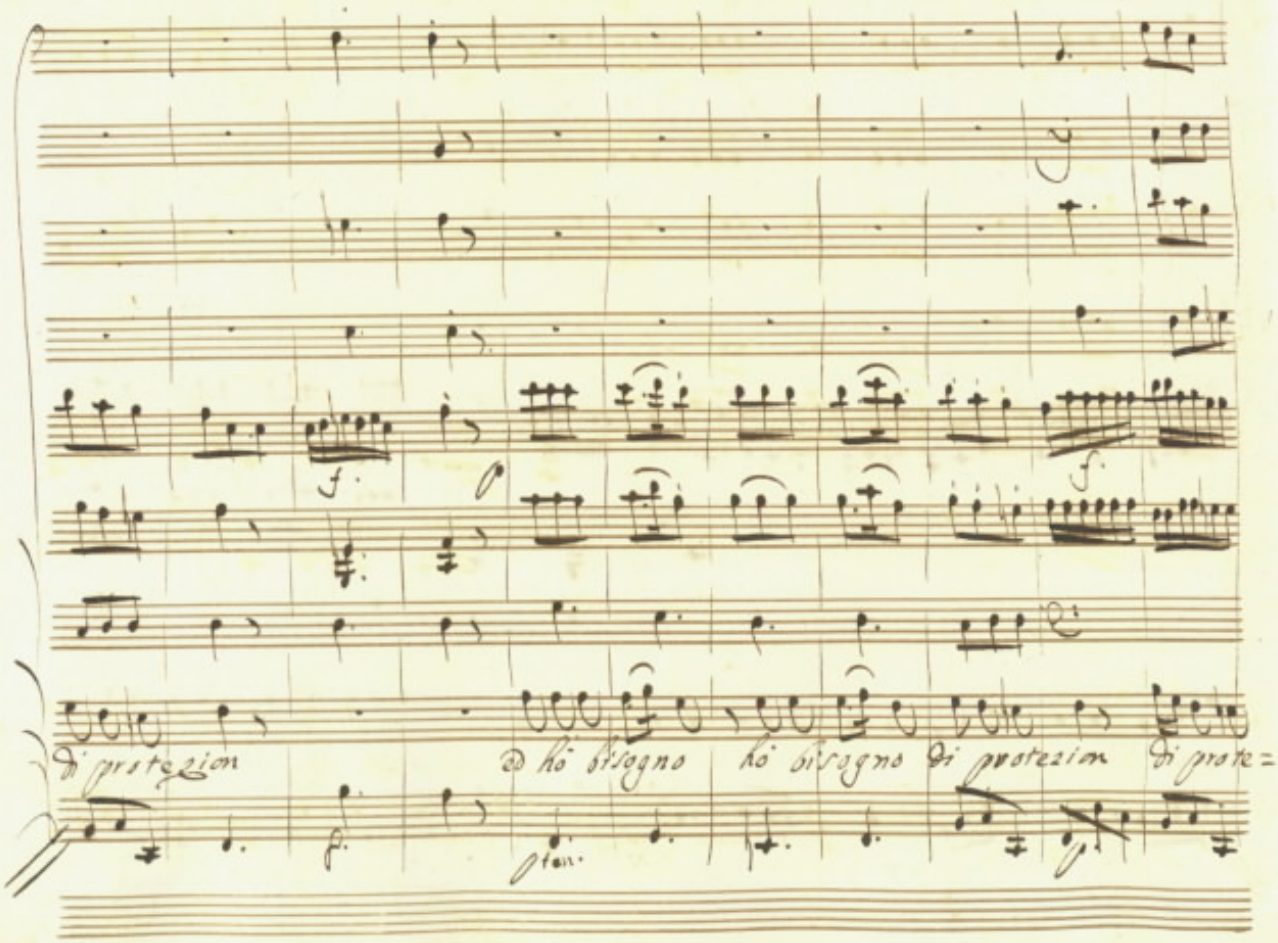

chiedo perdono
chiedo perdono
Si ce ne sono d'onesti è buoni dè sapien=

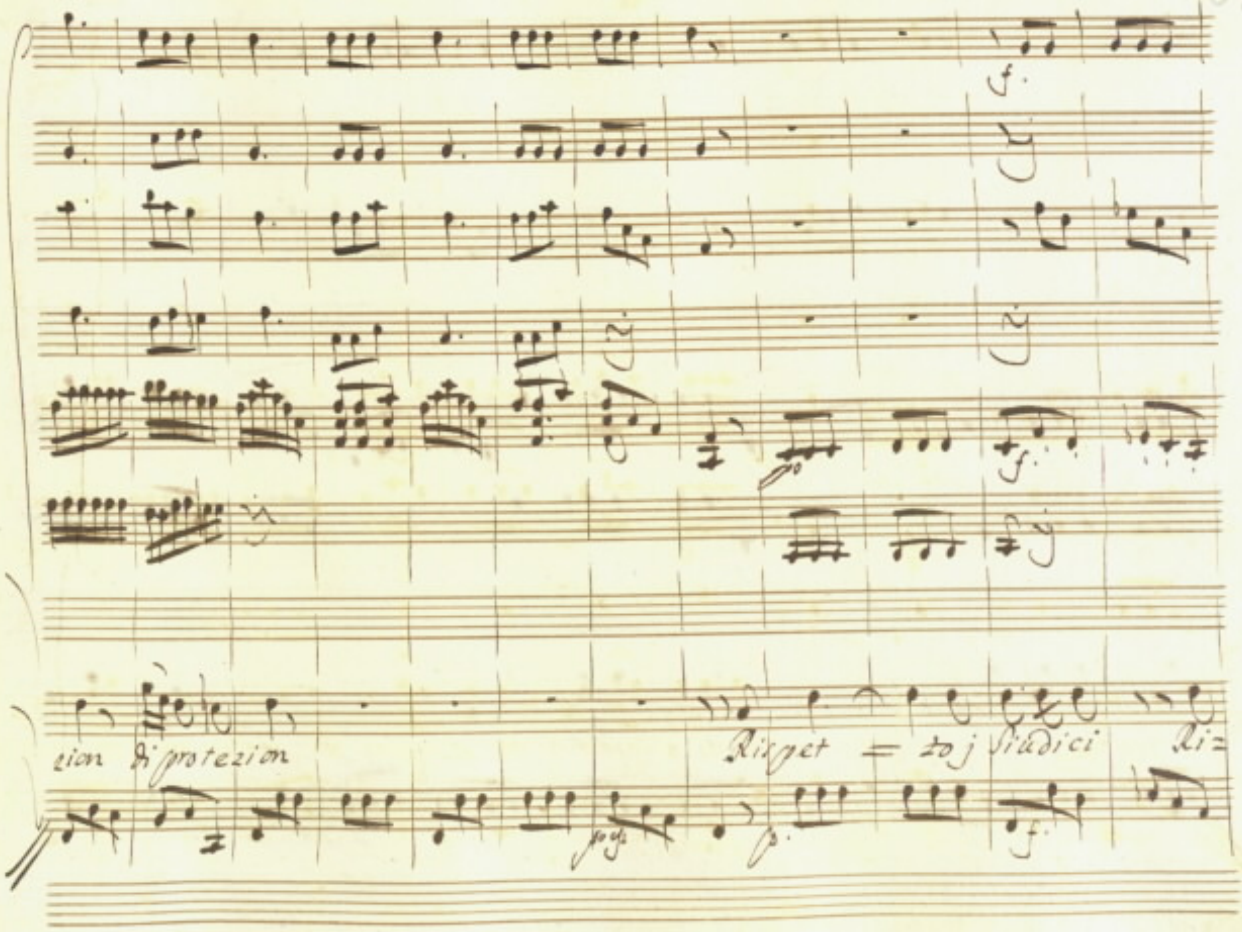

toni ma compatisca... e mi capisca e mi capisca per discrezion ma compatisca...

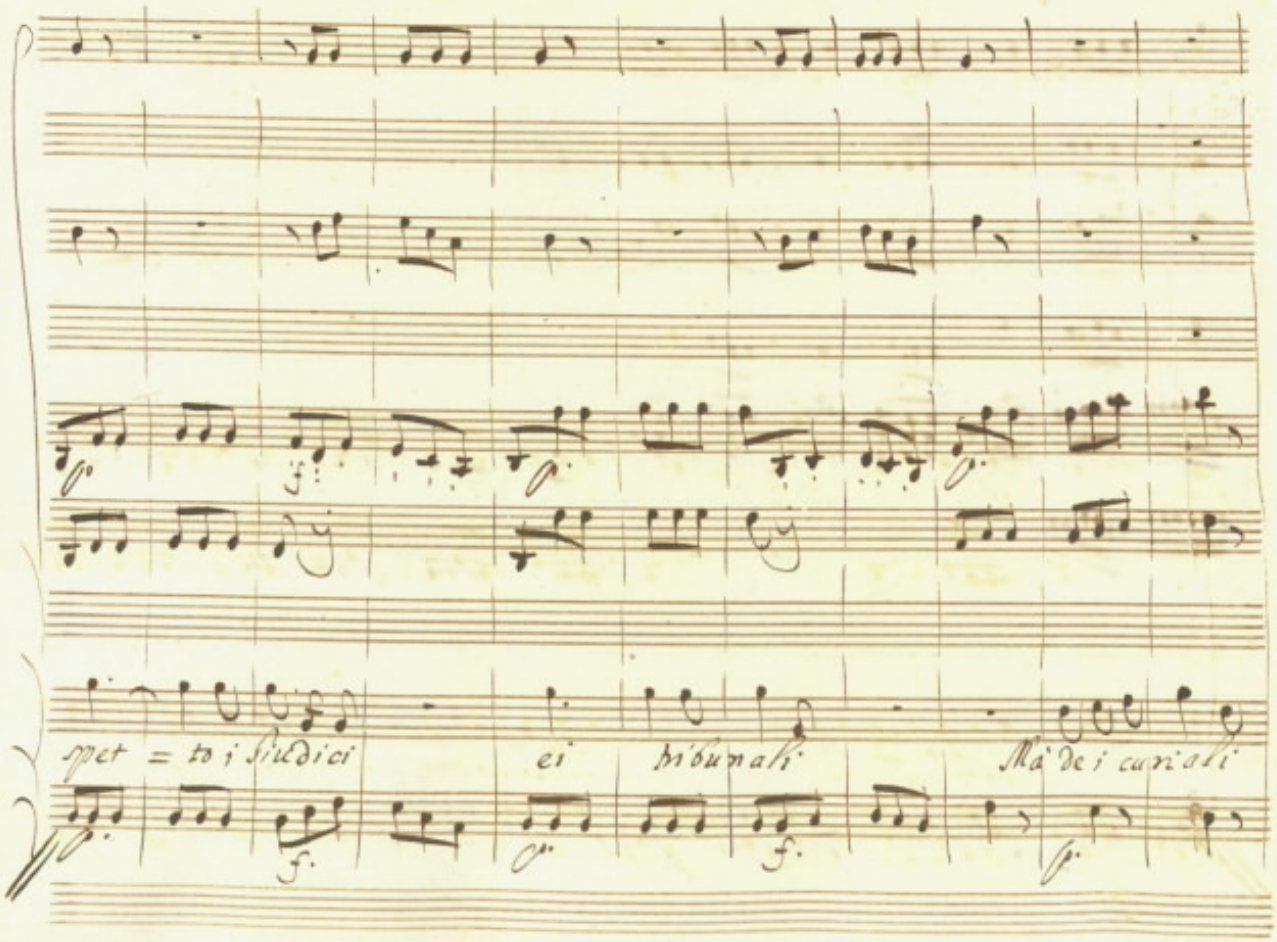

e mi capisca e mi capisca per discrezion
qualchuno dica... senza malizia,


che la giustizia sta la Fenice;
non si pretende...
se la m'intende...


ma ho del Danaro nessuno avaro nessuno avaro
Io ho bisogno ho bisogno


di protezion
ed hò bisogno
hò bisogno di protezion
di prote=

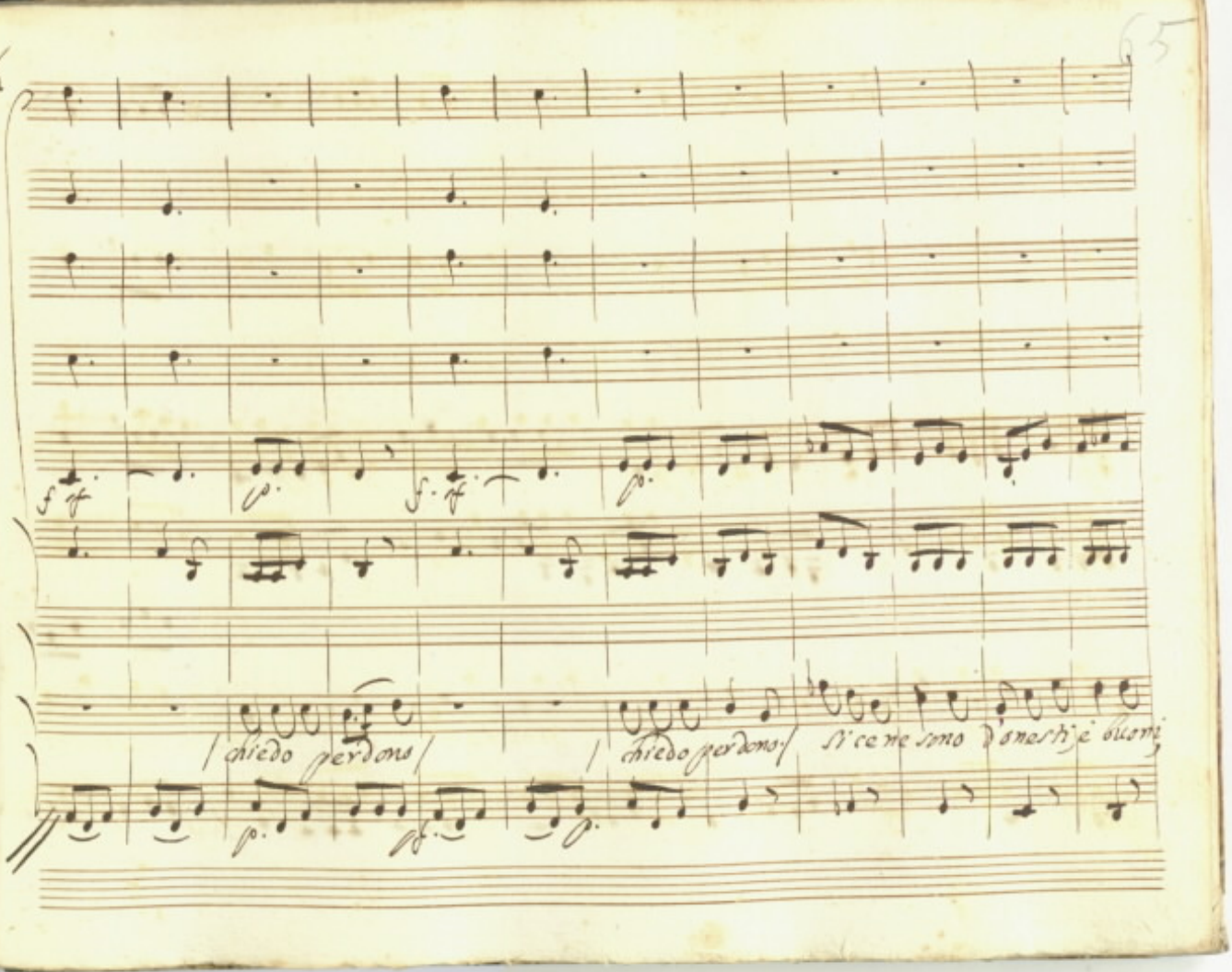

zion di protezion
Rispet = to j Giudici Ri=

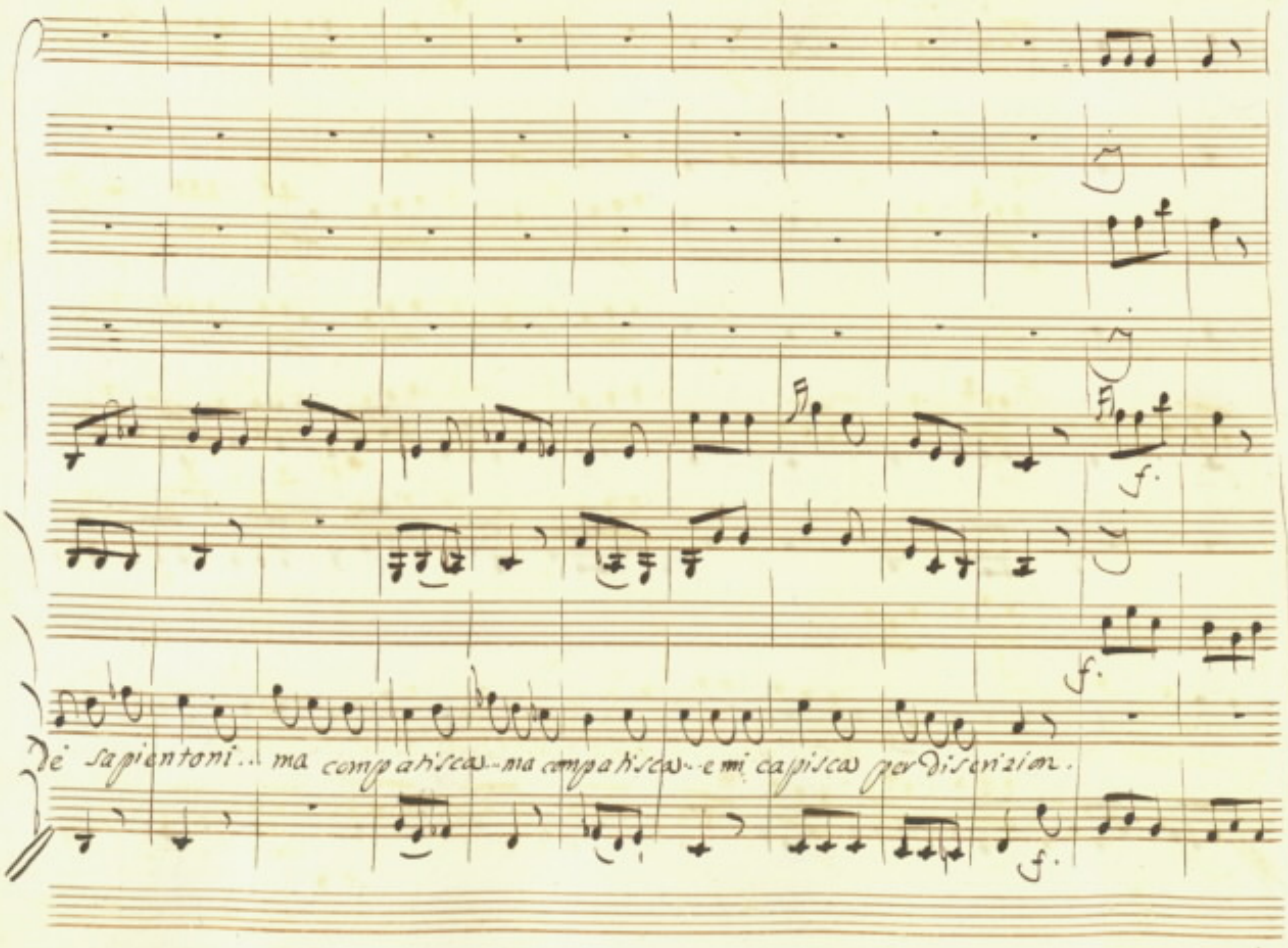

spet = to i Giudici
ei
tribunali
Ma dei carnefici

f ff p. f. ff p.

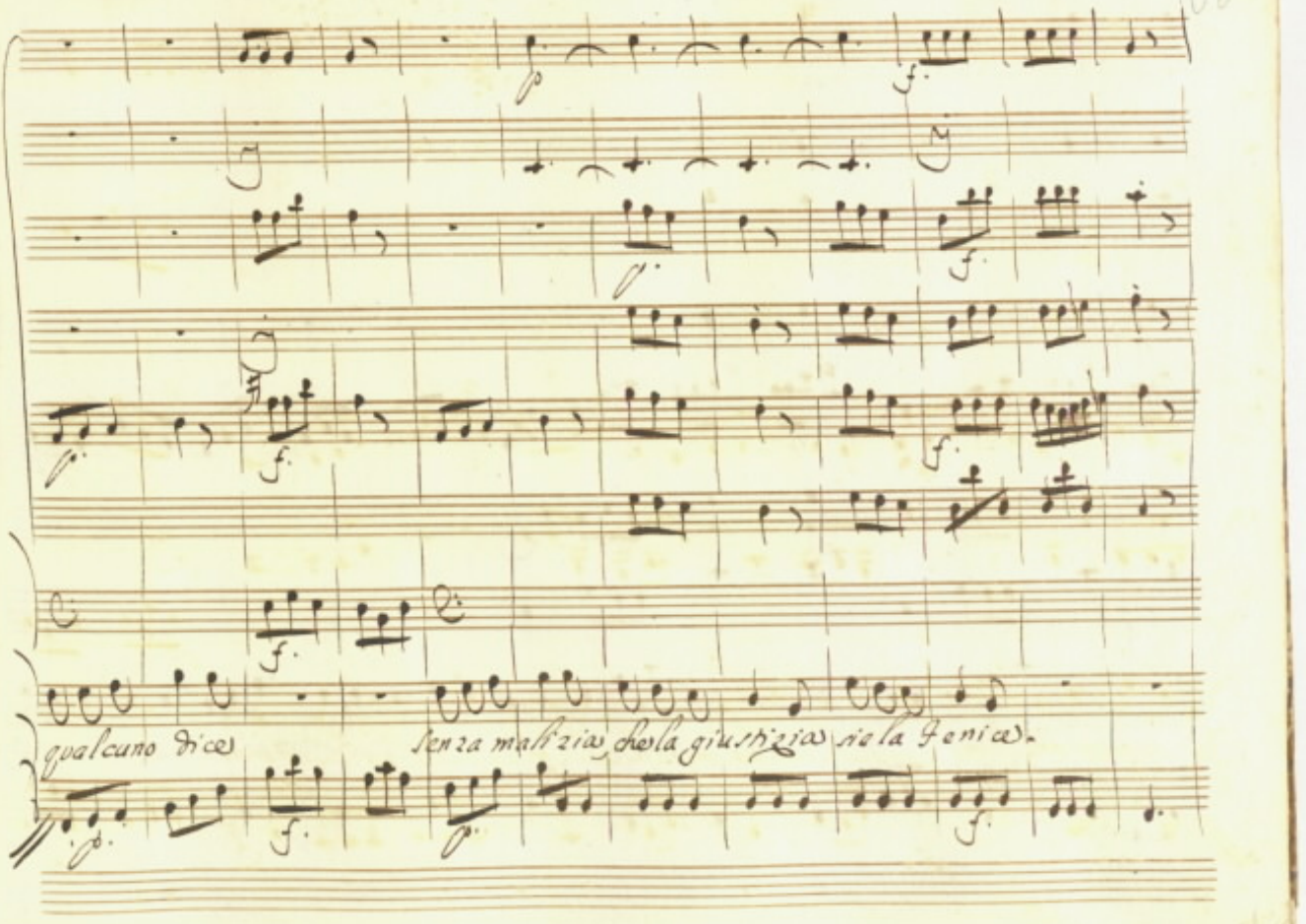
chiedo perdono | chiedo perdono | Si ce ne sono d'onesti e buoni

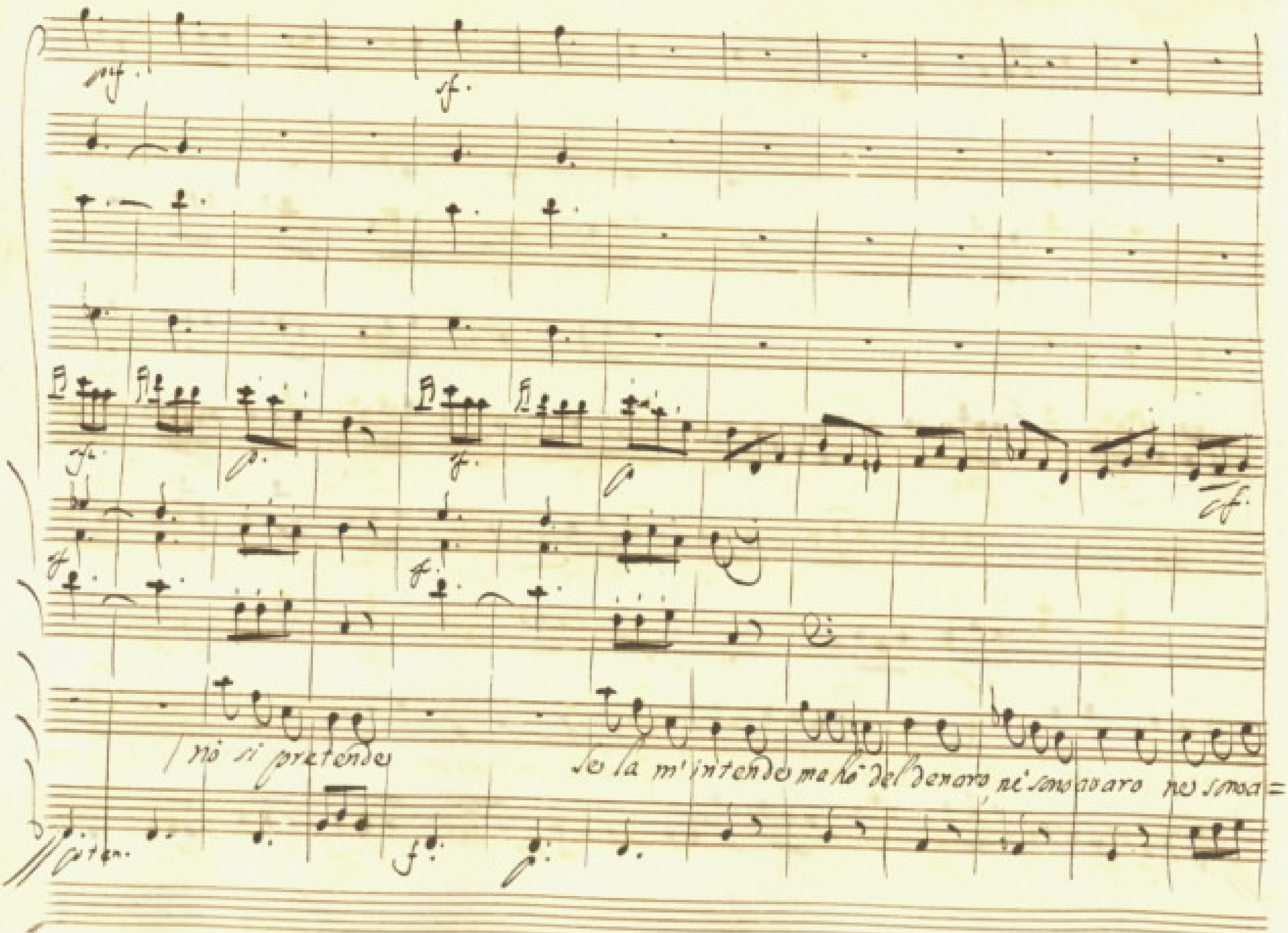
p. ff. p.

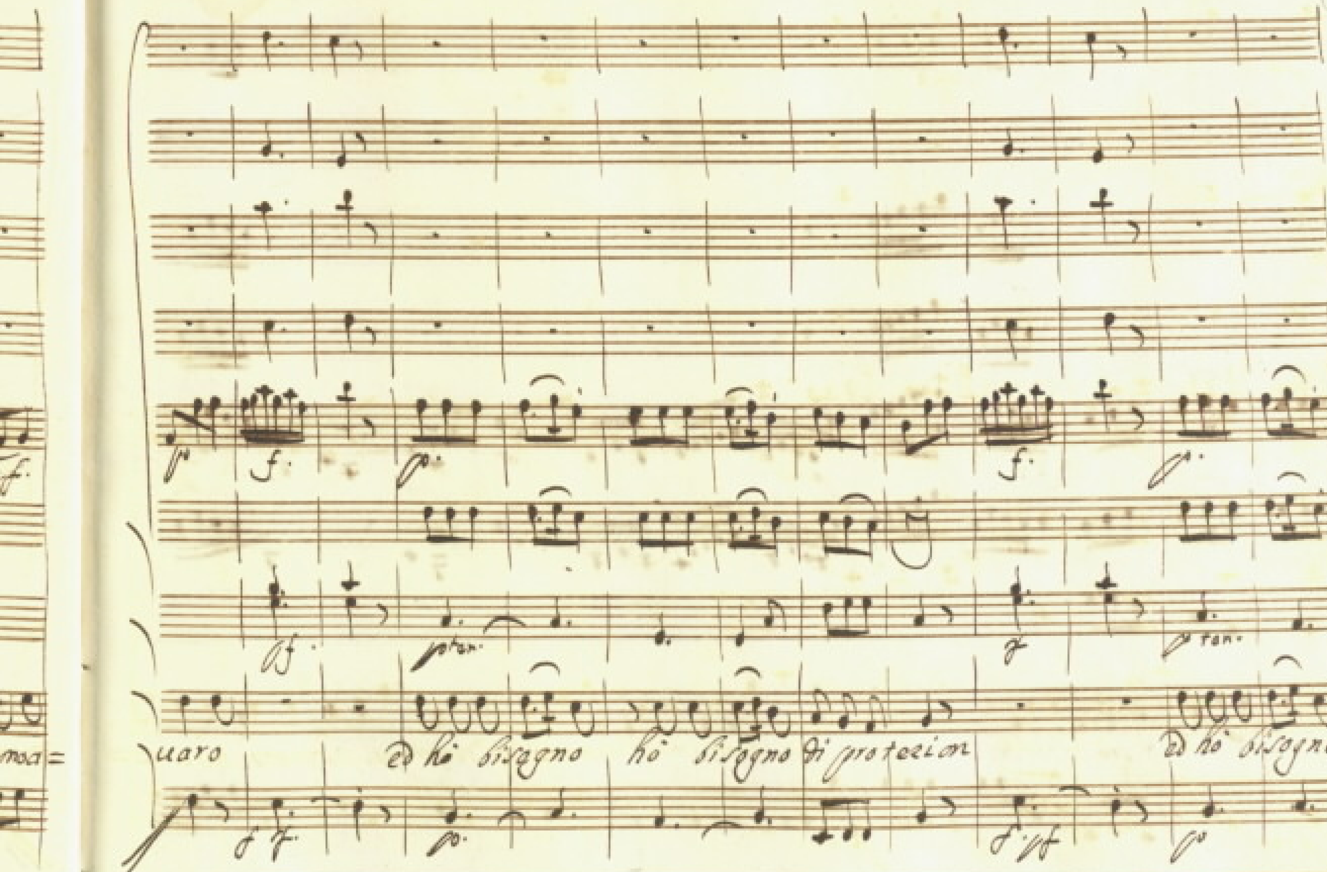


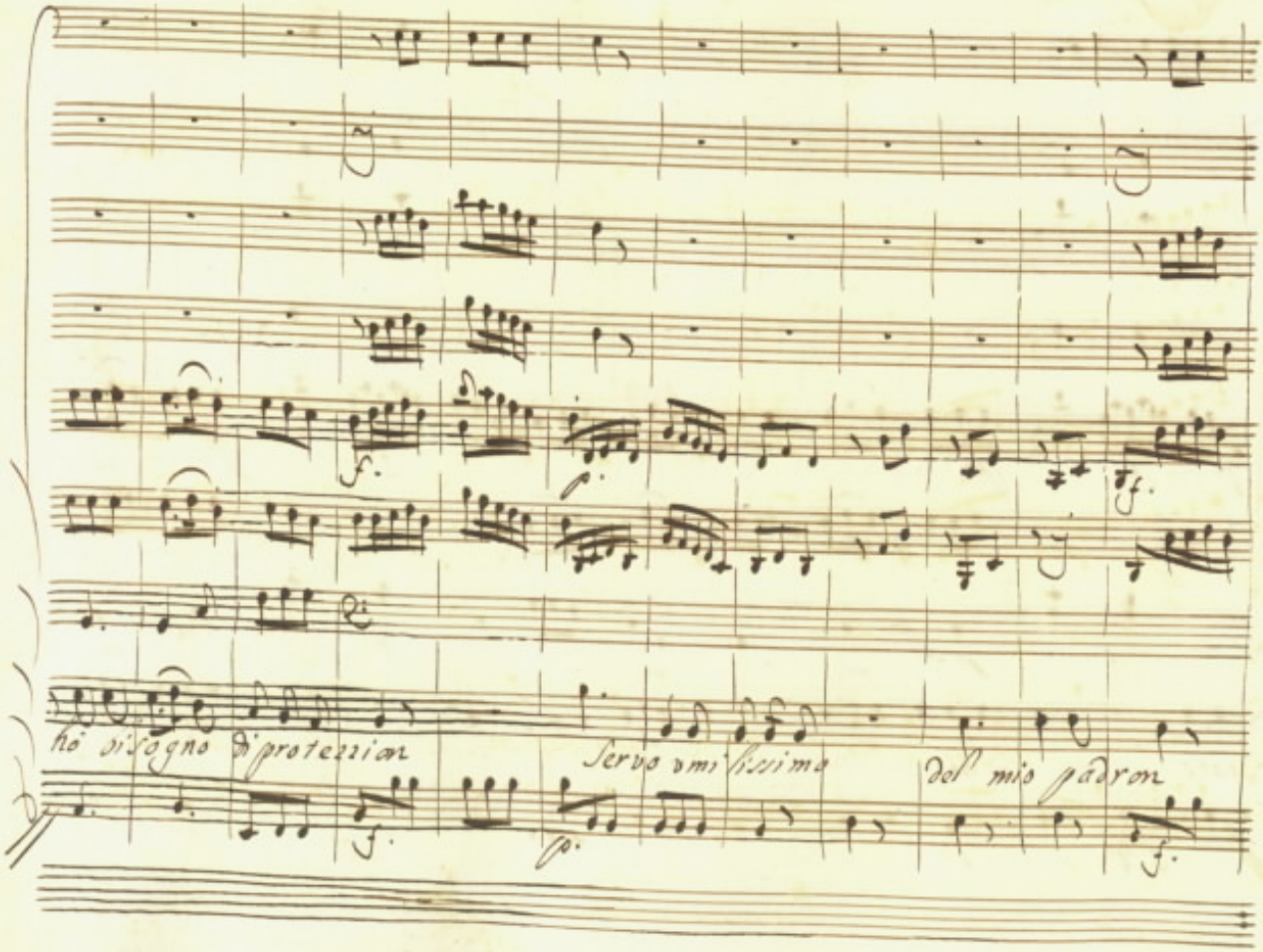

f.
f.
f.
de sapientoni... ma compatisca... ma compatisca... e mi capisca per disenzion.

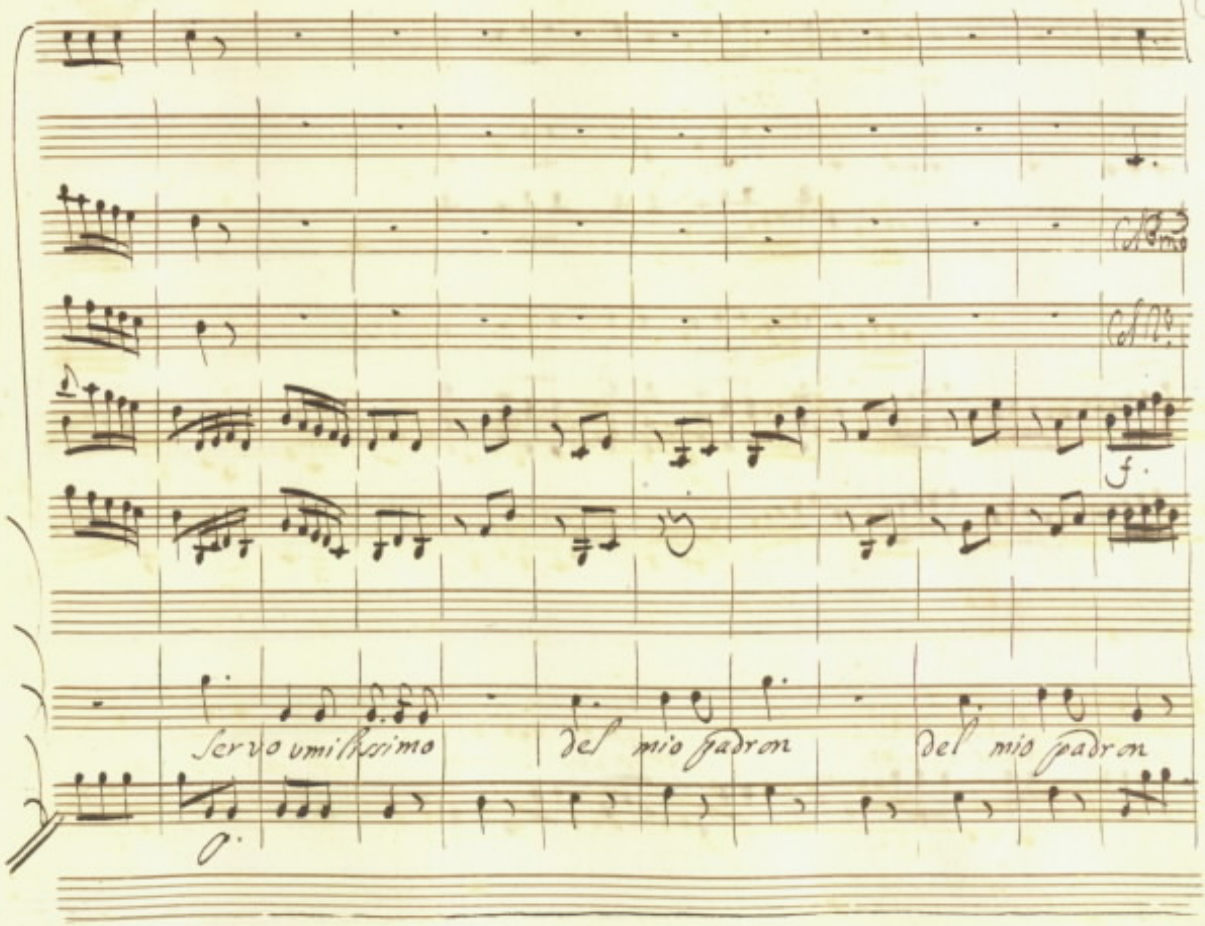
qualcuno dice senza malizia, che la giustizia sia la Fenice.

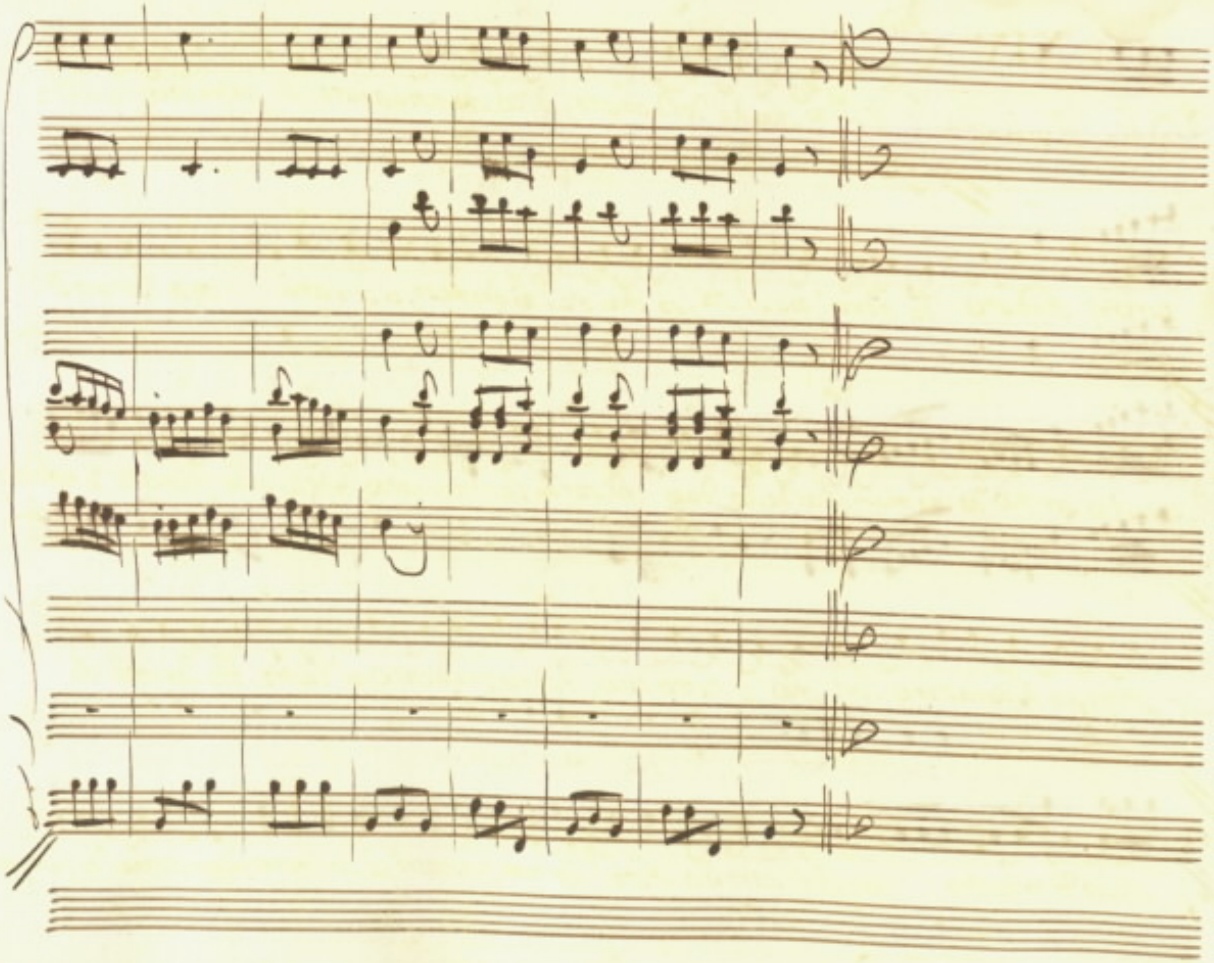



nò si pretende
Se la m'intende ma hò del denaro, nè sono avaro nè sono=


uaro
ed hò bisogno hò bisogno di protezion
ed hò bisogno
noa=


f.
ff.
ho bisogno di protezzion
f.
Serva umilissima
p.
del mio padron
f.


f.
Servo umilissimo
del mio padron
del mio padron



Scena XIV

Pandolfo e gli uomini

Pand.

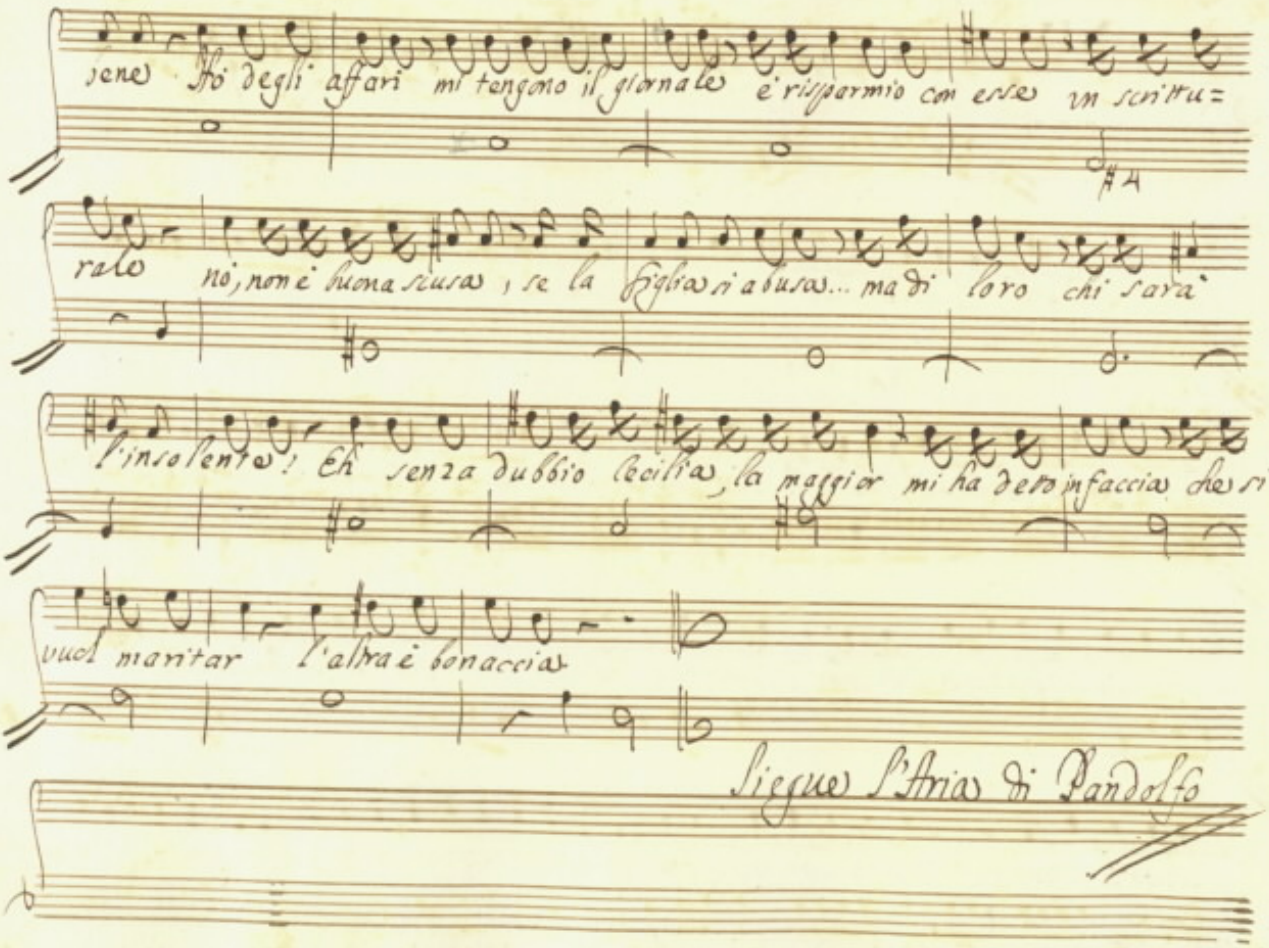
Dice, che ha del danaro, dice, che non è avaro. si potrebbe facili-

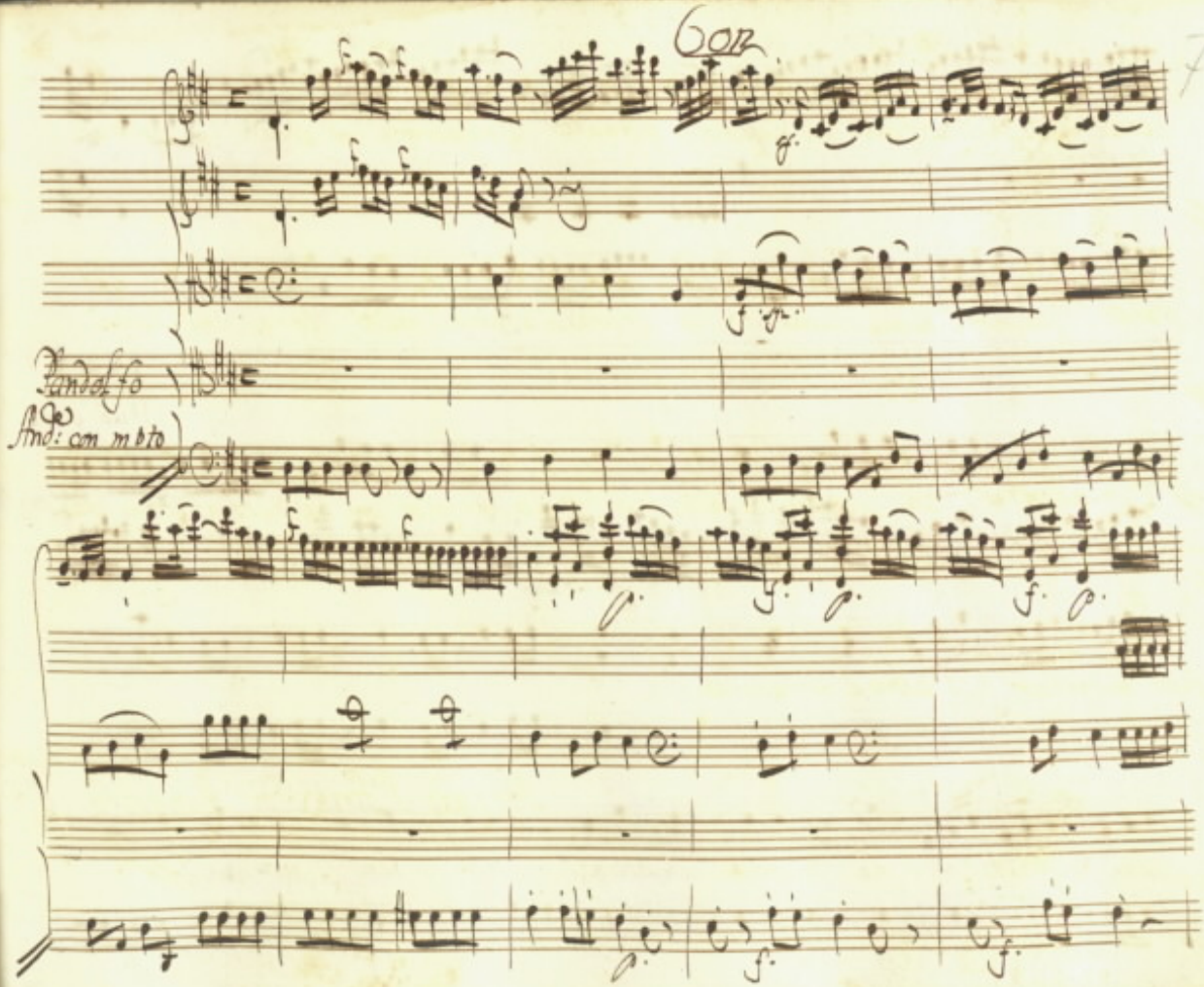
tare. / Andate da bere? già si sà, sì che v'el'ho promesso, e ci sarà una lettera è

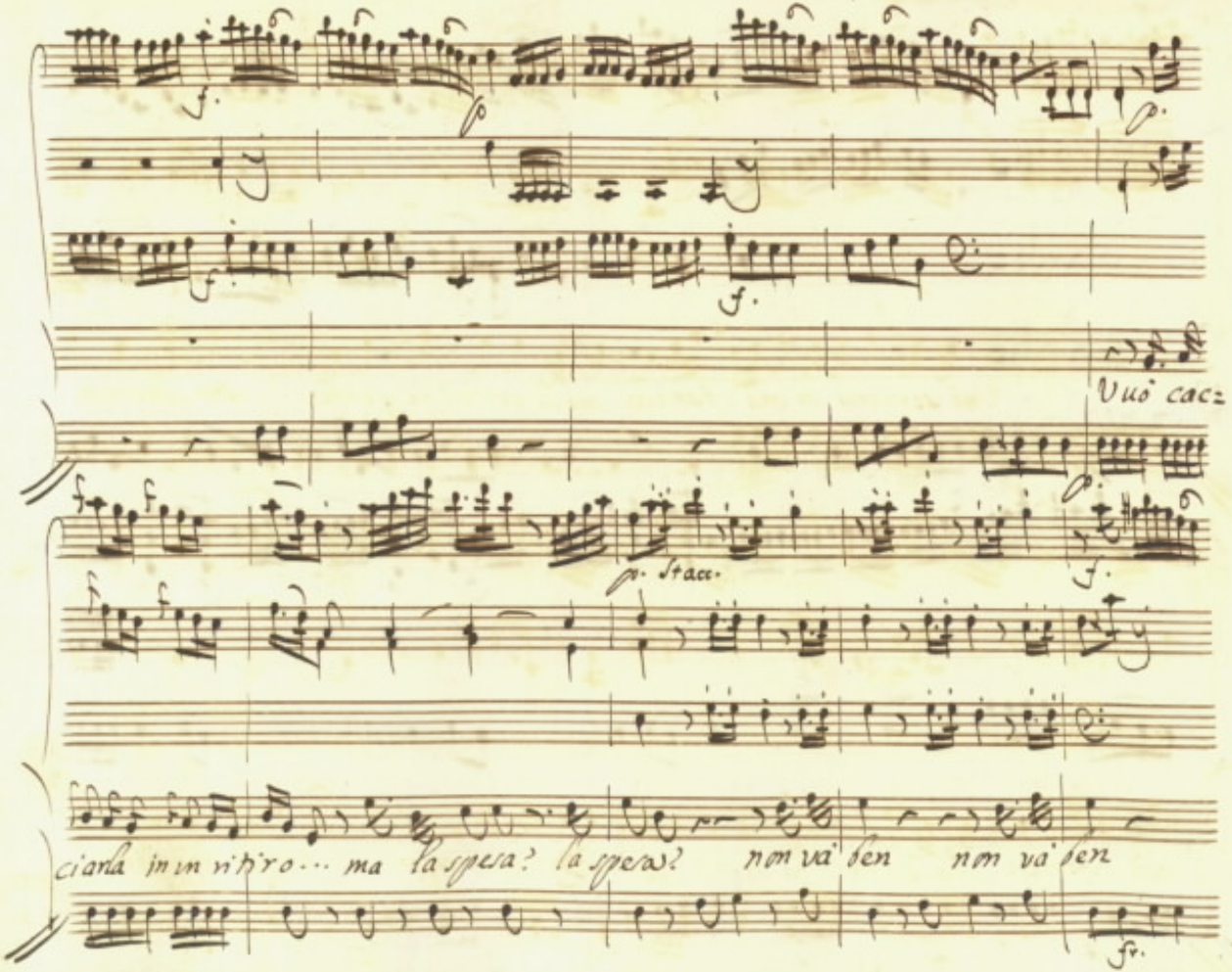
questa scritta da una mia figlia? delle due chi sarà la sfacciata? non la vedo firmata è non di-

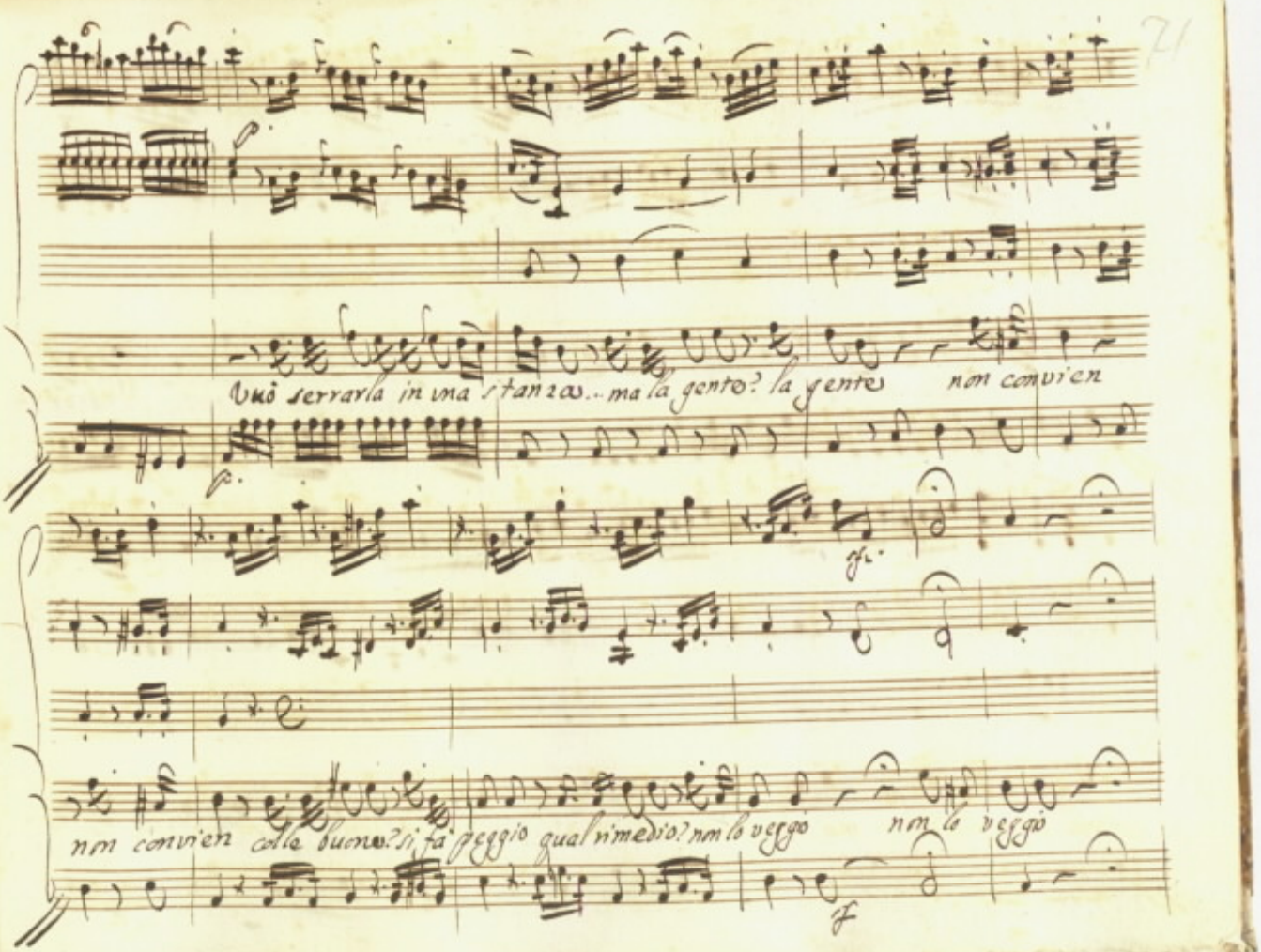
stingue il carattere lor che a tutte due, Padre prudente, e destro, Ho servito io

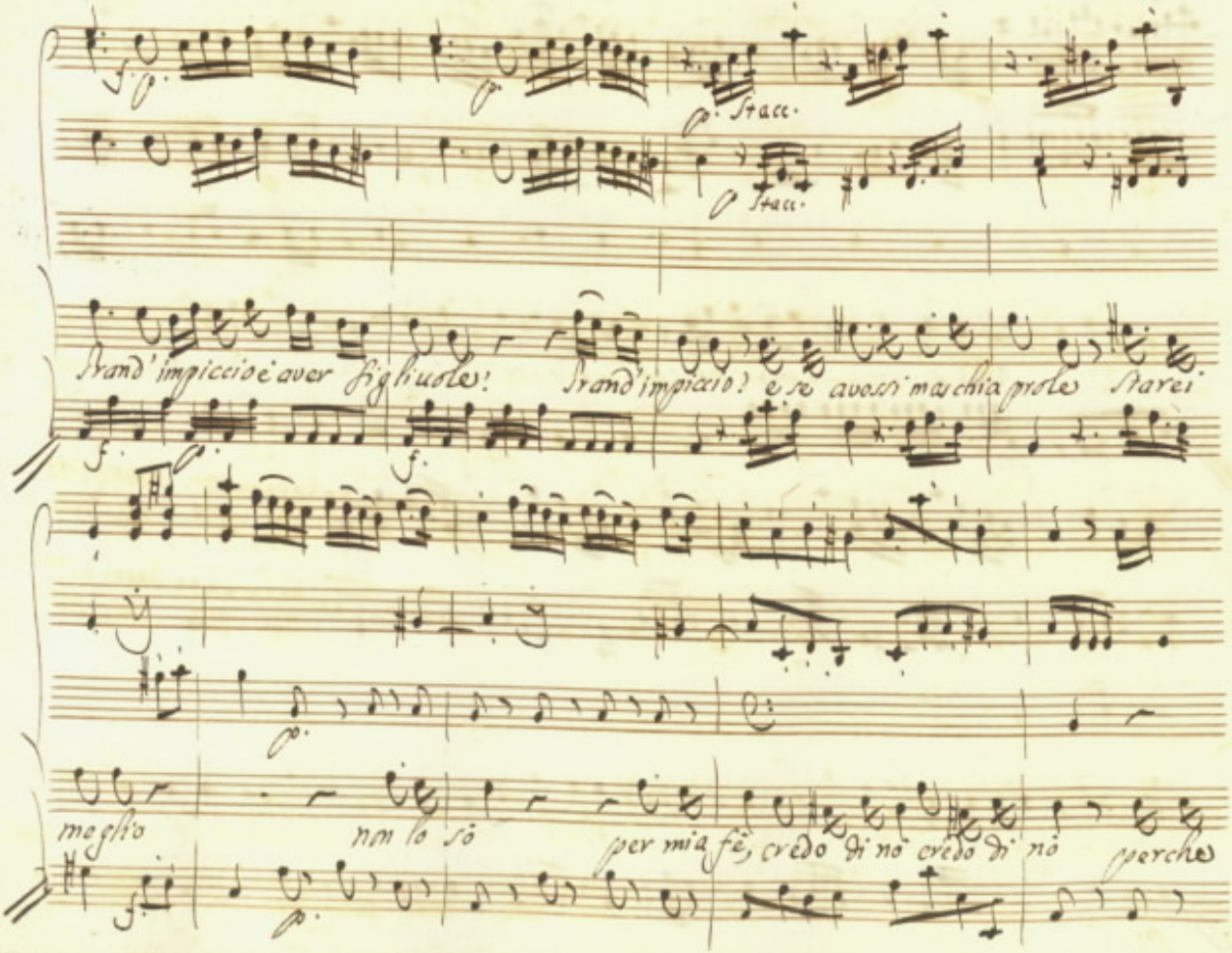
stesso di maestro meglio sarebbe stato lor non havessi a scrivere insegnato mai l'ho fatto per


sene Ho degli affari mi tengono il giornale e risparmio con esse un scritu=
rato no, non è buona scusa, se la figlia s'abusa... ma di loro chi sarà
l'insolente! Ch senza dubbio Cecilia, la maggior mi ha detto in faccia che si
vuol maritar l'altra è bonaccia.
Segue l'Aria di Pandolfo


Pandolfo
Andte con mto

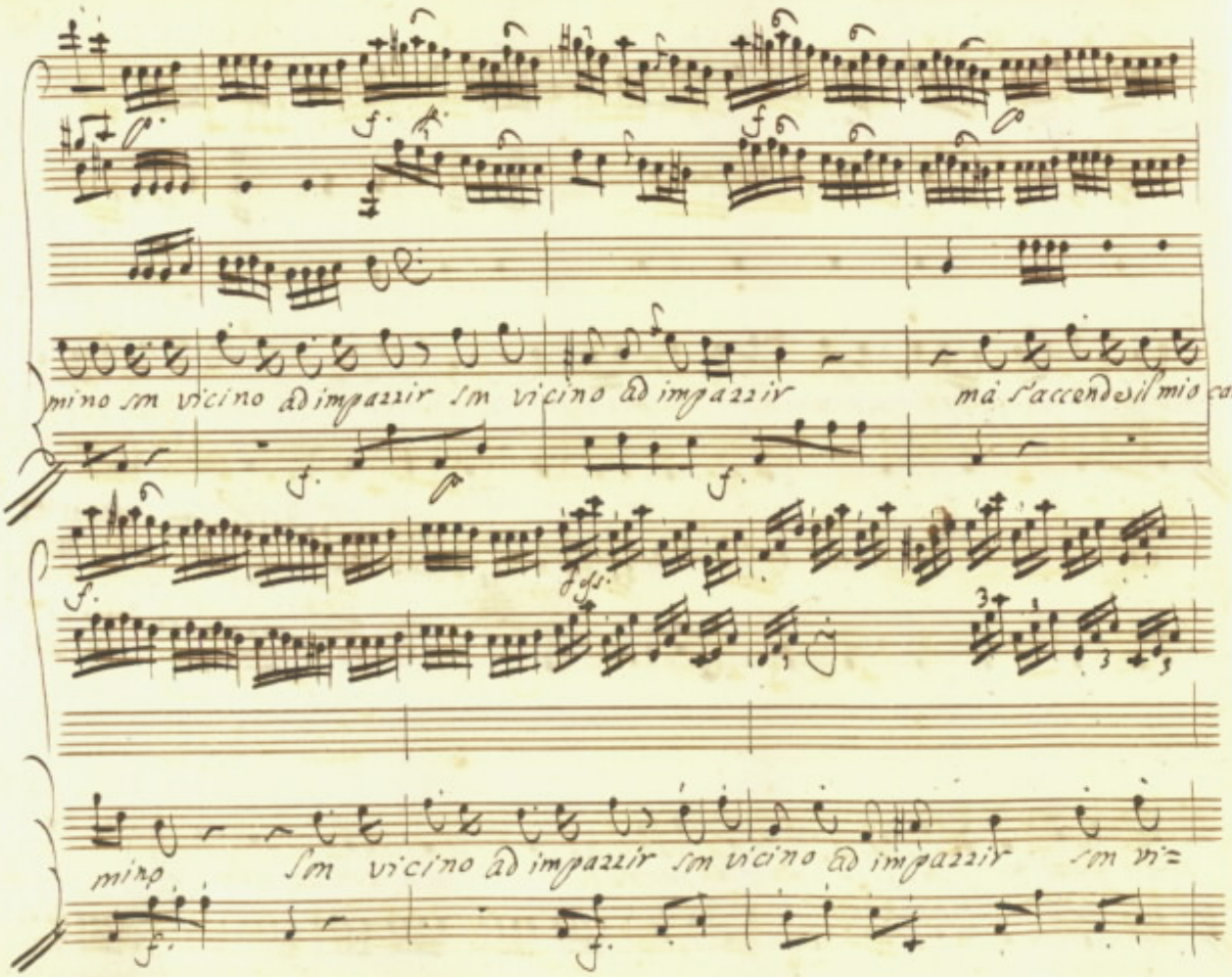

Vuò cacz
p. Stacc.
ciarla in un ritiro... ma la spesa? la spesa? non và ben non và ben

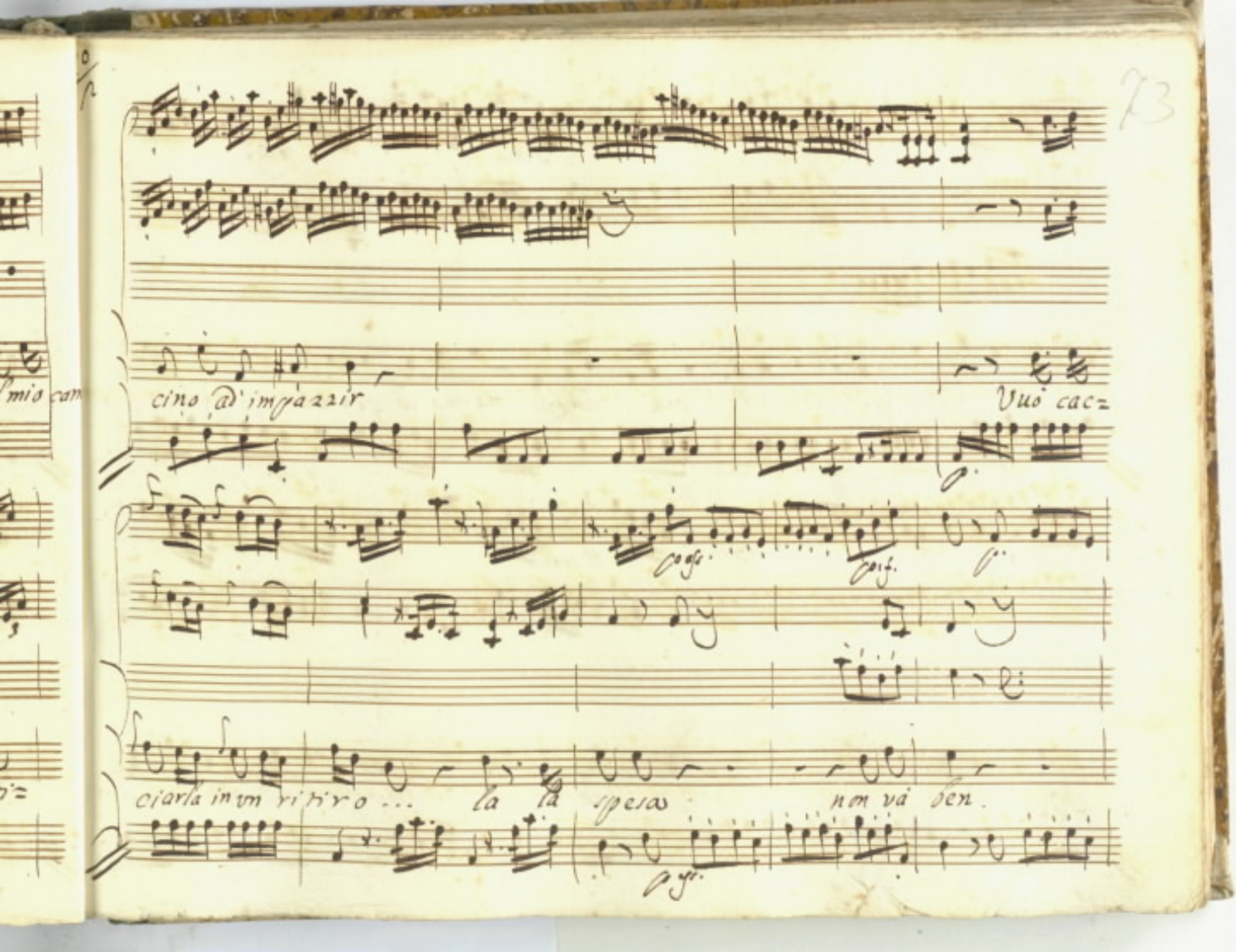

può serrarla in una stanza... ma la gente? la gente non convien
non convien colle buone? si fa peggio qual'in medio? non lo veggo non lo veggo


Stacc.
Stacc.
Grand'impiccio è aver figliuole!
Grand'impiccio? e se avessi maschia prole
Starei
meglio
non lo sò
per mia fè, credo di nò credo di nò
perchè

mai mi hò mari=tato? perchè mai mi hò ma=ri=tato? era meglio... era meglio in veri=

tà... non può dir bestialità non può dir bestialità ma si accende il mio cam=

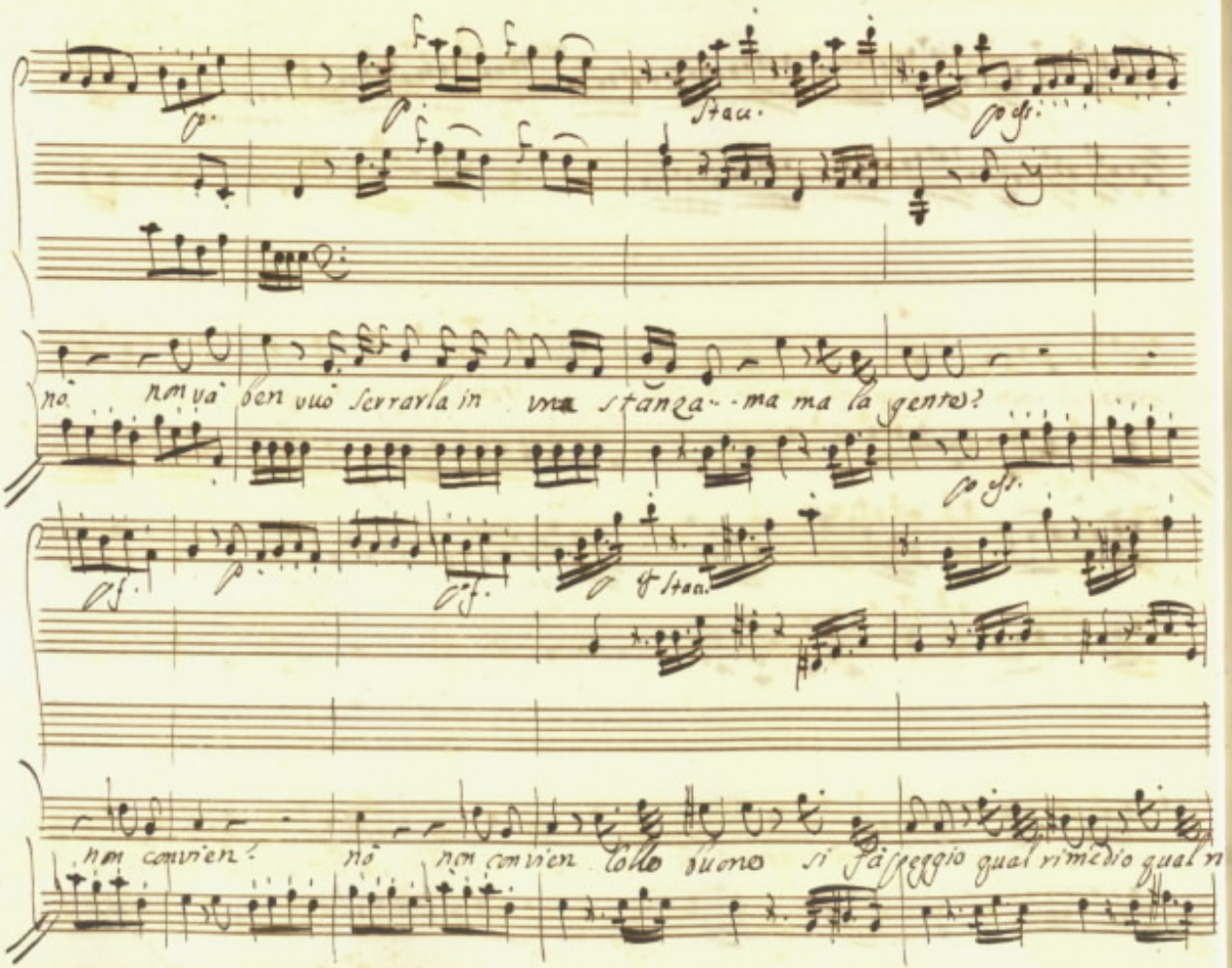

mino sm vicino ad impazzir sm vicino ad impazzir
ma s'accende il mio cam
mino
sm vicino ad impazzir sm vicino ad impazzir
sm vi=



cino ad impazzir

Vuò cac=

ciarla in vn ritiro ... la la spesa non và ben.



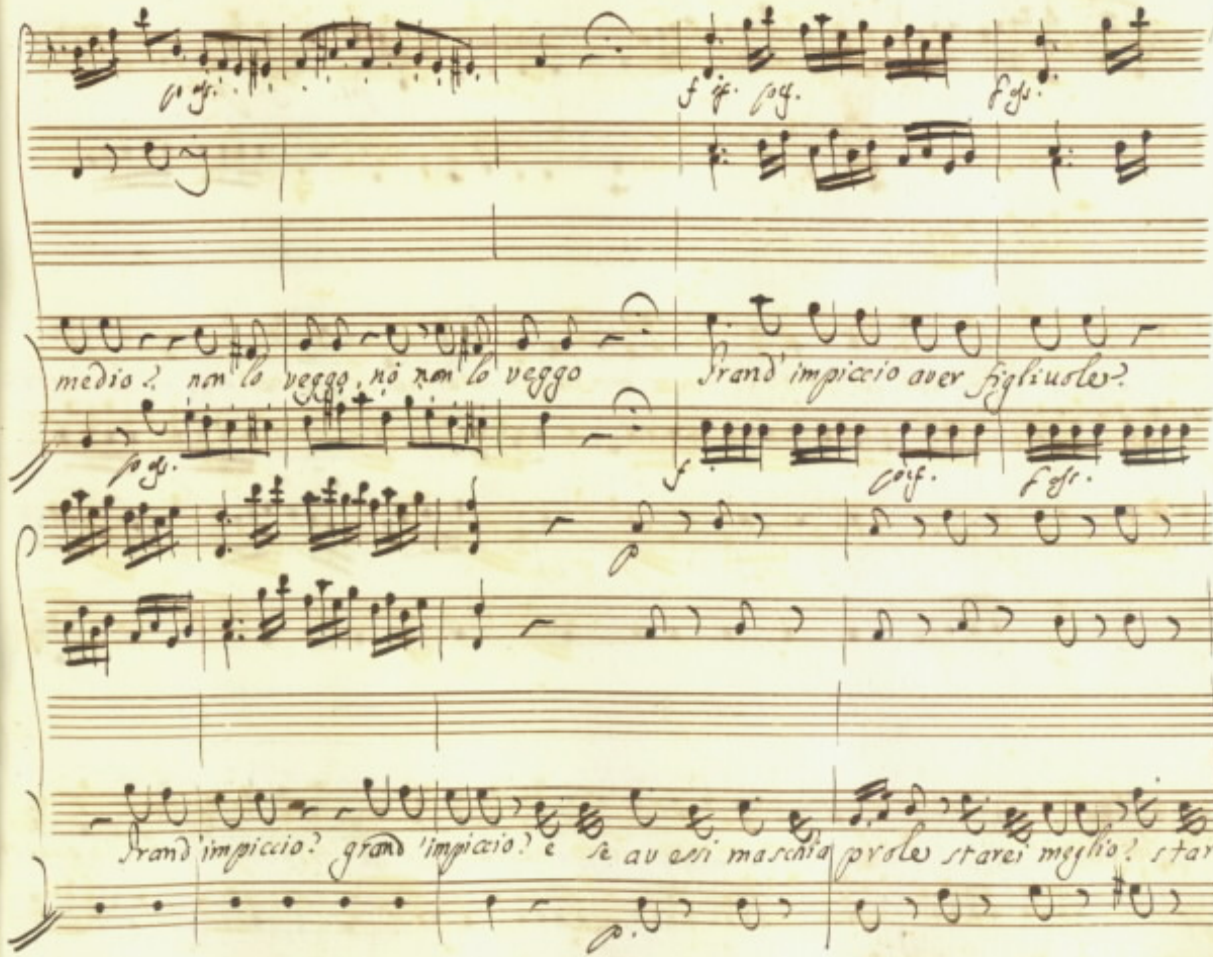
p. p. Stacc. p. ff.

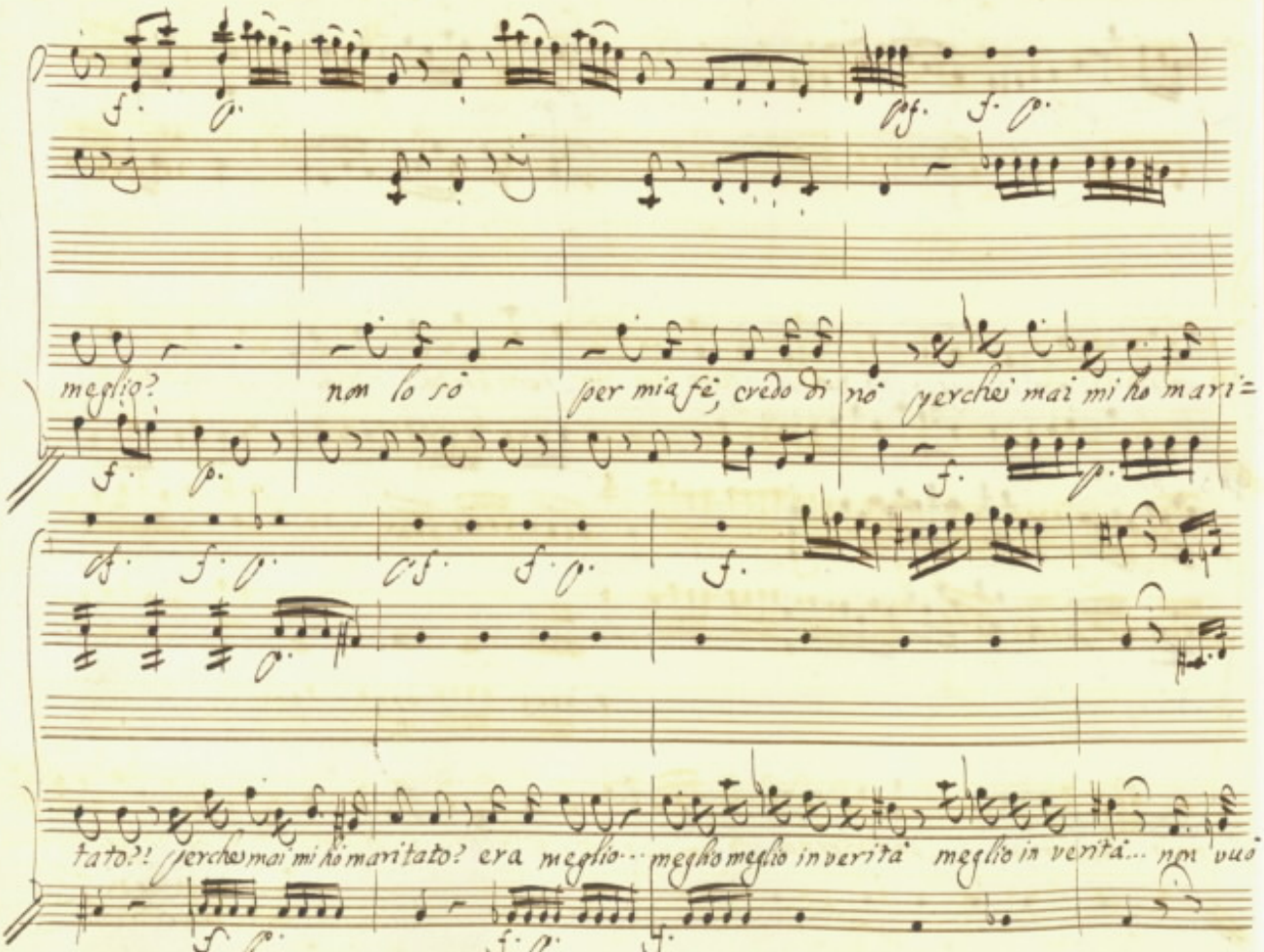
nò non và ben vuò serrarla in una stanza - - ma ma la gente?

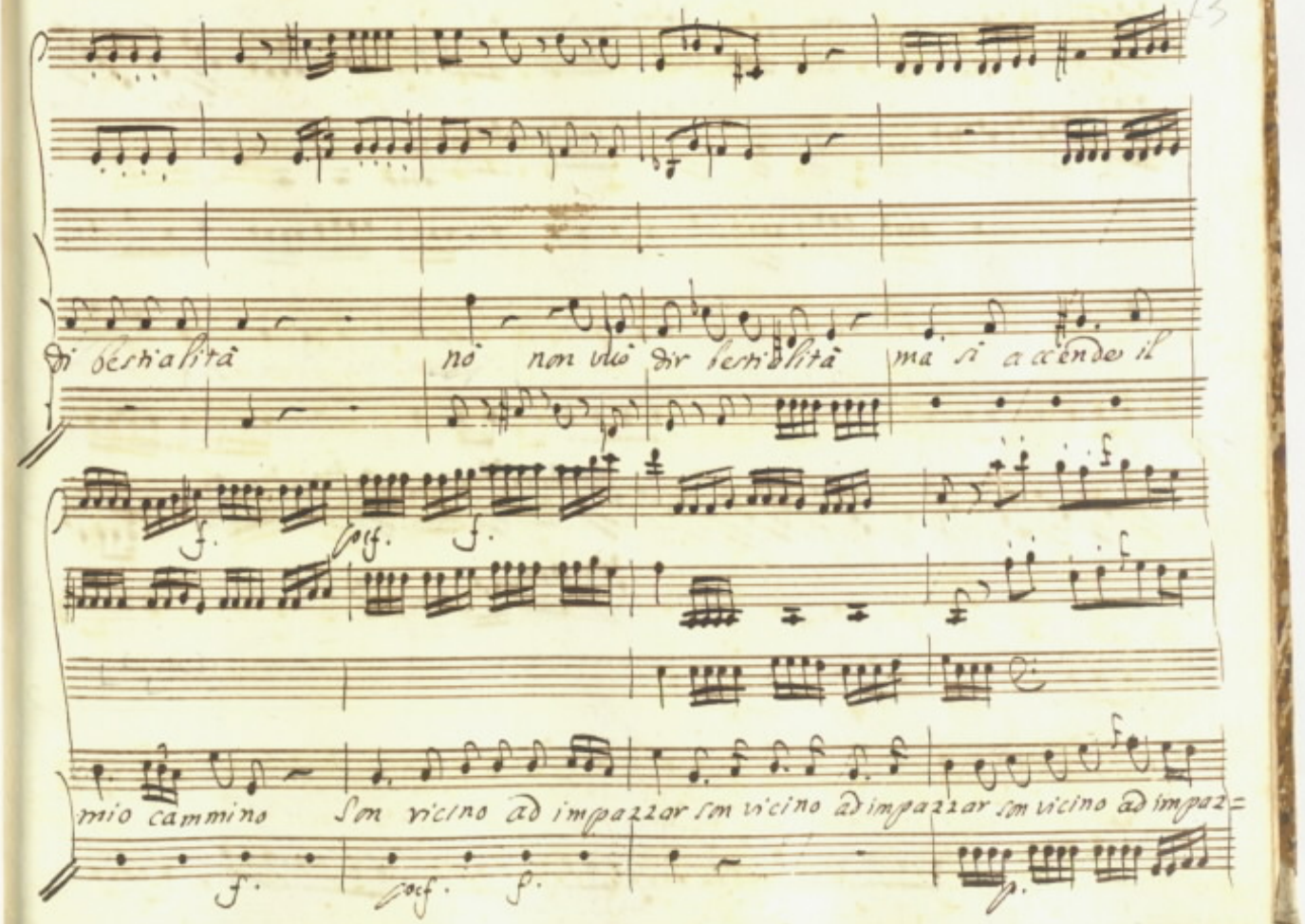
p. ff.

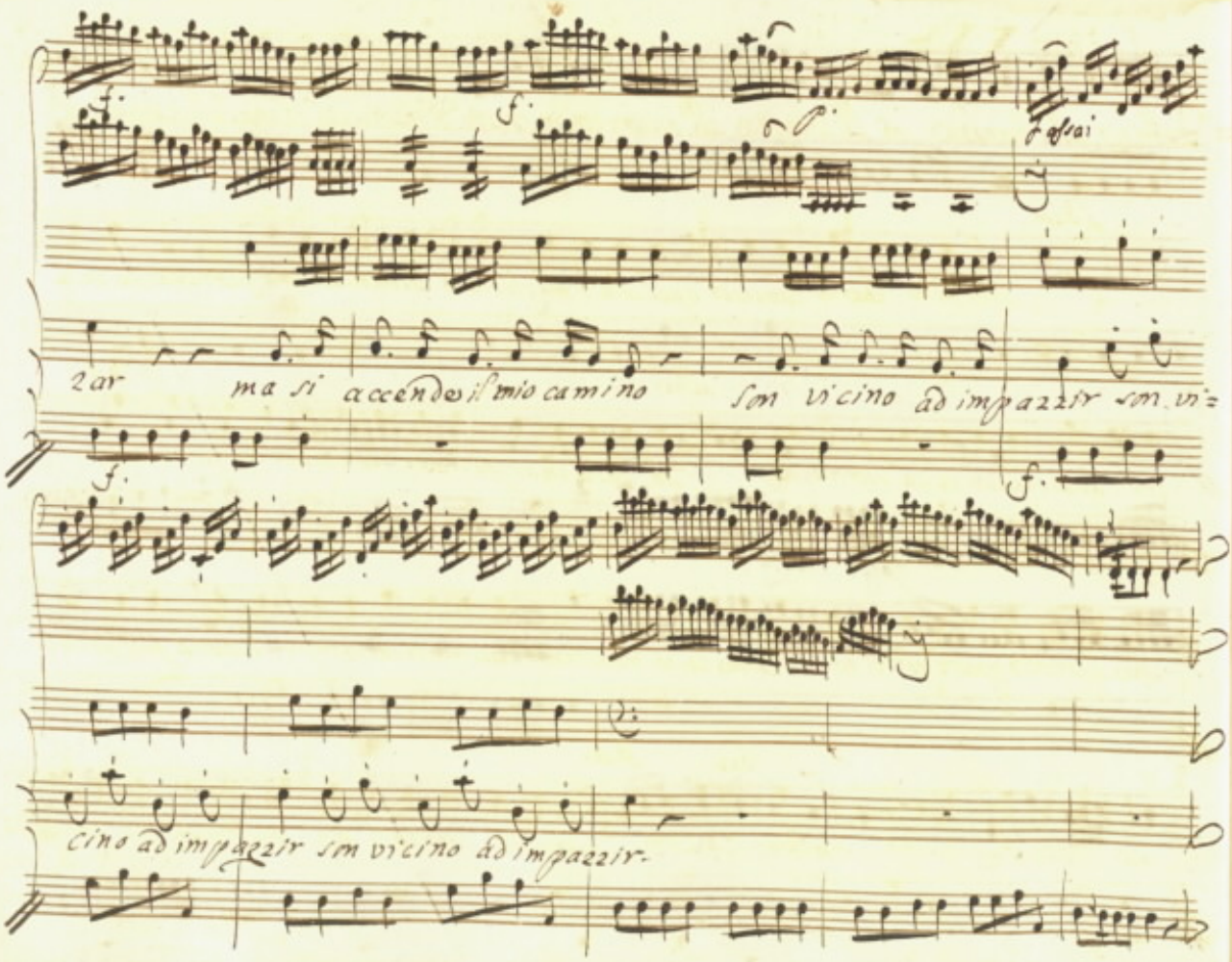
p. ff. p. ff. p. Stacc.

non convien? nò non convien Collo buono si fà peggio qual rimedio qual ri


f ff. fog.
fgs.
medio? non lo veggo, nò non lo veggo
grand'impiccio aver figliuole?
fog.
f
corf.
fgs.
grand'impiccio? grand'impiccio? e se avessi maschio
prole starei meglio? starei


meglio?
non lo sò
per mia fè, credo di nò
perchè mai mi ho mari=
tato?! perchè mai mi ho maritato? era meglio··· megho meglio in verità meglio in verità... non vuò


di bestialità
nò non vuò dir bestialità
ma si accende il
mio cammino
son vicino ad impazzar son vicino ad impazzar son vicino ad impaz=



f. f. p. f assai

zar ma si accende il mio camino son vicino ad impazzir son vi=

f. f.

cino ad impazzir son vicino ad impazzir.

Scena XV=

= Fabrizio alla Ferrata, poi Marinetta all'oscuro con un piatto di pasticcetti in una Salvietta, e due Chiavi =

Fab.

Nel sito che hò cambiato qual cosa ò migliorato Amen viè una ferrata, e ve=

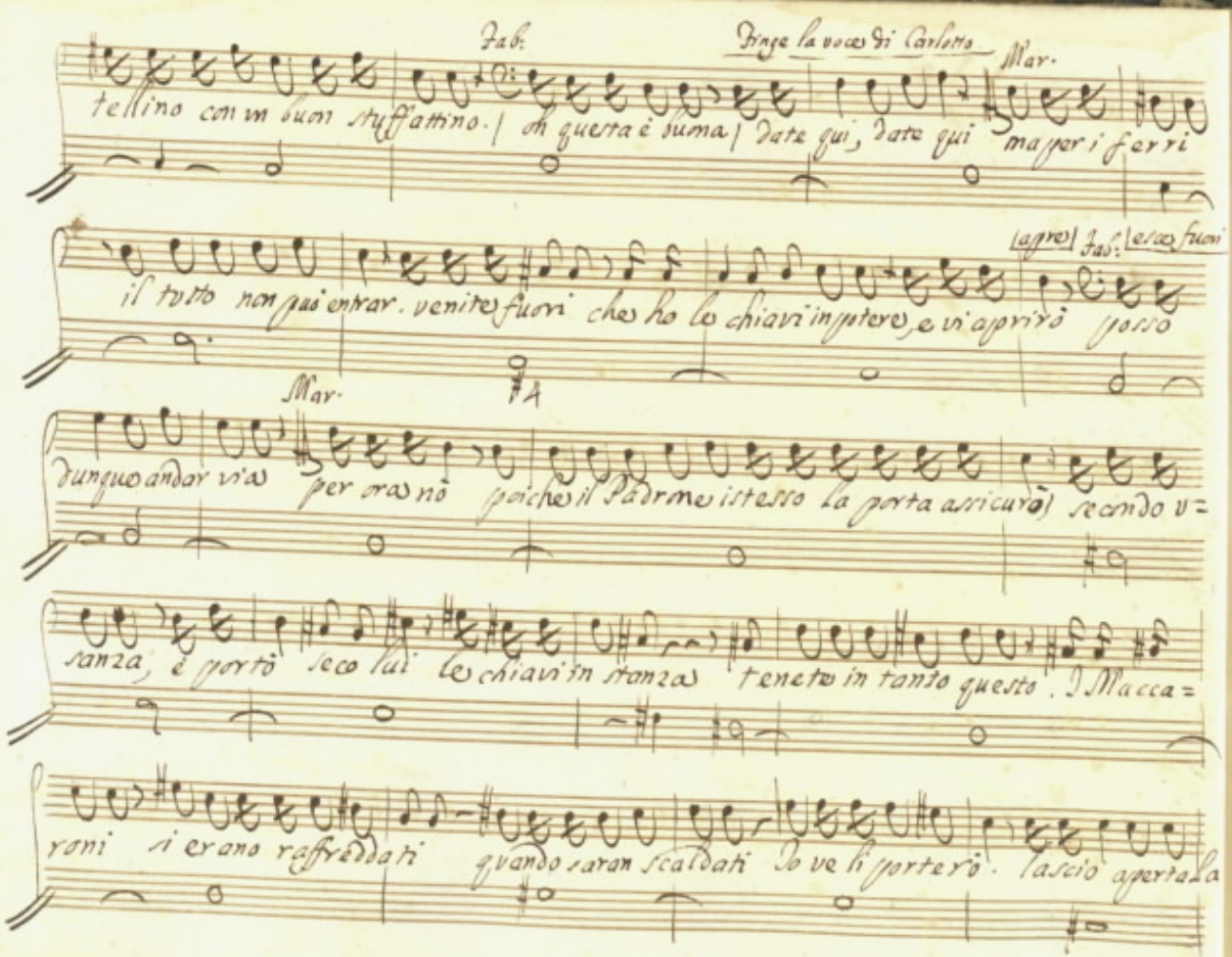
Mar.

trò qualchedun della Giornata. oh caso inaspettato! le chiavi hò ritrovato

che aprono queste porte. non sò come le hò trovate in cucina in sul camino. l'avrà poste co=

Fab. Mar.

là testè Pasquino Eh Ehm. Eh Ehm. Carlotto portati hoi pasticcetti e un piat=



Fab: Finge la voce di Carlotto Mar.

tellino con un buon stuffattino. | oh questa è buona | date qui, date qui ma per i ferri

il tutto non può entrar. venite fuori che ho le chiavi in potere, e vi aprirò posso

apre | Fab: | esce fuori

Mar.

dunque andar via per ora nò poiche il Padrone istesso la porta assicurò | secondo u=

sanza, è portò seco lui le chiavi in stanza tenete in tanto questo. I Macca=

roni si erano raffreddati quando saran scaldati Io ve li porterò. lascio aperta la

[Fabrizio entra, e chiude per di dentro

porta, e tornerò non dite nulla? E entrato e la porta à serrato si ha ra=

[vuol andar via, e passa d'avanti l'altra Porta]

gione teme d'esser sentito dal Padrone. Scena XVI Carlotto, è la suddetta

Mar. chi batte?

[Carlotto di dentro batte]

[forte alla porta suddetta]

ah ah ò capito quel bricon di Fabrizio. disgraziato! meriteresti d'esser basto=

Carl. [di dentro

nato Ah crudel Marinetta tu mi tratti così?

Mar. Stelle che sento? Carlotto

Carl. tu sei qui? per mio malanno

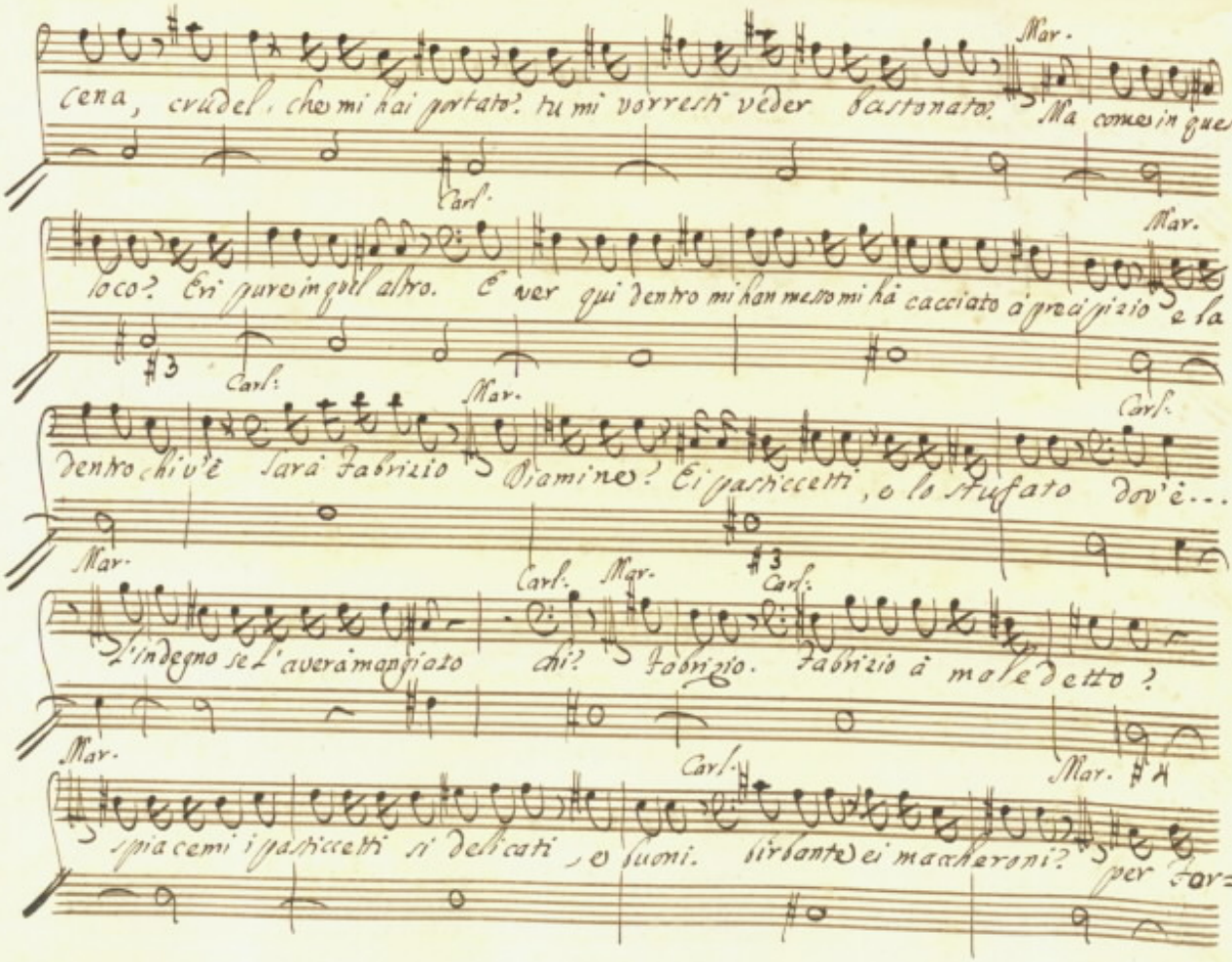
Mar. che cos'è quest'inganno

[apre colla chiave

aspettati aprirò

Carl: [Esce fuori]

quest'è la



cena, crudel, che mi hai portato? tu mi vorresti veder bastonato. Mar. Ma come in questo

Carl. loco? Eri pure in quell'altro. E ver qui dentro mi han messo mi hà cacciato à precipizio Mar. e la

Carl. dentro chi v'è Sarà Fabrizio Mar. Diamine? Ei pasticcetti, e lo stufato Carl. dov'è...

Mar. l'indegno se l'averà mangiato Carl. chi? Mar. Fabrizio. Carl. Fabrizio à maledetto?

Mar. spiacemi i pasticcetti si delicati, e buoni. Carl. birbante ei maccheroni? Mar. per Tor=

tuna non li hò portato ancor. li hò messi al foco. vado à pigliarli, e li averai frà poco

Carl: Mar. Carl: Mar.

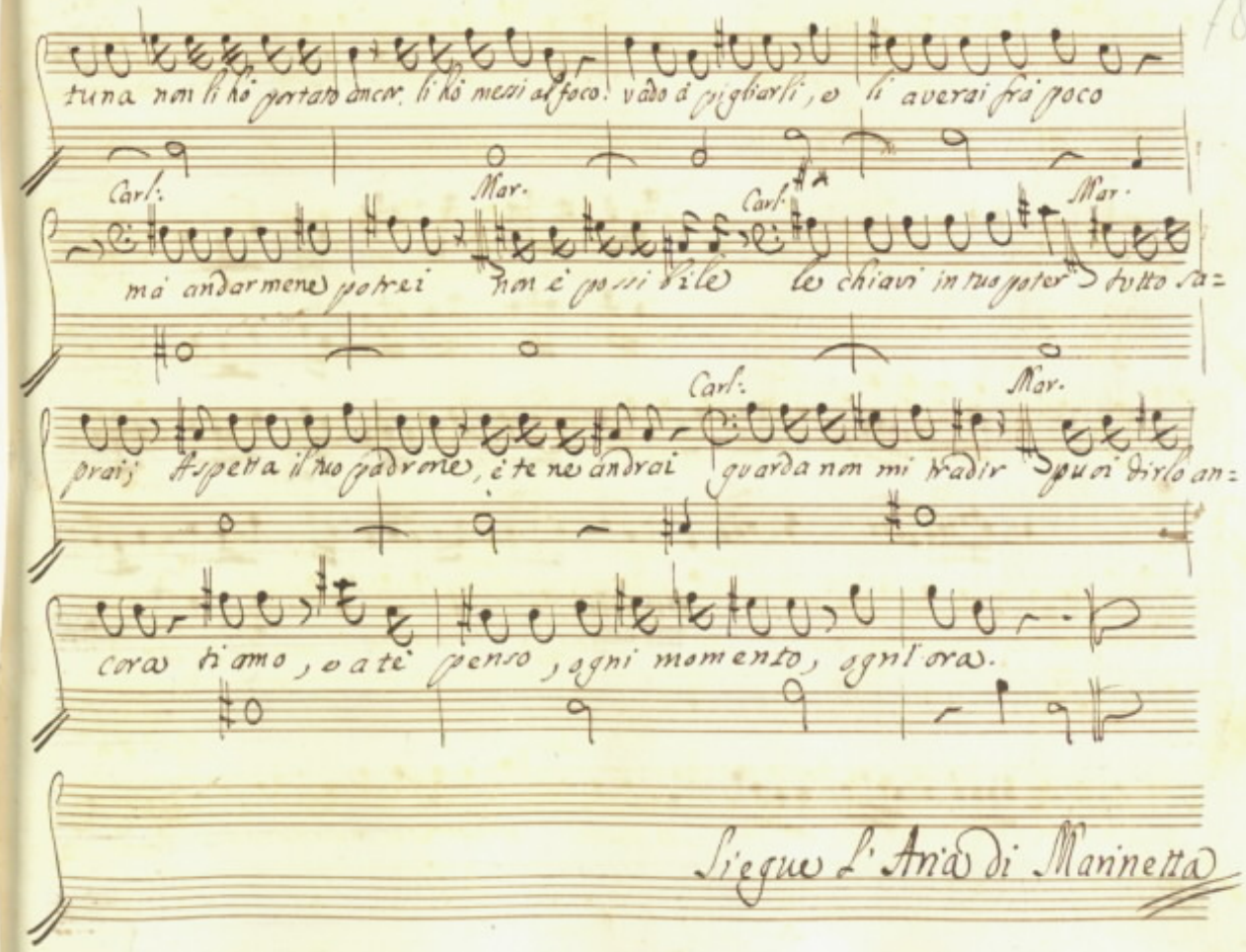
mà andarmene potrei non è possibile le chiavi in tuo poter tutto sa=

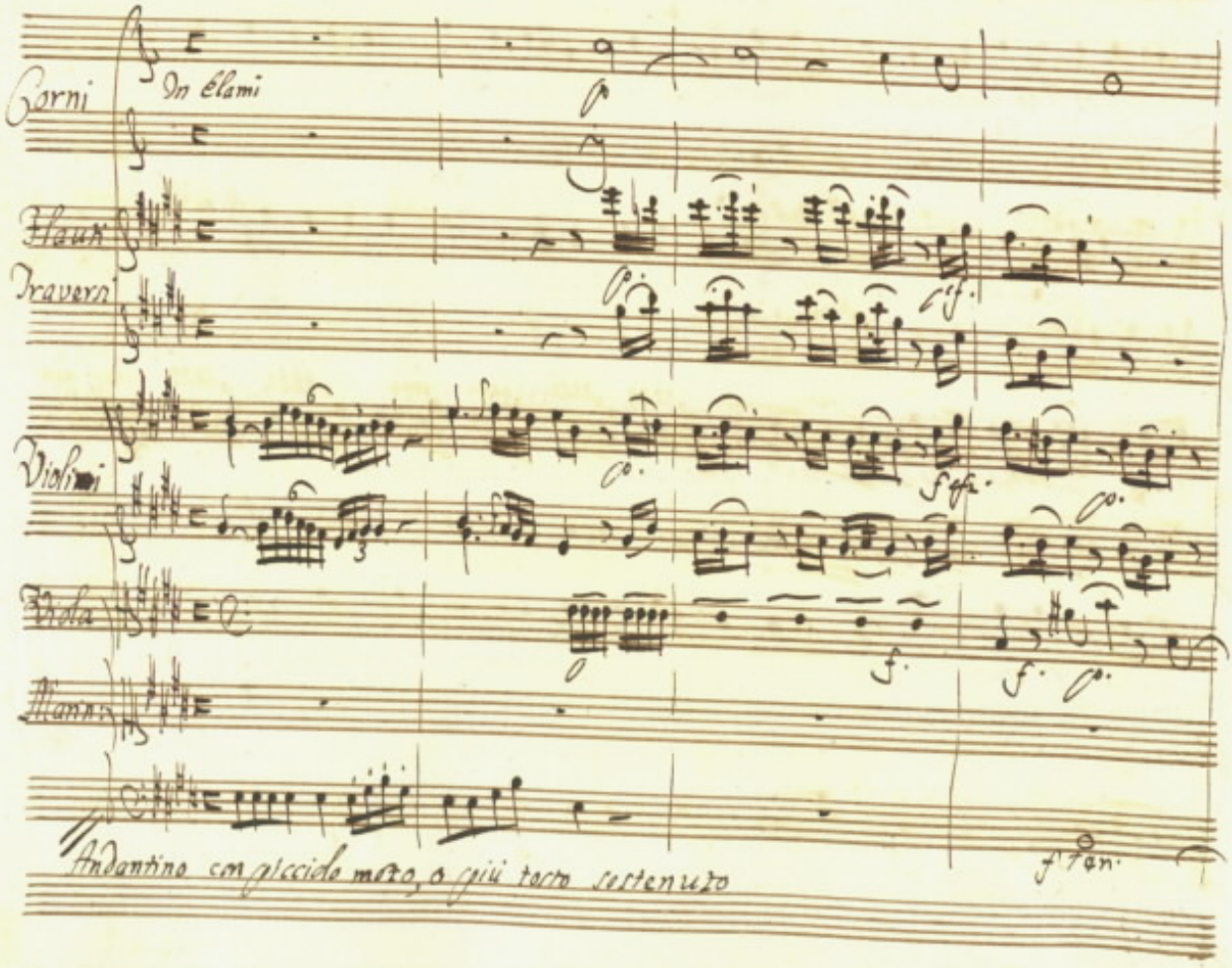
Carl: Mar.

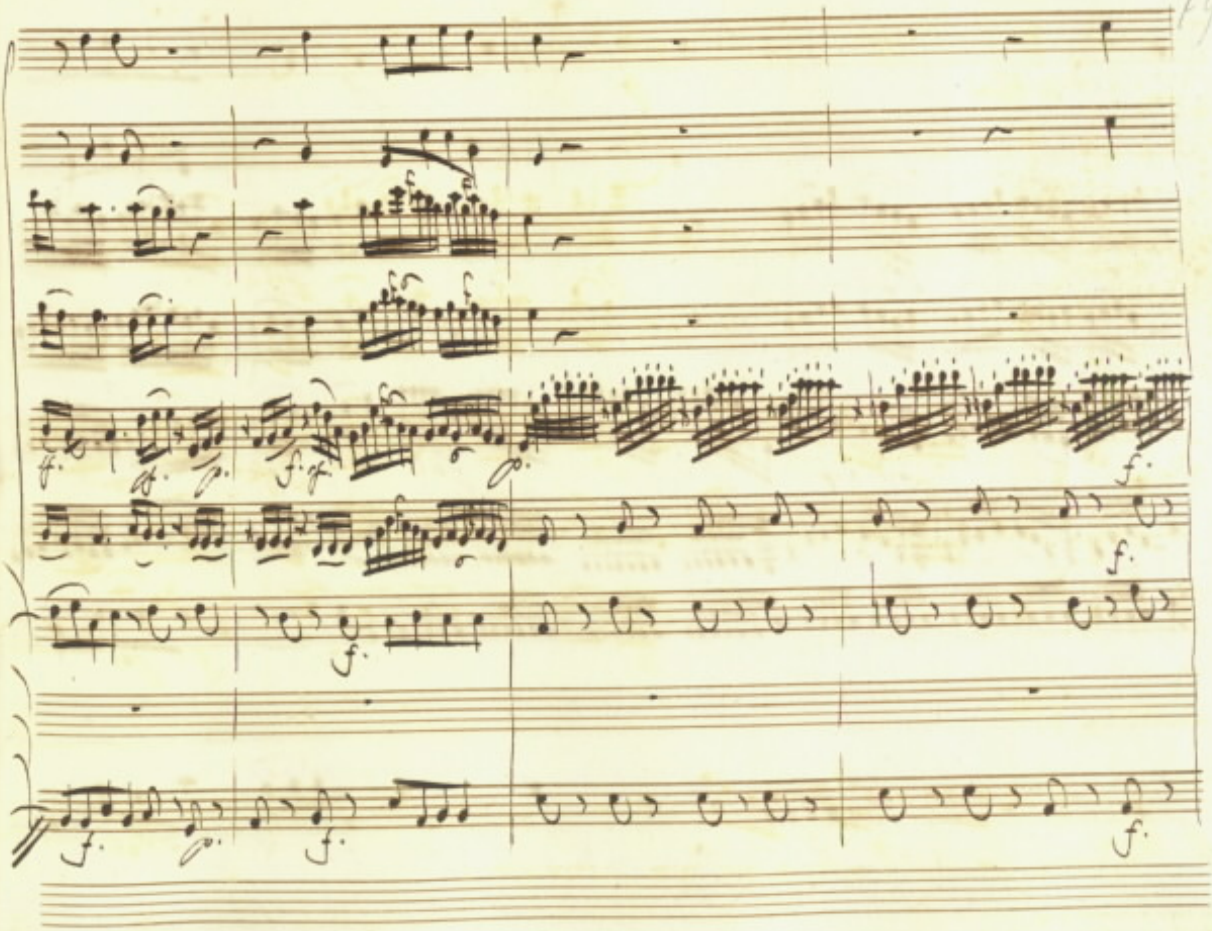
prai; Aspetta il tuo padrone, è te ne andrai guarda non mi tradir puoi dirlo an=

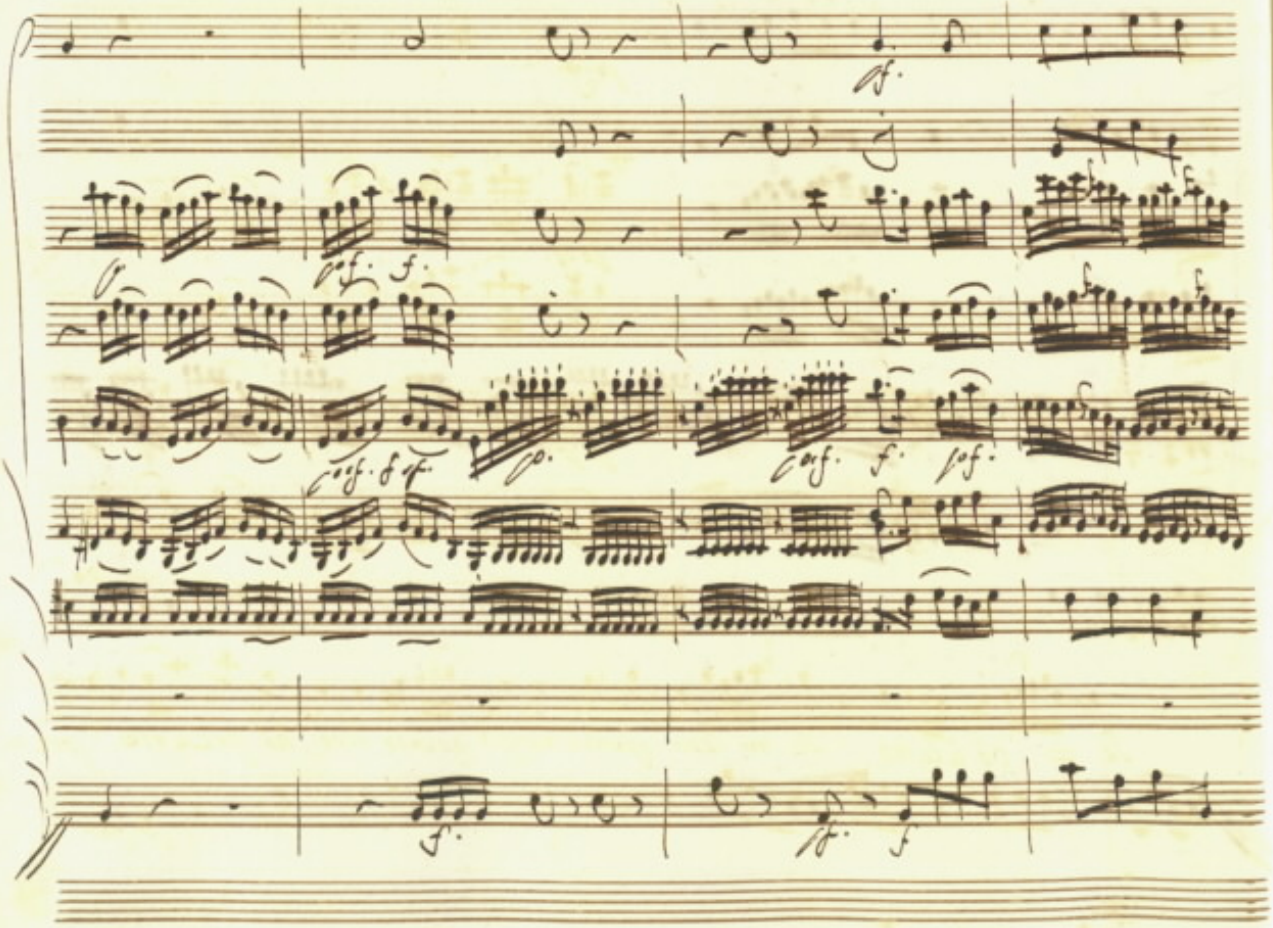
cora ti amo, e a te penso, ogni momento, ogni ora.

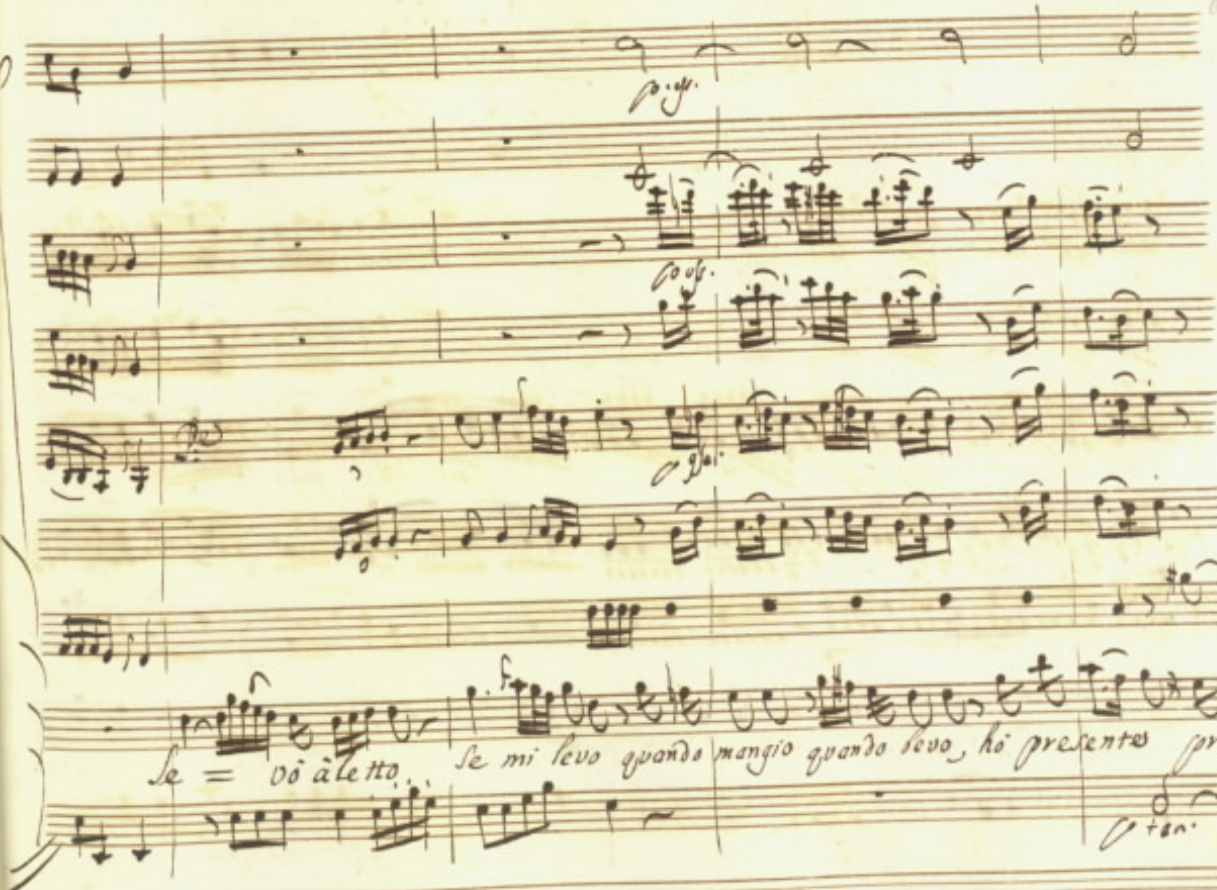
Siegue l'Aria di Marinetta

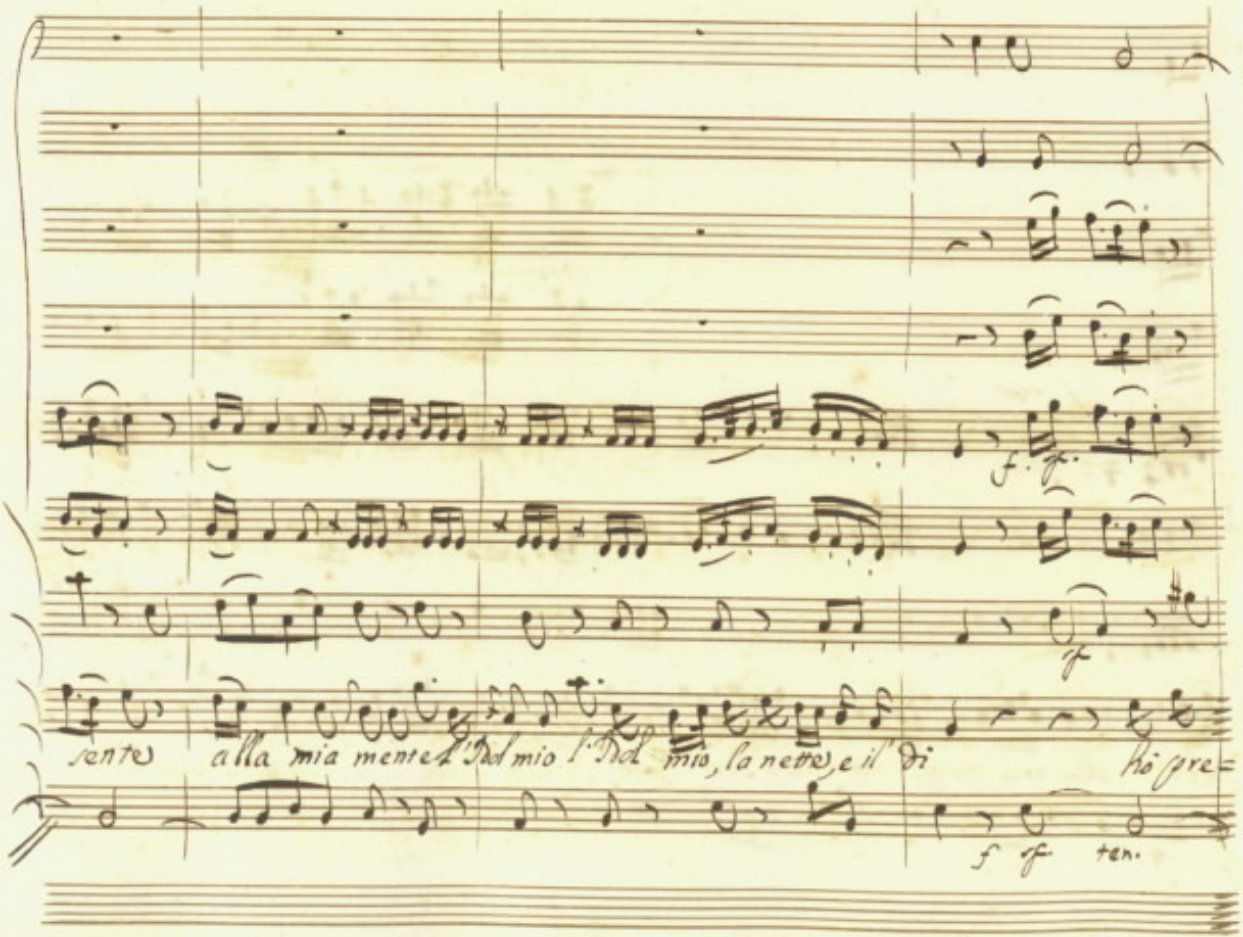



Corni
In Elami
Flauti
Traversi
Violini
Viola
Marini
Andantino con picciolo moto, o più tosto sostenuto


f.
p.
f.
f.
p.
f.
f.
f.
f.
p.
f.
f.

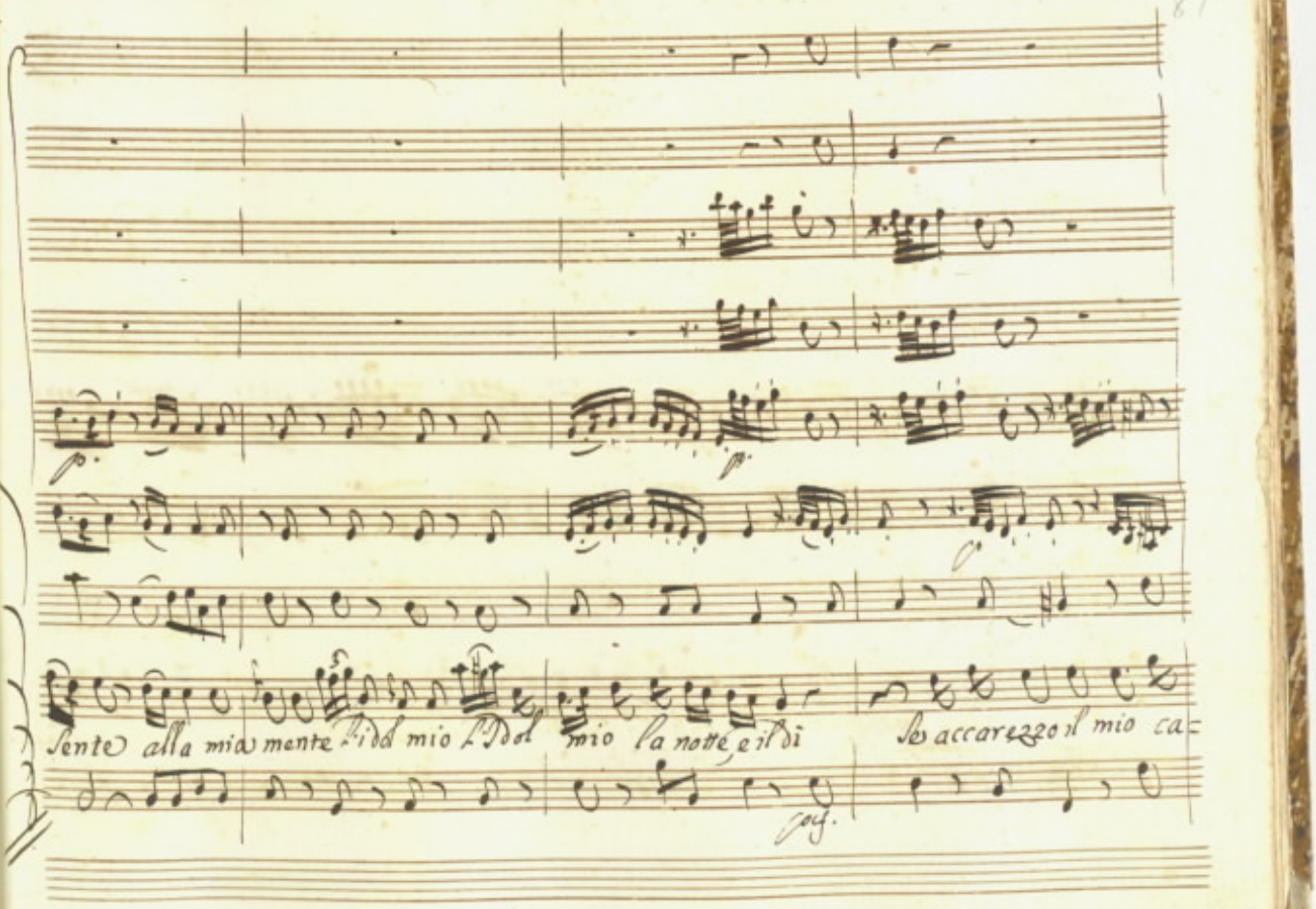


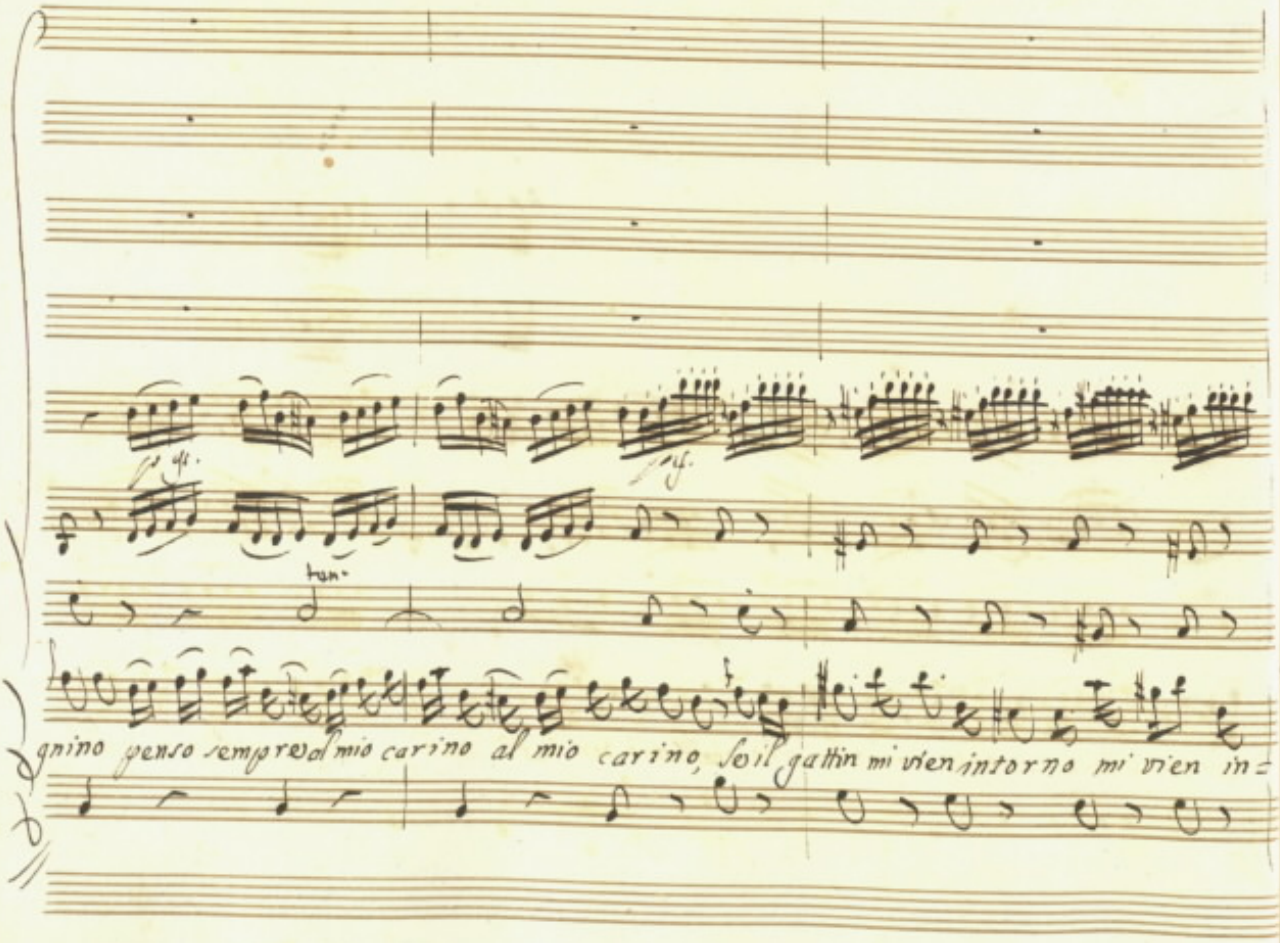

Se = vò à letto
Se mi levo quando mangio quando levo, hò presente pre =


sente alla mia mente l'Dol mio l'Dol mio, la nette, e il di hò pre=
f
ten.

Sente alla mia mente l'idol mio l'Idol mio la notte, e il dì Se accarezzo il mio ca=

cres.




gnino penso sempre al mio carino al mio carino, se il gattin mi vien intorno mi vien in-

p

Col Primo V.

Col 2.do V.

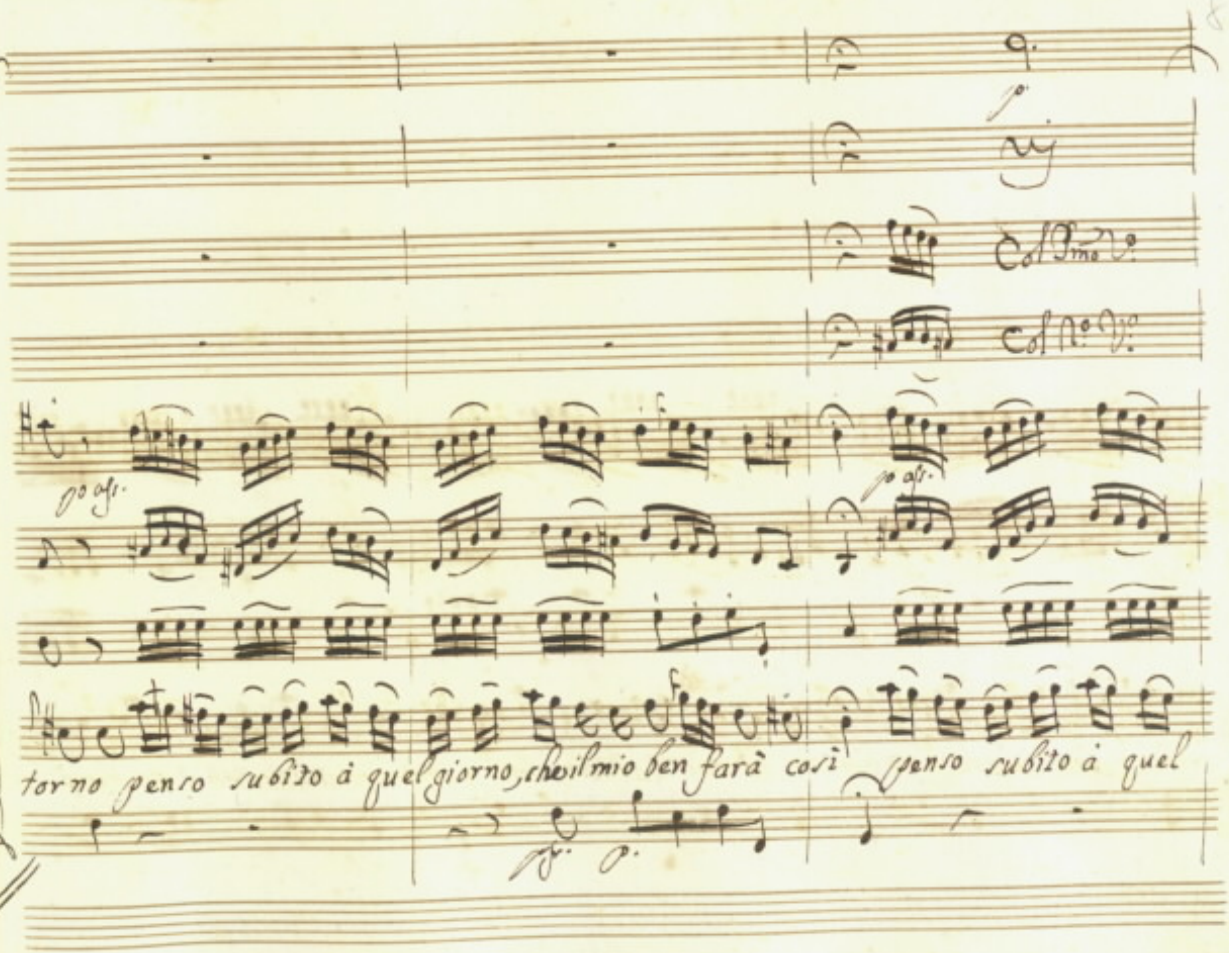
po ass.

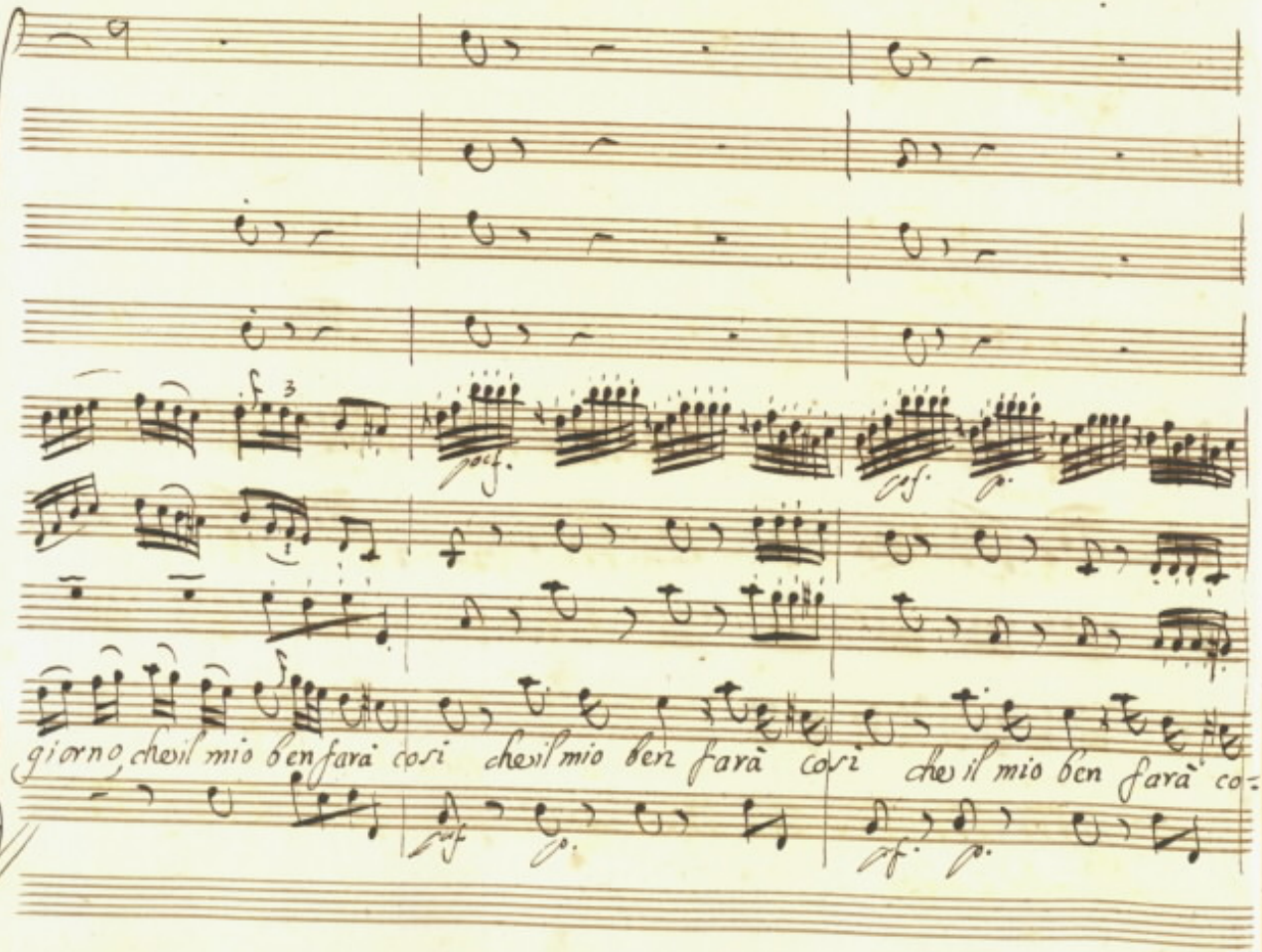
po ass.

in=

torno penso subito à quel giorno, che il mio ben farà così penso subito à quel

p.




giorno, che il mio ben farà così che il mio ben farà così che il mio ben farà co-

p assai

p assai

tan.

p assai

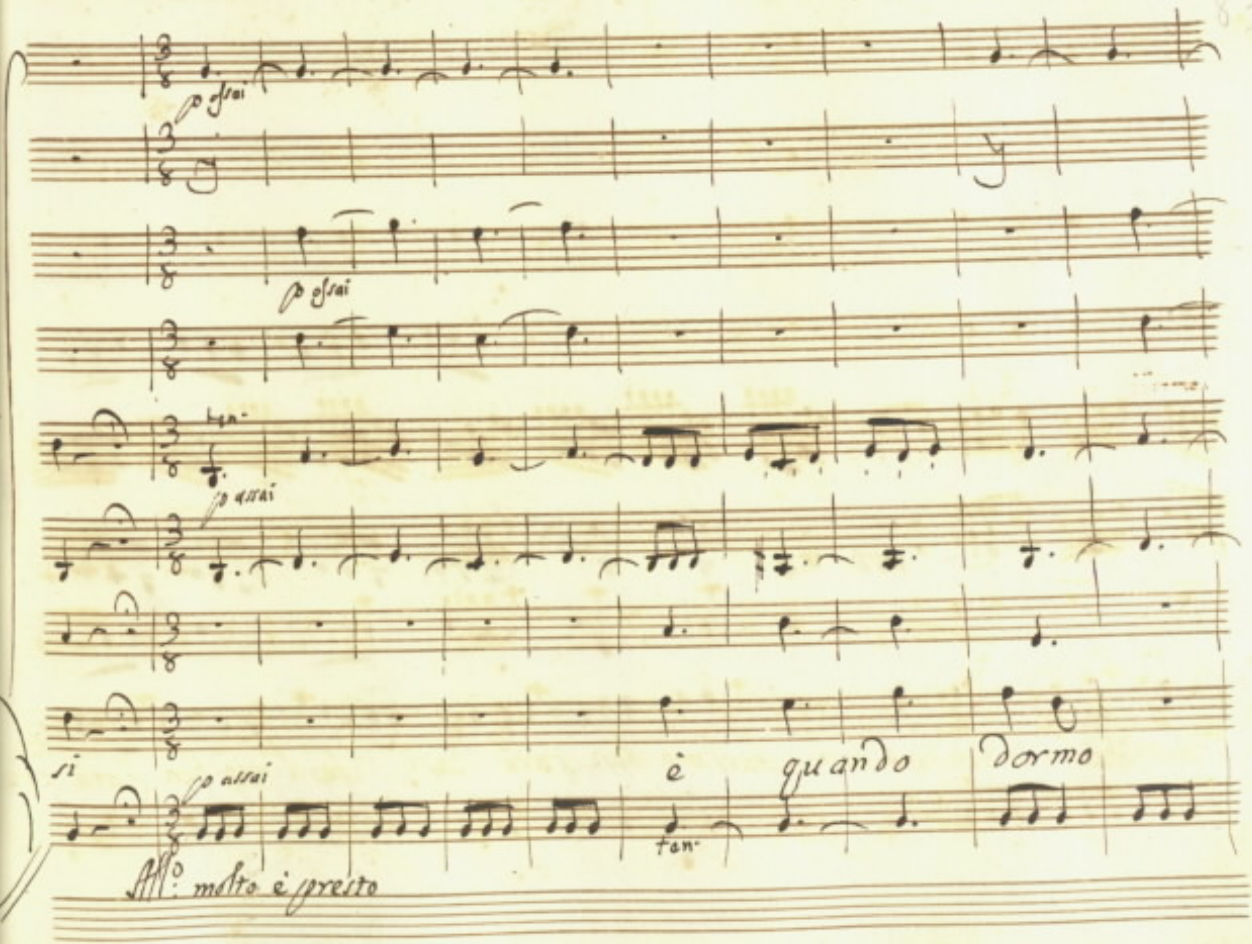
si

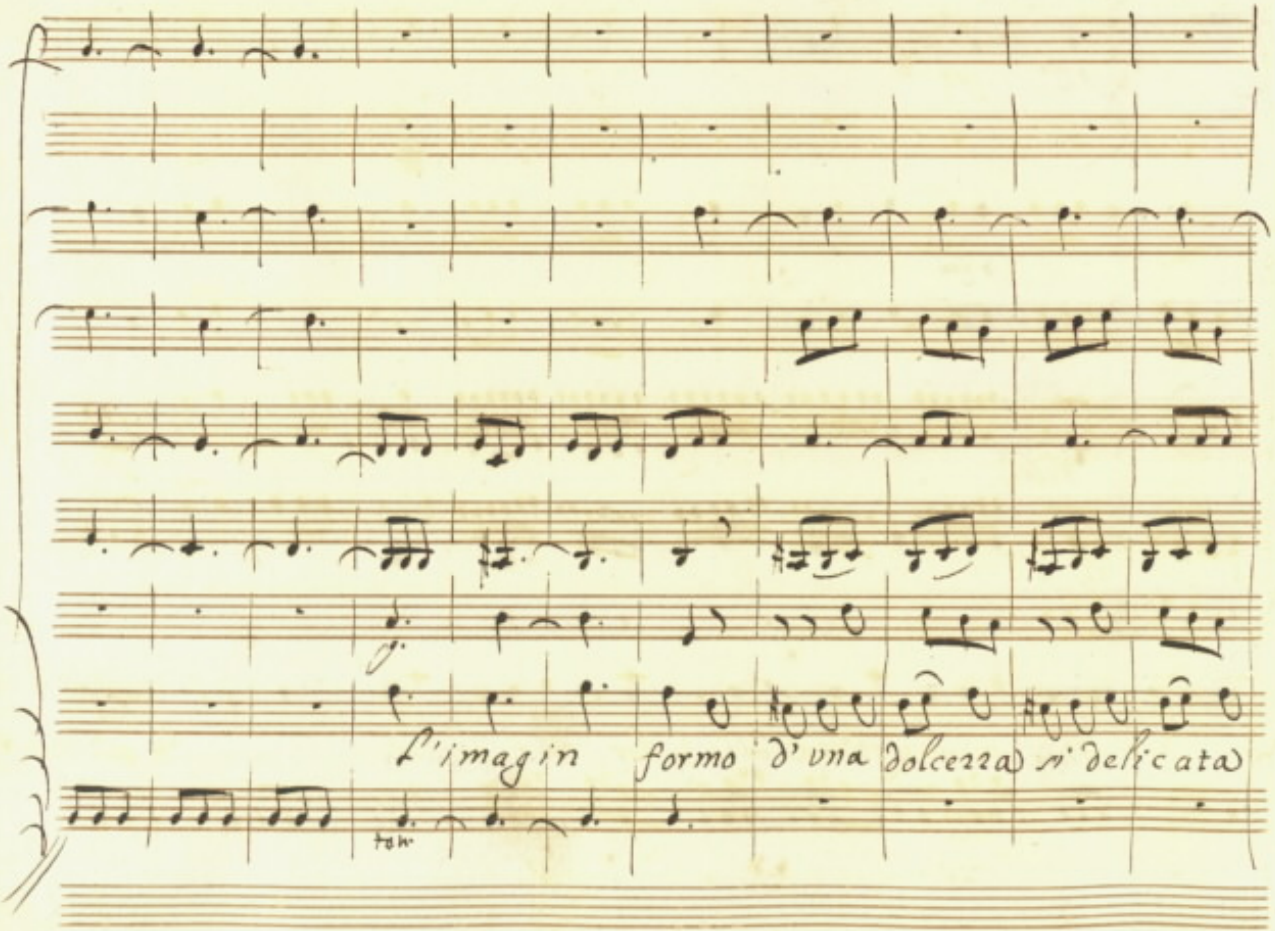
p assai

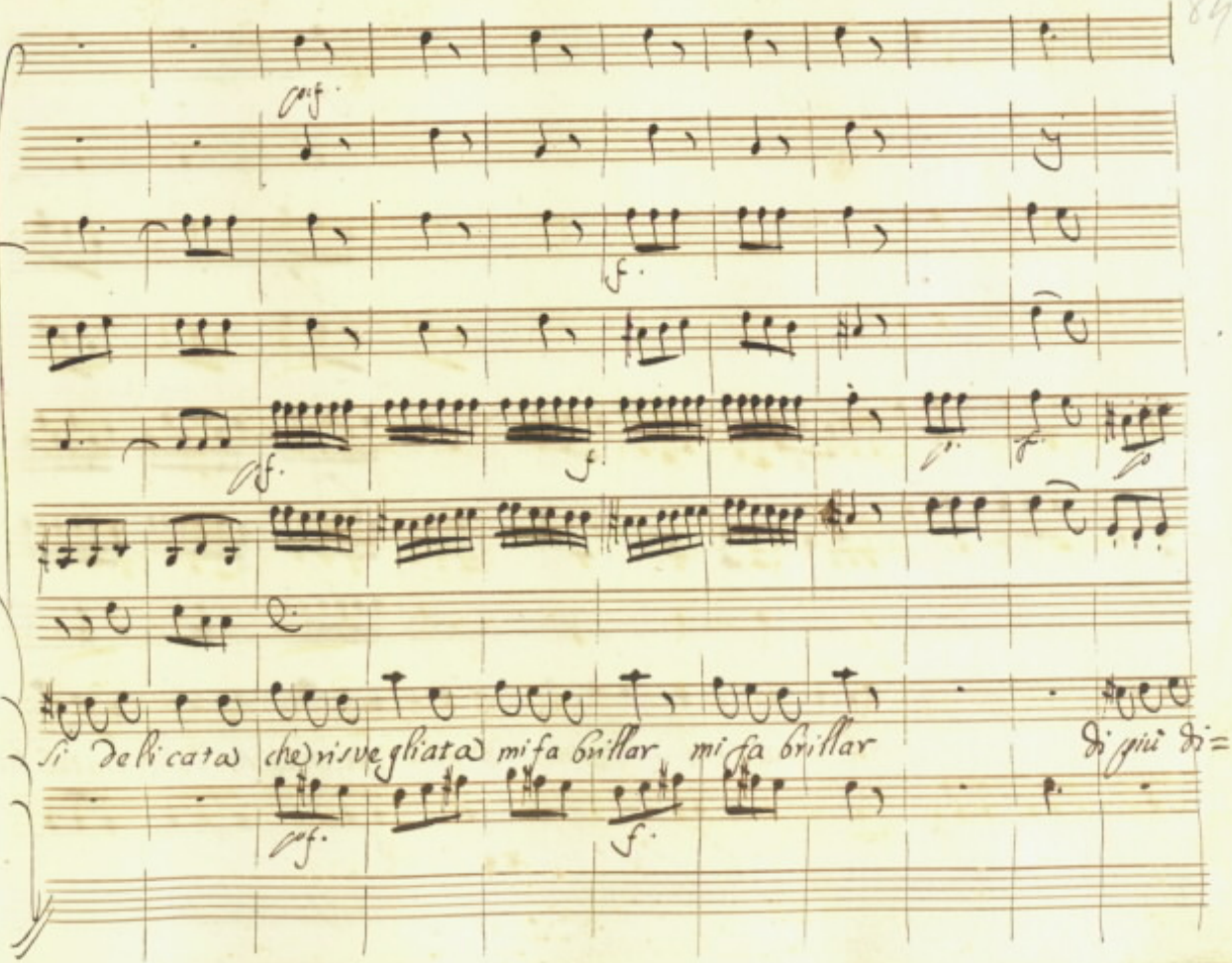
è quando dormo

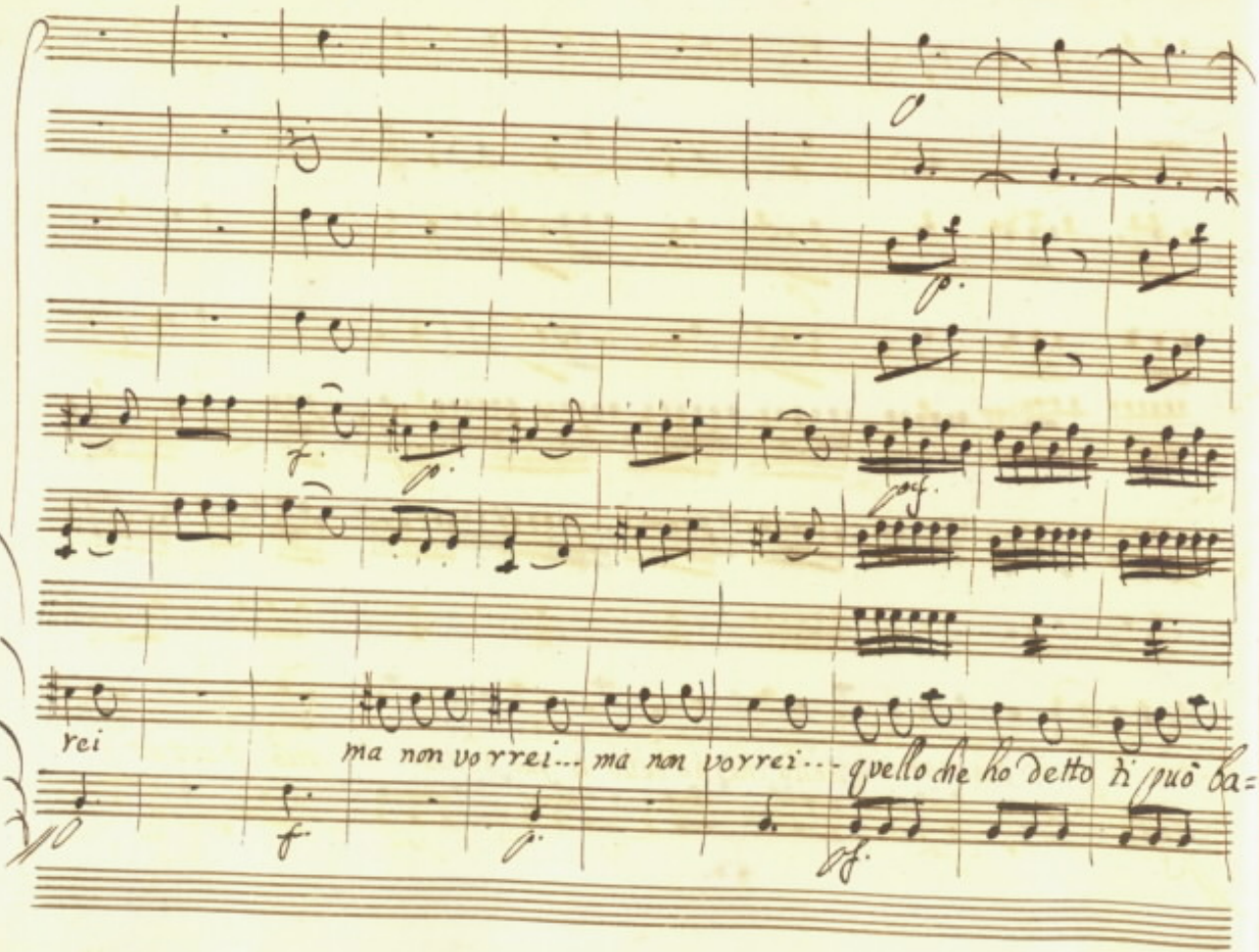
tan.

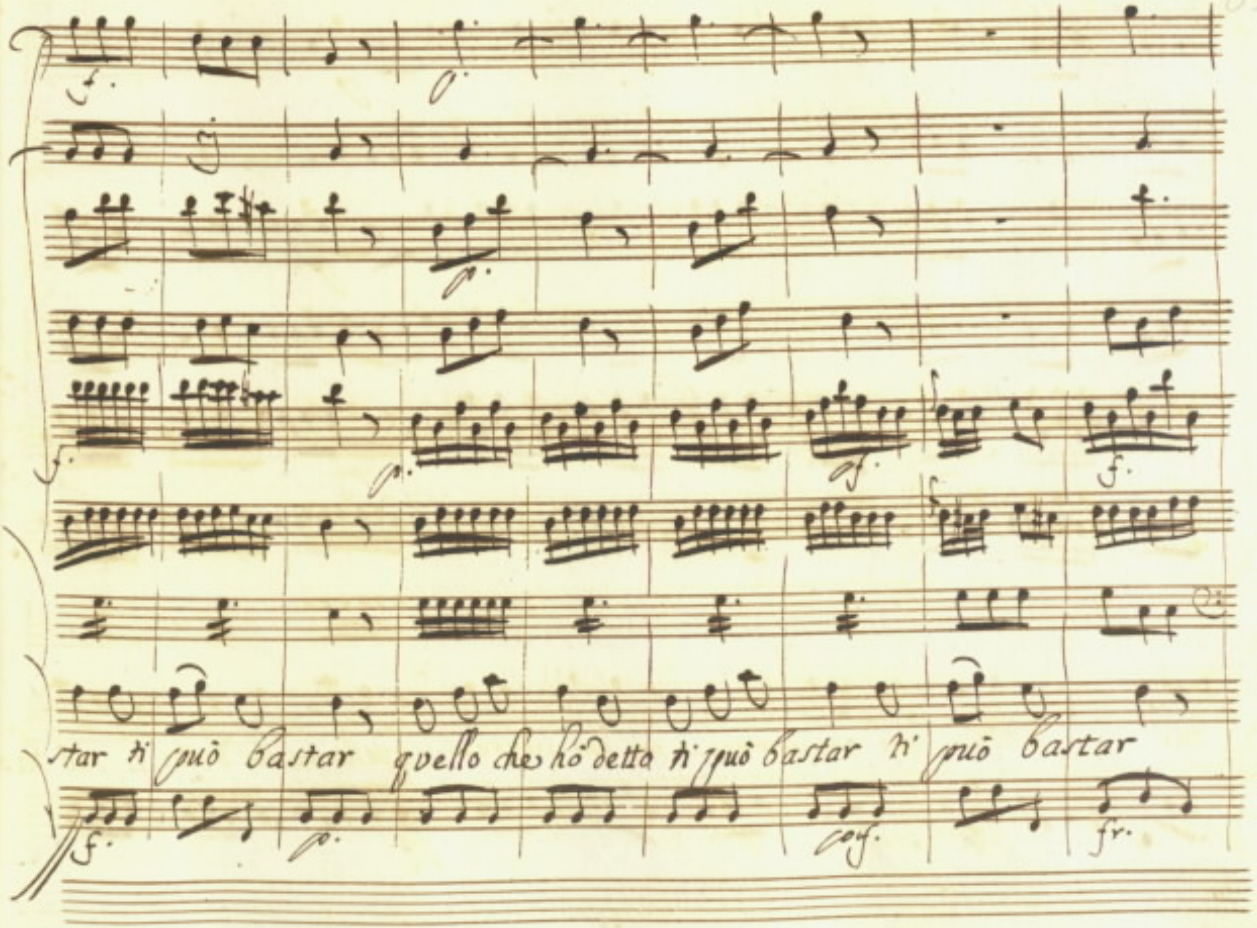
All.o molto è presto

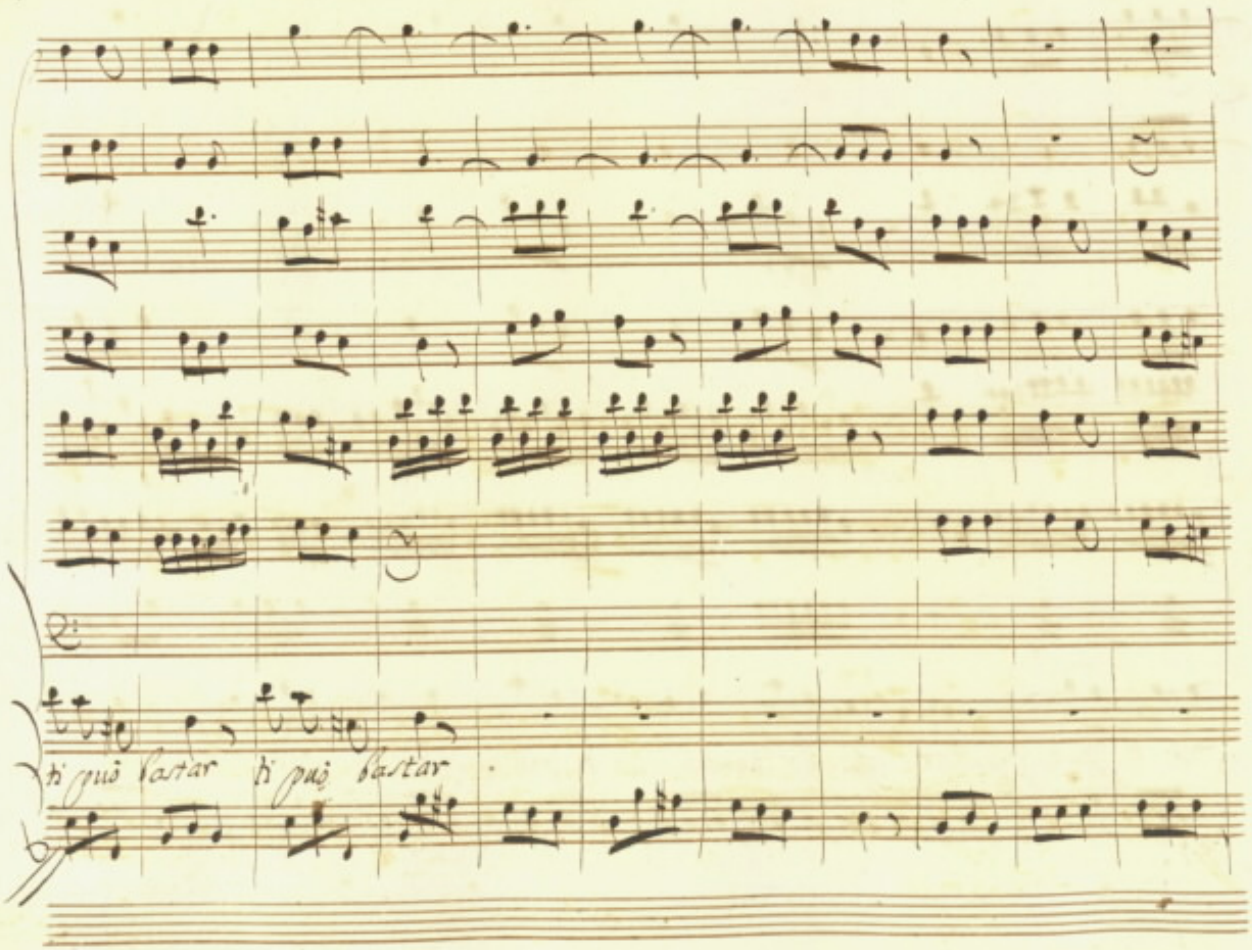


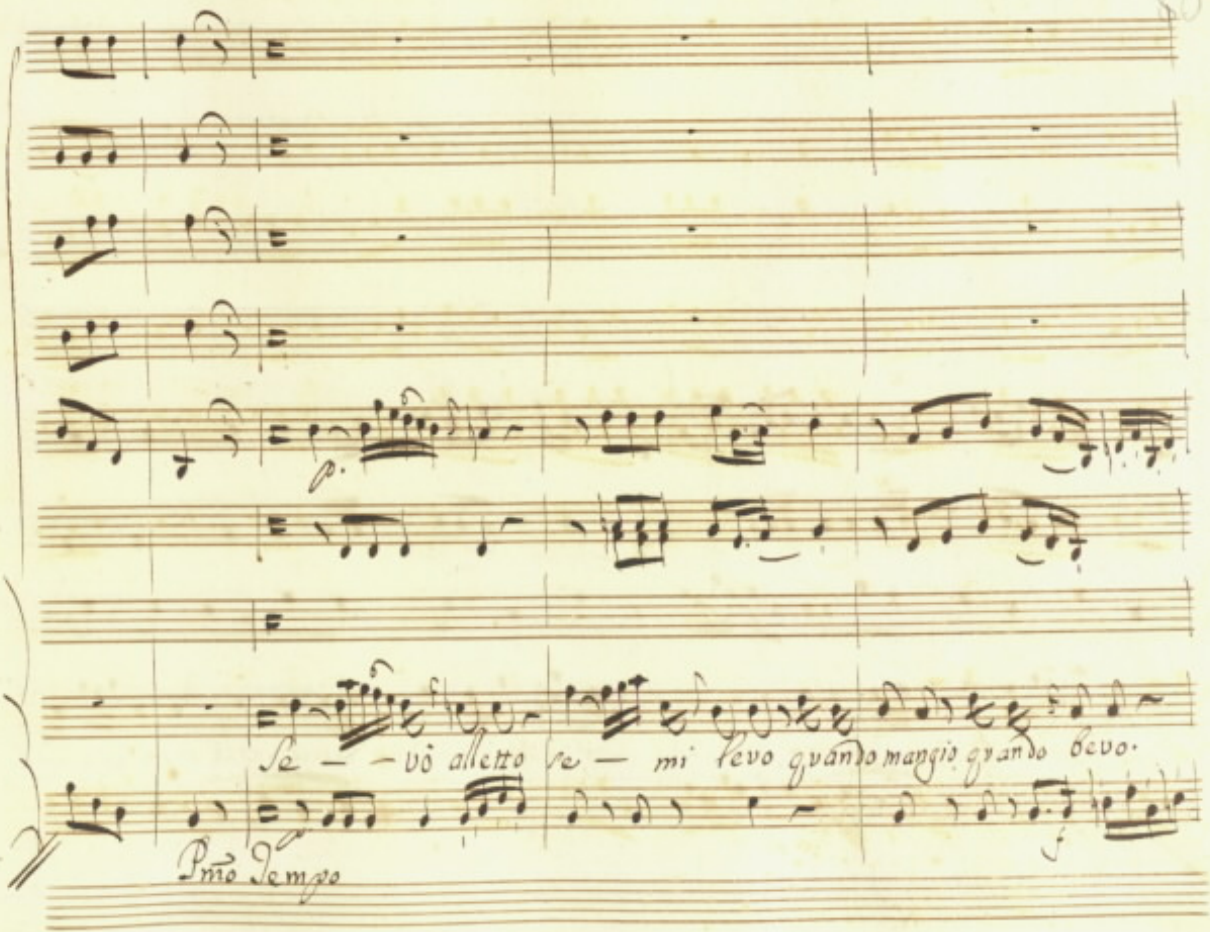

L'imagin formo d'una dolcezza si' delicata

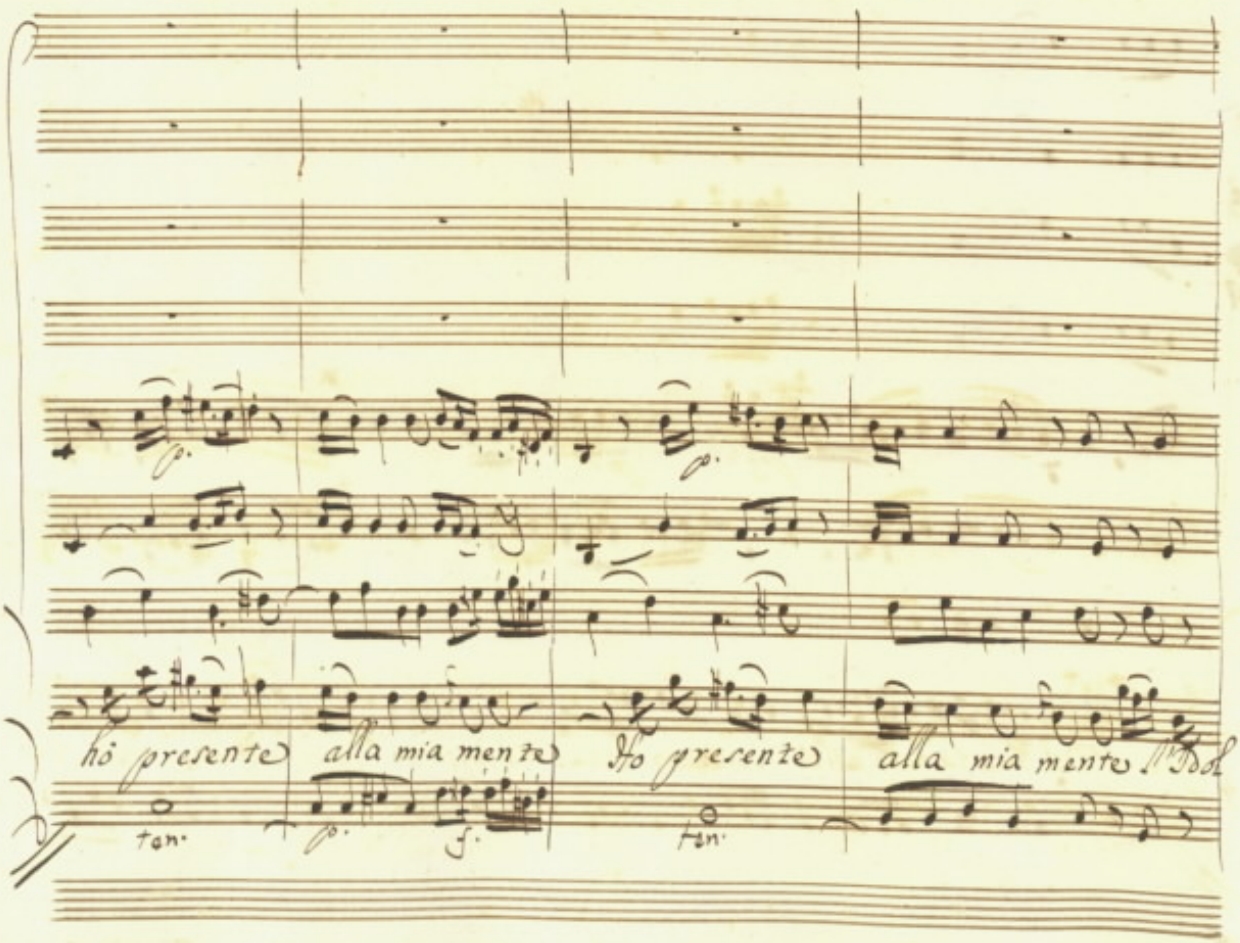

si delicata che risvegliata mi fa brillar mi fa brillar di più di=

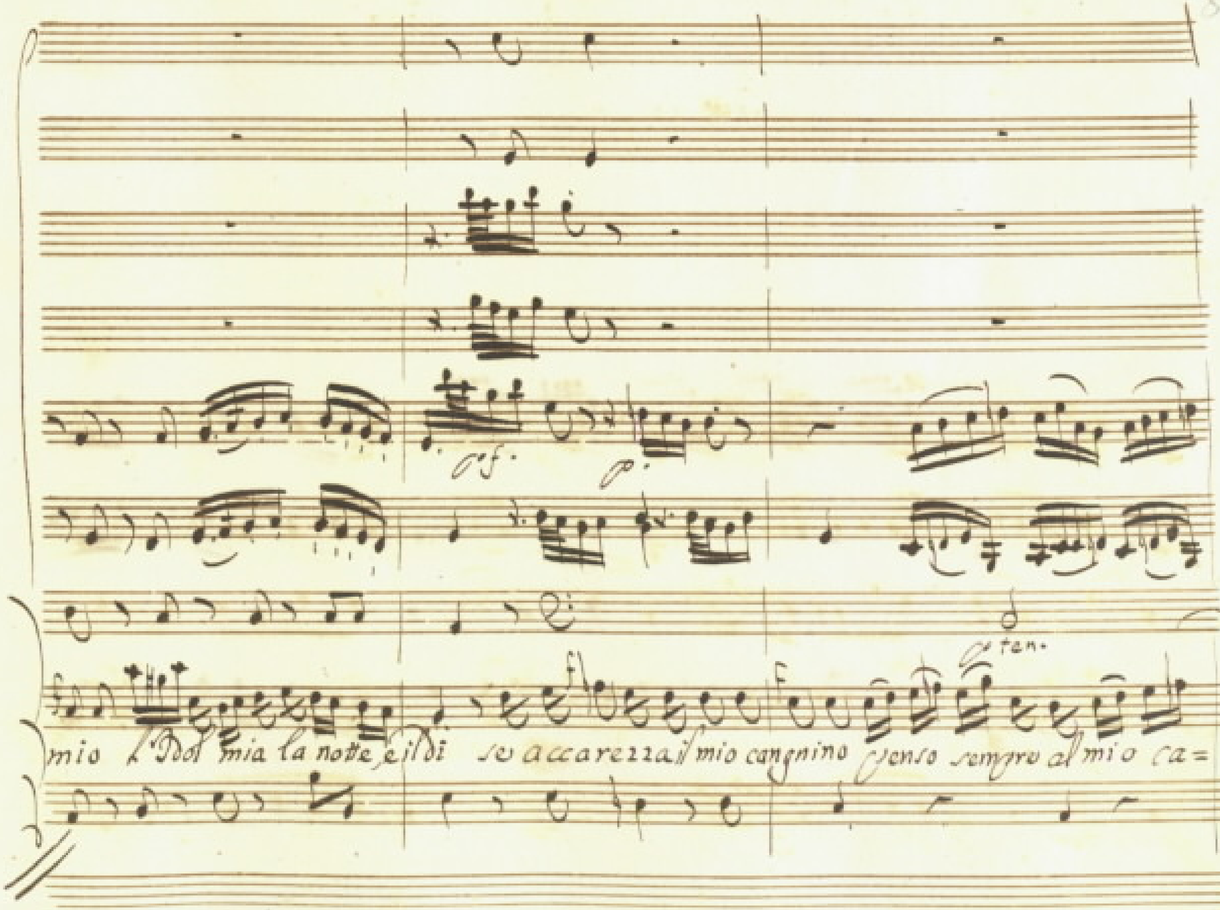

rei
ma non vorrei... ma non vorrei... quello che ho detto ti può ba=

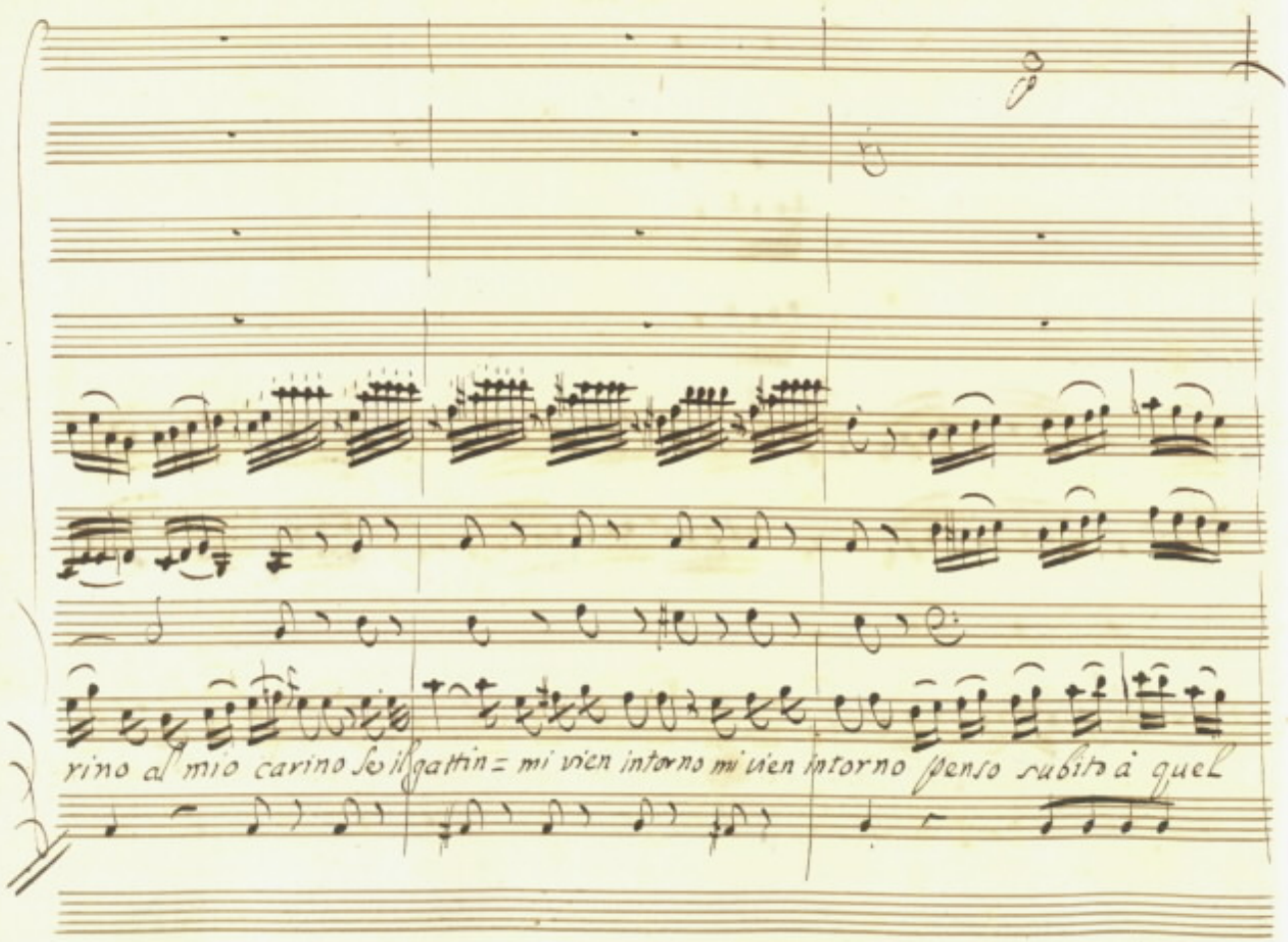

star ñ può bastar quello che ho detto ñ può bastar ñ può bastar

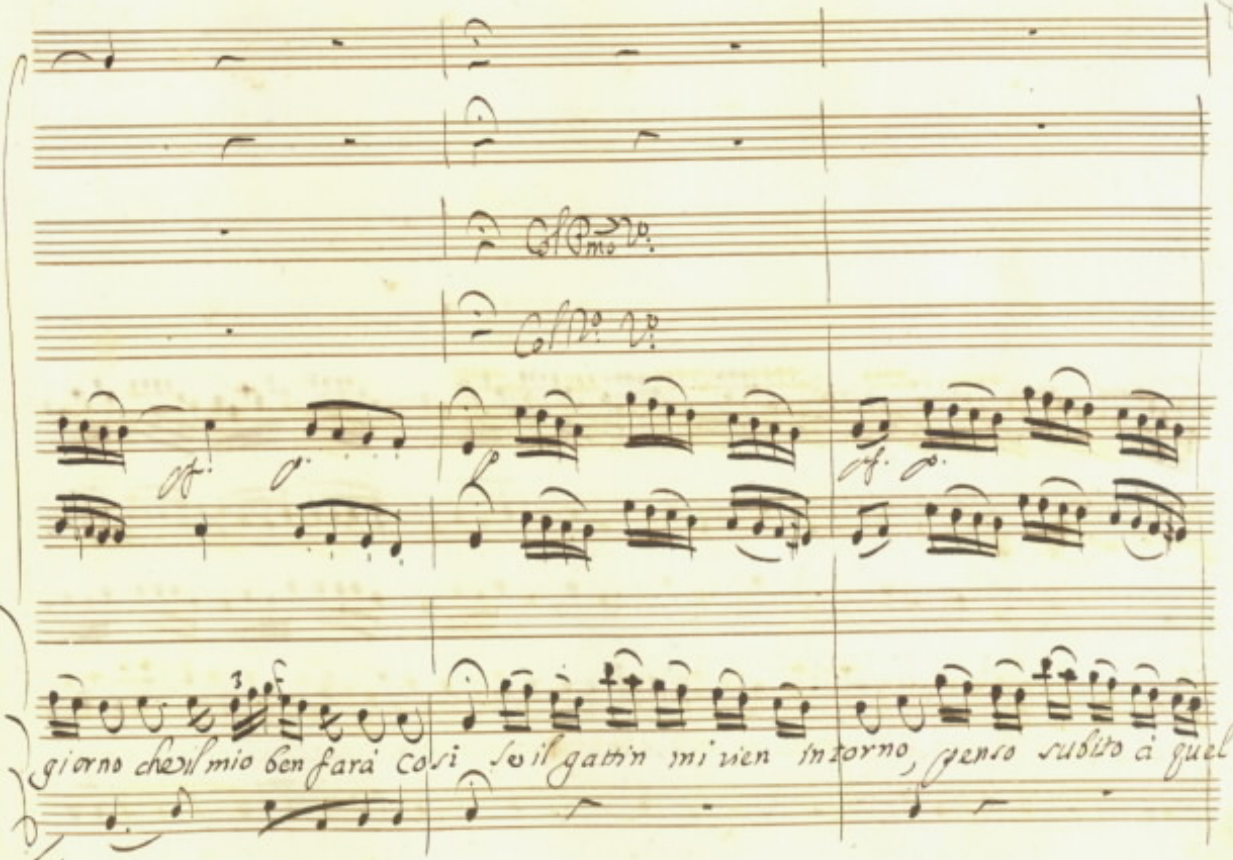

hi può bastar hi può bastar

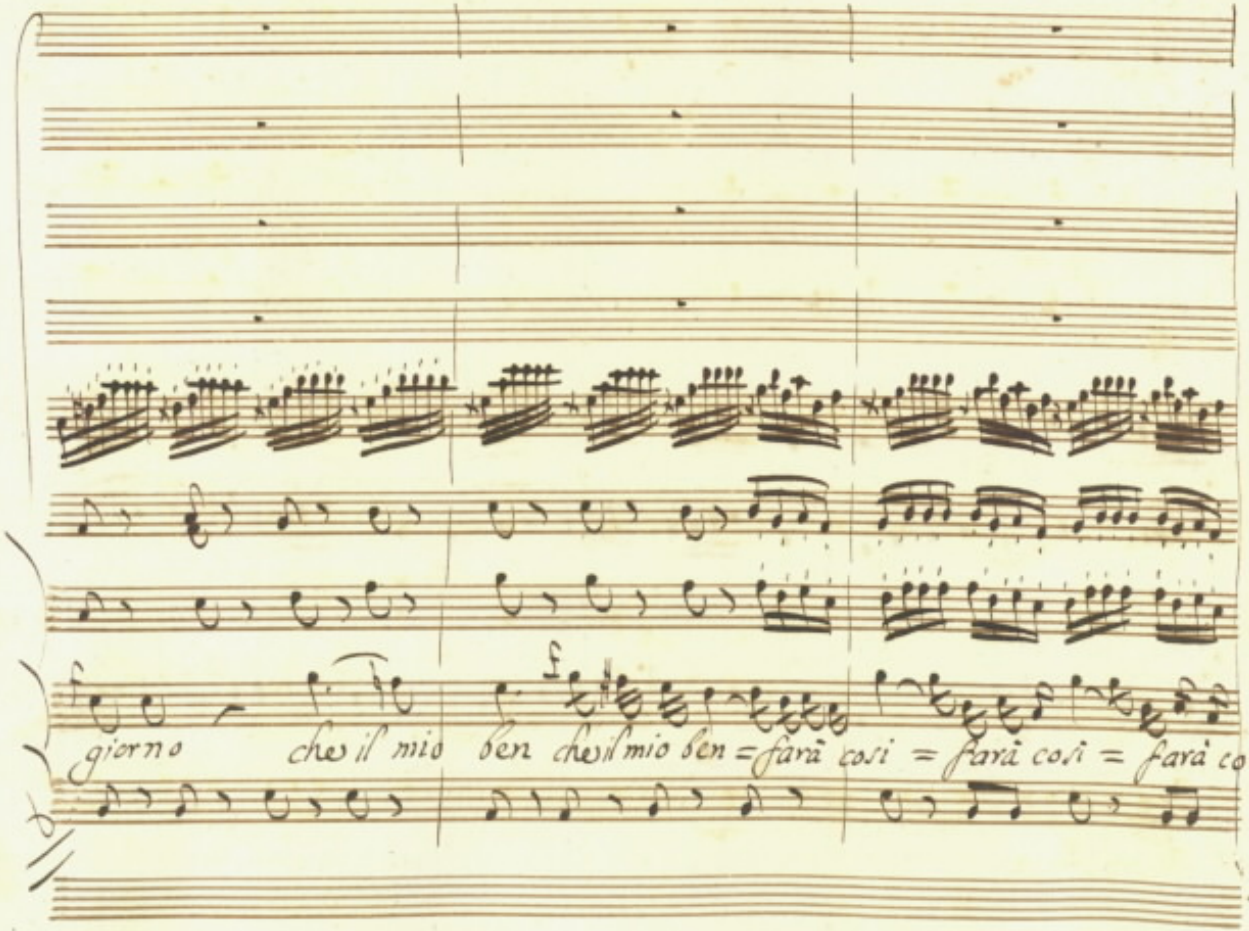

Se — — vò alletto se — mi levo quando mangio quando bevo.
Pmo Tempo


ho presente alla mia mente
Ho presente alla mia mente
ten.
p.
f.
ten.


sf.
p.
ten.
mio L'Idol mia la notte e il dì se accarezza il mio cangnino penso sempre al mio ca=


rino al mio carino se il gattin = mi vien intorno mi vien intorno penso subito a quel


Solo
Solo
giorno che'l mio ben farà così se il gattin mi vien intorno, penso subito à quel


giorno che il mio ben che il mio ben = farà così = farà così = farà co=

p. ssai

p. ssai

p.

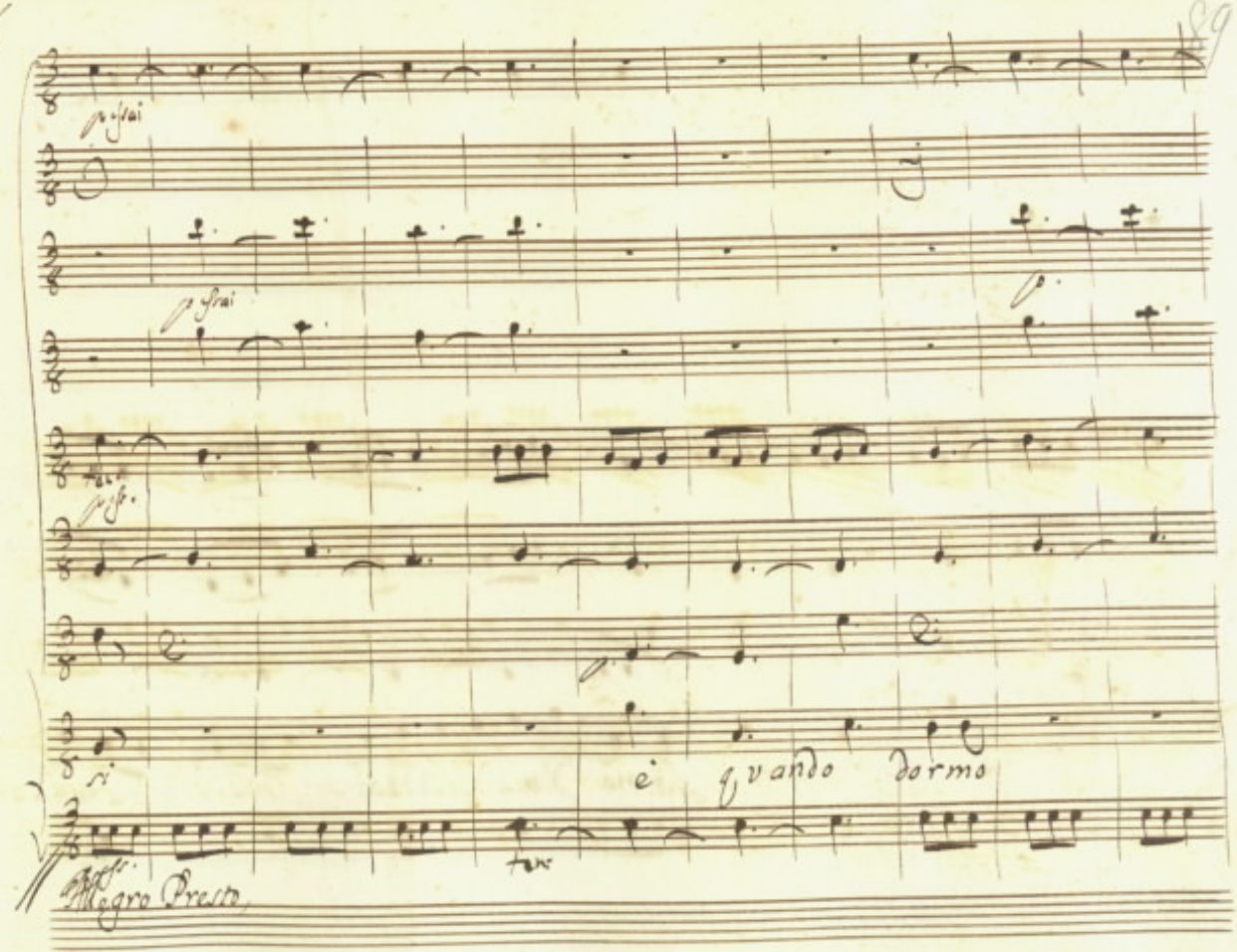
p. ss.

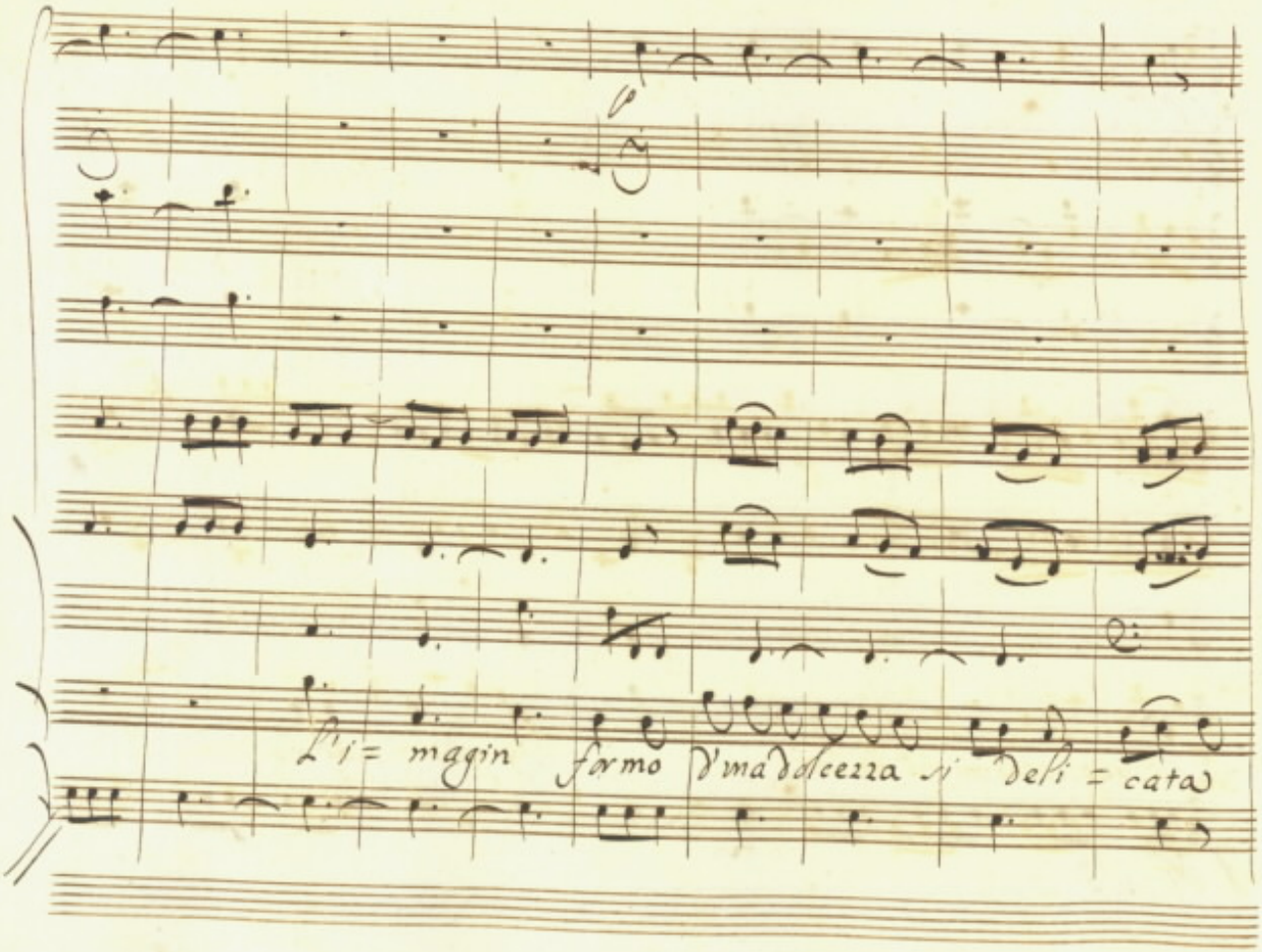
p.

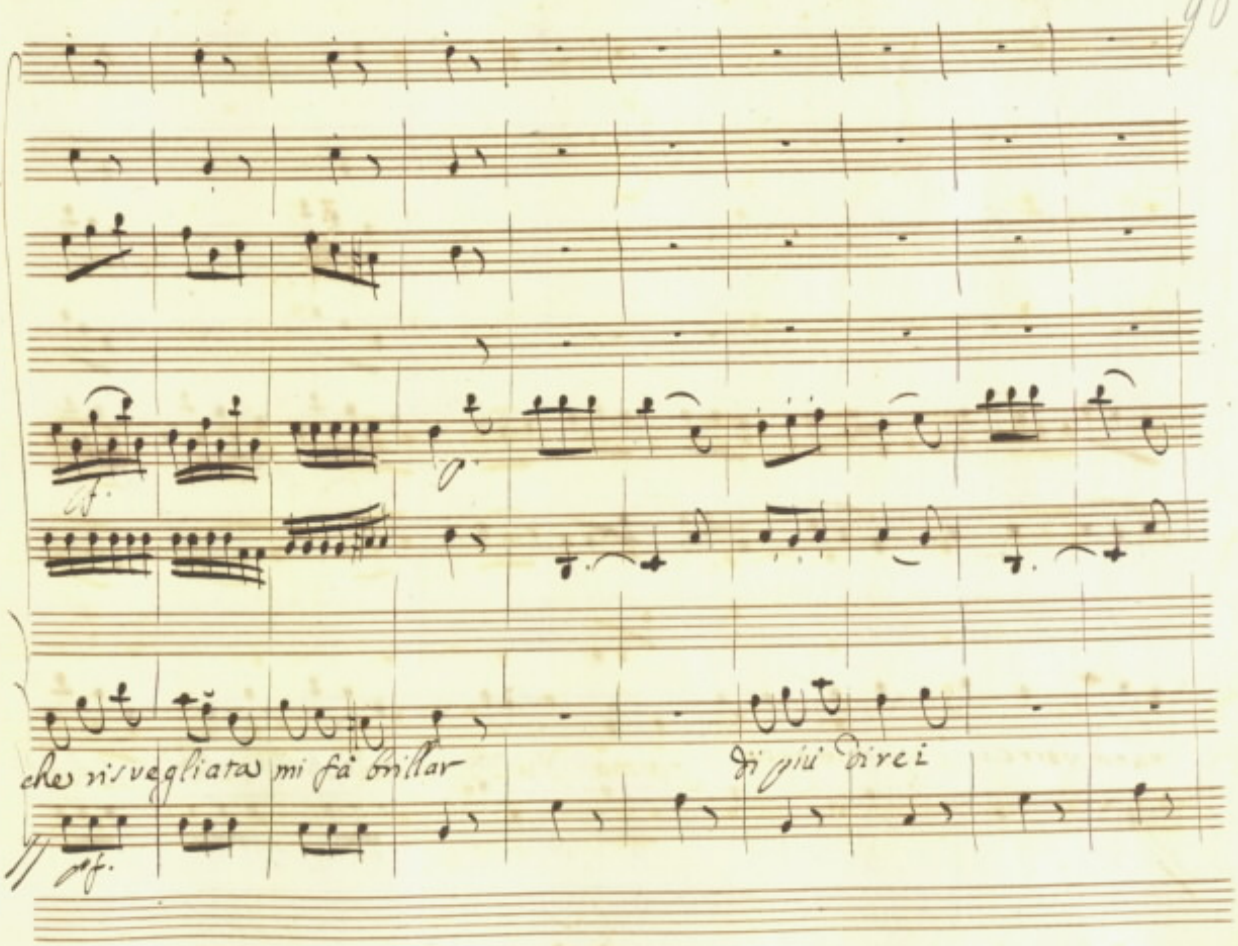
si

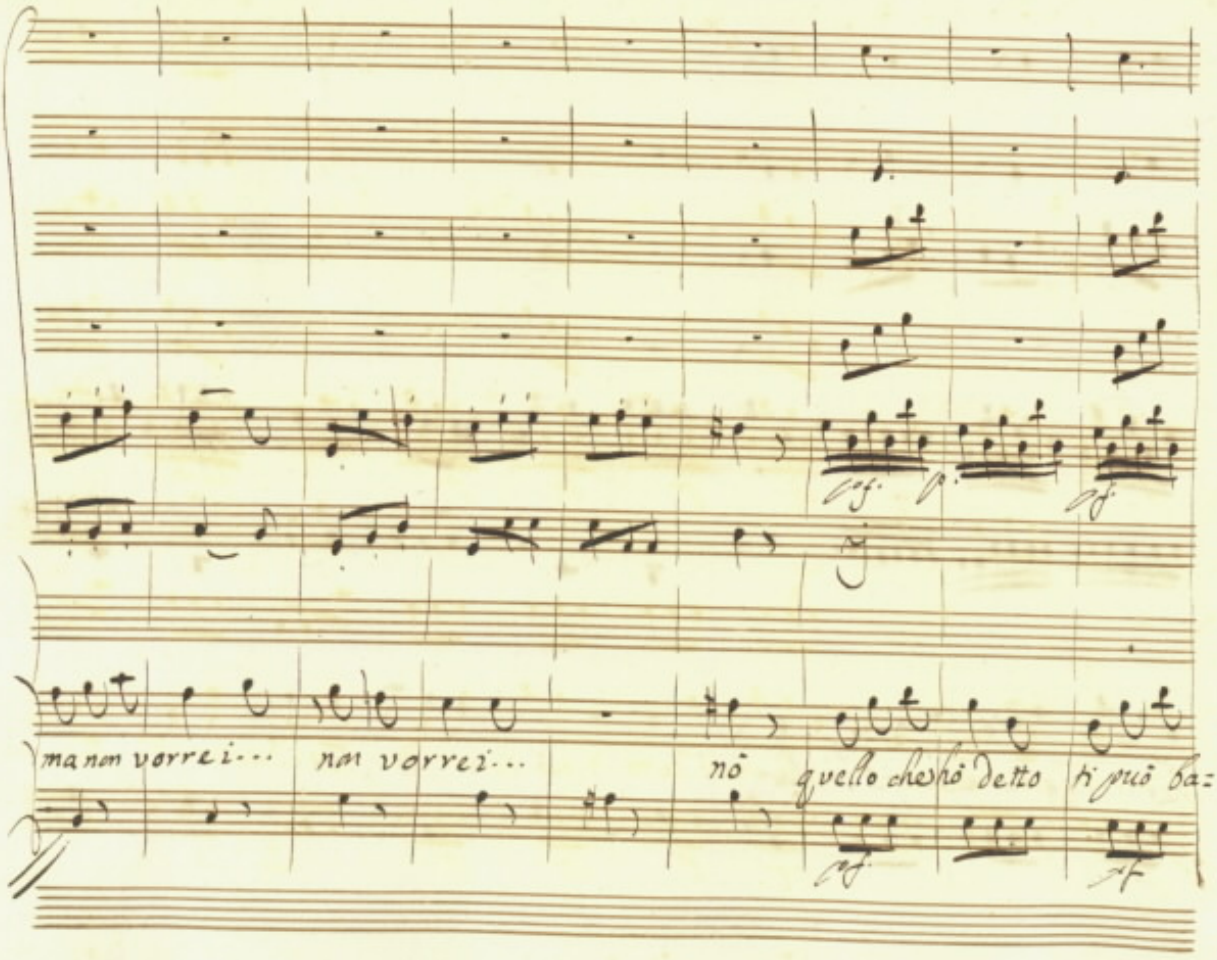
è quando dormo

Allegro Presto




l'i= magin formo d'maddcezza si deli= cata

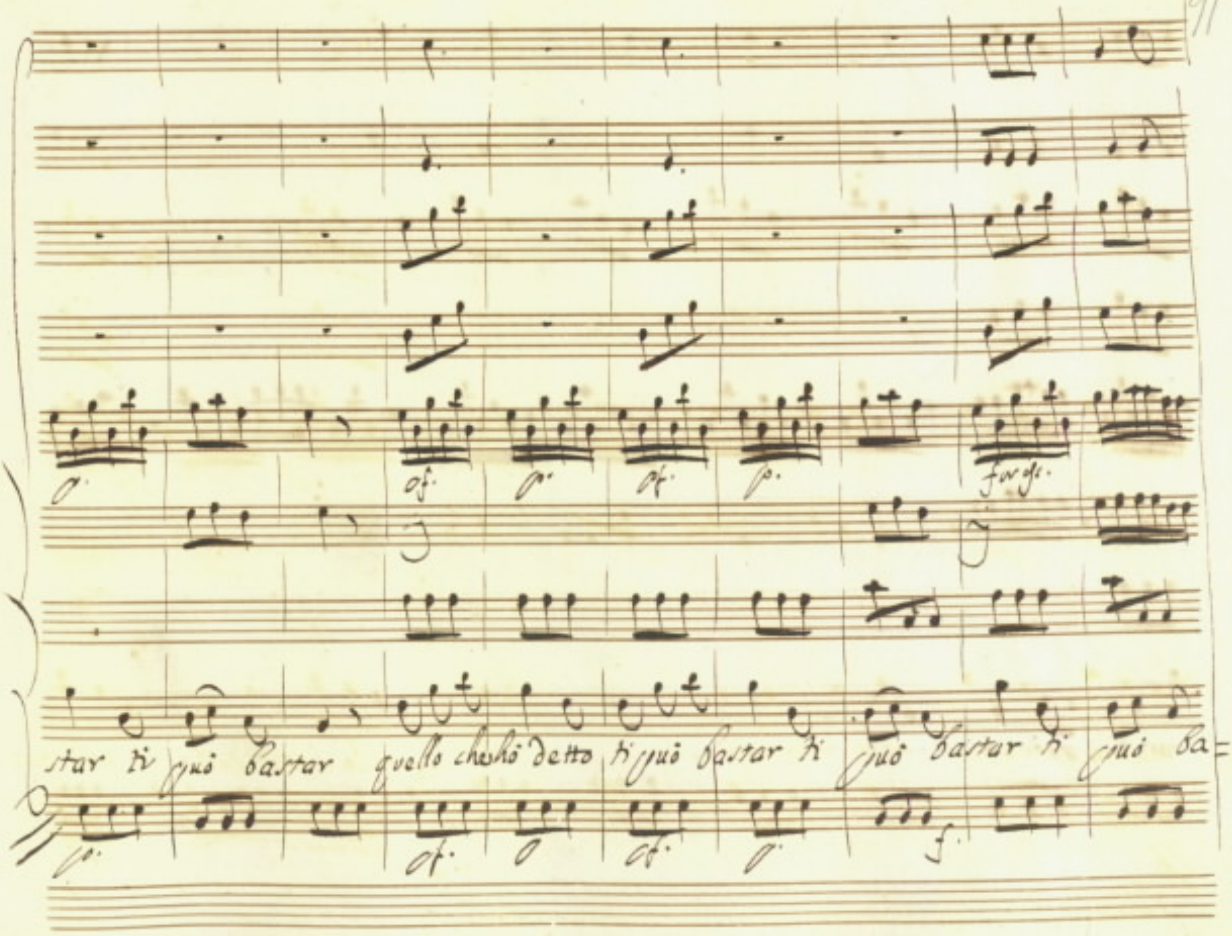

che risvegliata mi fà brillar
di più direi

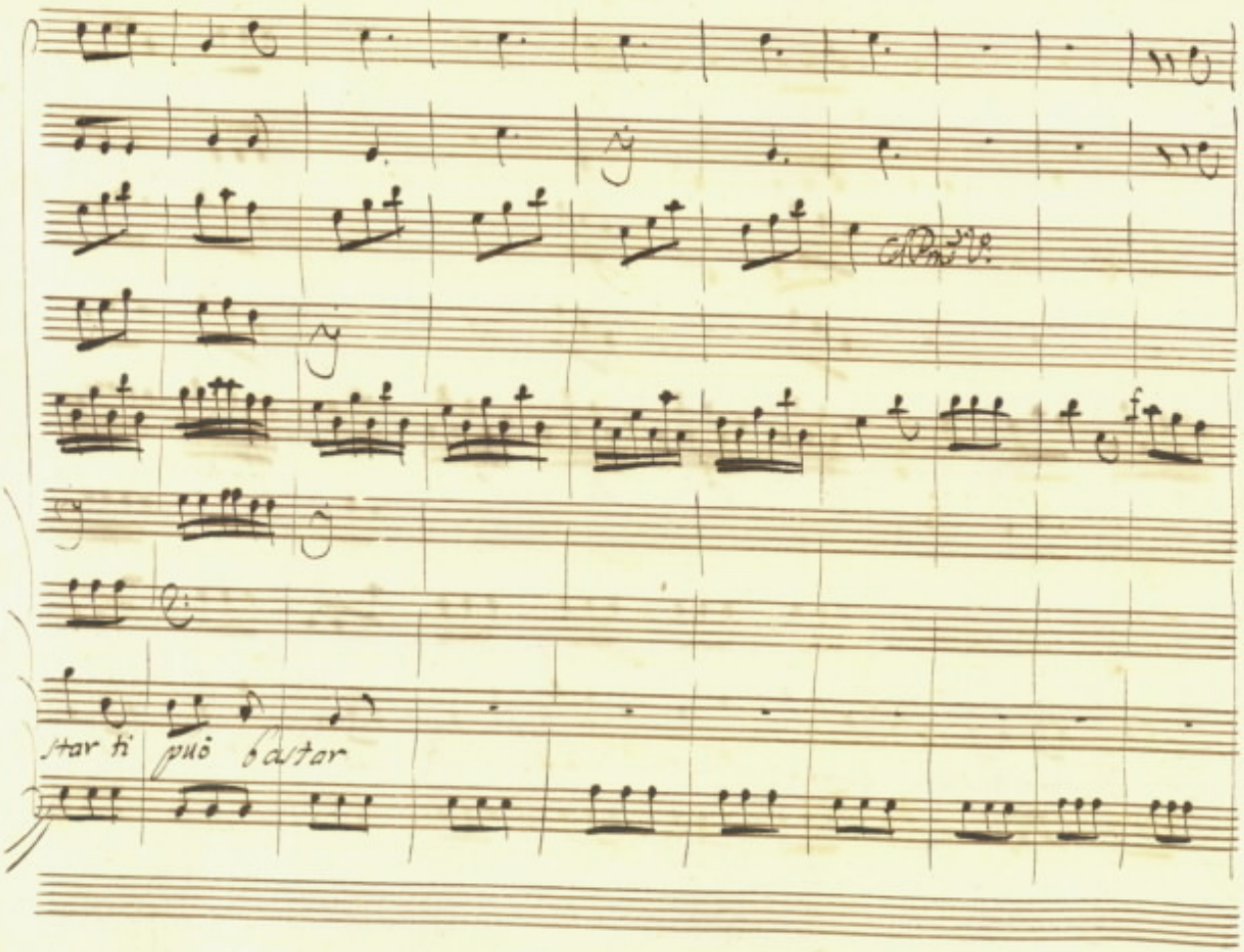

ma non vorrei... non vorrei... nò quello che hò detto ti può ba:

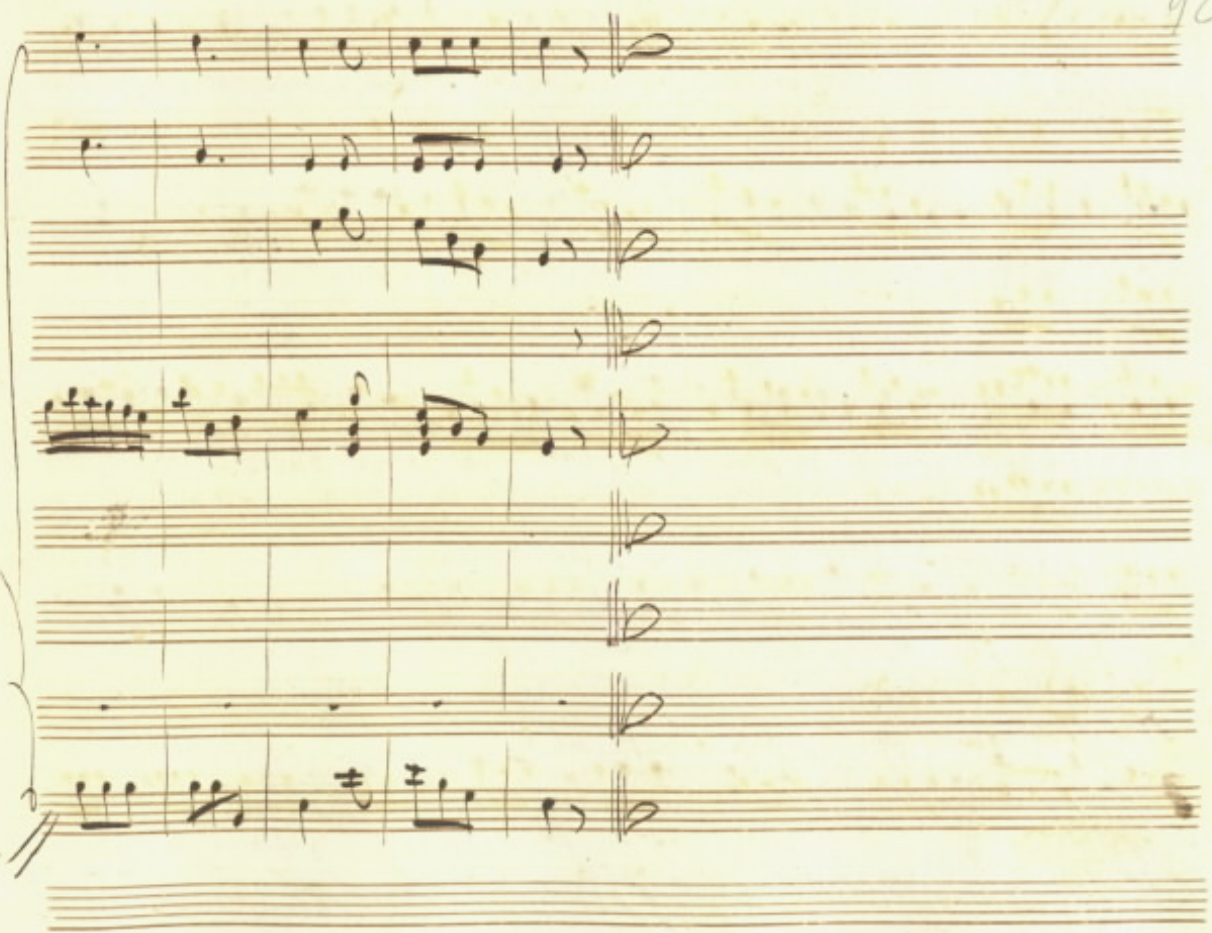
p. cf. p. cf. p. for ess.

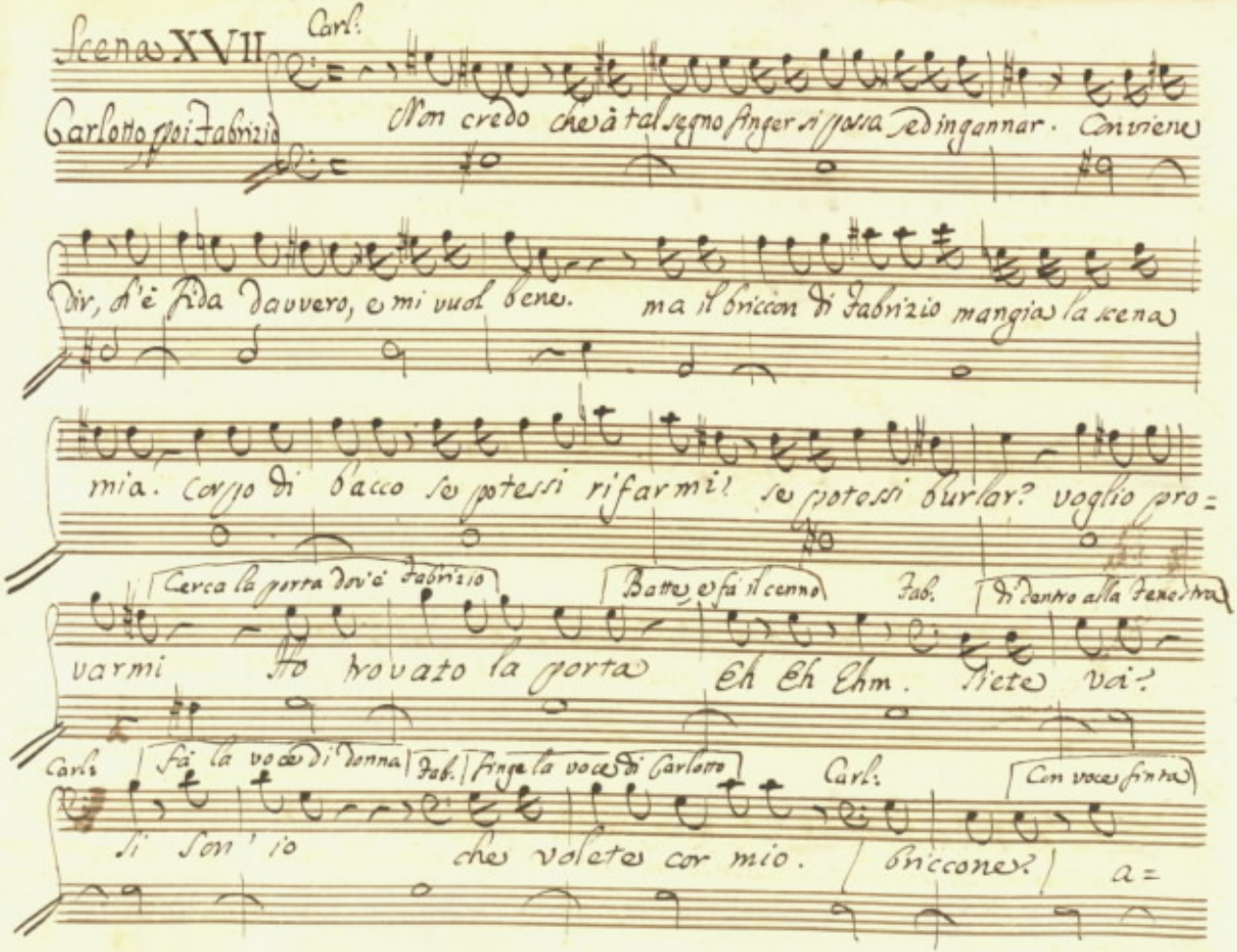
star ti può bastar quello che hò detto ti può bastar ti può bastar ti può ba=

p. cf. p. cf. p. f.




star ti può bastar





Scena XVII

Carlotto poi Fabrizio

Carl.

Non credo che à tal segno finger si possa sedingannar. Conviene

dir, ch'è fida davvero, e mi vuol bene. ma il briccon di Fabrizio mangia la scena

mia. Corpo di bacco se potessi rifarmi? se potessi burlar? voglio pro=

Cerca la porta dov'è Fabrizio | Batte, e fà il cenno | Fab. | Di dentro alla Fenestra

varmi Ho trovato la porta Eh Eh Ehm. Siete voi?

Carl. | fà la voce di donna | Fab. | finge la voce di Carlotto | Carl. | Con voce finta

Si son' io che volete cor mio. | briccone? | a=

Fab: Carl: Con voce finta Fab:

prite vi hò portato da bere vengo vengo tenete Ca=

esce un poco più

rina, dove siete

Carlotto va per di dentro à Fabrizio entra e chiude la porta

Siegue Fab.

non vi trovo Marinetta dov'

è? che sia partita! che giudicar non sò Pazienza se non bevo io mange=

Cerca la porta

rò Ma la porta è serrata, qualcun me l'hà ficcata sento gente

Cerca à tastone per la muraglia trova la porta aperta dov'era Carlotto

qualche malan prevedo, Mascondermi vorrei ma non ci vedo Ecco una por=

Entra, è Serra

Scena XVIII.

porta, dove sia, non sò per celarmi achi vien mi asconderò

Marinetta all'oscuro con un ~~piato~~ altra salvietta con dentro i maccharoni, e poi Fabrizio

Mar.

Dovero il mio carlotto? questa volta Fabrizio, ch'è la chiuma dei furbi, e dei bir=

boni, non gli rubberà certo i maccharoni. Ecco la porta Eh Ehm.

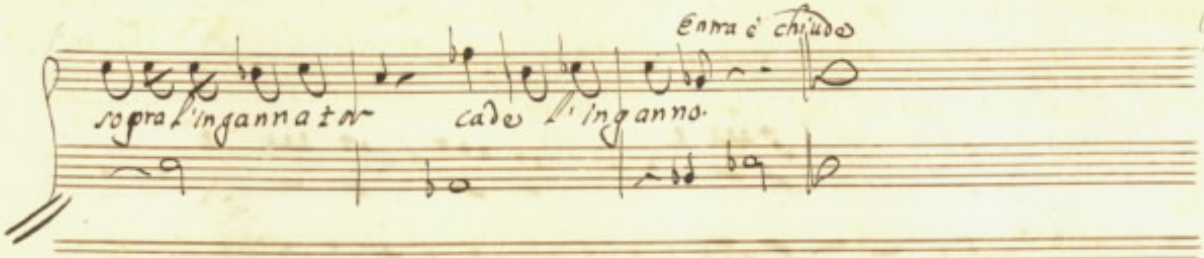
Fab. [Sù la porta aprendola un poco]

Mar.

Eh Ehm. Denete sono caldi bullenti. vado via che il Pa=

Parte Fab.

dron mi hà chiamato. non mi direte più ch'io son ingrata. Maccheroni? a suo danno.

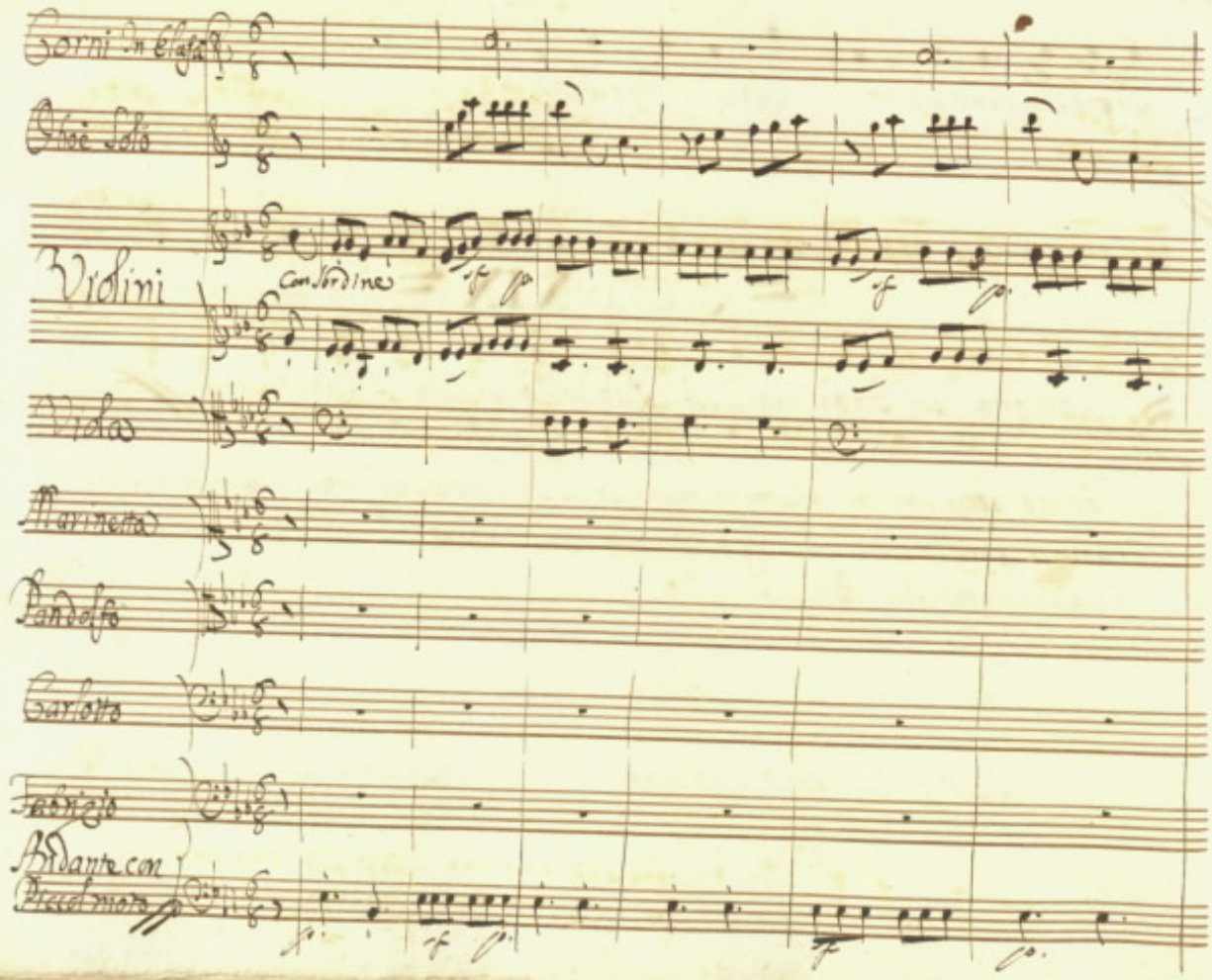


= Scena XIX =

Carlotto, poi Fabrizio, poi Pandolfo e poi Marinetta

Carlotto appare con un piatto in mano, e la Salvietta sul braccio e dopo di Lui, Fabrizio appare ed esce anch'egli col piatto de maccheroni in mano ed una forchetta e la Salvietta sul Braccio

Tutta la predetta azione è nel principio del Finale che Segue



Corni in Elasa

Oboe Solo

Violini

Con Sordine

Viola

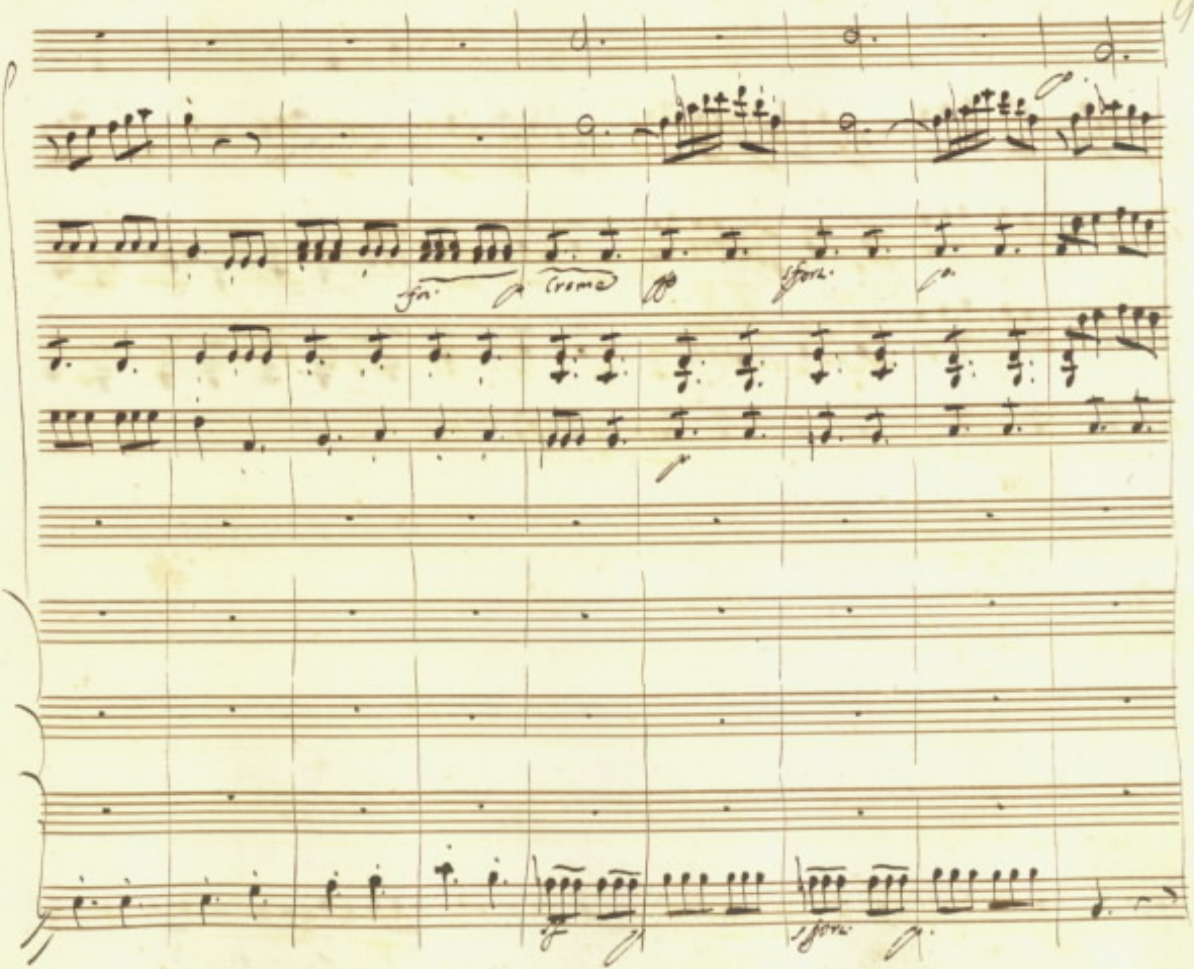
Marinetta

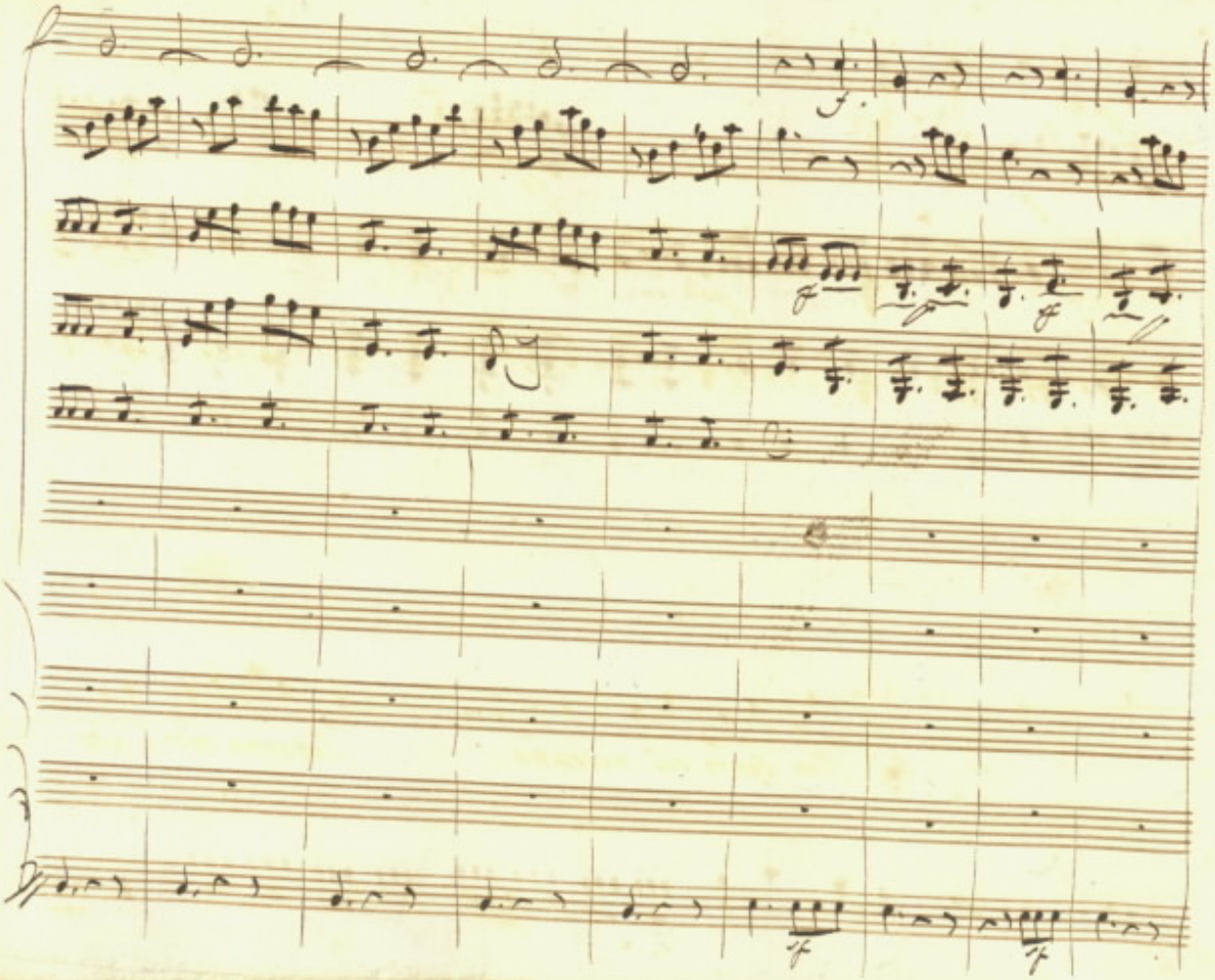
Pandolfo

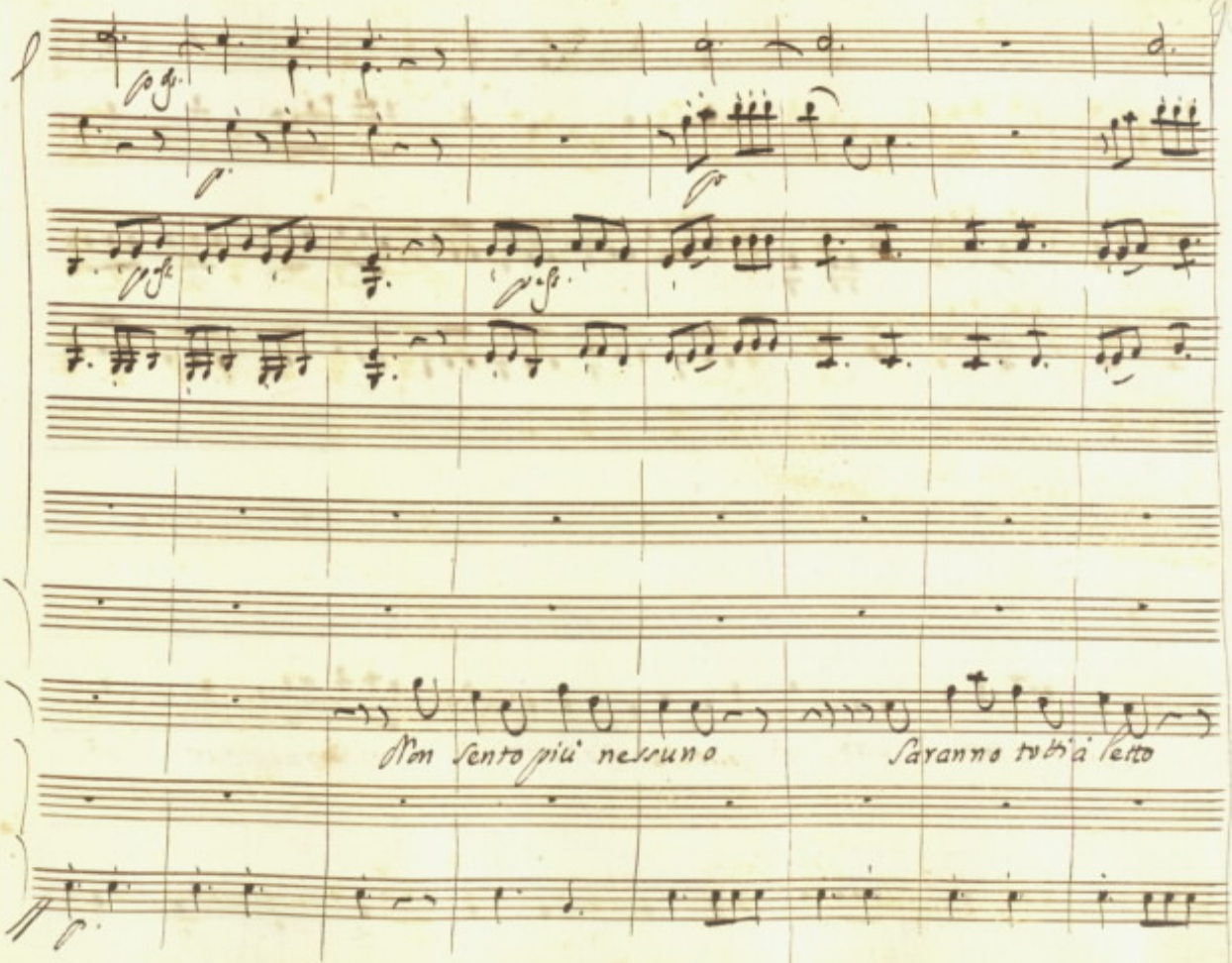
Carlotto

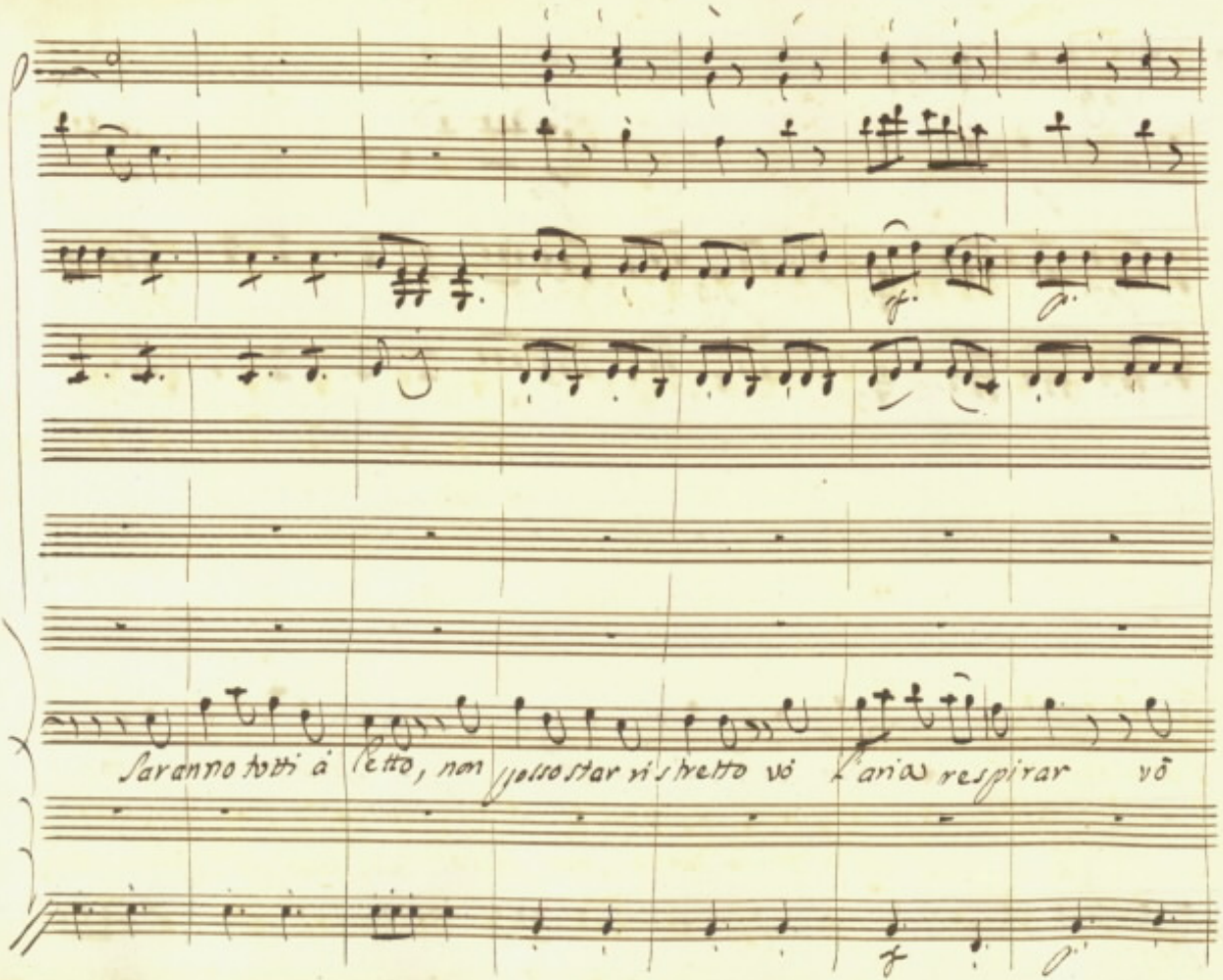
Fabrizio

Andante con Piccol moto

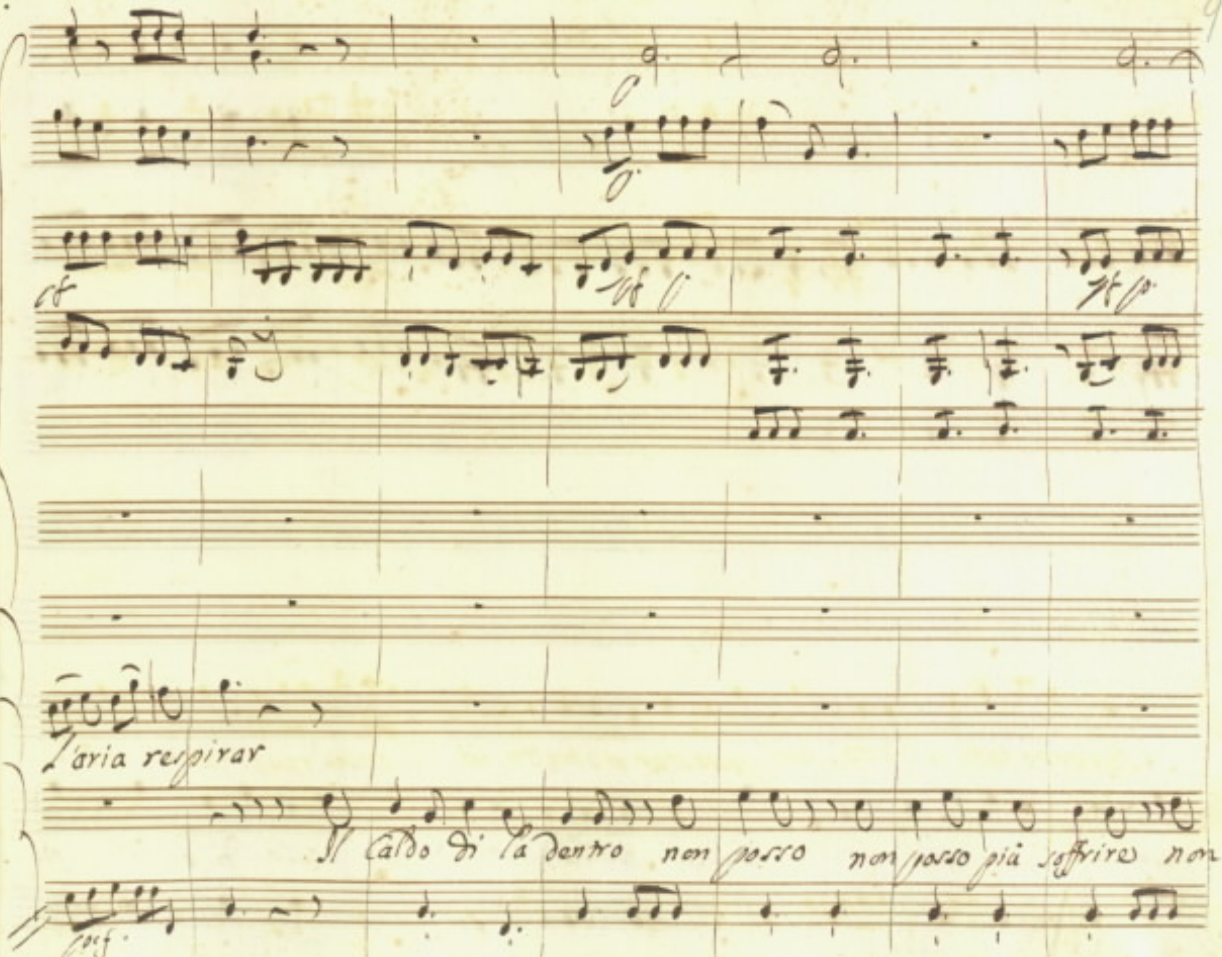

fa
Crome
sforz.
sforz.

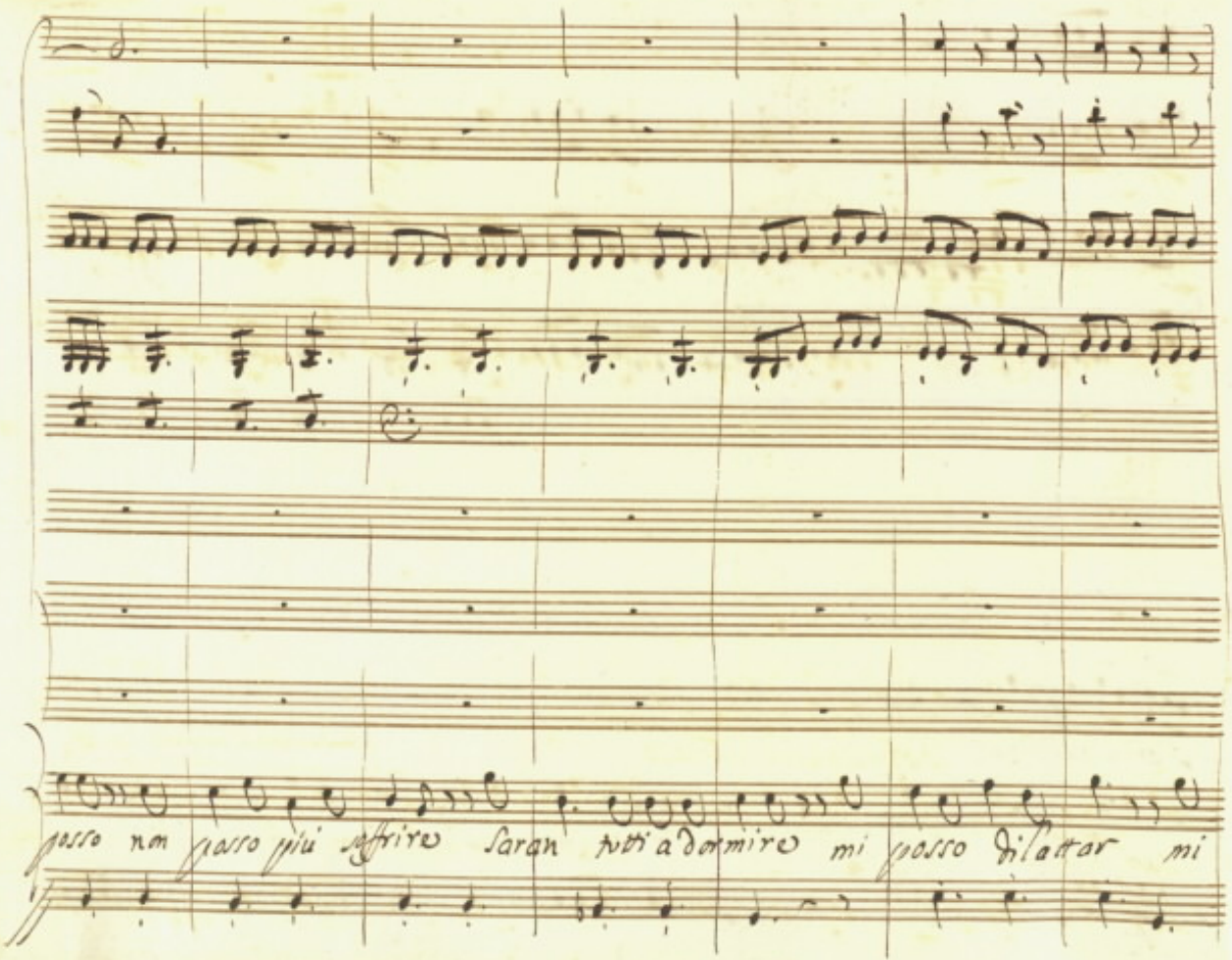


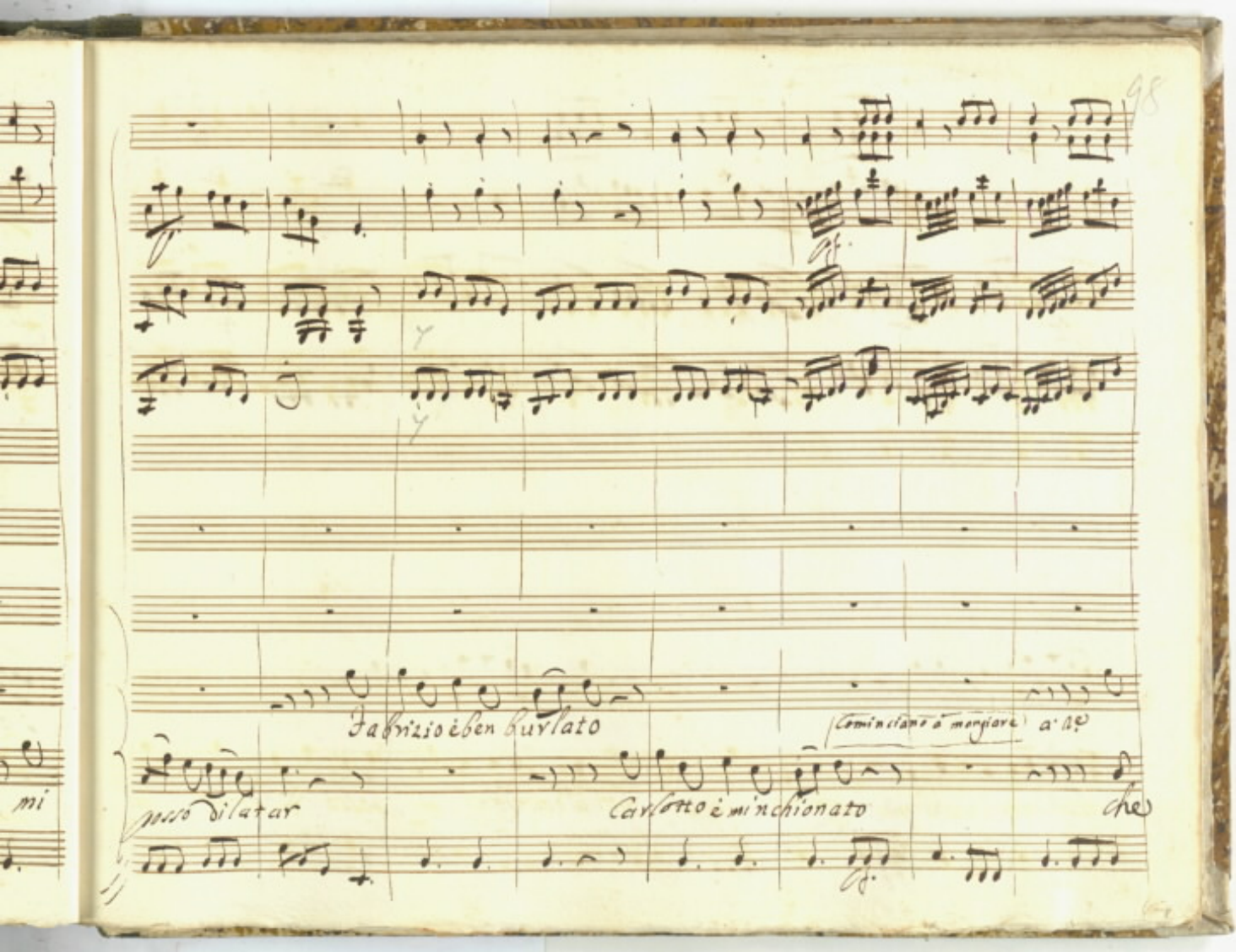

Non sento più nessuno
Saranno tutti a letto



Saranno tutti à letto, non posso star ristretto vò l'aria respirar vò


l'aria respirar
Il Caldo di là dentro non posso non posso più soffrire non
posf.


posso non posso più soffrire saran tutti addormiro mi posso dilettar mi



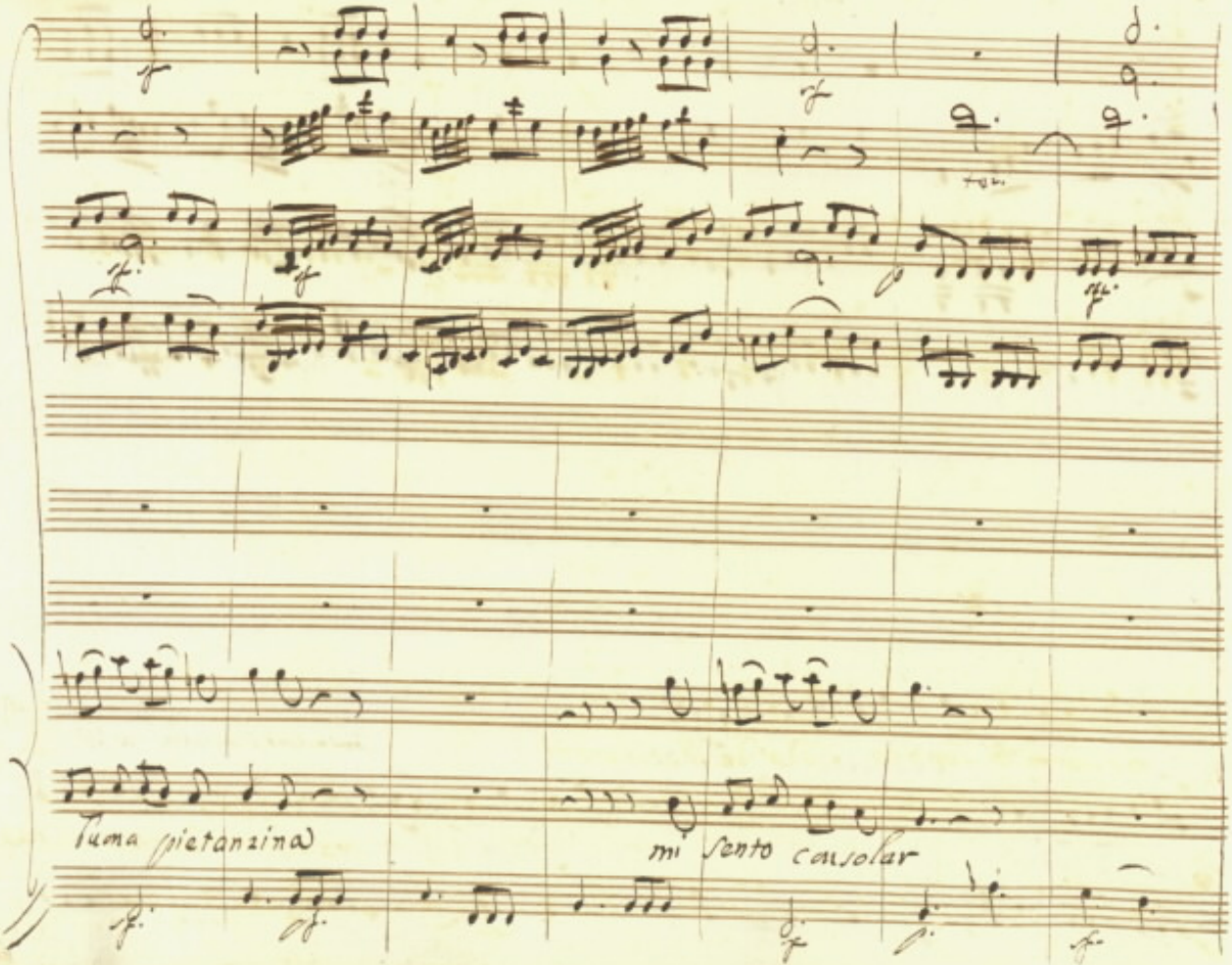
Fabrizio è ben burlato

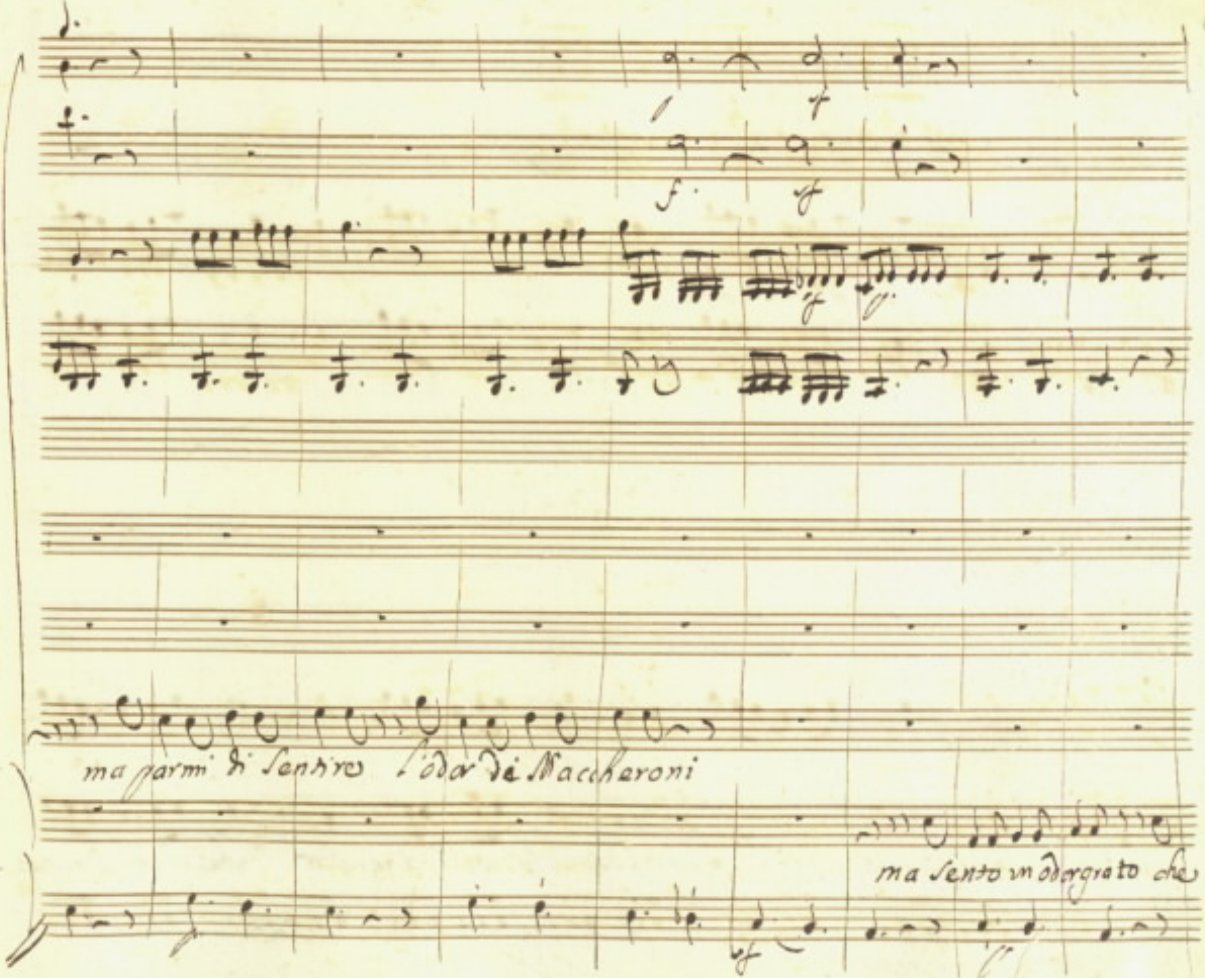
(Cominciano a mangiare) a 2.

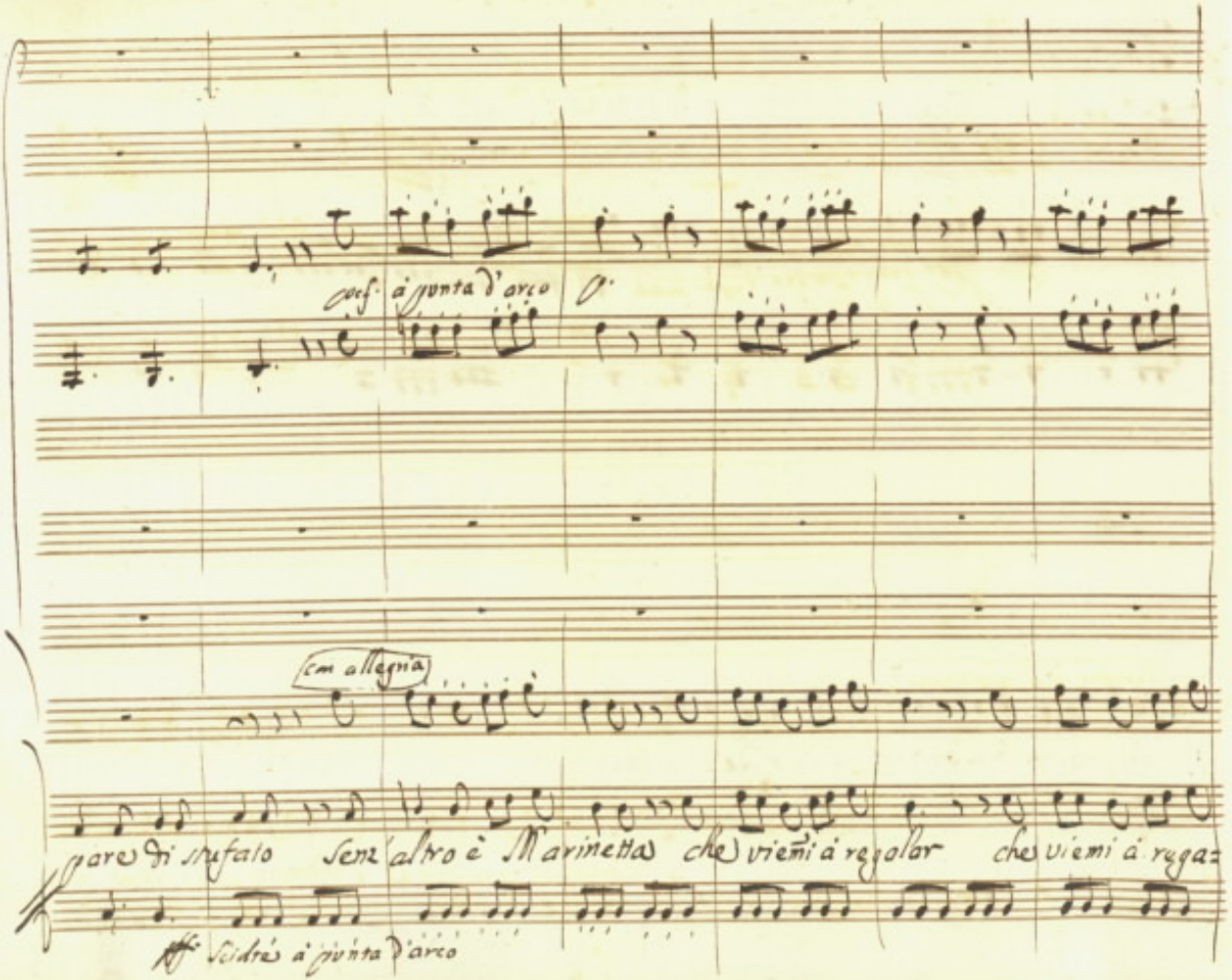
posso dilatar

Carlotto è minchionato

che


Tuma pietanzina
mi sento consolar


ma parmi di sentire l'odar de Maccheroni
ma sento un disgrato che

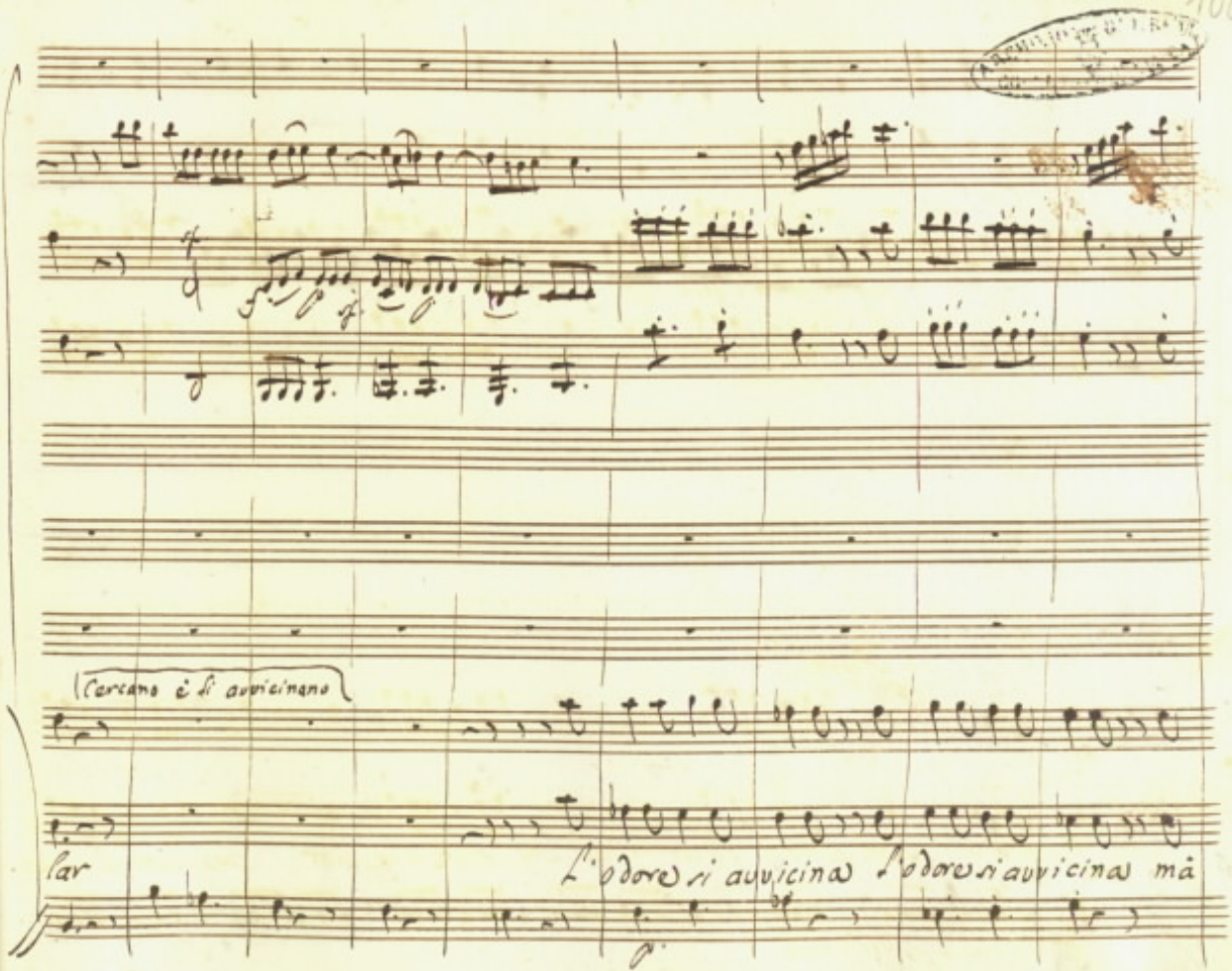


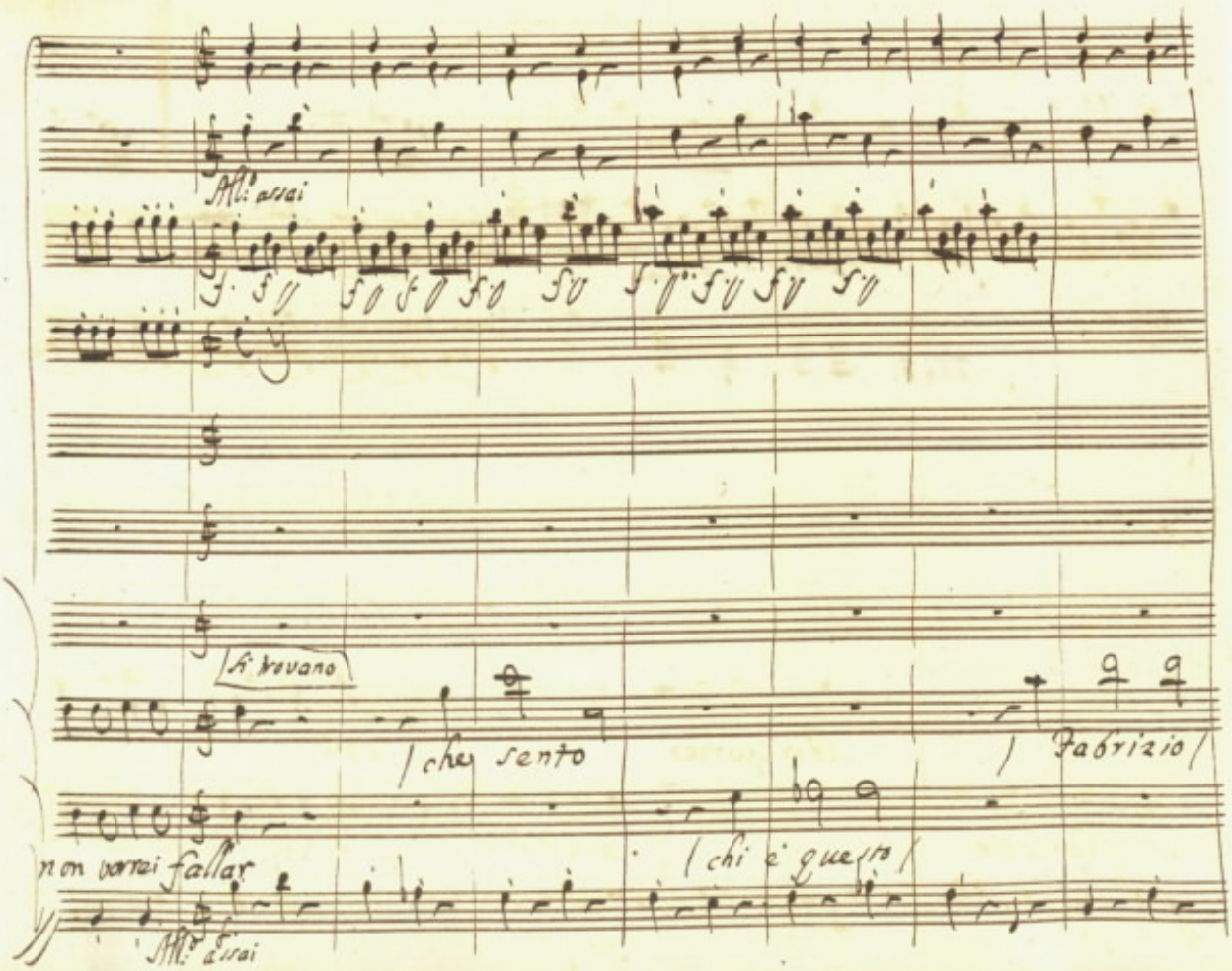
pes. à punta d'arco

con allegria

pare di stufato Senz'altro è Marinetta che viemi à regalar che viemi à rega=

ff Scidrè à punta d'arco


(Cercano e si avvicinano
lar
L'odore si avvicina l'odore si avvicina mà


Allo assai
Si trovano
che sento
Fabrizio
non vorrei fallar
chi è questo
Allo assai

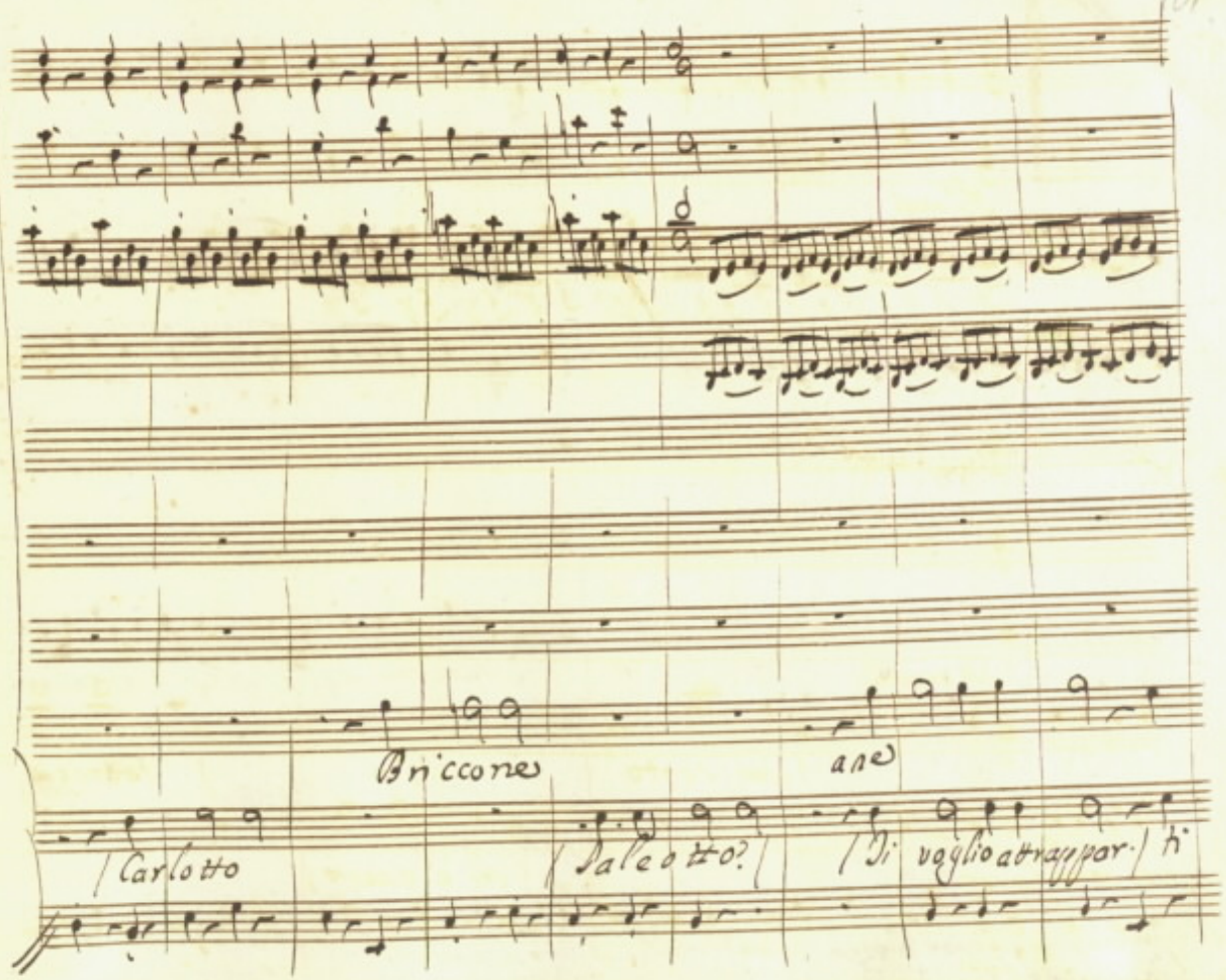
Briccone

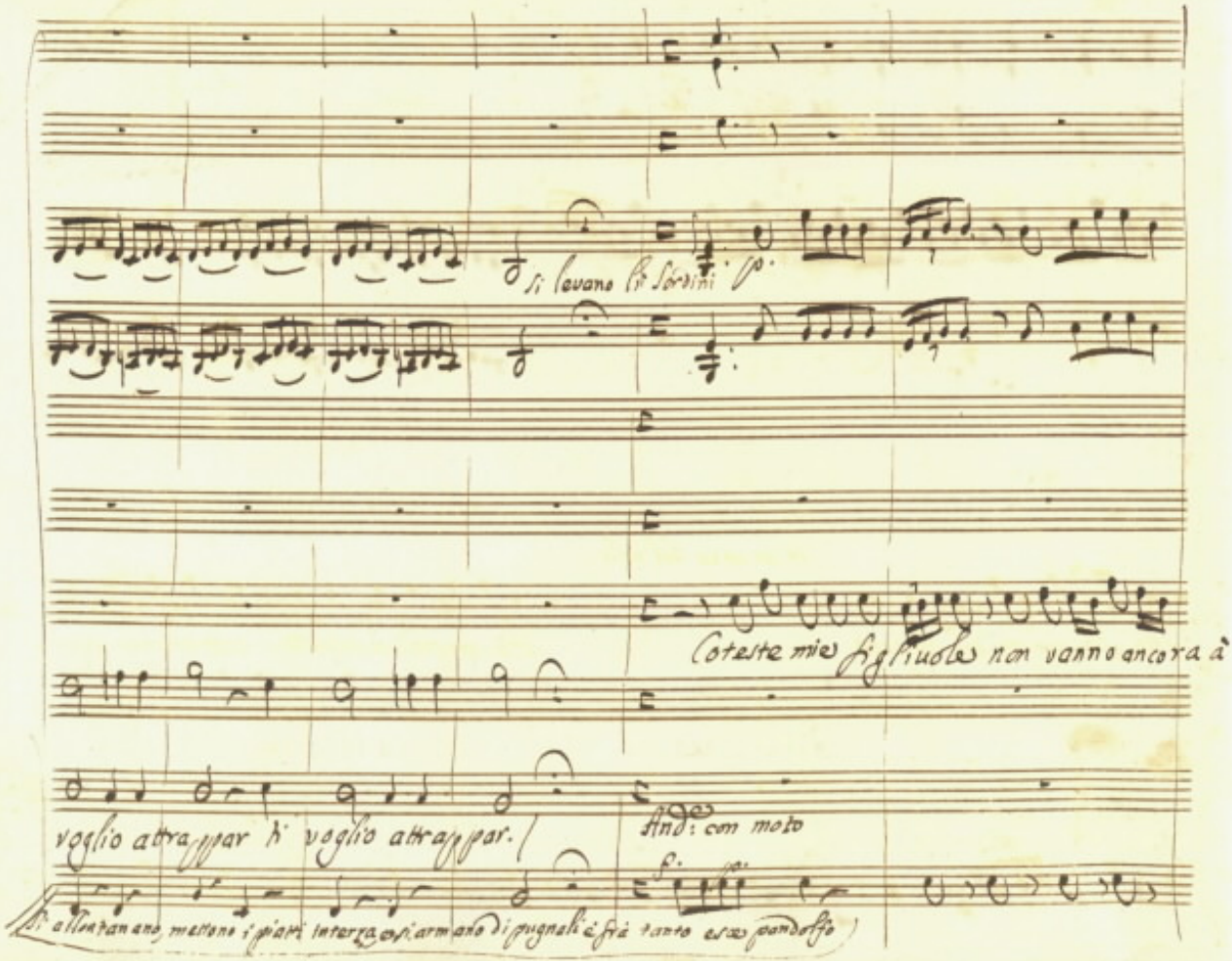
ane

Carlotto

Dale otto?

Di voglio attrappar-ti





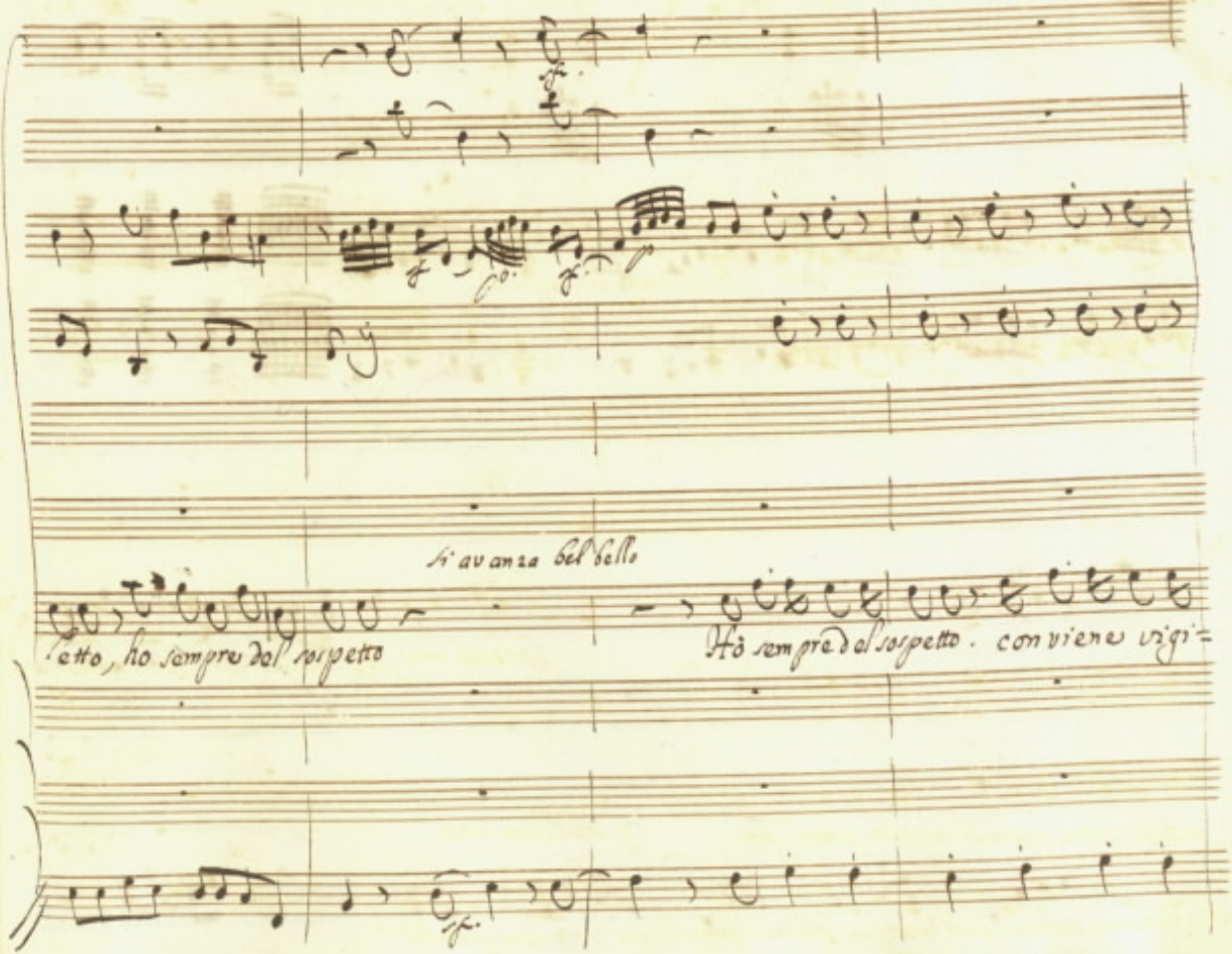
Si levano li Sordini

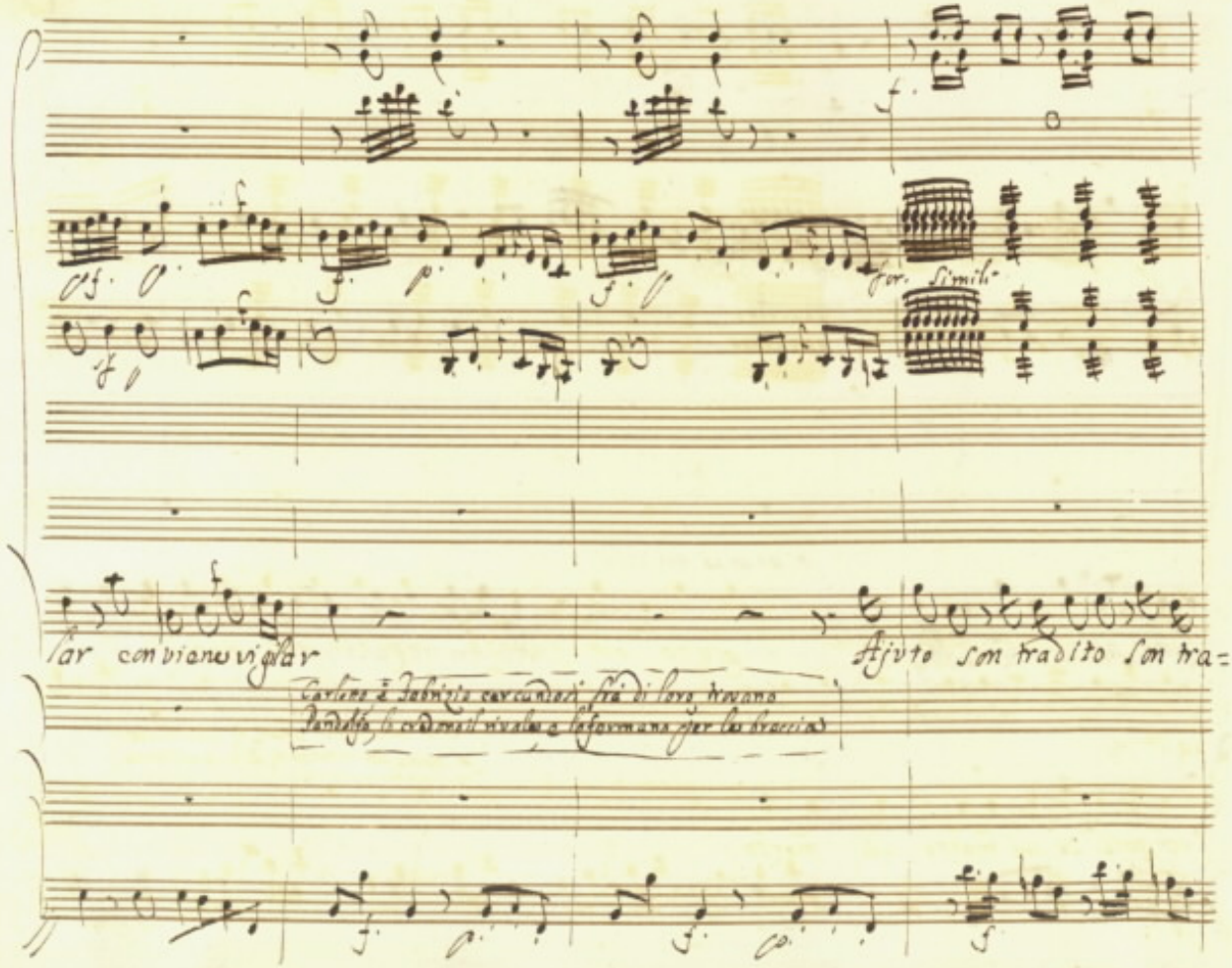
Coteste mie figliuole non vanno ancora à

voglio attrappar ti voglio attrappar.

Andte: con moto

Si allontanano, mettono i piatti in terra, e si armano di pugnali e frà tanto esce pandolfo


si avanza del bello
letto, ho sempre del rispetto
Hò sempre del rispetto. conviene vigi=

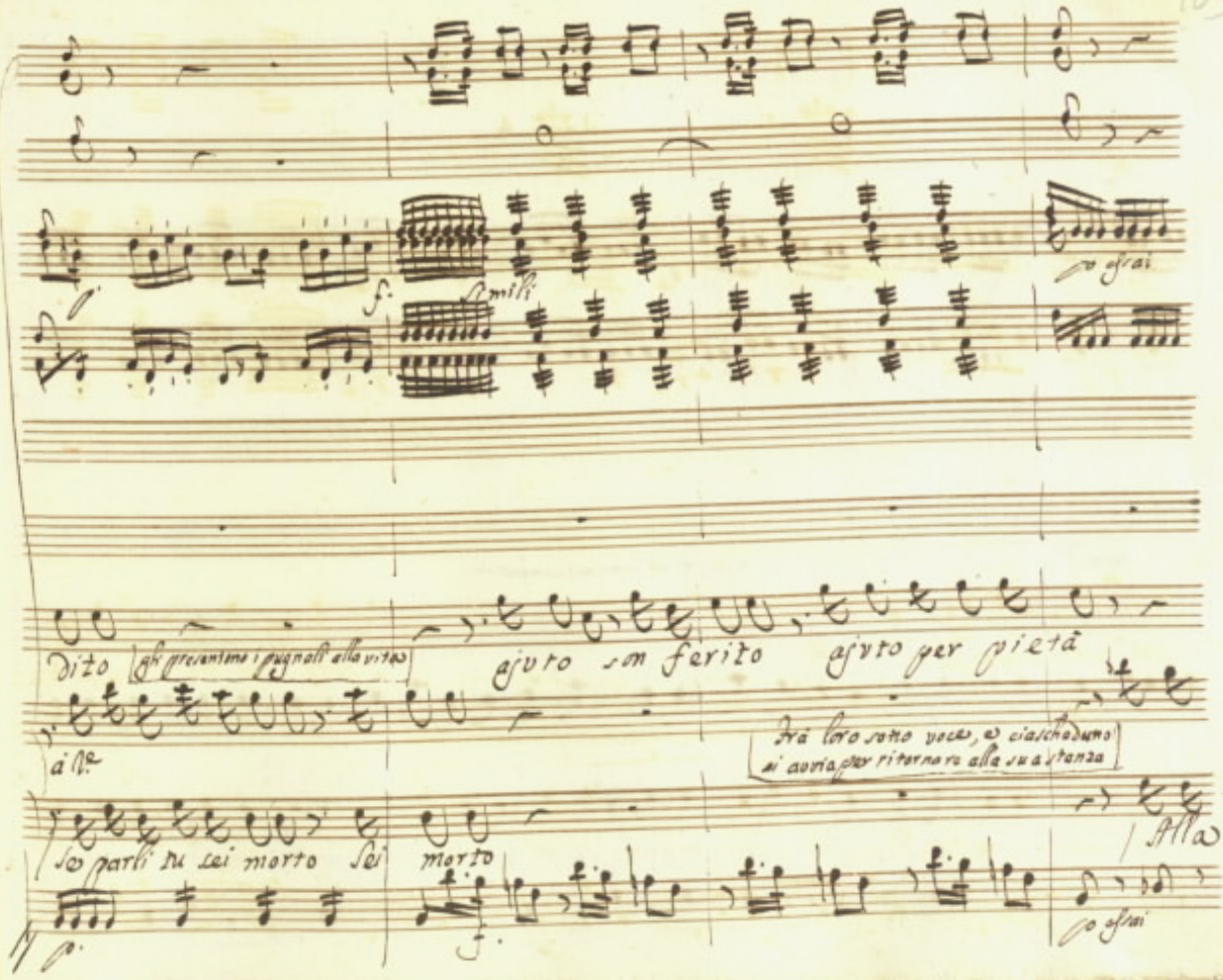


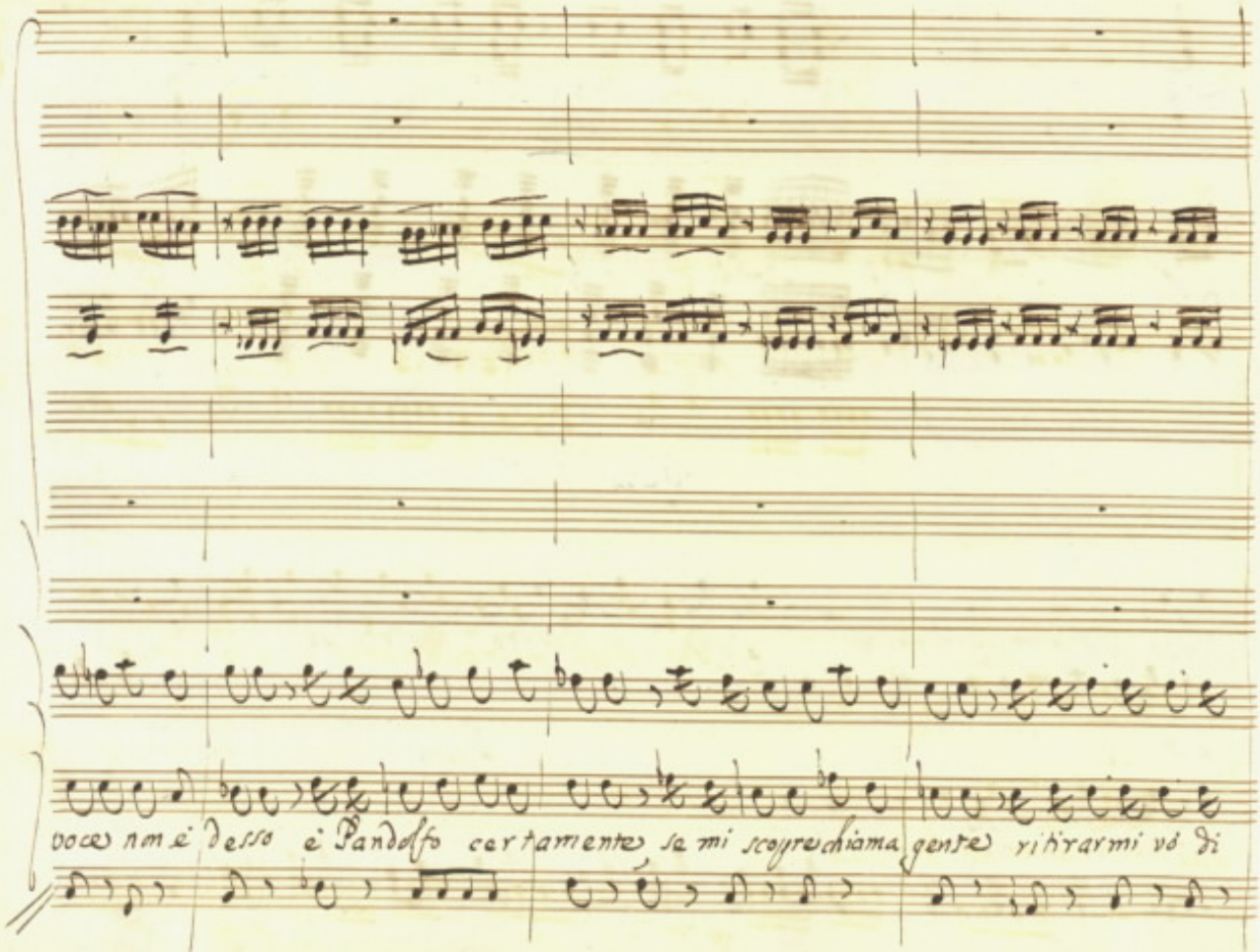
for. Simili

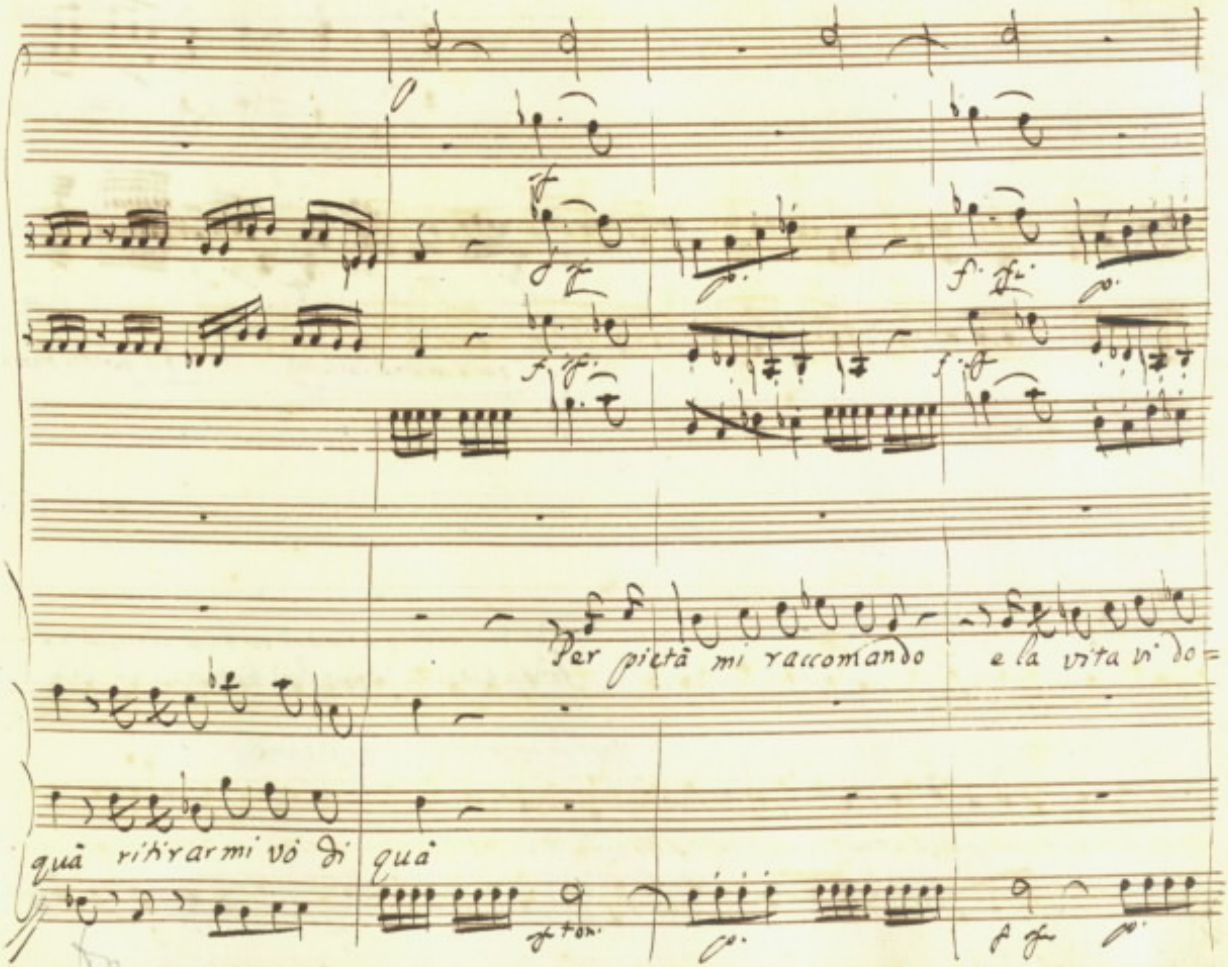
lar conviene vigilar

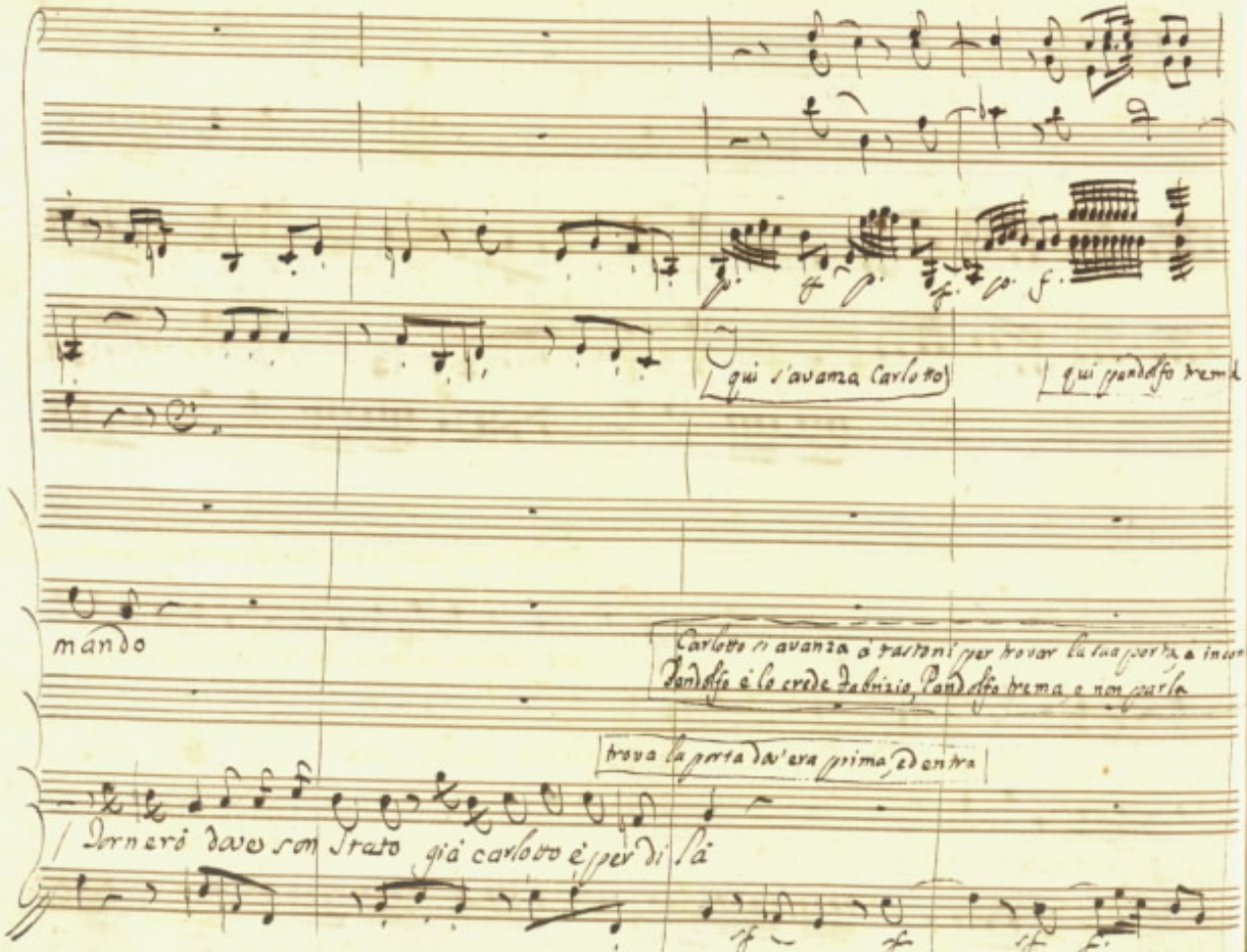
Ajuto son tradito son tra=

Carlone e Fabrizio cercandosi frà di loro trovano
Pandolfo, lo credono il rivale e lo formano per le braccia


Simili
po assai
dito
gli presentano i pugnali alla vita
ajuto son ferito ajuto per pietà
à 2.
Fra loro sotto voce, e ciascheduno si avvia per ritornare alla sua stanza
Se parli tu sei morto Sei morto
Alla
po assai


voce non è desso è Pandolfo certamente se mi scopre chiama gente ritirarmi vò di

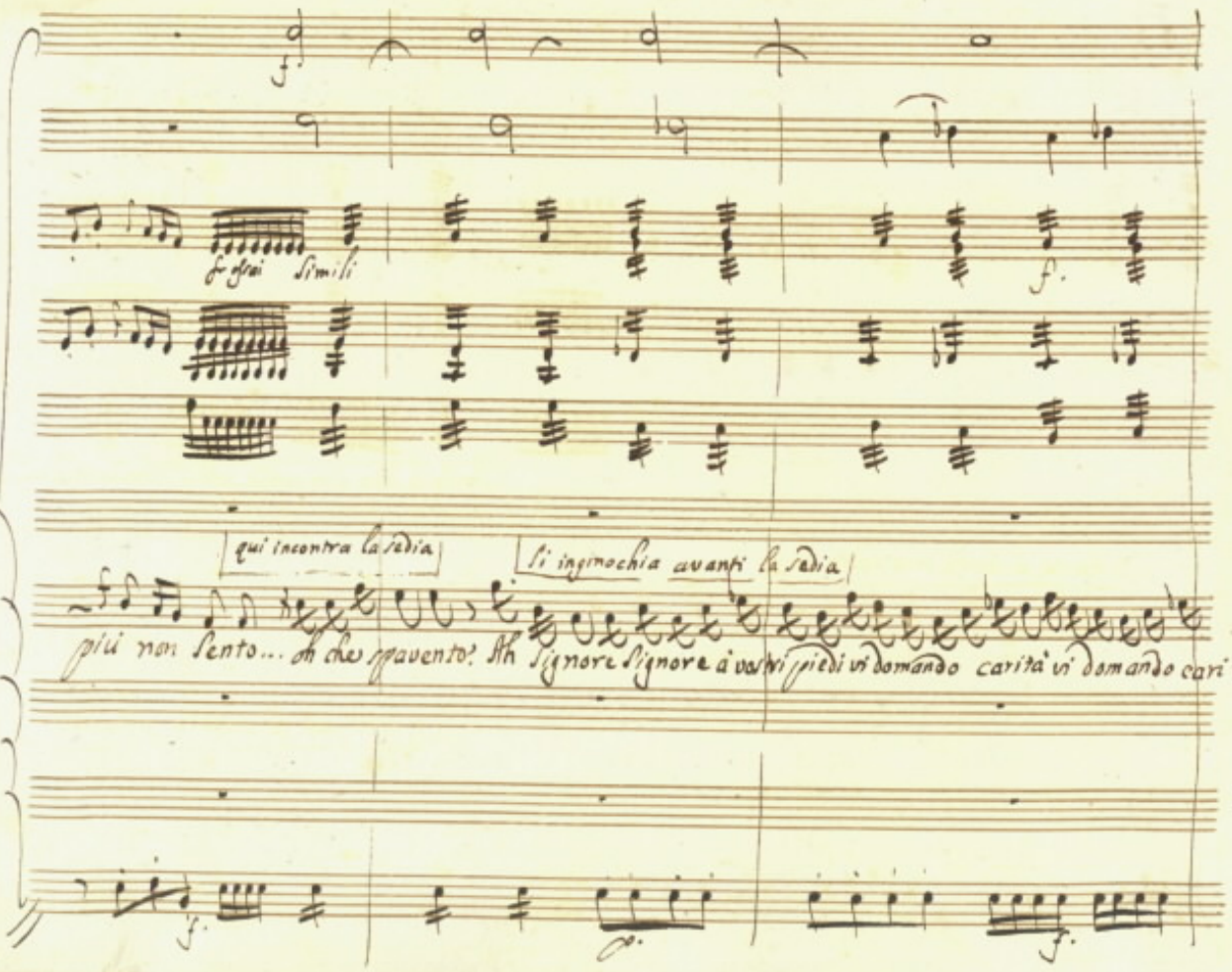

Per pietà mi raccomando e la vita vi do=
quà ritirarmi vò di quà


qui s'avanza Carlotto
qui Pandolfo trema
mando
Carlotto si avanza a tastoni per trovar la sua porta e inve
Pandolfo è lo crede Fabrizio, Pandolfo trema e non parla
trova la porta dov'era prima d'entra
Tornerò dove son stato già Carlotto è per di là

Pandolfo và pian piano per la scena ed incontra una sedia

cerca è trova la porta dov'è Fabrizio, ed entra egli pure

Anderò dall'altro lato e Fabrizio va di quà


f.
fo gli Simili
f.
qui incontra la sedia
si inginocchia avanti la sedia
più non sento... oh che spavento! Ah Signore Signore a vostri piedi vi domando carità vi domando cari=
f.
p.
f.

f.

f. Simili

Prende la sedia, è con quella crede difendersi, è vu cercando i nemici con la sedia in aria

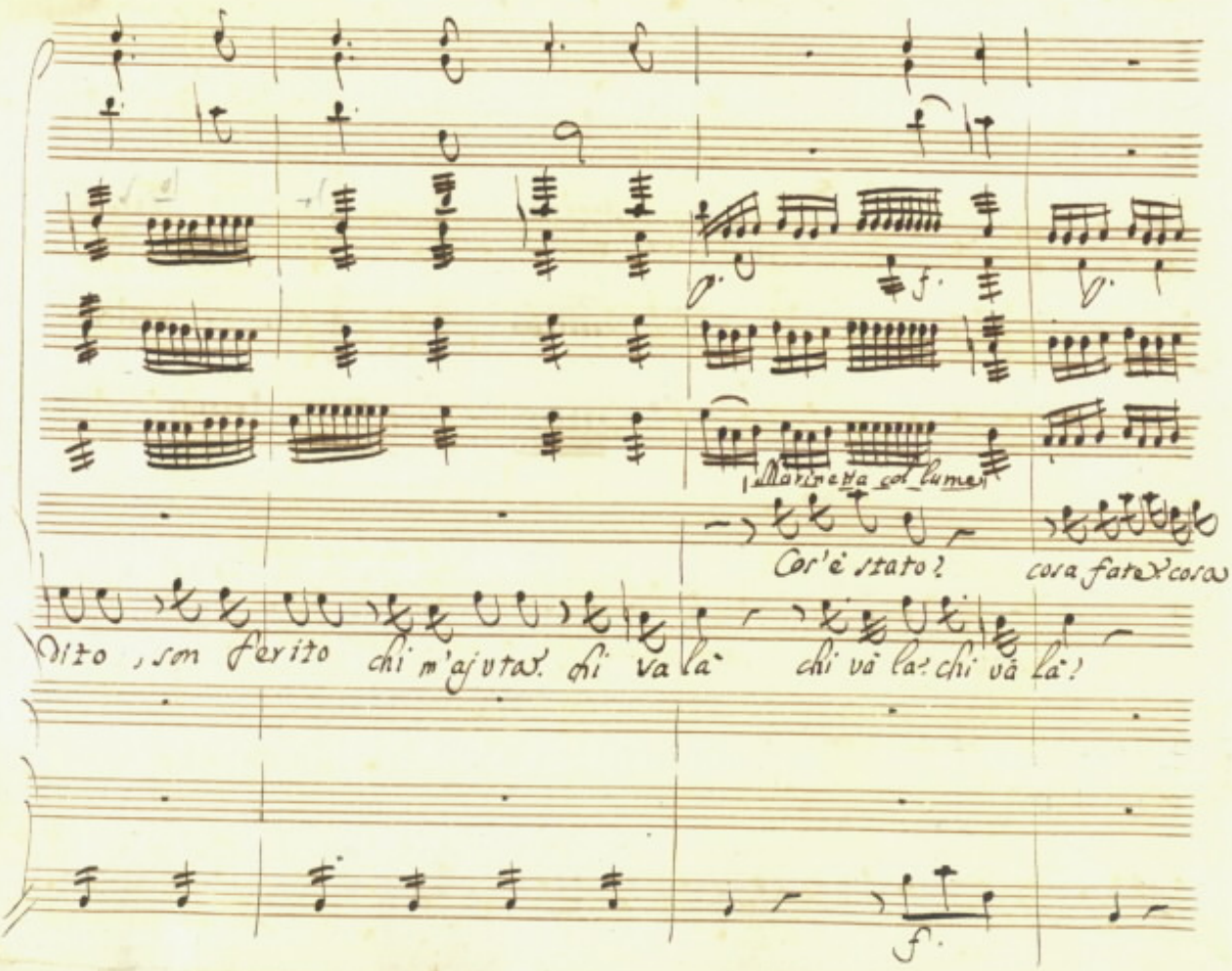
tasta, è sente una sedia

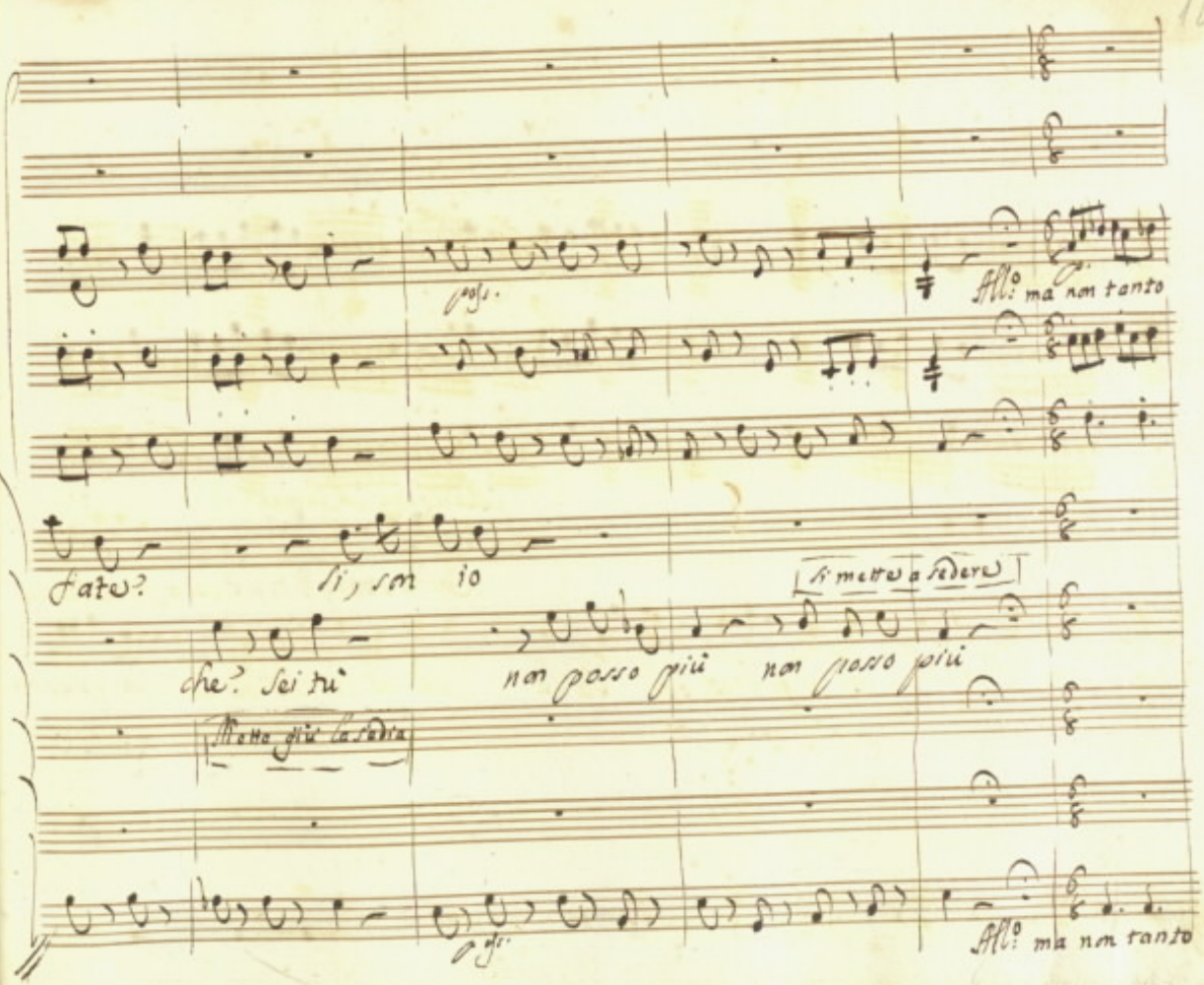
Una Sedia una Sedia chi và là? son tra=

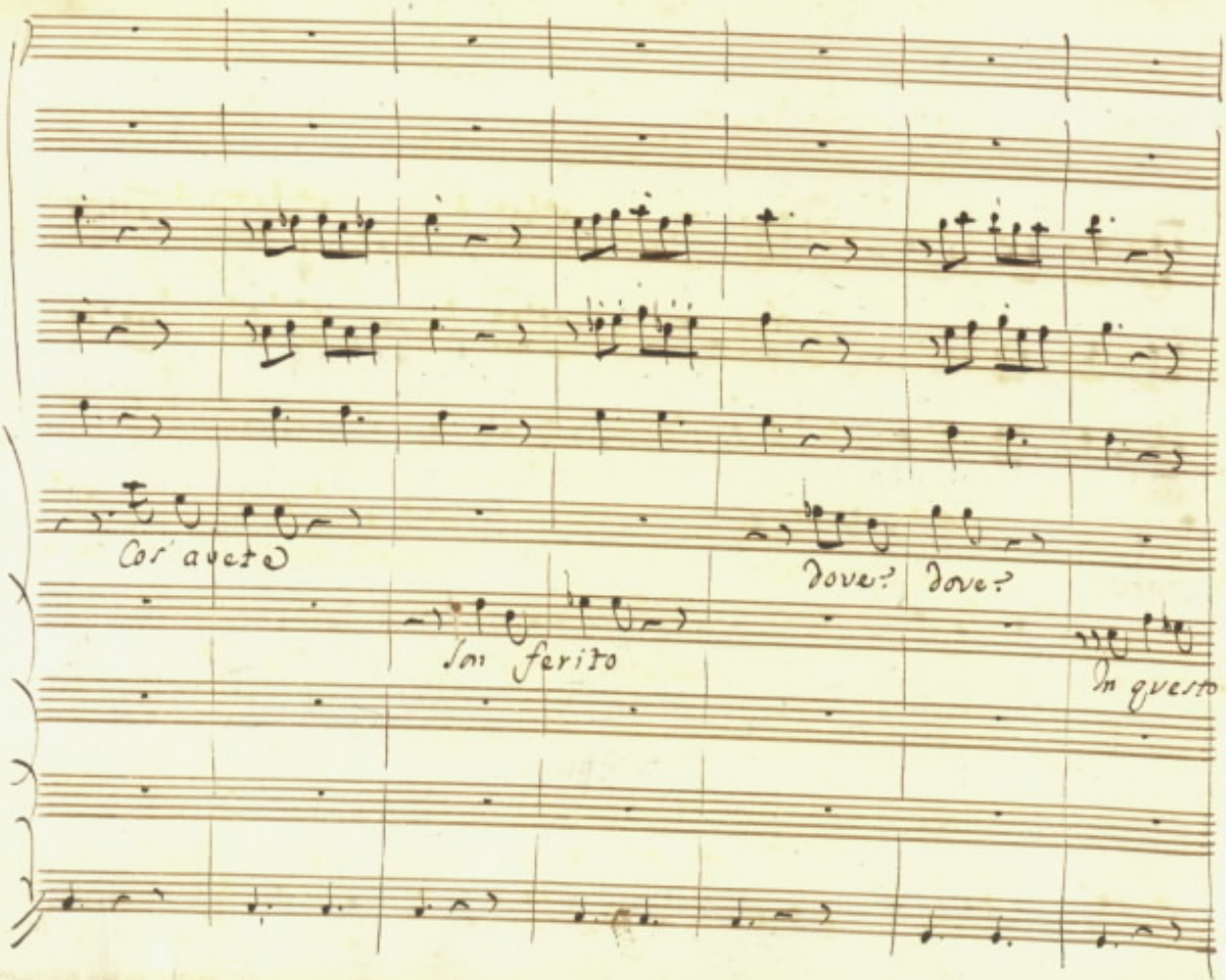
gira per la scena è grida forte

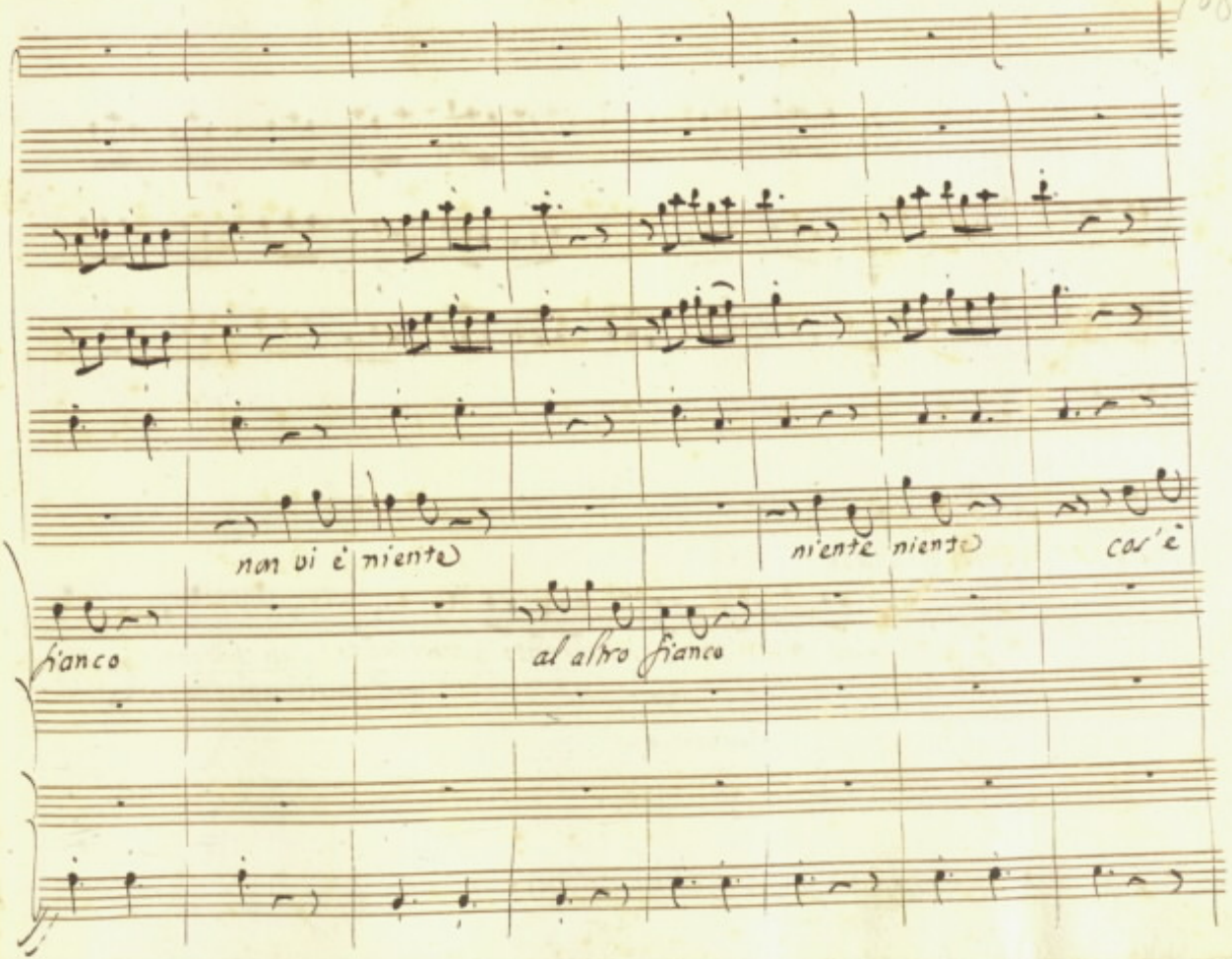
f.

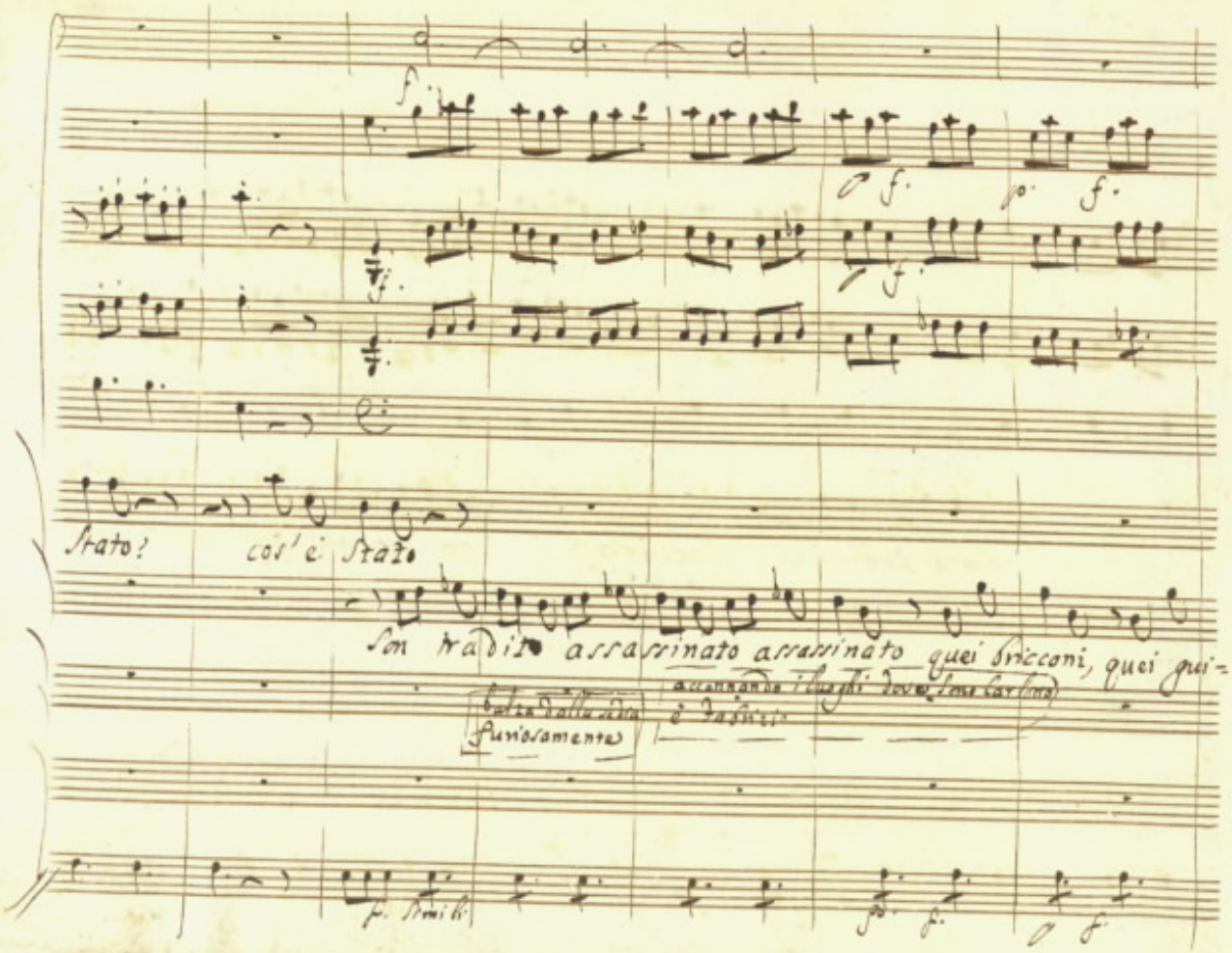
cari=


Marinetta col lume
Cos'è stato?
cosa fate? cosa
dito, son ferito chi m'ajuta? chi va là
chi và là? chi và là?


poss.
All.o ma non tanto
fate?
Si, son io
che? Sei tu
non posso più non posso più
Si mette a sedere
Mette giù la sedia
poss.
All.o ma non tanto


Cor aperto
Son ferito
Dove? Dove?
In questo


non vi è niente
niente niente
così è
fianco
al altro fianco



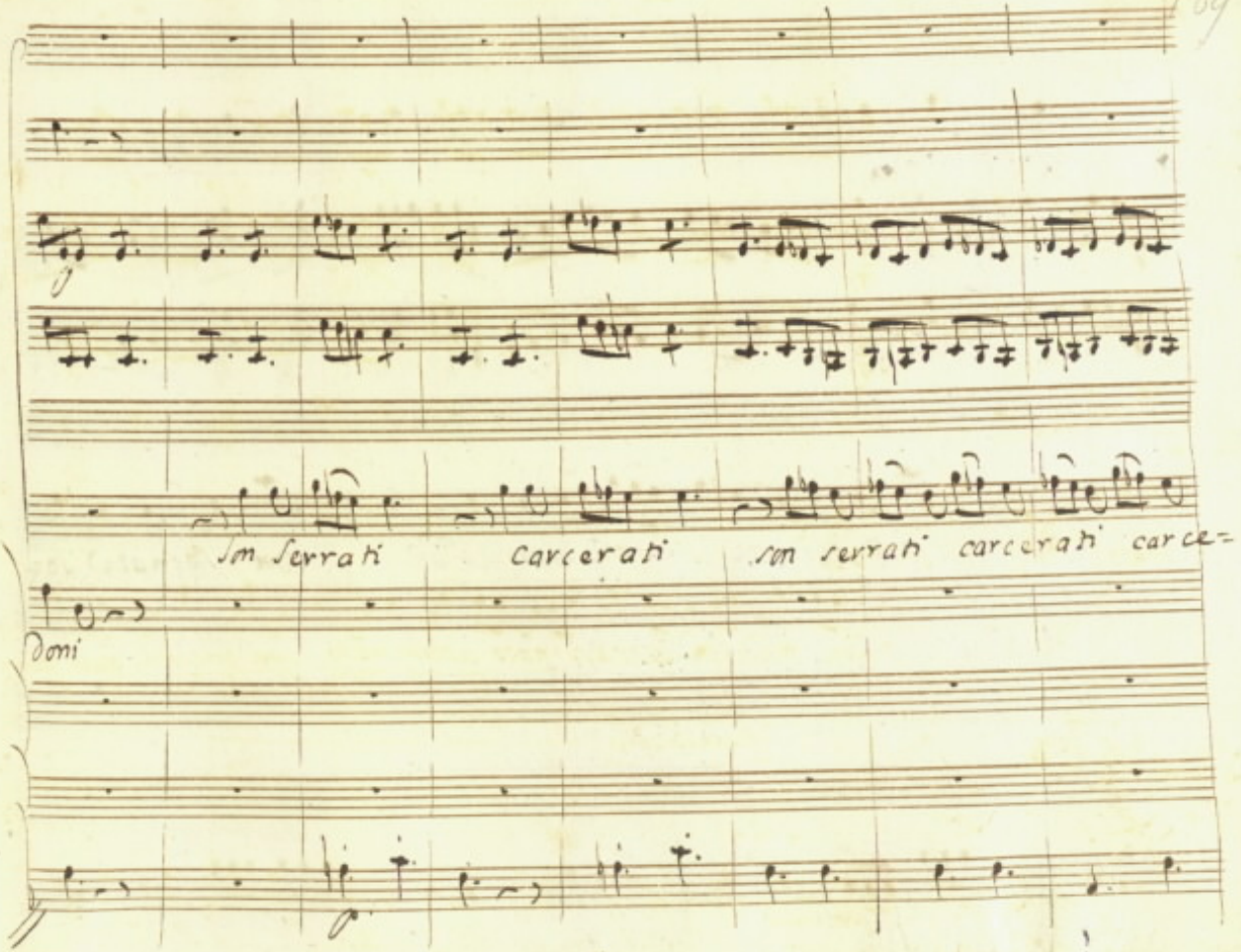
Stato? cos'è Stato

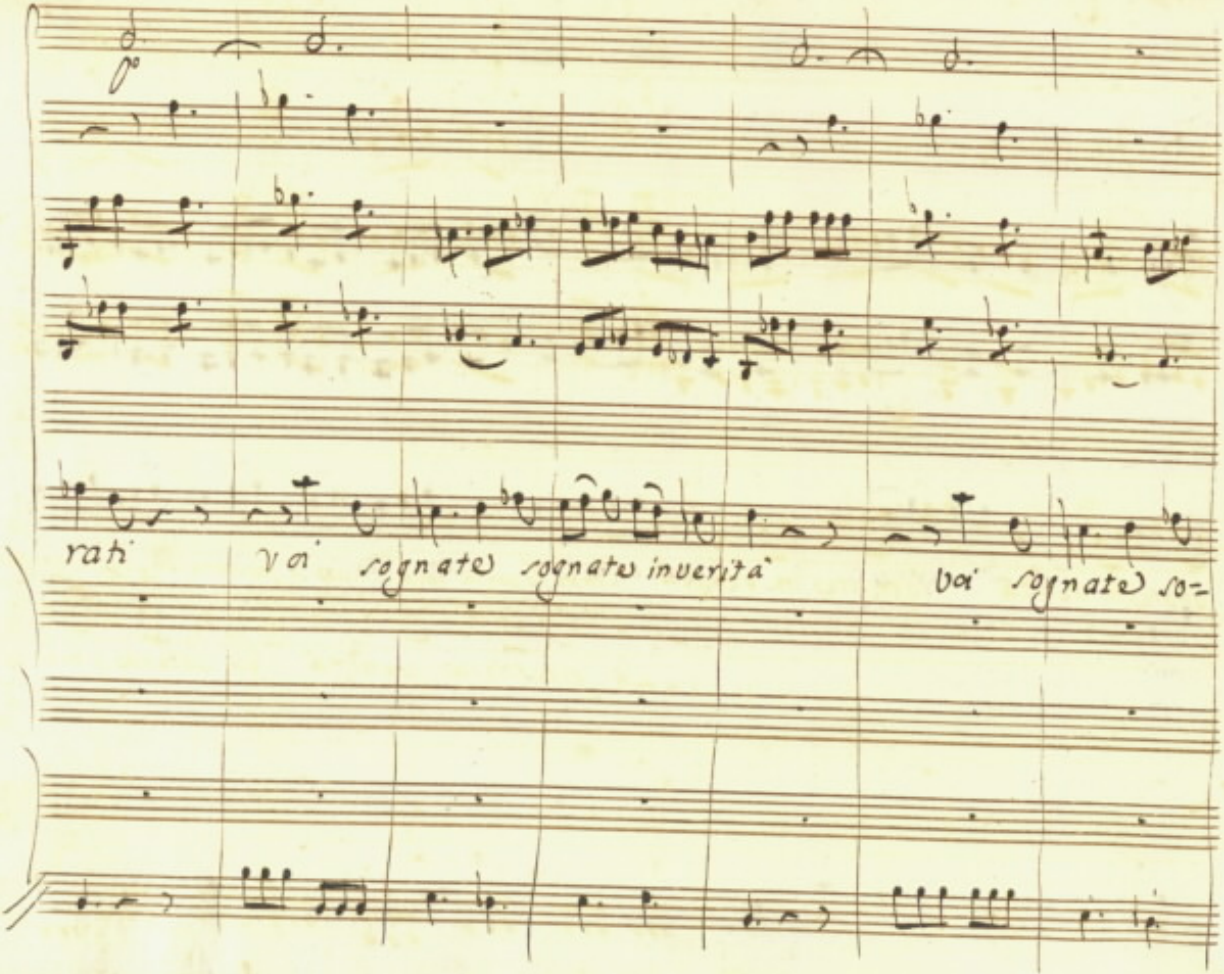
Son tradito assassinato assassinato quei bricconi, quei gui=

balza dalla sedia furiosamente

accennando i luoghi dove sono Carlino è fabrizio

f. Simili

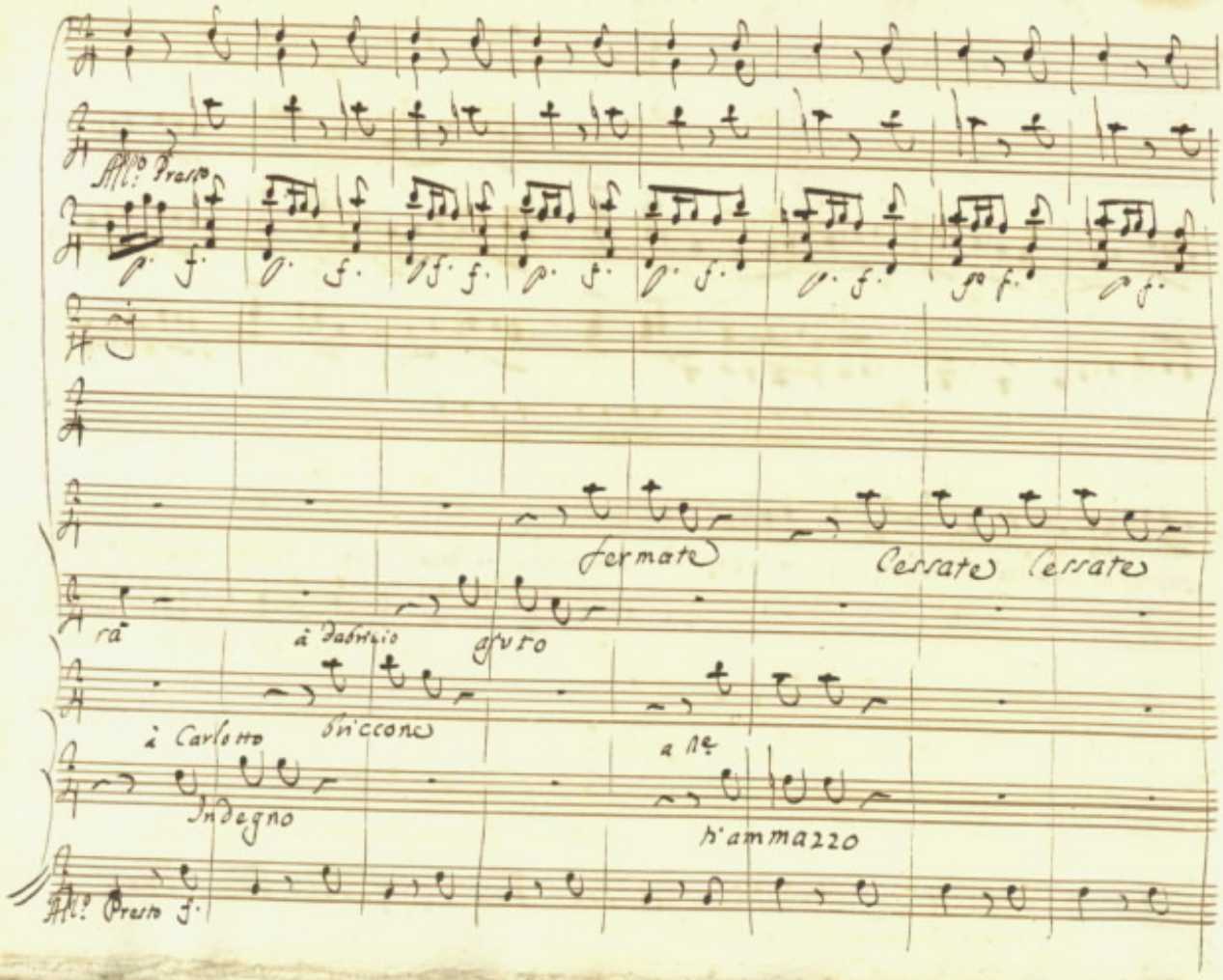

sm serrati carcerati sm serrati carcerati carce=
doni


rati
voi sognate sognate inverità
voi sognate so-

gnate in verità Sognate in verità

Contro la porta dove li due si trovano In questo mentre escono tutte due col pugnale alla mano contendendo fra di loro

La giustizia i punirà. In Salera i mande=



All.o Presto

p. f. p. f. p. f. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f.

fermate Cessate Cessate

rà à Fabrizio aiuto

à Carlotto briccone

Indegno a Re

ti ammazzo

All.o Presto f.

fp. f. Simili p. p. fdi

che Diavol sarà

Cade in terra

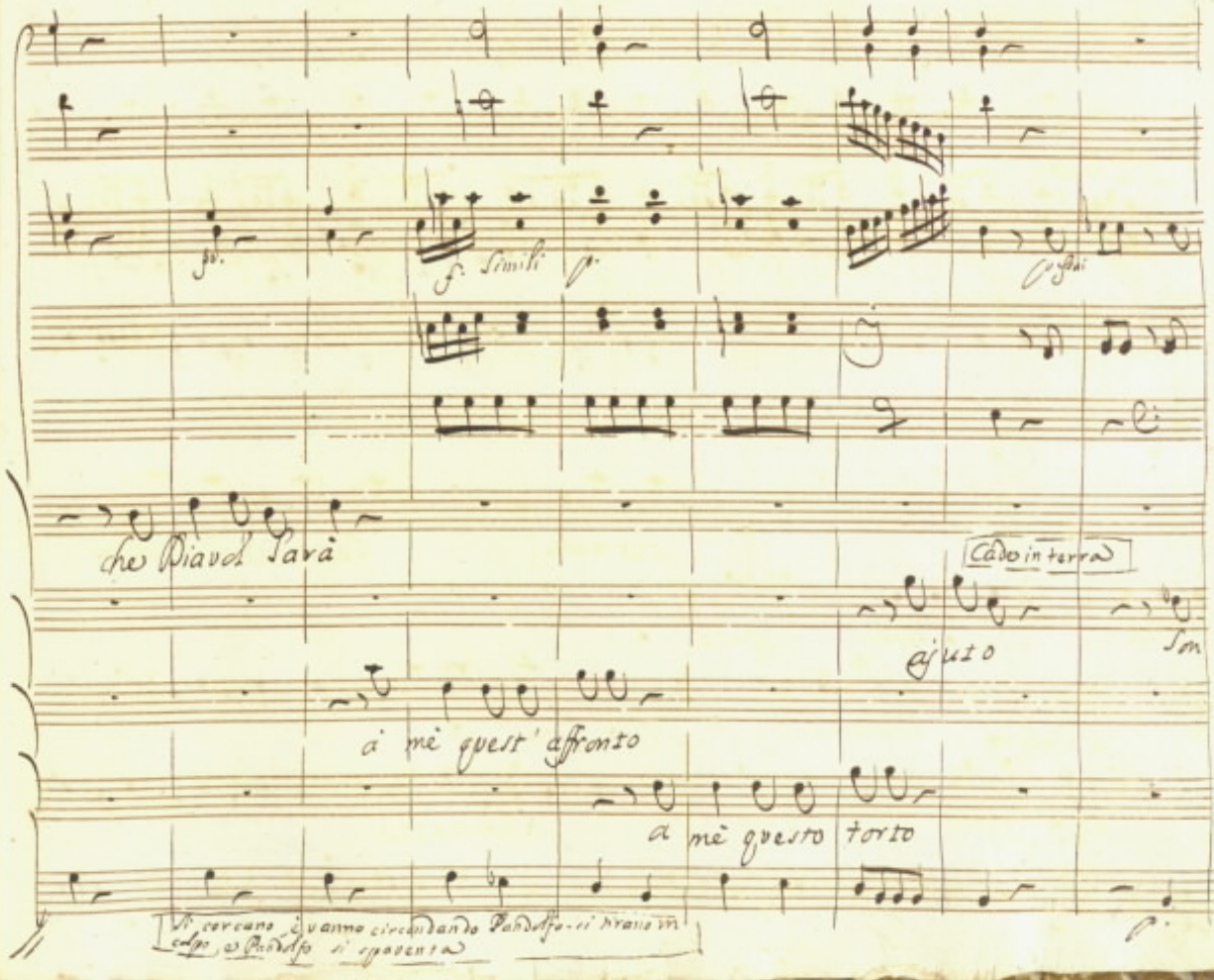
ajuto Son

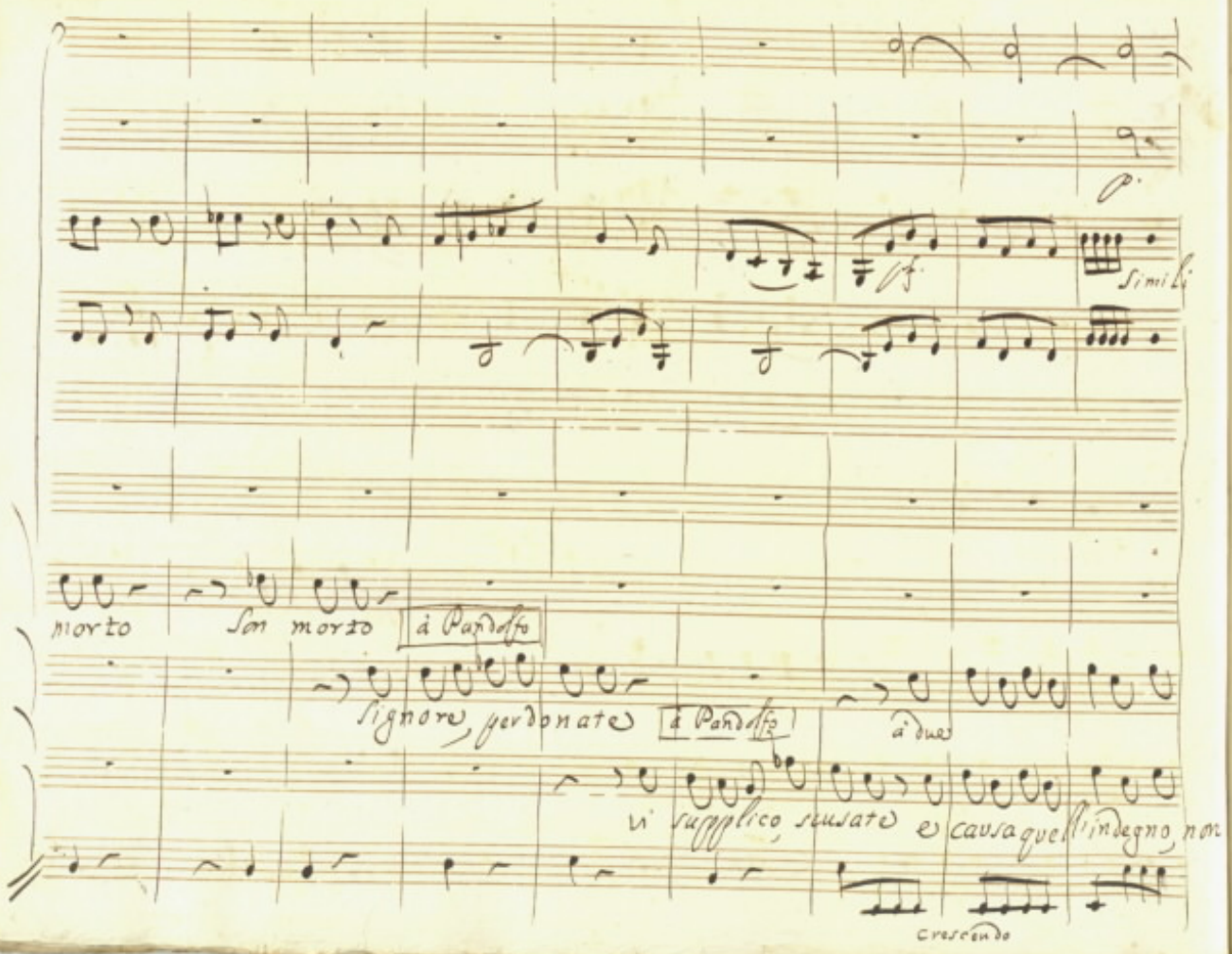
à mè quest' affronto

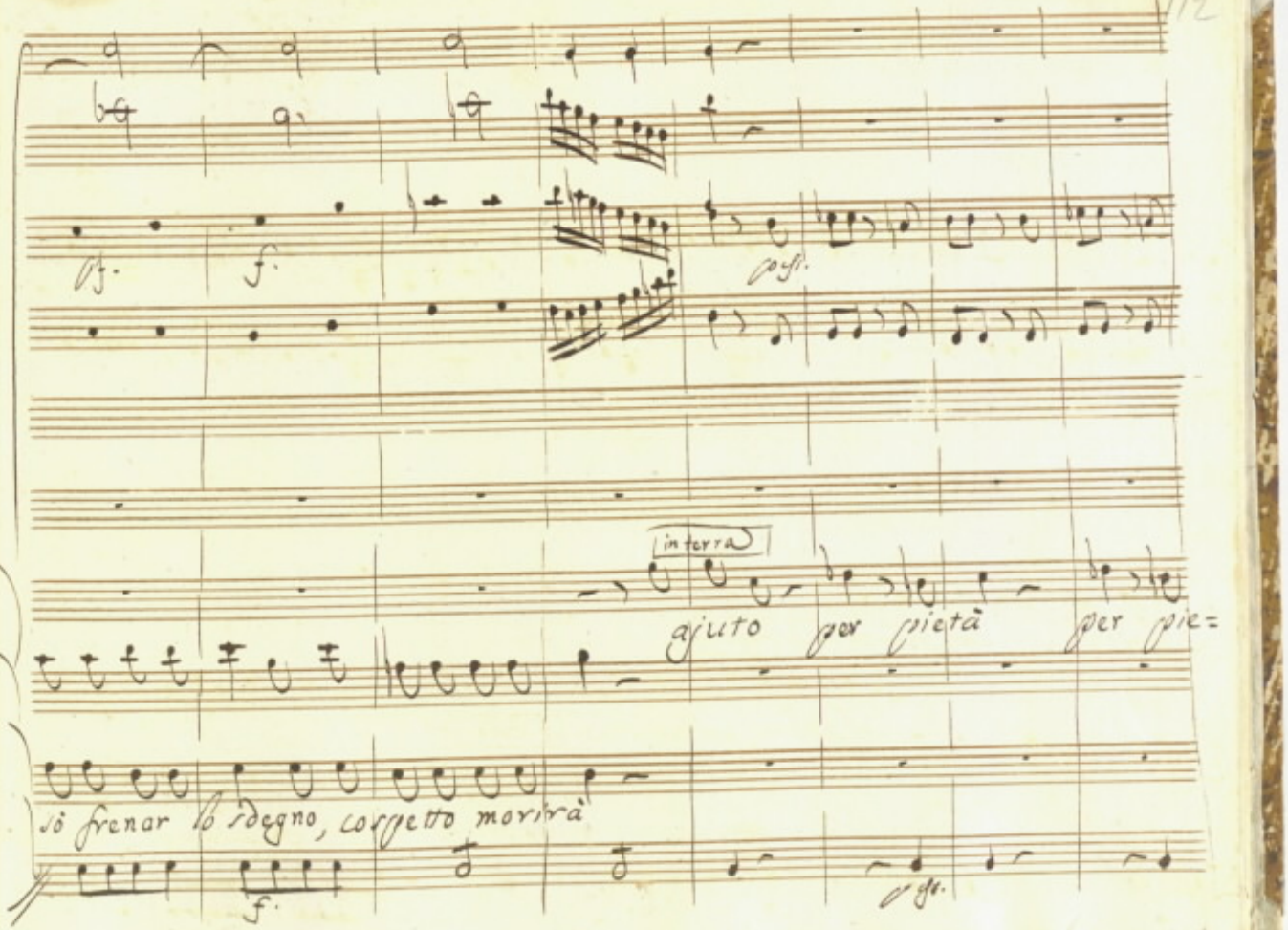
a mè questo torto

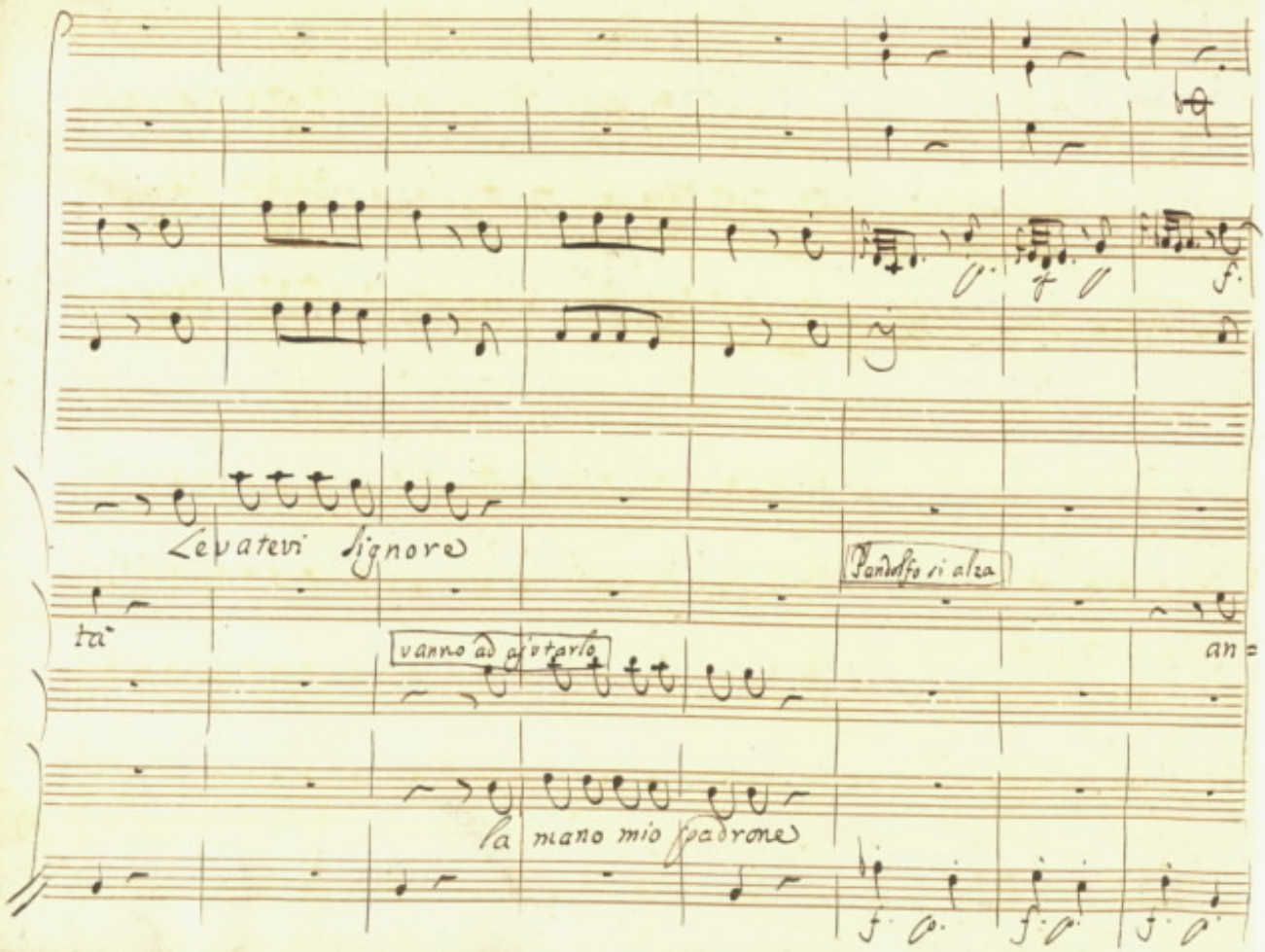
Si cercano e vanno circondando Pandolfo - si tirano un colpo, e Pandolfo si spaventa

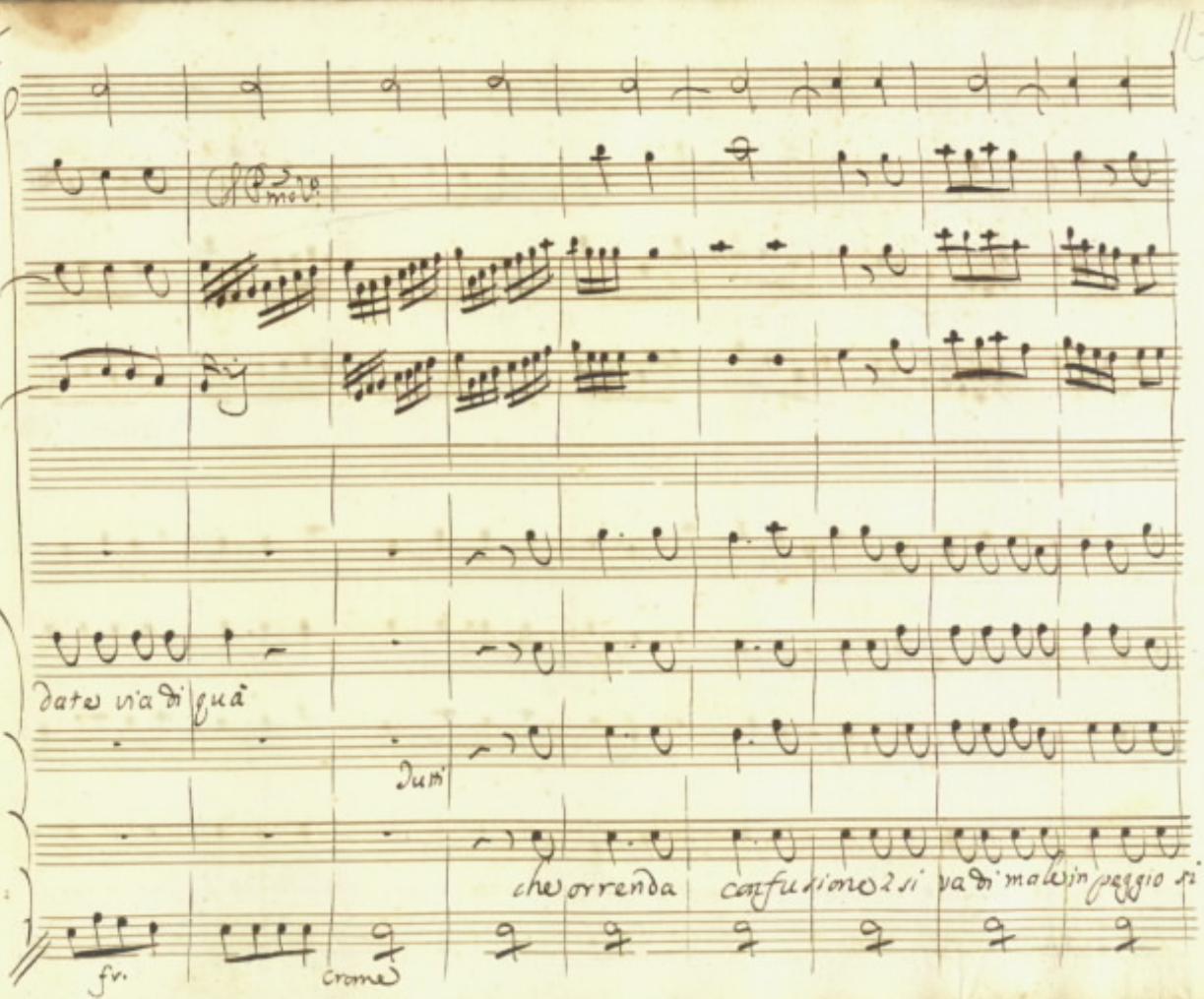
p.

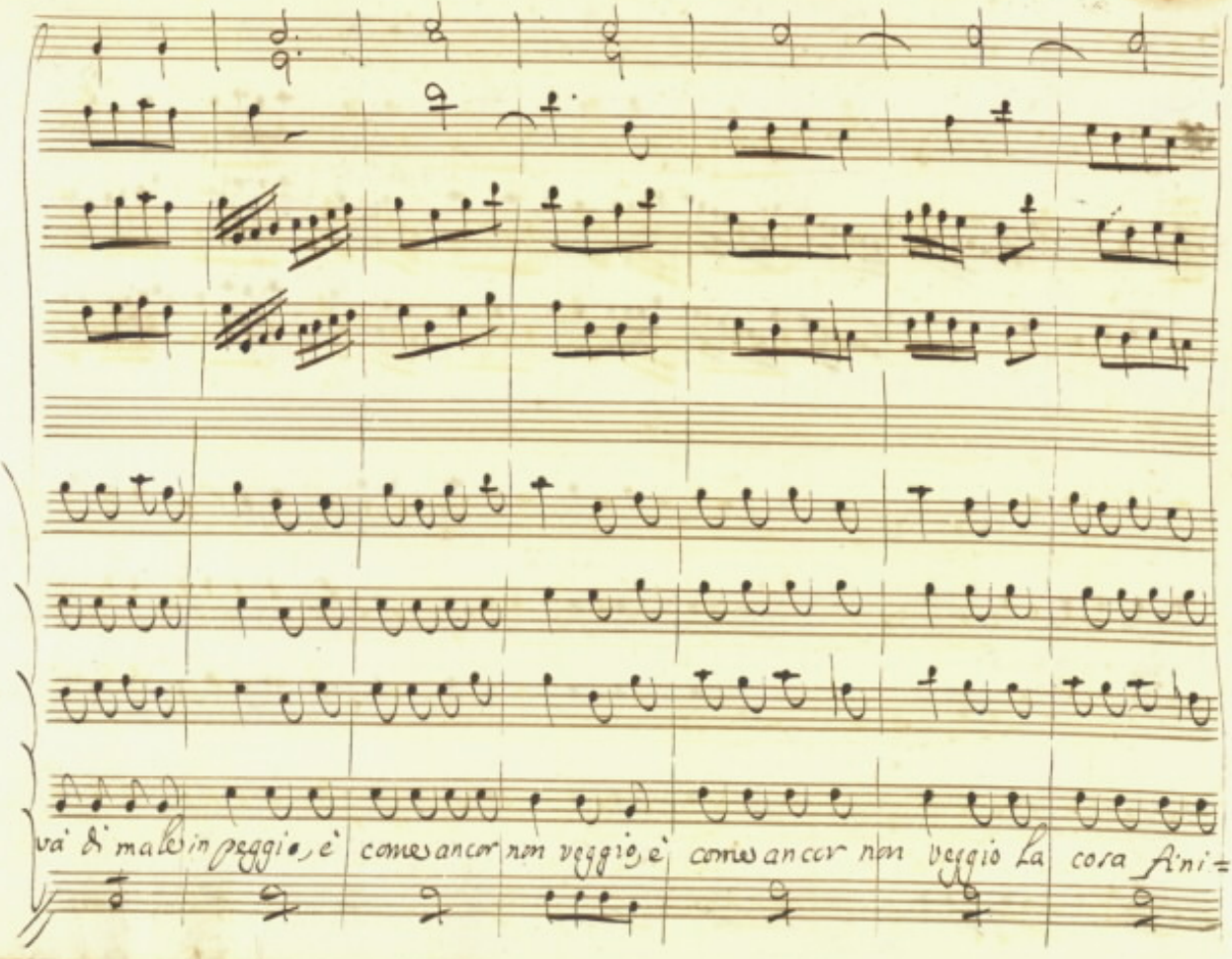


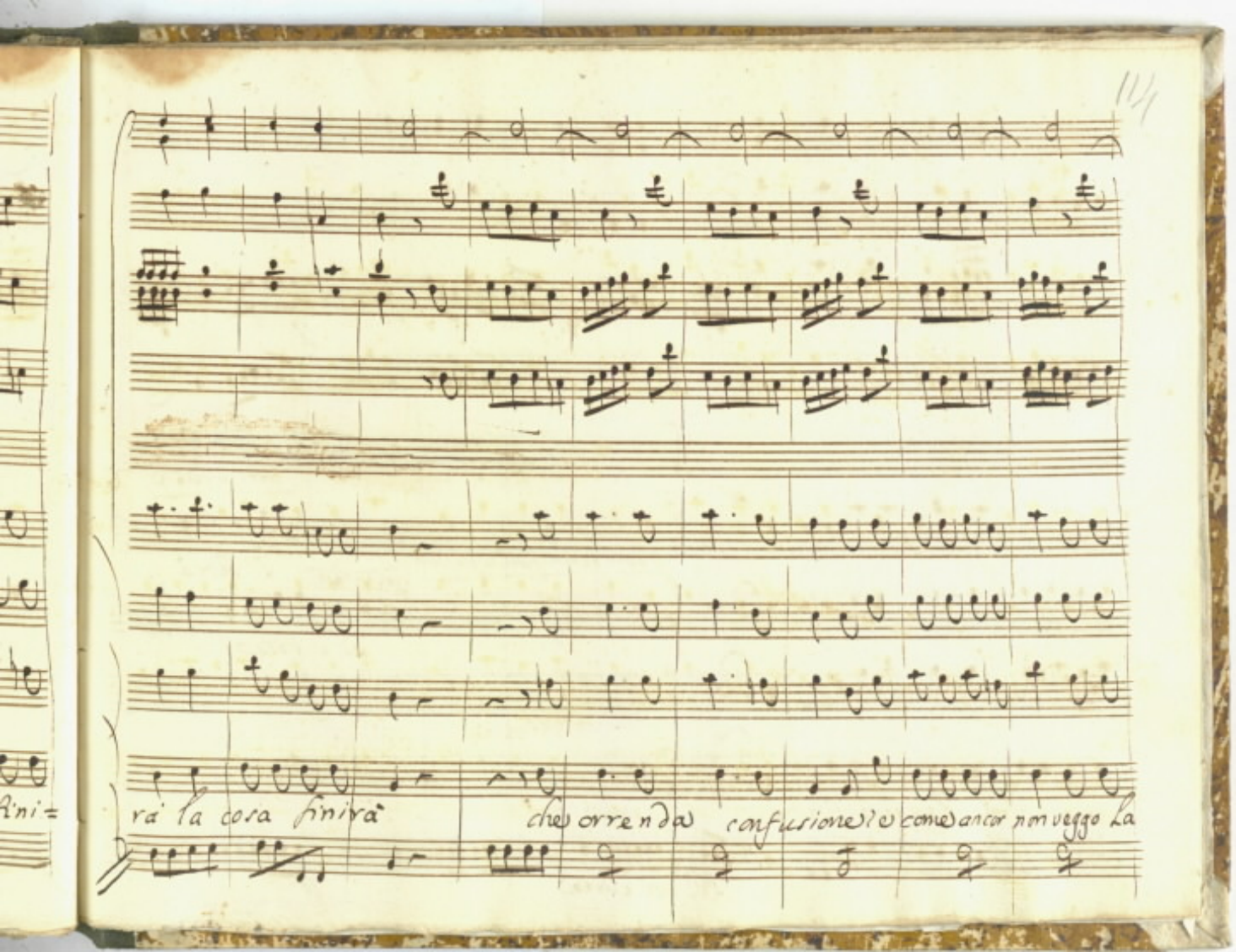

simili
morto
son morto
à Pandolfo
signore, perdonate
à Pandolfo
à due
vi supplico scusate
e causa quell'indegno non
Crescendo

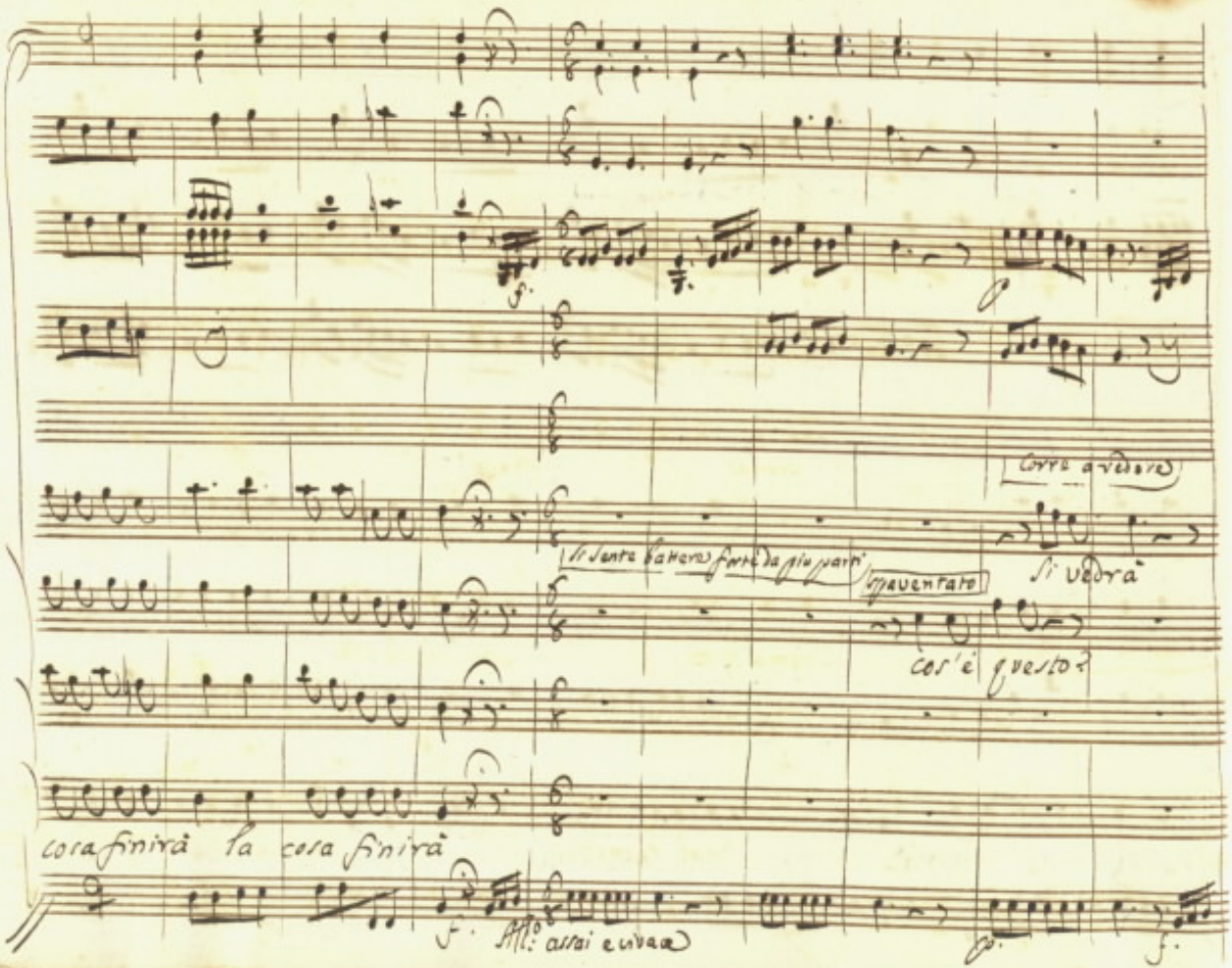

in terra
ajuto per pietà per pie=
sò frenar lo sdegno, cospetto morirà


Levatevi signore
Pandolfo si alza
tà
vanno ad alzarlo
an=
la mano mio padrone


Al P.mo V.o
date via di quà
Tutti
che orrenda confusione 2 si va di male in peggio si
fr.
Crome


va di male in peggio, è come ancor non veggio, è come ancor non veggio La cosa fini=


rà la cosa finirà
che orrenda confusione! e come ancor non veggo la



Corre a vedere

Si sente battere forte da più parti

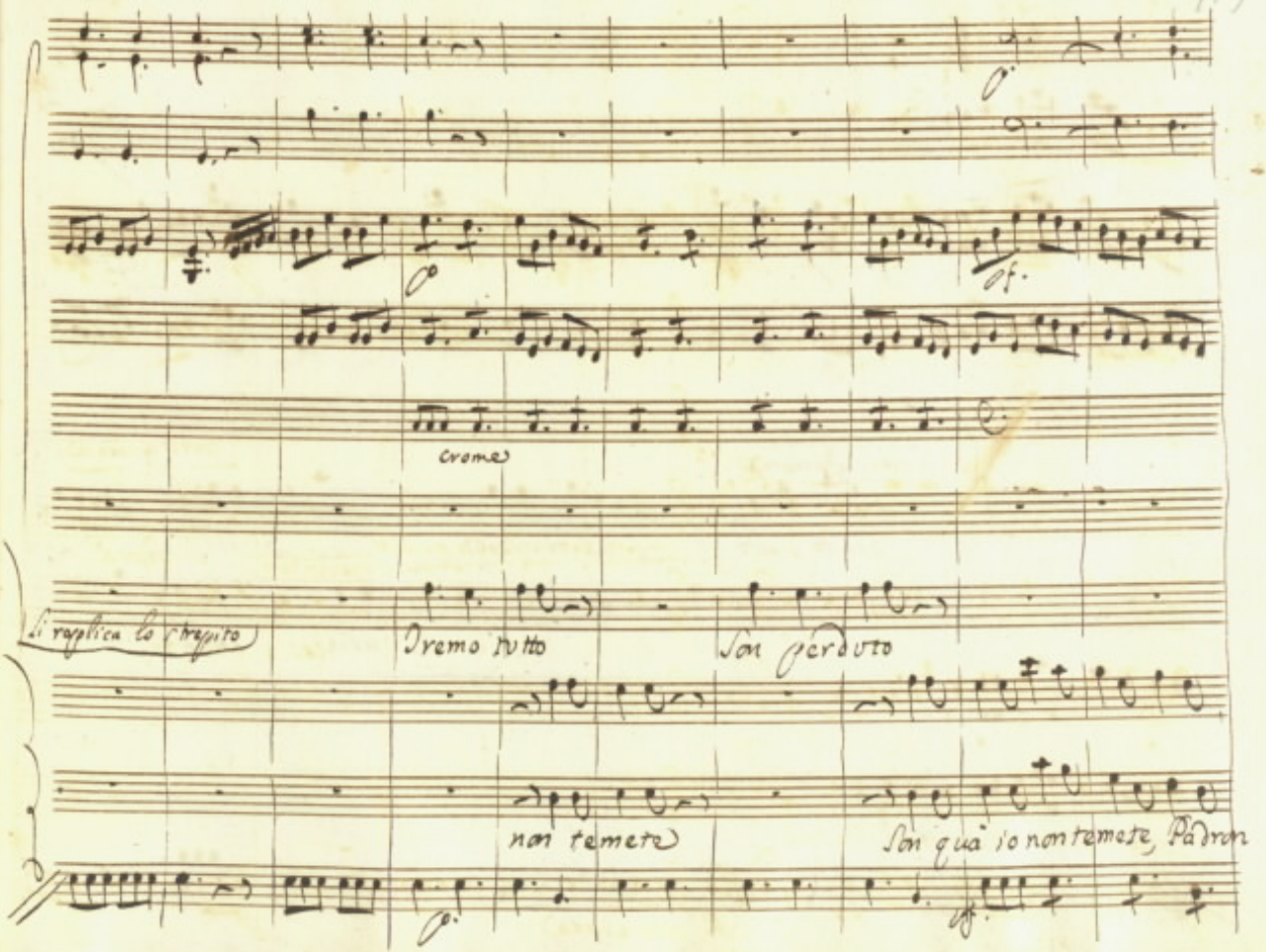
Spaventato

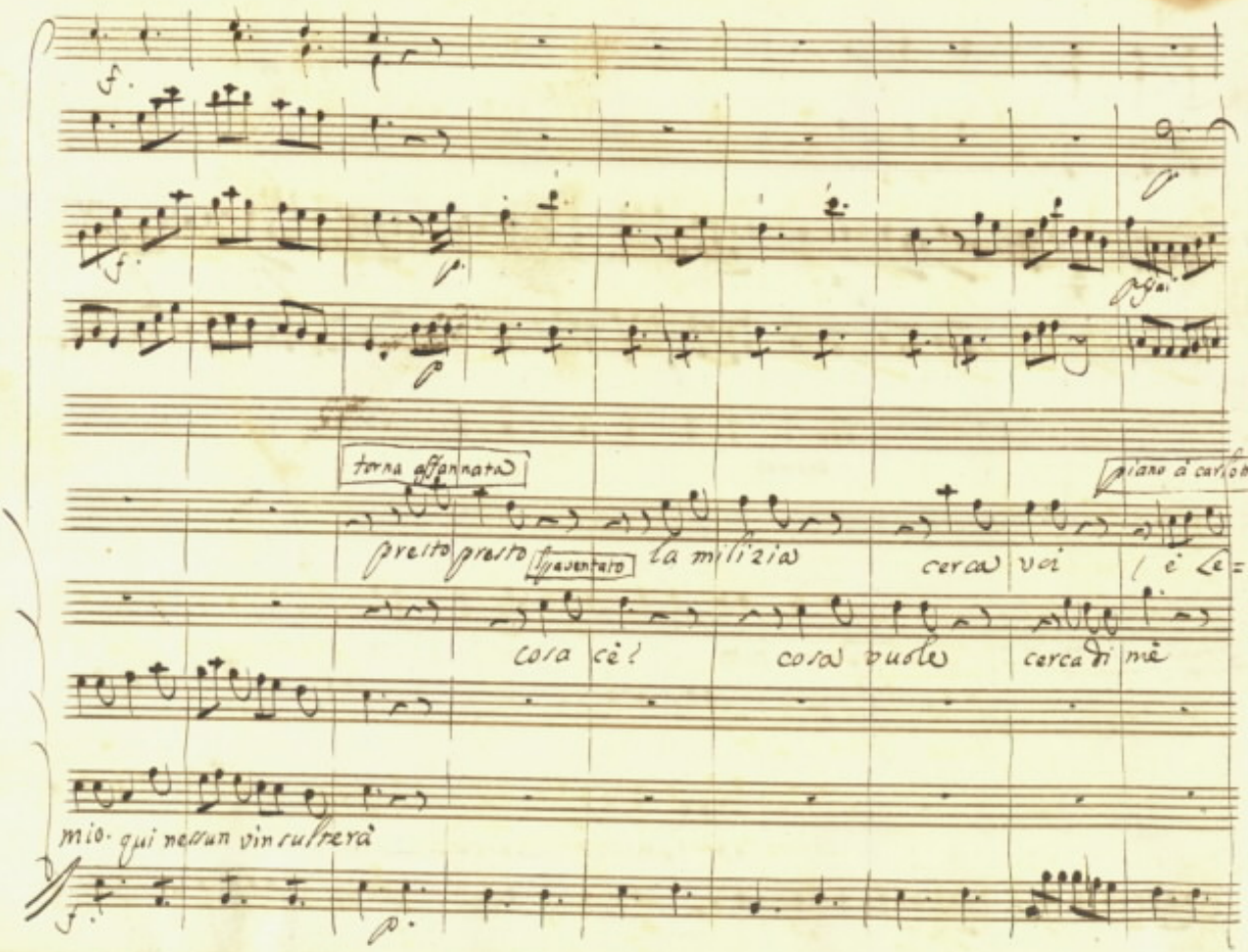
Si vedrà

cos'è questo?

cosa finirà la cosa finirà

All.o assai e vivace


crome
Si replica lo strepito
Tremo tutto
Son perduto
non temete
Son quà io non temete, Padron


torna affannata
presto presto
spaventato
la milizia
cerca voi
piano à carlotto
è Le=
cosa cè?
cosa vuole
cerca di mè
mio. qui nessun vin sulterà

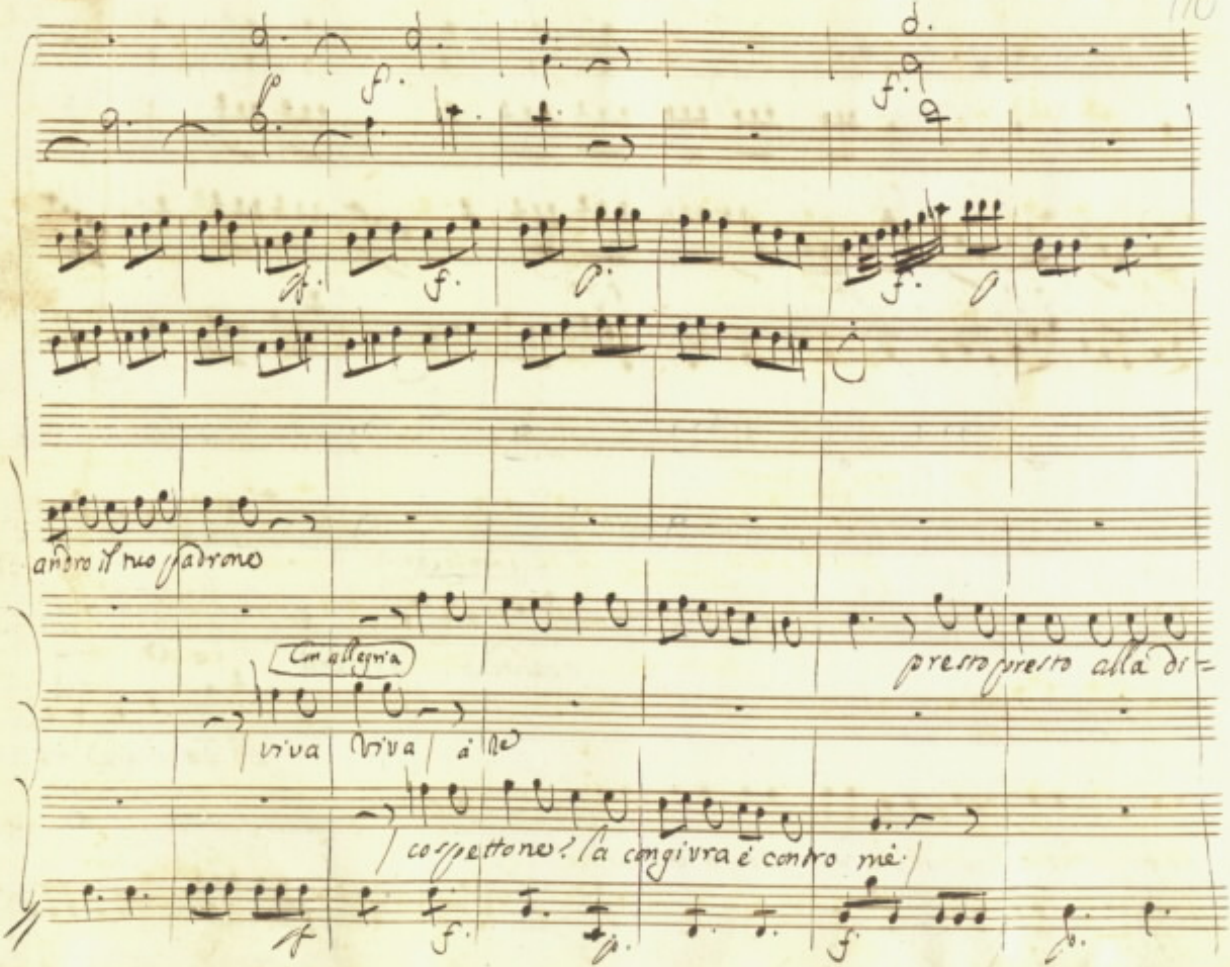
andro il tuo padrone

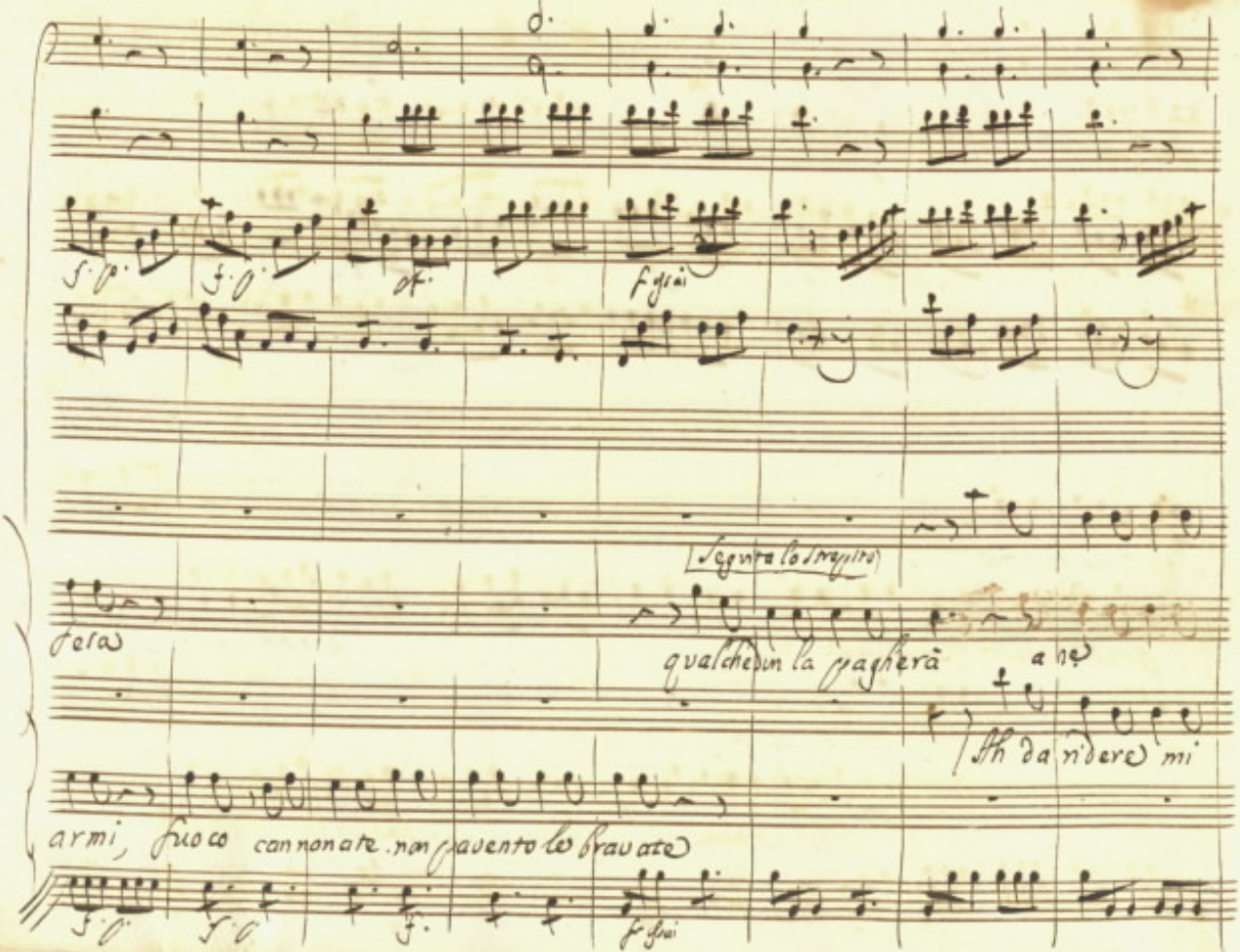
Con allegria

presto presto alla di=

viva viva à te

cospettone! la congiura è contro me.





f. p. f. p. cf. f. gai

Seguita lo strepito

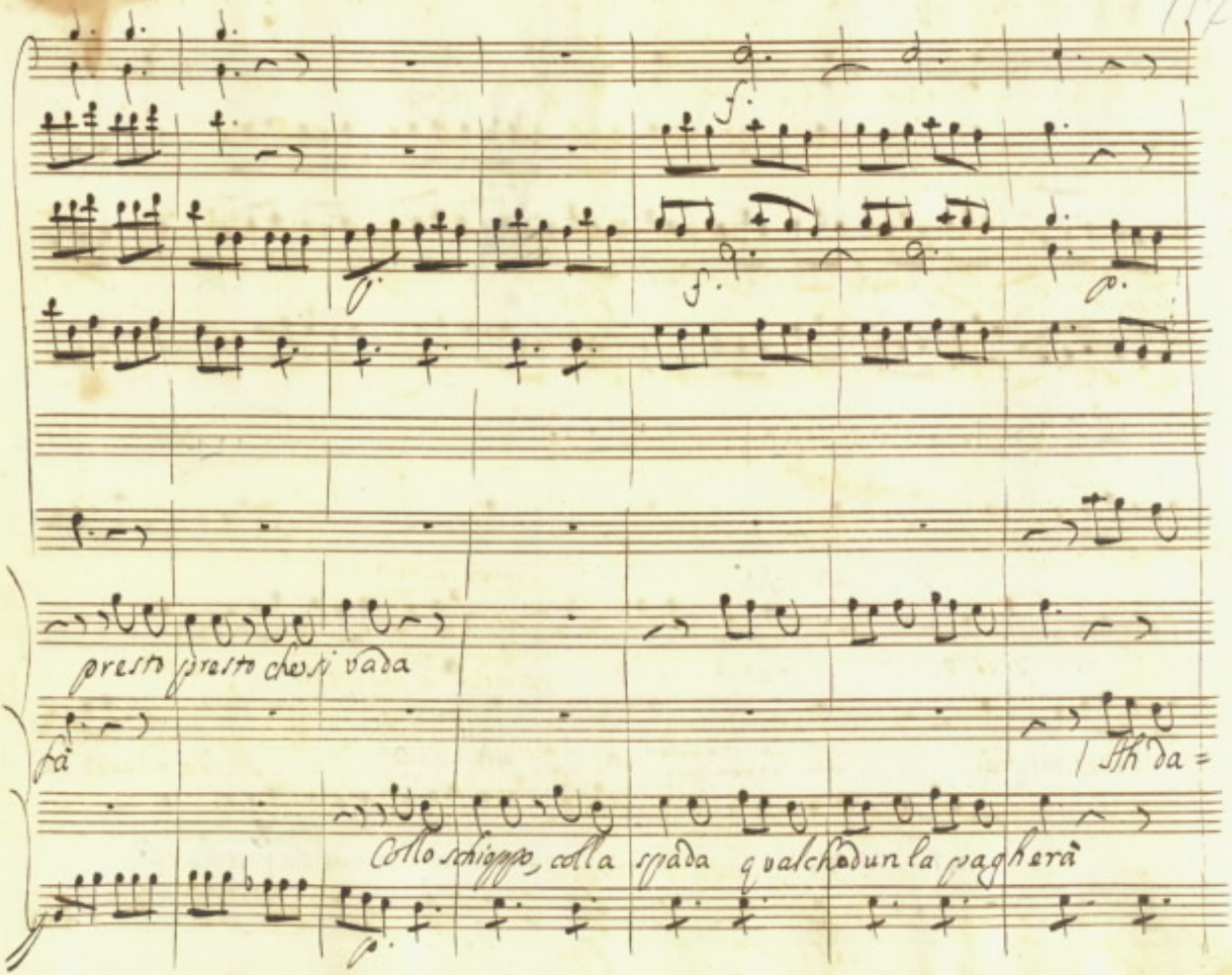
fera

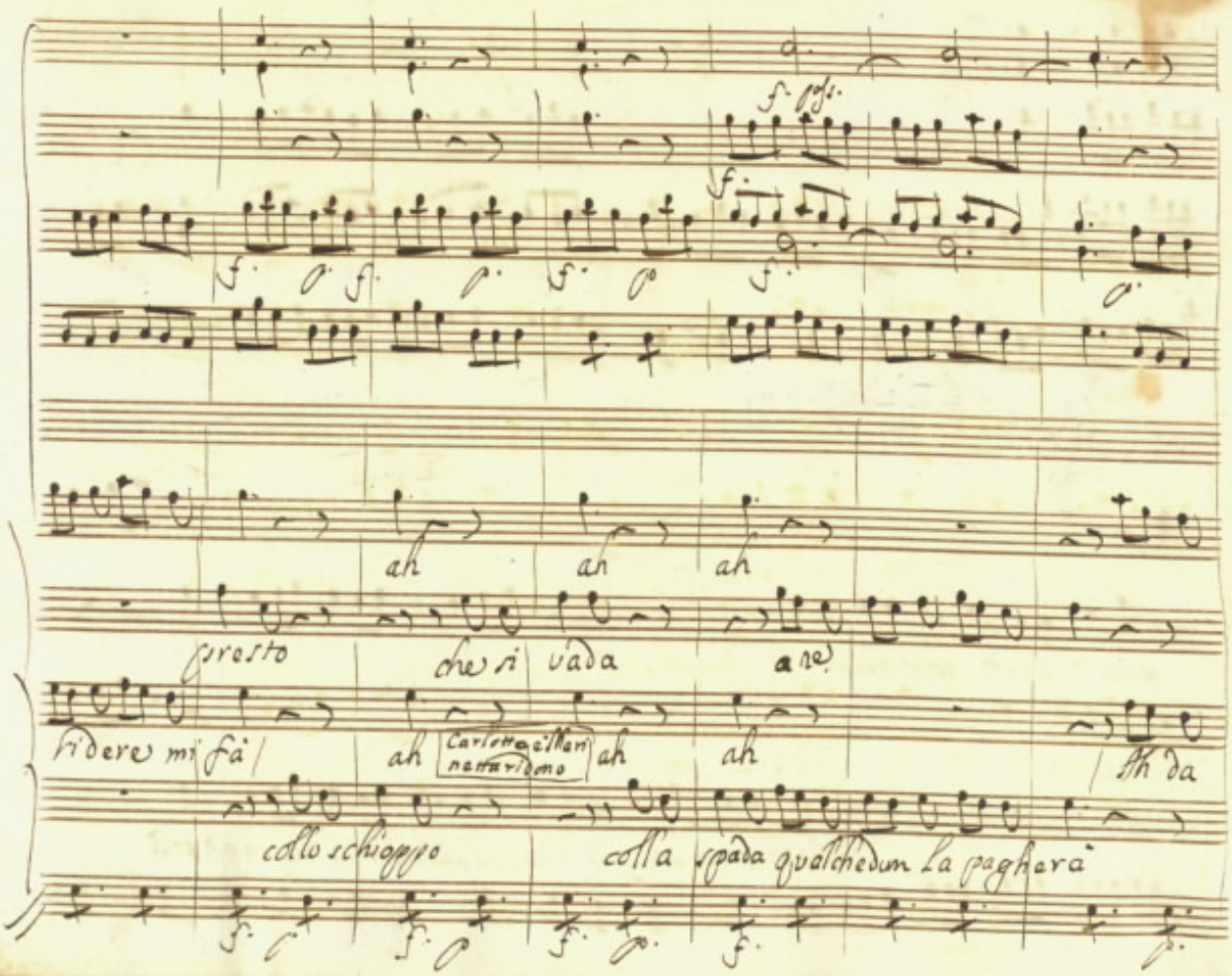
qualche dun la pagherà a ne

Ah da ridere mi

armi, fuoco cannonate. non pavento le bravate

f. p. f. p. f. f. gai


f.
f.
f.
presto presto che si vada
fà
Sh da =
Collo schioppo, colla spada qualchedun la pagherà



f. poss.

f. p. f. p. f. p. f. p.

ah ah ah

presto che si vada a re.

ridere mi fà ah Carlotta e Mari nettaridono ah ah Ah da

collo schioppo colla spada qualchedun la pagherà

f. p. f. p. f. p. f. p.

Col Prin.

f gs.

Tutti Partono

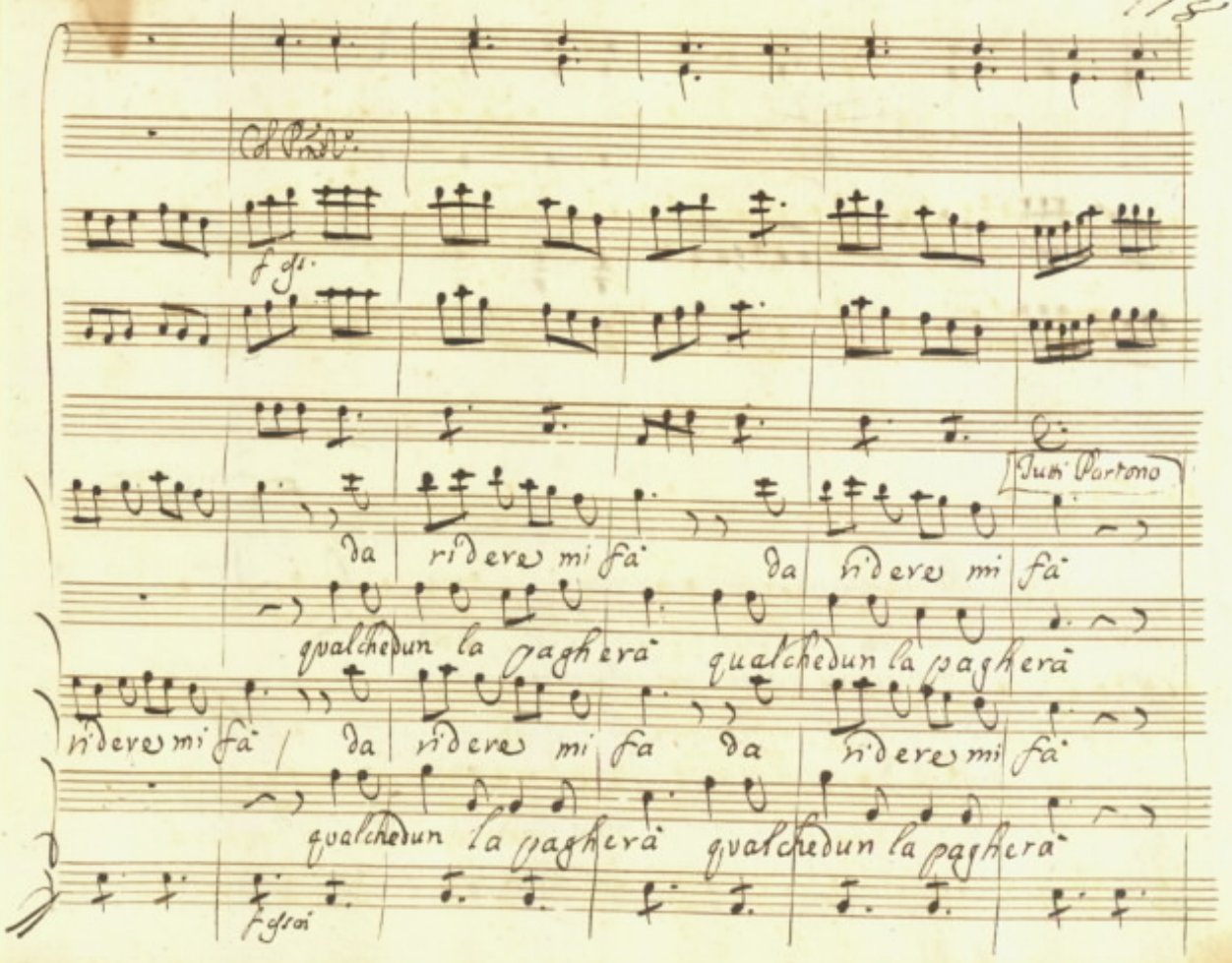
da ridere mi fà da ridere mi fà

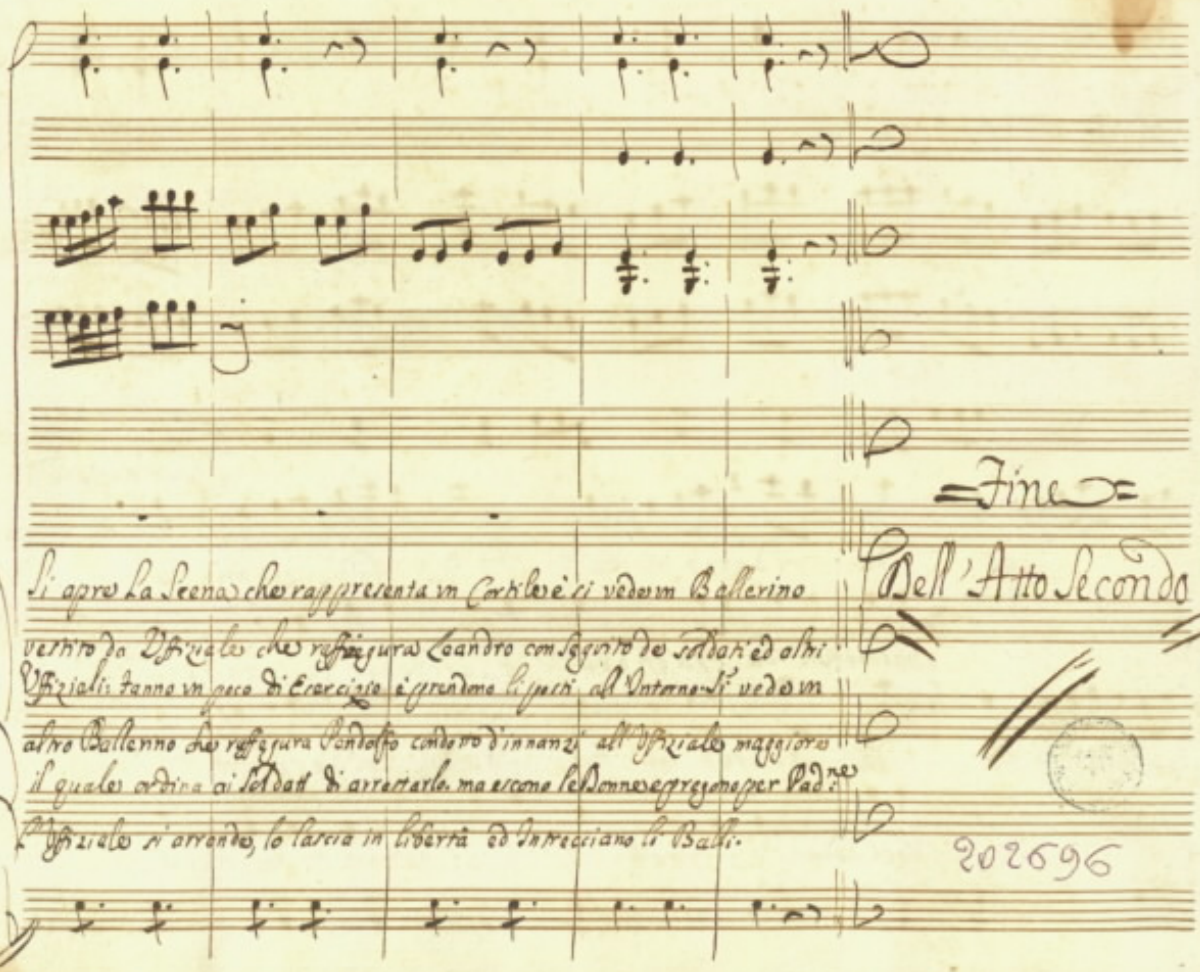
qualchedun la pagherà qualchedun la pagherà

ridere mi fà da ridere mi fa da ridere mi fà

qualchedun la pagherà qualchedun la pagherà

f gsoi




Fine

Dell'Atto Secondo

Si apre La Scena che rappresenta un Cortile è ci vedono Ballerino vestito da Ufficiale che raffigura Leandro con seguito de soldati ed altri Ufficiali fanno un poco di Esercizio e prendono li posti all'Intorno si vedono altro Ballerino che raffigura Pantalone condotto d'innanzi all'Ufficiale maggiore il quale ordina ai Soldati di arrestarlo ma escono le Donne e pregano per Padre l'Ufficiale si arrende, lo lascia in libertà ed Intrecciano li Balli.

202696

202696